



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

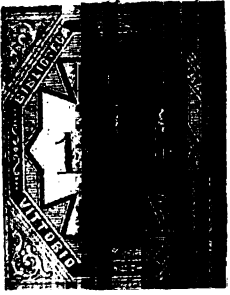
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



31
10-D
35



Handwritten signature or name, possibly 'J. G. F.' with a vertical line to the right.

Handwritten text, possibly '31-10-35'.

XIX B 1

CENTO GIVOCHI

LIBERALI, ET D'INGEGNO,

NVOVAMENTE DA M. INNOCENTIO

RINGHIERI, GENTIL' HVOMO

BOLOGNESE RITRUVATI, ET

IN DIECI LIBRI DESCRITTI.



IN VINEGIA, PER

GIOVAN MARIA BONELLI.

M. D. LIII.

SONETTO DELL'AVTORE

ALLA SERENISSIMA, ET IM-

MORTALE REINA DI FRANZIA DI

TUTTA L'OPERA SIGNORA.



*V*ESTO al fier tempo mio
saldo riparo,
Che non Fortuna, non di Morte
cura
Sacro di Francia prima alta Ven-
tura,
Al vostro nome, immortal sem-
pre, e chiaro.

*N*è temo già, che il Ciel rapido auaro,
Che le più belle Glorie in farsi fura,
L'immobil, turbi, vostra mente pura,
Gli atti illustri, o l'Imper degno, e preclaro.
*M*a ben quella pietà, quel sempre intento,
A' far cose leggiadre animo inuitto,
Veggio sopra se stesso ergersi tanto,
Che de' lumi reali ogni altro spento,
Risplenda, e regga, ei sol d'alto prescritto,
Cui mille hor danno alme Corone il uanto.

ALLA SEMPRE FELICE ET
SVBLIME DONNA CATERINA

DE' MEDICI, HORA MERITISSIMA
REINA DI FRANCIA.



IL DIVOTISSIMO SVO SERVO INNOCENTIO RINGHIERI.



MIGNANIMA, & Sacra Reina,
ancora che le mogli de i gran Rè, come uoi
siete, per lo più ad alti pensieri, & egregi
fatti intendano, come quelle, che sono d'altis-
sime considerationi dotate, & di tutte
quelle diuine qualità, ch'essere in uoi da tut-
to il mondo chiaramente si conoscono; nondimeno, per che le men-
ti da i grandi affari occupate, talhora ne i diporti honesti, &
nella gioconda quiete cercano di riposarsi, quasi trauiagliato, et
stanco nocchiero che il porto desideroso attende. Per tanto ac-
ciò che con gli altri uostri infiniti diletti godiate in parte delle fa-
tiche del mio debole intelletto, questi cento Giuochi Liberali, et
d'ingegno, di sacrare alla Maestà uostra mi proposti, certo che
uoi doueste con quella cortesia reale accettargli, che alla diuo-
tion mia, & all'altezza di così gran Donna si richiede; & uis-
uo sicuro che non saranno uane le mie speranze, per esser con-
firmate dal testimonio uniuersale, et per essere istimata uoi una
delle maggior Reine, che mai fermassero nel solio di cotes-
to Regno il piede. Nò sarà già conueneuole dono à tanti meriti,
se da chi sommamente merita, non è fatta l'indegna opera mia
meriteuole; la quale per ben nata, & altamente collocata sem-

pre giudicherò, pur che truoui tra le grandezze de' suoi eleuati concetti luogo. Nè malageuole per quanto comprendo sarà, hauendo ella con Reale eminenza, somma benignità, & mansuetudine congiunta, et de' suoi diuini predecessori imparato cō modi marauigliosi, et poco d'altrui conosciuti, la uirtù di fauorire, per coronarsi di gloria, & farsi per cagion di piu durabile ricordanza doppiamente felice. Ciò che il Volume, ch'io con ogni riuerenza le appresento, in se contenga, apertamente uedrassi; con cento lettere, che guidano á i Giuochi, anzi della istessa natura loro, cercai da' fieri morsi indegnamente traffitte, le honeste Donne á suoi primieri pregi ridurre; & certe forme nouelle di giuocare introdotte, di mescolare insieme la grauità cō la piaceuolezza m'ingegnai, accioche da qualunque persona graue, & piaceuole, potessero essercitarsi; poi mille dubbi u'aggiunsi, dieci per Giuoco, non per altra cagione, sol perche i pellegrini ingegni potessero á mille belle intelligenze salire; & quindi disputando l'immortalità acquistarsi; lascio stare i uarij componimenti in uersi, che á guisa di Ballate ad ogni libro accomodai, i quali della sua gratia non mancando, potrebbero rendere presso della inuita Maestà uostra, non men riguardeuoli, che cari, i Giuochi, i quali accompagnati dal sincero affetto mio, priego che siano suoi, & di tal potere, che l'altezza uostra sempre uiua la memoria in ogni occasione, & in ogni tempo di me riserui; onde io non tema dell'oblio, che può nascer dal trascorso, & auolgimento de' anni, ma nella bontà sua confidato l'animo mio riposi, dalla quale maggior gratia impetrar non potrei, ilche succedendo potrebbe darmi (s'io uiuo) baldanza un'altra opra

forse non men desiderata di questa d'intitolarle, che sarebbe la
solatione di tutte le questoni in ordine poste. So ben che le Don
ne per ueder si sotto la protectione di cosi diuina Signora, oue il
Cielo in uo tutte le perfettioni, & tutte le sue fortune accol
se, non mi haueranno minor' obliigo, ch'io habbia loro apprestata
una difesa tale, che d'hauere scritto la notte, & il giorno con
tanto studio in lode loro. Il Signor Luigi Alamanni un de'
più chiari ingegni che oggidì uiuano, da cui non meno la bellissi
ma Corte di uostra Serenità risplende, che egli da lei risplende,
liberamente i nostri effetti laudi, biasimi, dia loro nodrimenta
to, gli gastighi, con doppia autorità da' morsi gli diffenda, il ne
cessario u'accresca, & ne scemi il souerchio, ch'io me lo reccarò
sempre à gloria, offeruandolo come maggiore, amandolo come
Padre, & come persona di uina in ueneratione hauendola. Se
più potessi à così gran Donna donare, piu donarei; ma quan
to la grandezza del suo immenso ualore ad offerirle la pura
mente, & l'animo m' inuita, tanto la mia indegnità mi offende, &
da ciò mi rimuoue, pur (qual ch'io mi sia) ardirò in per
petuo per humiliissimo seruitore dedicarmele,
certissimo che la Maestà sua, mi debba
nel numero de gli altri, che la riu
riscono, & ammirano uolon
tieri (qual ch'io mi
sia) riporre.

CENTO GIOCHI

LIBERALI, ET D'INGEGNO,

DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

LIBRO PRIMO.

GIVOCO DEL CAVALIERO. PRIMO.



GENEROSE Madonne, perche io sò che da natura uoi foste sempre de gli huomini prodi, & ualorosi amiche, come quelle, che di grande ingegno siete, & ui diletta te d'hauere per uostri fauoriti, & amatori, huomini che siano d'alto cuore, & nell'Armi, & in ogni altra impresa honorata, & lodeuole, i primi. Veggendoui spesso a' Conuiti, sopramodo leggiadre, & ornate, & in bel numero raccolte, desiderare che d'alcuno si faccia qualche honesto Giuoco, & piaceuole, per trapassare in festa, & in letitia il tempo. Io come quello, che fui sempre desideroso (in tutte le cose, à me possibili) di compiacerui, & che sono in effetto tutto uostro, non ho potuto offeruandoui com'io sò, & conoscendoui tutte d'essere offeruate dignissime, non darui certe forme, & regole de' giuochi, perche negnate del uostro desiderio sodisfatte, & contente. Facciamo adunque conto, che un nobile ingegno, attesa la conditione, & il desiderio uostro, fatta prima intorno di uoi altre persone honoreuoli una gratiosa Corona, ui proponesse per giuoco innanzi ad ogni altro, un gentil Cavaliero, il quale in breue fosse per dimostrarfi ad una solenne Giostra in Campo, assai per altro d'animo, di forze, & d'armi in un punto, & ui richiedesse l'Impresa, il Motto, & il Colore, del uestimento, & delle diuise, come proprio fareste à qualche uostro fedele, & caro, che fosse per dimostrarfi fra gli altri in così fatti spettacoli, sò che essendo molto affabili, & benigne, ciascuna di uoi al suo amante quanto piu potesse rassomigliandolo, non uorrebbe ch'egli s'appresentasse al destinato luogo, senza qualche fauore, & dono della sua cortesia; m'imagino adunque, che tutte u'ingegnareste di dar gli Impresa, Diuisa, & Motto, secondo la sorte, & lo stato uostro. Ma essendo, le diuise, & l'impresie infinite, le quai possono essere tante, quanta è la uarietà de gl'ingegni, & de' uoleri humani, assai mi fia di ricordarui da leal seruitore, che in ogni occasione tale, uoi (la uostra humanità) gli diate secondo l'appetito che ui muoue, guarnimēti da par suo, & degni di uoi; per esser uoi altre Donne moderne, quasi tutte accortissime, & per Natura, & per hauere molto letto, non poco saue, & forse non di troppo inferiori à quelle poche famose, & antiche, che piu furono da gli scrittori comendate. Et per far piu bello il Giuoco, & per mostrarui di non essere di quelle, che parlano à caso.

Ma nel uero hen parlanti, & intèdenti con tutta quella gratia maggiore, che in uoi si uede, uoglio che richieſte, facciate chiaro, il uoſtro intento, interpretàdolo ſempre, & adornandolo, come ſe gli conuerrà, ſcoprendo altrui quanto bene intendiate la forza dell'imprefe, de' Motti, & de' ueri ſignificati de' colori. Coſi facendo uiuo ſe curo che giuocando uoi, con chi piu u'aggradifca, dal naſtro lato non reſtarà mai freddo, ſenza gratia ò languido il giuoco. Ma forſe alcuno di uoi, in ciò molto auue duta, & diſcreta però, potrebbe per farſi bene affatto padrona di queſto trattenimèto, deſiderare ch'è io quaſi dandogliene un'eſſempio (come ſi dice) gliene faceſſe un poco di Ritratto, & io ho penſato ad ogni modo che uenghi ſeruuta. Poniamo adunque per caſo, che l'Alfiſſa, il Detto, & il Cimiero, dati à queſto noſtro coraggioſo Cavaliero, foſſe un fornimento, & un'adobbo tutto d'argento, con l'Vnicorno ſopra l'elmo per cimiero, & un Motto, che diceſſe, *Pura, et inuiolabile fede.* Non deue forſe l'intendente gentil Donna, che lo diede, addimandata perche di coſi fatte coſe l'ornafſe, ſaperne render douunque ſi truoui la ragione? & dirè, ch'eſſa accompagnò l'Vnicorno animale puriſſimo, & indomito, che ſolo ſi laſcia àlla uerGINE intatta, & fedele per una certa ſomiglianza, & uirtù occulta di Natura prendere, et domare, con la ſopraueſta d'argento, che non ſolo in ſe ritiene la purità del candore, ma la lucidezza, & lo ſplendore dell'argento, ch'è la fede, ſolo per dimoſtrare, che l'uno fu ſempre all'altro come il detto riſuona, ſchietto di cuore, & fedele. Ilche non pur' in amore, ma in tutte l'imprefe d'honore far ſi uouole. Sarà queſto adunque il Giuoco del noſtro adorno Cavaliero, il quale in ogni compagnia ſi potrà ſempre ufare, & ui riuſcirà piaceuoliſſimo, tenèlo à memoria la maniera nella quale p me ui s'è diuiſato, & ſe cadendoui qualche errore, come è ſolito di farſi, ſi pagafſero, & ſi riſcuotefſero i pegni, habbiate ſempre auuertimento, di ſeruare con tutti il decoro, accomodà doui con giuditio, all'eſſere, & à i coſtumi di ciaſcuno. Si che altrimenti comandiate non pur' in queſto Giuoco, ma in tutti gli altri da raccontarſi, ad un letterato, altrimenti ad un Indotto, altrimenti ad una Donna ingegnola, & ben creata, altrimenti, ad una ſemplicetta, & che piu non ſappia, & finalmente auuertendo, di conſiderar bene la conditione, & l'eſſere d'ogni perſona, & per adombrarui queſto diſegno alquanto dirò coſi, che riſcuotendo da uoi u pegno, uno ſcolare, ouero qualche altro conoſciuto per ſtudioſo, potrete domandargli in propoſito ch'egli ui ſcioglieſſe una di queſte belle contefe.

S'egli è meglio amar perſona di Lettere, ò d'Armi, con le ſue ragioni.

Ò pur queſta.

Se i Cavalieri Moderni, ſi poſſono dire inferiori di forza, ò di ualore à gli antichi, Ouero queſt'altra.

Se la fama del Cavaliero quando poi ſi uede in proua, fa parer maggiori, ò minori i fati. Et molte altre coſi fatte queſtioni, che per maggior breuità nelle uoſtre alte conſiderationi io laſſo.

Ad un'indotto potrete addimandare.

Qual gli pare il piu bel guarnimento, che le Donne al Cavaliero habbino nel Giuoco dato.

S'egli crede che il Cavaliero per uederſi dalla ſua Donna ſauorito, foſſe p far maggior

giori colpi aiutato d'amore in giostra .

Se gli darebbe il cuore à lui per la sua Donna di far cosi fatte prodezze.

Alla donna d'ingegno si potrebbe chiedere ch'ella dicesse .

Quale al suo giuditio si pensasse ella, che fosse meglio per lo Cavaliero, et piu da desiderarsi. La laude di pochi, ma saui, del popolo, ò delle donne.

Se alla uittoria del Cavaliero , è necessario che ui concorra la uirtù dell'animo, in un la forte, & l'Amore, ò pur sia uno di questi solo à bastanza .

Quale sia piu fastoso, & lieto della uittoria. Il Cavaliere amante, & uittorioso, ò la Donna amata quando parimente l'ama.

Alla Donna positua , & di picciolo intelletto , si potrebbe dimandare , à portarsi bene.

Quante lance bisognerebbe spezzare in giostra .

Il fauore ch'ella farebbe al suo amante conoscendolo uittorioso, & lodato.

Se uorrebbe ch'egli uincendo fosse per suo amatore conosciuto .

Le quai cose molto meglio richiedendo lo la necessita', et il bisogno riescono in effetti, che per me al presente raccontare non si possono, et descriuere; hora seguiremo del Giuoco della Fortuna.

G I U O C O D E L L A F O R T U N A . I I .



VENTVROSE Donne , conoscendo io, che la Fortuna spesso esalta, & spesso impouerisce il Regno d'Amore, & come in tutte l'altre cose humane, talhora in alza presso di uoi li non degni, lasciando à basso i dignissimi. Et fà tali della uostra gratia, de gli honori, & delle ricchezze possessori, che per auentura sarebbero di tutte le suenture, & di tutte le miserie meriteuoli . Acciò ch'ella non ui faccia dunque cadere in questo errore, & acciò che possiate elegger persone, che à gli alti pensieri, alla dignità, & alle bellezze del uostro animo si confacciano . Ho pensato in memoria di questo scriuendo, di dedicarue un giuoco della Fortuna . Non uedete, com'ella è cieca, & senza ragione, non distinguendo nè le persone, nè i meriti? Come è incerta gli effetti suoi producendo di rado? Come è mutabile facendosi in uno istante di ria buona, & di buona ria? & nondimeno sò io quando ui fosse concesso senz'altra consideratione, la fareste come già molti fecero Dea, & statue, & tempij gli sacrareste, togliendo di bauerla per sempre in honore, pur che alle uostre imprese fauoreuole si dimostrasse, & ui rendesse in tutti i uostri desiderij fortunate, & contente; & per questo ho pensato di farui cosa sommamente grata, il da uoi tanto gradito giuoco della Fortuna, descriuendoui.

Quando sarete dunque in cerchio come spesse uolte solete d'una solaxzeuole brigata accolte, potrete per uoi stesse, ò lasciandone il carico à qualche giouane, che da uoi sia amato, far che il giuoco in cotal guisa si guidi, dispensando qualche nome, ò stromento, ò proprietá della Fortuna d'intorno . Tal che se al primo dicesse, Destra

Fortuna. al secondo potreste dire, Sinistra Fortuna. Et cosi seguendo à tutti di uno in uno dire.

Ruota di Fortuna.

Quadro di Fortuna.

Palla di Fortuna.

Delfino di Fortuna.

Fortuna calua.

Capillata Fortuna.

Corno di Fortuna.

Gouerno di Fortuna.

Fortuna con gli hami.

Fortuna con l'ancora.

Fortuna con la uela.

Fortuna uestita.

Fortuna nuda.

Nera Fortuna.

Stellata Fortuna.

Fortuna amica.

Nemica Fortuna.

Fortuna terrestre.

Fortuna celeste.

Fortuna del mare.

Reti di Fortuna.

Ali di Fortuna.

Cosi dato à ciascuno quel nome di Fortuna, che gli uerrà per Fortuna in sorte, et non ui essendo nomi di Fortuna proposti à bastanza, nè potrete con auedimento, & accortezza cercando forse de gli altri truouare, per non lasciare l'incominciato uostro piacere imperfetto. Così tutti di nomi forniti, ui ricordarete di fargli due, ò tre uolte intorno ridire, accioche siano poi i giuocatori inescusabili, errando, & nõ possono dire di non hauergli intesi. Allora stando essi tutti à quello che si debba fare intenti. Il maestro gentile, ò la maestra del giuoco, cosi quasi in forma di ragionare incontinenci, & sentendo essi il preso nome nominare, siano quello istesso rispondendo subito di nominare tenuti, & nõ l'facendo paghino il pegno.

Ragionamento del Maestro, ch'egli fa per giuocare.

GRATIOSISSIME Donne, la Fortuna è un' accidente fuor d'ogni intento di Natura, & è una cosa piu uana, et piu instabile, che non sono l'ombre, ò il uento domandate a' nauiganti, se la Fortuna del Mare. Qui bisogna rispondere Fortuna del Mare, ò sia Fortuna su la palla, su'l Delfino, ò pur con la uela, ella è una cosa incerta, & piu lieue che l'aure. Non si uede che mai non stà fermo il gouerno di Fortuna, destra Fortuna, sinistra Fortuna, sono cose, che passano, & poco durano. Lasciate pur dire della terrestre, ò celeste Fortuna, che tutte però sono Fortune, sempre s'aggira la Ruota di Fortuna, & se à questi gli è capillata, domani gli sarà calua la Fortuna; allora mostra di fermar l'anchora, quando si scuopre cõ gli hami la Fortuna, uolano l'ali di Fortuna, quando par che stia piu ferma su'l quadro la Fortuna.

Potriasi tutto un giorno intiero attaccare cosi fatti ragionamenti insieme, solo perche incappassero spesso i solazzeuoli giuocatori, non rispondendo, ò l'altrui nome, in uoce del suo pigliando, & pagassero al riscuotitore i pegni; à me basta d'hauerui col dito indirizzato al fonte. Bisognando aggiungerui, ò scienatene uoi il sonuerchio. Ben ui ricordo che nel dispensare i pegni raccolti, che possono esser molti, si diano cõ giuditio, com'è detto, hauendo riguardo à chi si dà, & à chi si domanda. Pen

sando che habbiate dunque rispetto a' precetti dati, non trapassarò giuoco, ch'io non m'ingegni di presentarui qualche dimande, benche à uoi stia poi il collocarle in persone che si conuengano, & stiano bene, si che in ogni tempo, & in ogni luogo potiate riportarne honore. Siano adunque queste le dimande, al rendere i pegni del giuoco della Fortuna.

Perche nessuno facilmente con la conditione della sua Fortuna si concorda .

Che cosa sia la Fortuna, & perche in tanti modi, & così uari si dipinga .

Se i beni della Fortuna, diuisi dalla uirtù, al suo possessore siano bene, ò male .

De i beni della Fortuna, qual'è il migliore .

Se la uirtù è imperfetta mancando di fortuna .

Perche i men degni, sono sempre fauoriti dalla fortuna .

Perche le Donne alla fortuna danno la colpa di tutti i mali .

Come possi esser uero che piu l'auuersa, che la prospera fortuna à gli huomini gioui .

Se si può dir uero amore, quello del giouane Ateniese, che innamorato della statua della Buona Fortuna, l'abbracciaua con quell'istesso desiderio, che si farebbe una Donna bella, & uiua. & negatagli dal Senato, diede à se stesso la morte .

Se la Fortuna auresa sempre nelle camere de i Rè dimora, perche non sono le lor mogli Reine gelose .

Il giuoco della Fortuna finito, a' quello d'Amore uegnamo .

G I U O C O D ' A M O R E . I I I .



MOROSE Donne, per esser uoi forse non men belle ne gli animi, che siate ne gli adorni, & gratiosissimi corpi, sfaulla te d'un fuoco d'Amore, che tutti i cuori humani, per sua natura, rade, & consuma . A' chi potrei io meglio. Et cui piu si conuenisse, il diletteuol giuoco d'Amore indirizzare ? Io sò come ui truouate affatto del suo Regno posseditrici, così tutte le sue posse, & l'inuitissimo suo ualor conoscete, & ch'egli u'adopra, come cose nobilissime, & degni d'esser ueramente amate ne i suoi maggiori cõtenti; anzi di starsi, & uiuer con esso uoi (pur che ui sia à grado) sempre sommamente desiderate . Voi sole felicissime Dõne, si può dire siete dell'amoroso fanciullo, gli occhi, la benda, gli artigli, l'arco, la faretra, & gli strali, uoi sole date dolcemente à chi u'ama la Morte, spogliate con sommo diletto altrui dell'auedimento della ragione, leuate il sentimento, & la difesa, contra alla turba de' Martiri, non senza grandissima gioia con accortezza portate tutti gli altrui desideri innanzi, & siete à gli amanti & care, et foauissime guerriere, & un fonte, che sempre abõda di piacere, & mai non satia; da i lucidissimi occhi delle quai, escono raggi ardenti, in guisa di fulmini, & di quadrella, che passano al cuore, & nella piu interna parte dell'anima, fanno sentire l'eccessiua forza, della uostra beltade, l'amoreuolezza, & l'infinita, & incomprendibile uostra dolcezza; & p diruelo, uoi siete la nostra pace, la nostra cõtolatione, et il nostro bene, & mancando uoi non sarebbe meno imperfetto il Mõdo, che s'egli m'acasse di Sole;

b ij

L I B R O

voi sole siete le nostre Stelle, la nostra uera gloria, & il nostro honore, senza uoi saremmo ueramente imperfettissimi, sterili, & quasi nulla; benchè altrimenti per molti inuidiosi, & maligni si creda, & si scriua. Io per me con tutto il cuore u'amo, & offeruo, quanto piu amare, & offeruar ui posso, & amo meglio di seruire, & compiacere à ciascuna di uoi, che se comandando io solo, prestissimo tutto il Mondo m'ubbidisse. Pregate Iddio che'l mio ingegno, & la mia lingua, acquistino tanto d'honore, che possano degnamente ragionar di uoi. Che sempre haurete un protettore, & lealissimo difensore de' vostri meriti, & per mostraruelo aperto, uengo hora alla descriptione del giuoco d'Amore, che con questi altri di dedicarui ho promesso.

Voglio adunque che posto à seder l'honorato stuolo de gentil'huomini, & delle gentili Donne piaceuoli, che di giuocare intendano, s'elegga di tutto il bel numero il Signor della festa, & del giuoco Amore, il quale sarà colui, ò colei cui saranno donati piu cuori, & sarà da ciascuno con queste parole eletto, perche uoi siate il nostro Dio d'Amore, io ui dono il mio cuore, & subito eletto l'Amore duo di quegli, che gli hauerano donato il cuore, lo pigliano da ogni banda per mano, & facendosene da tutti allegrezza, & seguendo gli altri, che l'hauranno eletto, lo guidino à seder sopra un seggio adorno, & alquanto eminente, iui prima per simile occasione accomodato, & se fosse Donna come piu meriteuole eletta, & piu simile ad amore, postale in capo al cuna cosa, che le dia sembianza di maschio, subito tutta la compagnia uadi à farle riuerenza, & à baciarle la mano, donandole qualche mazzoletto, ò qualche altra gentilezza, in segno di beniuolenza, & d'amore, & egli allora senz'altro aspettare, così i nomi del suo Regno dispensi; à questo dicendo uoi haurete nome, Pensiero. & uoi, Vanità. & questo, Diletto fuggitiuo. & quest'altro, Ferma noia. & seguitando à gli altri dica.

Otio.

Errore.

Sogni.

Lubrico sperare.

False opinioni.

Stanco riposo.

Riposato affanno.

Dannoso guadagno.

Vtile danno.

Valle incantata.

Focoso ghiaccio.

Cieco Laberinto.

Pace odiosa.

Olio Amoroso.

Lealtà disleale.

Chiaro dishonore.

Oscura gloria.

Fede perfida.

Furore sollecito.

Ragion pigra.

Certo dolore.

Allegrezza incerta.

Difficile entrata.

Prigione oscura.

Tema sicura.

Forza inferma.

Pazzia saua.

Lagrimoso riso.

Trauagliato riposo.

Porcil di Venere.

Ch'al riso di tutti si potrà sempre dare à persona che non se ne sdegni, & piaceuole. Et dispensati questi tutti, ò maggiore, ò minore somma, secòdo che lo richiederà il bisogno,

il bisogno, Amore ne chiami à se tre di loro come piu gli serà in piacere, & di sua mano con un uelo amoroso legando loro gli occhi di maniera che non possono uedere, gli facci star uolti di faccia uerso tutta la compagnia, cb'egli partirà in due squadre, l'una delle quali accennata da lui tacitamente, & senza far motto, ò parola, uerrà à toccargli d'uno in uno à tutti tre la mano, standosi l'altra squadra cheta, à sedere, ilche fatto, siano tenuti gli uelati, di dire su il tale, che mi toccò la mano, nè possino, ciascun di loro nominarne piu d'uno, & quegli ch'indouinaranno siano suelati, & mandati in una delle squadre liberi, & quegli che furono conosciuti paghino il pegno, & si lasino come gli altri uelare. Ma se per sciaigura alcuno di loro ò parte cogliesse in fallo, paghino tante uolte il merto, quante non indouinaranno, & siano bendati, & fermi, all'ubidienza del Giuoco Così. Amore come à lui piacerà, hora l'una, hora l'altra squadra usando, s'ingegni di dar piacere à tutti, & buona quantità di pegni raccolta, & con auuedimento dispensata, potrà con industria farui queste dimande interporre.

Perche Amore porta armi contra gli huomini, fuoco contra le donne, arco contra le fere, penne contro gli uccelli, & è nudo contra a' pesci del mare.

Perche si dice che la borsa di Cupido è legata con le foglie di porro.

Se Amore è senza giuditio.

Se Amore come si dice è cieco, ò pur se egli molto, & sottilmente uede.

Qual sorte d'huomini sia piu degna d'Amore.

In che consista l'arte, & l'astutia delle Donne.

Qgel che bisogna, à formare perfettamente una donna bella.

S'egli è uero che il prouerbio ama chi t'ama, sia fatto antico.

Quale è il maggior danno, & il maggiore utile che d'Amore si coglia.

Se mancando il desio, manca l'Amore.

Qual sia maggior difficoltà non amando disimular d'amare? ò uero amando simular di non amare.

Qual donna è piu da piacere, ò la bella semplice, ò la deforme accorta.

Se Amore può essere senza gelosia.

Quale è maggior forza d'Amore, in fare il sauiο pazzo, ò il pazzo sauiο.

Se può amante morir per troppo Amore.

S'egli è men dolore l'udir che sia morta la cosa amata, senza poteruisi ritrouar presente, ò pur se la presenza scema il dolore.

S'egli è uero che Amore discouerto ò sia pieno di mille noie, ò non possa ad alcuno desiderato effetto peruenire.

Chi da Natura è piu costante l'huomo, ò la donna.

Se sarebbe meglio, ò peggio il non essere nel mondo Amore.

Se l'huomo per fama s'inahora.

Qual sia maggior sperone alla uirtù l'honore, ò il desio di piacere alla cosa amata.

Qual Donna ama piu la timida, ò l'ardita.

Quale è piu difficoltà l'acquistar la gratia della Donna, ò in quella di mantenersi.

Chi piu facilmente si persuade d'essere amato l'huomo, ò la donna.

L I B R O

Qual sia maggior segno ad una Donna d'essere amata oltra alla perseveranza .
 Qual sia piu potente passione, l'odio, ò l'Amore .
 Se si può per magica piegar l'animo ad amare .
 S'egli è possibile che un'auaro ami .

Non sia chi mi riprenda se in questo Giuoco ho trapassato di gran pezza il numero delle dieci questioni promesse in tutti i giuochi, che può far questi, et molto maggiori miracoli Amore, & non sarà mai troppo quello che in laude di così benigno Iddio s'ispende, essendo egli potente di ripremiarne con sopra humani, & insperanti guiderdoni .

Finito, il Giuoco d'Amore, tutta la compagnia torni à leuare di sedia Amore, et per quella sera lo riconosca per Signore, et l'habbia piu d'ogn'altro in honore .

GIVOCO DEL CONCILIO DE GLI DEI. III.



DIVINISSIME Donne tanta è la gratia, & la Bellezza che in uoi dal primo bello, & in abbondanza piove, che senza commettere errore, possono tutti coloro che u' amano, credere che siate in effetto come uoi siete, cose diuine, & degne di starui là su nel sommo Concilio de gli altri Dei, sò bene io, ch' eccedete, & uincete, ogni cosa mortale, & che mouete non meno gli animi con la soaue leggiadria de' uostri sembianti à marauiglia, che le piu felici, & piu gloriose cose soglino . S'io ui paragono con Giunone, di maestà auanzate, se con Pallade di sapienza, se con Venere di beltade, nè si può dire che uoi siate à qual si uoglia del Concilio de gli Dei punto di merito, ò di uirtù inferior . Non è dunque da marauigliarsi, se per loro Dee tutti gli amanti u' adorano, & se eglino hanno fatto della letitia de' uostri uolti, & di uoi, a' suoi cuori Idoli terreni, & se con ogni somissione d'animo u' honorano . Quinci io la uostra diuina eccellenza considerando, ho pensato che uoi sole siate persone degne cui si diano nomi diuini, & di far degnamente un Concilio de gli Dei, & se pur huomini ui si interporranno, saranno tanto di così fatte preeminenze, & honori degni, quanto uoi ne gli farete, dando loro & dignitate, & pregio .

Il qual Giuoco nell' amicheuole schiera apprestato tutto quello che si conuerrà, si potrebbe così dicendo da huomo, ò donna capo del giuoco principiare . Voi che qui piu uicino mi state, hauerete per questa sera il nome Saturno . & ui ricordarete che il uostro animale è lo Struzzo . & il uostro sromento è la Falce . Questo altro sia Gioue, con l'Aquila, & col Fulmine . Et cesi d'uno in uno dando il nome de gli Dei à gli huomini, & quello delle Dee meriteuamente alle Donne, seguirassi .

Nettuno	col Cavallo Marino & col Tridente .	Giunone	il Scettro, & il Pauone .
---------	--	---------	------------------------------

Venere hauerà	la Colomba, & la Face .	Amore	la Tortorella, & l'Arco .
Pallade	la Nottola, & l'Asta ,	Plutone	Cerbero, & la Fosina .
Apollo	la Lira, & il Cigno' .	Aurora	gli Deftrieri , & il Carro .
Bellona	l'Armi, & il Leone .	Bacco	la Tigre, & il Timpano .
Tetide	i Tritoni, & la Tromba .	Vulcano	la Salamandra , & l'Incudine .
Proserpina	le Furie, & la Verga .	Pan	il Capro, & la Sampogna .
Mercurio	il Caduceo, & la Serpe .	Flora	i Fiori , & l'Api .
Marte	la Spada, & il Gallo .	Fortuna	il Corno di ricchezza, et il Delfino .
Ercole	la Mazza, & l'Idra .	Termine	il Saffo , & il Bue .
Cerere	la Spica, & la Cornice .	Priappo	l'Asino , & la Faua .
Diana	il Ceruo, & il Dardo .	Silvano	il Cipresso , & l'Orfo .

Così tutti preso il nome di qualche Dio, ò Dea con gli Animali, & stromenti à lo ro dedicati, & proprii, si potrà il Giuoco facilmente con questo ordine accomodare, se dicesse dunque uno di loro, Saturno, bisognerebbe che Saturno rispondesse Struzzo, & Falce, se Struzzo dicesse, bene si risponderebbe Falce, & Saturno, se Falce Struzzo, & Saturno, tal che sempre al nome dello Iddio, si risponda l'animale, & lo stromento all'animale il Dio, & lo stromento, allo stromento l'animale, & il Dio, & conuenuevolmente hauendo ciascuno alla proposta risposto, perche del gratioso giuoco il filo non si schianti, deue egli ad alcuno altro sempre della Brigata, ò Dio, ò Animale, ò stromento proporre, & così girarsi l'un l'altro prouocando, & quanto piacerà il trebbeggiare continouando fin che sia ricco, & molto copioso di pegni il Giuoco, & piaccia à qualunque di riscuotere i suoi, & queste sono alcune delle dimande che si potranno fare, nel rendergli .

Se gli Amori, & le guerre che si raccontano de gli Dei, & delle Dee furono ueri, ò pur cose così finte da' Poeti .

Come s'intendono quelle fauole che Gioue si conuertisse in Cigno per Leda, & per Danae in oro .

Perche fatto giudice Paride della bellezza delle tre Dee, uolle uederle ignude .

Se la bellezza delle Donne, sarebbe soggetto da ragionarne nel Concilio de gli Dei. S e Amore è il maggiore, & più potente di tutti gli Dei .

L I B R O

Che co' uersi , ò parole si laudi colei , che serà giudicata piu bella nel Concilio de gli Dei .

Qual gratia potendo si dourebbe domandare al Concilio de gli Dei .

*Quali siano le cagioni che i Dei s' amino tra loro , animo noi , & siano amati da noi .
Come Amore sia Signore d'huomini , & Dei .*

Qual sia piu da temere la Mazza d'Ercole , la Spada di Marte , ò l' Arco d'Amore .

Questo è tutto quello che di ragionarui nel Giuoco del Concilio de gli Dei io m'ho pensato , ilche con benigno animo d'accettare non isdegnarete . Ora ueniamo al Giuoco de gli Angeli .

G I U O C O D E G L I A N G E L I . V .



BENIGNISSIME Donne , se gli Angeli per tenere del diuino , sono di tanta bellezza , quanto si ragiona , & tale , che non si posi con lingua humana degnamente raccontare , ò con forza d'intelletto apprendere , & che di tutte le cose fatte , ò da farsi , niuna piu gli rassomigli , & senta piu del diuino , che uoi bellissime , et angeliche Madonne , come non siete cose pretiosissimi me , & degne d'ogni honore? chi non s'auuedrebbe della uostra uaga bellezza , della ornata leggiadria , & non amarebbe i gentili costumi della uostra donnesca honestà , per insino à quel semplice Romitello , giouanetto senza sentimento , di cui nouellando fà il Boccaccio in uostra lode memoria , sopra un monte seluatico , & solettario alleuato , & fra i termini d'una picciola Cella senza altra compagnia . Paragonandoui à gli Angeli dipinti , sole come cosa amabile ui desideraua , sole ui addimandaua , & sole , con l'affettione , mosso da naturale istinto , ui seguittaua , & molto piu l'haurebbe fatto , se meglio hauesse la uirtù della luce de gli occhi uostri intesa , la soauità delle dolciissime parole , & prouata la fiamma accesa ne' cuori , da' uostri piatosi sospiri ; Per certo chi non u' amasse , & da uoi non desiderasse d'essere amato , si potrebbe ben dire che costui non sentisse i piaceri ; & non conoscesse la uirtù della naturale affettione , & la mirabile potenza delle superne bellezze ; A' uoi dunque come felicissimi Angeli terreni , il giuoco de gli Angioli piu che ad altri si conuiene . pur (la uostra humanità) come che gli huomini sempre naturalmente amaste , si ui degnarete di farne ancora à gli huomini parte , & perciò à uoi lo sacro , come à uoi sommamente simile .

Per la qual cosa , il Signore proposto , uolendo il gioco de gli Angeli esercitare , innanzi à tutte l'altre cose disposte , & ordinate l'una dietro all'altra noue schiere di luoghi per sedere , di tre in tre , che noue Chori d'Angeli rappresentino , uegga se il numero de gli huomini ò delle donne eccede , ò se pur tra loro uanno del pari , ilche u' è duto , se le donne di molto auanzano , egl di si hiera , in schiera nel mezo di due donne un'huomo accomodi , & se gli huomini auanzassero , nel mezo di due huomini una sol donna ponga à sedere , & se fossero di numero pari , tre donne in pari , & tre huomini uadi di Choro in Choro fin' allo stremo ordinando . Bisogna però che egli habbia auertimento ,

auertimento, nell'ordinare, che non per suo giuditio, ma quelle che per la commune opinione seranno tenute piu belle, egli innanzi all'altre elegga, dando loro i primi, & piu honorati luoghi, & cosi di grado in grado, seguitando secondo la qualità delle donne. Poi fatta la medesima sceltà, de i piu belli, & piu gratiosi gioueni, il simigliante ha da farne. Ilche fornito, & tutti posti in ordinanze à sedere, dica loro cosi. E' da sapere, honesti giuocatori, che uoi tutti per questa uolta Angeli, siete, & da tenere una cosi fatta maniera giuocando haueate. Poniamo che il primo Angelo, del primo Choro, à se chiamasse il primo Angelo dell'ultimo Choro, egli ha d'ascendere facendo reuerenza di Choro, in Choro, fino all'Angelo superiore, che lo chiama, & con grande humiltà, & honore, appresentandosi nel suo cassetto ha da basciar gli la mano, ilche fatto l'Angelo piu degno ha da ceder gli il luogo, oue egli si sedea, & descendendo, tutti gli Angeli di quel lato doue egli passa, hanno da leuar se gli in piedi, et gli altri da fargli cenno d'honore col capo, fin che egli al primo grado, dell'ultimo Choro peruenuto si metta à sedere; et poi l'Angelo secondo dell'ultimo cerchio che gli stà uicino chiami, et se per auentura chiamasse il terzo Angelo, del terzo Choro, à compagni egli accennato prima col capo, faccia, à i due Chori che gli stanno sopra reuerenza; & poi discenda, & da quel lato gli Angeli di tutti quei Chori, ch'egli si tien sotto, si leuino in pie, & gli altri gli facciano il soprascritto honore, fin che egli all'Angelo che il chiamaua sia peruenuto, nel qual luogo l'inferiore, & il men degno, baci la mano con somissione al piu degno, et fatto questo gli dia il luogo, salendo, egli à quello dell'Angelo disceso; & cosi l'altro, à lui uicino, ò superiore, ò inferiore Angelo, tenendo un cosi fatto modo chiami. Si che se alcuno de' primi com'habbiamo dimostrato, chiamasse un'Angelo de gli estremi, il chiamato ha da far reuerenza, à tutti gli Angeli, che gli stanno sopra, & da basciar la mano con ueneratione all'Angelo che lo chiama, & descendendo com'è detto il primo l'hanno tutti gli altri Chori da honorare, & egli ha sempre dal men degno da riceuere l'honore; ma se un'Angelo de' Chori del mezzo chiamasse, ò fosse chiamato, faccia à' Chori che gli soprastanno reuerenza, & baci la mano all'Angelo che lo chiama, s'egli è piu degno di lui, & egli riceua da gli inferiori honore, & questo descendendo, ouero ascendendo, sempre s'offerui, & sempre all'Angelo che si trouarà appresso al giunto di nouo, stia il chiamare qual di tutte le schiere piu le sarà à grado; et se p sorte fosse uno de gli Angeli del mezzo, che giungesse, stia, à quello che se gli truoua dal destro lato, à chiamare, & chi manca in qualche parte, & erra, paghi il pegno, cosi uiuo sicuro che serà piaceuole il Giuoco de gli Angeli, & caro; pur che si serui un cosi fatto tenore, et modo nel dargli effetto. Vegnano hora alle question, et à i dubbi che conuenueuolmente si possono nel Giuoco de gli Angeli addimadare.

S'egli è uero che leghino gli Angeli d'Amore le persone insieme?

Perche gli Angeli amano tanto il genere humano?

Se l'Angelo che fece alle braccia con Giacob, haueua corpo humano, ò pur apparenza di corpo?

Come le Donne tenendo de gli Angeli scbianza, sono talhora poco pietose, et molto uerso di chi le ama crudeli?

L I B R O

Se l' Angelo, che ne regge s' afflige quando gli facciamo resistenza ?

Come s' affigga, & si doglia essendo beato ?

Se le Donne per cagione della bellezza sono piu simili à gli huomini, ò à gli Angioli?

Perche non s' affatichino gli Angeli, nel muouere le gran machine de' Cieli, & non cessino.

Perche gli Angeli nell' apparire spauentano ?

Perche i dipintori dipingono gli Angioli in forma humana, essendo le loro forme inuisibile, & diuine.

Questi sono i dubbi conueneuoli al Giuoco de gli Angioli, i quali potranno, a' molte belle considerationi, i nobili spiriti addimandati elleuare, trapassiamo hora al Giuoco delle figure Celesti.

G I U O C O D E L L E F I G U R E C E L E S T I . V I .



PER essere simile la chiarezza de' vostri occhi splendenti Madonne, alle Mattutine, & lucide Stelle, & per essere uoi il piu benigno effetto che possi formarsi dal Cielo, & cose ueramente altissime, & celestiali, non posso ragioneuolmente, non dedicarui con gli altri il giuoco delle figure, de' segni, ouero de gli animali Celesti; il quale quanto ui si confaccia molto meglio di me lo conoscete, ueggendo come della uostra gratia gli huomini si marauigliano, & u' ammirino, quanta bellezza, leggiadria, uirtù, honore, letitia, & gloria in uoi dalle Stelle pioue, che si può dire, che siate sole il fato, & la buona, & la ria Fortuna del Regno d' Amore, sempre sfauillano, & fiammeggiano in guisa di Stelle, quando si scuoprono, ò ridono i uostri chiari uisi, & co i dolcissimi, & uini rai ne i cuori penetrando, per modi indissolubili à uoi eternamente gli legano, uoi siete forse non men uaghe di quelle di la sù, dunque à noi sommamente care, & luminose Stelle, colme d' ogni dolcezza, amabili, & terrene, il bel Giuoco alla uostra altezza dedicato, & promesso ascoltando, d' accettare non u' increzca.

Raccolta già, & disposta la diletteuole brigata, come è solito di farsi da chi giuoca in cerchio, il Signore del giuoco dispensi di persona in persona queste Celesti figure, & questi astri d' intorno.

Cinofura.

Arturo.

Drago.

Cefeo.

Guardian dell' Orse.

Corona d' Ariadna.

Ercole.

Lira.

Cygnò.

Serpe d' Esculapio.

Pegaso.

Triangolo.

Ariete.

Tauro.

Gemello.

Cancro.

Leone.

Vergine.

Balena.

Eridano.

Lepro.

Idra.

Coppa.

Coruo.

Centauro.

Can Sirio.

Canicula.

Cassiopea .	Libra ,	Naue .
Perseo .	Scorpio .	Argo .
Auriga .	Sagittario .	Lupo .
Esculapio .	Capricorno .	Altare .
Saetta .	Acquario .	Corona Australe .
Aquila .	Pesce .	Pesce Australe .
Delfino .	Orione .	

Questi bei nomi delle figure Celesti dispensati, il Celeste giuoco, per cotal maniera si guidi . Et se cominciasse perauentura uno , che hauesse il nome del Cigno , Antica insegna, & scudo della nostra famiglia, egli leuato in pie, & detto Cigno, può dipoi dire tre Stelle, una Stella, quattro Stelle, & tante quante seranno le persone in cerchio ordinate , come piu le serà in piacere, tal che se dicesse quattro Stelle, il quarto in ordine presso di lui, se fosse Arturo ha da dire Arturo, poi s'egli dicesse due Stelle, il secondo dietro à lui in schiera potrebbe similmente rispondere il suo nome , & poi dare ad altri col numero delle Stelle , occasione di giuocare ; Basti che sempre il prouocato si lieui in piedi, & dica il suo nome , che poi dal numero delle Stelle , & per l'ordine de' luoghi , sempre si conoscerà colui à cui tocchi il dire , se ne potranno ancora molti prouocare ad un tratto , quando si uolesse rendere un poco piu difficile, & intricato il giuoco, ilche lascio nel giuditio di quei gentil'huomini , & di quelle discrete Madonne , che lo maneggiaranno . A me non poco fie che si paghino per chi errarà secondo l'usato i pegni, de' quali alcuni con queste poche dimande honoruolmente riscuotere si potranno .

Come per gli offeruatori delle Stelle in Cielo s'apprendessero tante figure, & tante uarietadi .

Se il fato è , ò quello ch'egli sia .

Se i Cieli inchinano i nostri animi, ò gli sforzano .

Se pende da se stesso, ò pur dalla diuina prouidenza il fato .

Se gli occhi della cosa amata sono una bellezza , & dolcezza fatale , a' cuori de gli amanti .

Se si porta (come si dice in proverbio) la morte in fronte .

Se si può fuggire per alcun modo il fato .

Come in fondono le uirtù, & gl'influssi nelle cose inferiori, per tanta distanza così efficacemente le Stelle .

Se possono esser cagione di male, ò maligne per alcun modo le Stelle .

Se le Donne per cagion delle Stelle sono benigne , & crudeli .

So che non mancheranno di quegli che diranno, che parlando alle Donne , io douea proporre ancora dubbi, che potessero da loro essere intesi, à questi tali risondo, che col suo ingegno misurano poco prudentemente le forze altrui , & che fanno gran torto al sesso femminile , se tra loro non credono riuocarsene delle molto ingenose , & intendenti , & atte à sciogliere altre difficultadi che hora per me pro-

porre, se le possino, & ueramente mi farei ingegnato di domandare cose molto piu
facili, & pia: euoli, se alla cognitione, & al discorso di tutti gli altri non le hauesi la-
sciate, & che i Giuochi di sua Natura come il presente non l'hauessero richiesto, quel
tali, seranno sempre liberi in dimandarle, & non dimandarle, ne gli uieto che essi tro-
uino cose che al suo gusto piu si confacino, anzi mi sarà sempre caro, ch'essi con mag-
giore suo contento, il mio Giuoco arricchischino, & honorino, non che di quello s'ho
norino, & su sempre cosa facile il giungere alle cose trouate. Cotale è il Giuoco delle
nostre Figure Celesti, che uolentieri u' habbiamo eccelle donne offerto, certi che per
uoi si debba cortesemente con gli altri possedere.

Qui e' finito il Giuoco delle figure celesti. Et quello delle Parche incomincia.

G I U O C O D E L L E P A R C H E. V I I.



GIOVANI Donne, cotanta è la dignità; et l'ornamen-
to che sempre u' adorna, & u' honora, che di cento Giuo-
chi d'ingegno (com'io mi credo) che d'intitolariui ho pen-
sato, non è per ritrouarsene pur uno che alla eccellenza,
& à i meriti uostri non si confaccia; uoi siete una cosa
perfettissima, & dignissima, che in se tutte le perfettioni,
et tutte le doti altroue sparse, con modi marauigliosi chiu-
de. Io m'istimaua che poco, ò nulla à uoi le tre Parche si
confacessero, ma per cōtrario truouo, che à uoi sono mol-

to simili, & conformi, & primieramente (se ben considero) tengono l'istesso nome
feminile che uoi tenete, i medesimi essercitij che uoi per lo piu essercitate, essercita-
no, ne ui paia strano, & non ue ne sdegnate, se Pallade ne fu inuentrice, & non gli
hebbe à sdegno, oltre di questo, come da loro pende il principio, & la fine, d'ogni ui-
ta, così dalla uostra doppia mortale, & immortale bellezza, pende l'incominciamen-
to; I: mezo, & lo stremo di tutte le uite, & morti de gli amanti; A' quali uoi im-
ponete leggi, & gioghi piu indissolubili piu tenaci, & fatali, che non sono gli loro. Nel
la lucidezza, & bellezza de gli occhi uostri, alberga ueramente il fato, anzi la bocca,
le guance, il collo, la carnagione, gli occhi, le mani, i crini, con tutto il rimanente del-
la uaghezza del corpo, et dell'animo uostro, sono un concorso di cagioni potentissi-
mo, & forse maggiore che il celeste non è. Puossi ben dire che chi una sola uolta ui mi-
ra, in uano tenta con l'anima sciolta di fuggirsene poi, da Natura ogni cosa tanto ui
si conuiene, che senza commettere errore posso fermamente il Giuoco delle tre Par-
che dedicarui. D'accettarlo dignateui adunque, tentando per ogni modo à uoi pos-
sibile in cotal guisa d'essercitarlo.

Ordinate al giuocare le solazzeuoli persone, colui che terrà di tutti gli altri la
maggioranza à suo giuditio, innanzi ad ogni altra cosa, tre Parche del numero delle
piu belle Donne che ui seranno elegga, et fatto un triangolo di tre sedi, egli le faccia,
tutta tre così in trino sedere, ad una di Cloto, all'altra di Lachesi, et all'altra d'Antro
po il nome dando, il che fatto tutta la compagnia in due parti partita nomini, & pri-
ma n'accomodati tre, che stiano all'incontro di tre altri, alle Parche piu uicini, &
poi

poi quattro allo'ncontro di quattro, & cinque allo'ncontro di cinque, i quali habbiano questi nomi, che si guardino, & corrispondano insieme, de' primi sei in due volte tre partiti, Cielo, nome d'uno da questo lato, risponda à principio della uita, nome dell'altro dall'altro lato, & così seguendo. Tempo à mezo della Vita, & moto, à Termine della Vita, & ne gli otto di sotto, che sono due volte quattro, dal destro, & dal sinistro lato, corrisponda à Sforzo, Stame d'oro, Inclinatione, à Stame d'Argento, Speranza, à Stame di Seta, Disperatione à Stame commune, & ne i dieci, che saranno quinci, & quindi due volte cinque, Fato, Conocchia risguardi, Necessità, Fuso, Destino, Nasse; Legge, Forfice; Ordine, Filo tronco. Come in figura qui di sotto si potrà meglio imparare, & uedere.

P A R C H E .

C L O T O . L A C H E S I . A N T R O P O .

Cielo.	Principio della Vita .
Tempo.	Mezo della Vita.
Moto.	Termine della Vita .
Sforzo .	Stame d'Oro.
Inclinatione.	Stame d'Argento .
Speranza.	Stame di Seta .
Disperatione.	Stame Commune .
Fato.	Conocchia.
Necessità .	Fuso .
Destino .	Nasse .
Legge.	Forfice .
Ordine.	Filo tronco.

Ilche molto bene appreso, da tutti nel giuocare si tenga un così fatto stile, che una delle Parche elette, sia pur di loro qual'esser si uoglia, un nome de i dati à suo uolere nomi; & metta si per caso, che ella dicesse Cielo, è ubligato di darle risposta il corrispondente à Cielo, & dire, principio della uita, & poi nominare ancor'egli alcuna delle tre Parche; la quale ha da proporre alcun'altro come sarebbe s'ella dicesse in inclinatione, alche, Stame d'argento si risponderebbe, & poi quello istesso pronuntiano un'altra Parca, darle con questo occasione di chiamare un'altro nome, & così continuare tra le Parche, & quegli, che giuocaranno il giuoco. Nè mi riprenda alcuno ingegnose Donne, che giuochi troppo sottili, ò difficili io mi proponga, essendo noi molto piu che gli huomini nō sono, in tutte le cose acutissime d'intelletto, scaltre, & di sottilissimo auedimento, & à me pare che siano troppo materiali, bassi, & di poco artificio, molto ben conoscendo io ciò che si conuerrebbe alla uostza profonda consideratione. Mi douete ancora perdonare, se non hanno dell'ingegnoso quanto bisognerebbe, & vorrei che appresso di me, & di molti, che con diritto occhio ri-

guardino, non è picciola fatica il trouar cento forme di giuochi, tutte uarie, & diuerse, & uolerle scriuere, non hauendo alcuno che mi uadi innanzi per guida, ò che per me si possi imitare. Volontieri adunque (quali che elle si siano) d'acccettarle non isdegnate, & siate contro a' morsi dell'inuidia per me impenetrabili scudi, & mie care, et sempre inuite protettrici.

Perche la Parca del mezo si dipinga maggior della prima, & dell'ultima.

Perche se ne finge. una giouane, una di meza età, & l'altra uecchia.

Come non sia cosa piu inuincibile di Neceffità.

Che cosa sia filare, innaspere, & troncane lo stame, & il filo.

Qual sia il canto delle Parche.

Perche la prima si uesta di uerde, & si faccia habitar ne i fiori; la seconda di paonazzo tra gli alberi, & frutti; la terza di bigio tra sterpi, bronchi secchi, & tra Cipressi recisi, col termine à lei dietro della Morte.

Chi fu padre, qual'è la madre, & quai sono i fratelli delle Parche.

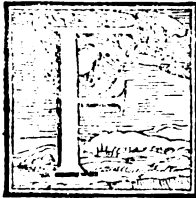
Se l'ultima Parca può troncane piu per tempo, ò piu tardi il filo.

Che uol dire che da una sola conocchia, procedono tutti i fili di tutte le uite.

Perche com'è sentenza di Simonide, i Dei non possono far resistenza alla Neceffità. S'egli è uero, che i fati guidino chi uole, & sforzino chi non uole.

Sono questi i dubbi coueneuoli al giuoco delle Parche, i quai possono gli animi gentili à molte pellegrine imaginationi solleuare, et rendergli nel uostro cospetto delicate Madonne degni di grandissimi guiderdoni, et sopramodo da tutti amati, et di gran pregio tenuti. Vegnamo hora al giuoco de gli Elementi.

G I U O C O D E G L I E L E M E N T I . VIII.



L V S E M P R E commune opinione di tutti i Medici, nobilissime Donne, che dalla mescolanza, & dal temperamento delle quattro qualità de gli Elementi, nascesse la gratiosa armonia, & bellezza d'ogni corpo naturale. Nè si trouarebbe alcuno, che hauesse ardir di negare, che il colore purpureo, ò la uaghezza della rosa, ò di qual si uoglia effetto, dalla interna uirtù delle radici, & dalla bontà in loro celata, non si scoprisse il gradito fiore della desiderata bellezza; ciò che di bello, & composto d'elemèti si truoua nelle piu riposte, & segrete parti, non manca d'armonia, & conuenienza grandissima; il che si può molto ben uedere nella delicatezza, & soauità de' uostri corpi, i quali essendo per Naturale concordanza temperatissimi, s'ornano fuori di tanta bellezza, che ogni leggiadro cuore è tratto per uiua forza ad amarla, & sono talmente puri la grauità, & lo splendore, che ne nascono, che piu tosto à cose celesti, & immortali, che alle fatte di corrutibili elementi si rassomigliano. Ragioneucle cosa dunque mi pare, che essendo uoi cose dignissime nate di esse: si necessari, & concordi principij, con gli altri il giuoco de gli Elementi donarui; acc. ò che come essi tra loro si correpcono,

Et come sono cagione d'ogni terrena corruttione, così à uoi torni in memoria troppo della propria bellezza talhora inuaghite, et superbe, senza godimenti di nõ trapassarla; in breue come fiore di prato stando per guastarsi, et nel suo contrario tosto per comutarsi.

Il giuoco sarà questo, che raccolta la piaceuole brigata per trastullo à giuocare. Il signore à tutti d'intorno dica, che ciascuno di loro si truoui un'animale di Terra, uno d'Acqua, et uno d'aria, ò almeno due di quelli, i quali ritrouati, pubblicamente si palesino, acciò che da tutti possino saperli, come sarebbe à dire, io mi prèdo il Cigno, il Delfino, et il Leone; et io la Fenice, la Sirena, et il Pardo; et io l'Aquila, la Balena, et il Drago. Et così d'uno in uno, per qualunque differenti nomi d'animali Aerei, Acquatici, et Terrestri proposti, come piu sarà in grado à chianque, fatto d'un facciotto, ò d'un guanto bene olente, et caro, una picciola palla per piu comodamente giuocare; il signore rendendo loro tutti auuertiti dica. Quando io la manderò ad alcuno di uoi, nominando l'uno qual piu mi piacerà di questi tre elementi, egli sia obligato di rispondermi l'animale, che di quello elemento esso si prese, et poi dire, acqua, terra, ò aria, à chi si uoglia, et continuoando il giuoco rispondere all'aria, all'acqua, et alla terra, il preso animale fin che'l giuoco si faccia ricco per molti pegni, et copioso. Possi conueneuolmente l'Elemento del Fuoco, per esser priuo di molti animali tacere, et per non rendere il giuoco sopramodo difficile, riserbandolo alla Face di Venere, et d'Amore, et alla conseruatione, et uita, di tutte le Nature inferiori. Essercitando uoi questo assai in gegnosio giuoco, uiuo sicuro, che egli porgerà à qualunque non poco piacere; uegnamo hora alle promesse questioni.

Perche finsero i Poeti che ne' Diluuij uniuersali la terra stesse cheta, et che nell'incendio di Fetonte ella ne mandasse le querele, et gli stridi al Cielo.

Se il fuoco d'Amore non è per natura elementale, come può egli accendere i cuori.

Se l'Amore di due amanti, che parimente s'amino, nasce dalle qualità, de gli elementi, dalla consuetudine, da i Genij, ò dalle Stelle.

Qual sia il men degno de gli Elementi.

Se sarebbe meglio, d'hauer l'ardire, et la forza del Leone, la uista dell'Aquila, ò la uelocità del Delfino.

Quale è maggior forza quella del fuoco, de' terremoti, ò dell'acqua.

Se Amore come à lui piace scioglie, et lega gli elementi.

Dondo mancarsi d'un'elemento, di qual si uorrebbe piu tosto mancare.

Se la bellezza nelle Donne procede da cose piu degne, ò pur'in effetto da gli elementi.

Se sono di contrarie nature, et qualità, come con tanta pace insieme si legbino, et si concordino gli elementi.

Il giuoco de gli Elementi compiuto, à quello delle Gratie è tempo di trapassare.



RATIOSISSIME Donne à uoi, à uoi sole ragionevolmente sono debitore del giuoco delle Gratie, non si truouando di tutte le cose fatte dalla Natura forse cosa la piu gratiosa di uoi. Se la bellezza non è altro che una certa gratia, & corrispondenza di tutte le parti nell'animo, et nel corpo, essendo uoi nell'uno, et nell'altro da Natura bellissime, come non siete ancora gratiosissime nessuno il negò mai, nè si può ueramente negare; uoi gratiose in parole, gratiose in opere, gratiose in sembianti, tutta gratia; anzi le padrone istesse, & le Reine del Regno delle gratie; vorrei bene che il mio giuoco fosse tanto gratioso nel uostro real cospetto, che in parte mi facesse della uostra gratia degno. Ma quando mi torna à mente, che le gratie sono larghe donatrici di tutti i beni, & che sempre mai usando maggiori cortesie, non si facciano, anzi quanto danno, sono di dar piu uaghe, & che uoi essendo in tutte le cose benignissime, et liberali, mai non attendete ad altro, che con gli effetti di rassomigliarle, & imitarle, non posso fare ch'io non spero, et ch'io non mi confidi in uoi, & ch'io non pensi di continuo alla uostra gratia, & quanto si conuiene amandoui, uolentieri non ui sacri il presente giuoco delle Gratie, il quale desiderando, & amando, si può dire che amarete, & uoi medesime desiderarete. Vengo dunque perch'egli sia uostro in questa carta con questa pena à dipingeruelo.

Primieramente apprestato d'intorno com'è costume di farsi, de gli huomini, & delle donne il gratioso choro, due ghirlande di fiori, ò d'herbe così naturali, come artificiose, per simili usi tessute, & apparecchiate si prendano, & a' primi in ordine del destro, & del sinistro corno date, acciò che si faccia innanzi à tutte l'altre cose la electione delle tre gratie, fingendo però che tutti siano per allora Ninfe si dica loro così, uoi inghirlandate come al presente siete ciascuna à quella Ninfa che piu ui trouate uicina in genocchiandoui, quella istessa ghirlanda di fiori trattau di capo, con la quale foste uoi prima Coronata, la coronarete, poi ne i uostri luoghi, onde prima ui dipartiste à seder ui ritornarete, le seconde similmente in genocchioni poste coroneranno le terze, & così da ogni banda serbandosi il medesimo ordine procederassi, finche nel mezo dell'arco all'ultime peruenute, piu oltre trapassar non si possi, per la qual cosa restando alle sezzaie in capo le due ghirlande, quelle che glie le posero à i suoi luoghi se ne ritornino, le coronate da tutta la grata schiera per due gratie riceuate, & elette. Le quai con Maestà, & molto honore di tutte le Ninfe, in pie lenate, madino con pari passo di commune consenso, come meglio piacerà loro, la terza gratia ad eleggere, la quale gratiosamente, & con molta festa da loro uisitata, con doppia corona amendue ad un tempo, & con letitia, & riso, la coronino. Dipoi tre sedi apparecchiate, nella presenza di tutte le gratiose Ninfe, come piu degna nel mezo delle due prime si seda, et con affeto ridente, et giocondo, per mano le tenghi, le Ninfe à se chiamando, et d'una in una tutti i nomi loro diffesando, et dicèdo. A questa uoi direte, La candida Galatea, à quest'altra, La lagimosa Euridice. et ccsi seguendo.

La uexxosa Eudora.
 La marina Doride.
 La rapita Oritia.
 La casta Dafne.
 L'honorata Tetide.
 La neuoce Aretusa.
 La cortese Idotea.
 La gratiosa Cirene.
 L'amoreuole Nisa.
 La dolorosa Egeria.
 La ualorosa Asia.

La bella Detopea.
 La benigna Driope.
 L'humana Drimo.
 La magnanima Ligea.
 L'amata Filodoce.
 L'altera Spio.
 La grata Beroe.
 La gentile Ope.
 L'amica Efire.
 La soaue Climene.
 L'eloquente Cao.

In cotol guisa il nome à ciascuna (quanto si può) conueneuole dato, uiuan le nostre care gratie, uiuan le nostre care gratie, gridino tutte le Ninfe, Egiale Eufrosine, & Pasitea; & così fatto Egiale una delle Ninfe à se chiamata, ella ne uenga loro subito dauanti, & così le dica riuolta à quella del mezo, che ui piace Madonna Pasitea, come se proprio ella fosse colei, che l'hauesse chiamata, & se Pasitea la chiamasse non à Pasitea, ma s'appresenti con le predette parole ad Eufrosine, il medesimo faccia se Eufrosine la chiami, uadi ad Egiale, ilche offeruato, la gratia, à cui si trouarà dauanti coronandola della sua corona, la mandi à se chiamando quella Ninfa, che piu le sia in piacere, & ritrouatata, & postale in capo la fiorita ghirlanda, ò uerde, datale dalla Gratia, nel luogo ou'ella si sedea pongasi à sedere, & in sua uece alle gratie ne la rimandi, così uenuta nel loro cospetto, non alla Gratia, che la fece à se chiamare, ma come habbiamo insegnato all'altra, che le sarà uicina s'appresenti, le dianzi proposte parole dicendole, la quale prestamente per alcun'altra Ninfa nello incominciato modo la faccia far ritorno; & così questo gratioso diletto continouando duri, fin che non sarà satienole il giuoco, ma se nel ritrouarsi tra loro le Ninfe, per essersi uariati, come intendete i luoghi, alcuna (ilche può facilmente auuenire) ne cogliesse qualch'altra in iscambio, & errasse, paghi secondo il solito de gli altri giuochi il pegno, nè però siano in questo priuilegiate le gratie, se al chiamare comettesero errore. Cotale sarà dunque il giuoco delle nostre Gratie, il quale sarà sempre gratiosissimi effetti, & belli, pur che da suegliati, & pellegrini ingegni chente sono i uostri, al designato fine si guidi. Vengo hora à proporui le consuete dimande, & proprie di questo giuoco.

Perche le tre Gratie sono sorelle, perche si fingessero giovanette, uergini, ignude, ridenti, & insieme legate.

Se conueneuolmente si può dire, che siano le tre Gratie, i beni del corpo, dell'animo, et della fortuna.

Perche gli antichi pittori delle tre Gratie finsero quella di mezo uolta di spalle.

Se la gratia sia differente dalla bellezza, ò pur sia quello istesso.

Come si possi meglio la gratia dell'amata Donna impetrare, ò la perduta acquistare.

Se possono essere le Gratie dannose.

Quale è maggior gratia il Nascere, ò morire.

In qual cosa si uorrebbe esser gratioso .
 Se per natura, per sorte, per destino, ò per merito s'acquista la gratia .
 S'egli è meglio nel cospetto di molti esser ricco, ò gratioso .
 Come portino seco tanto diletto le Gratie .

Al suo fine peruenuto il giuoco delle Gratie, a' quello dell'Amante, et dell'Amato uerremo .

G I V O C O D E L L ' A M A N T E , E T D E L L ' A M A T O . X .



A M O R O S E Donne, non è picciolo, ma grandissimo, il miracolo d'Amore, il quale per esser Dio, & di quelle superne, & di queste nostre cose inferiori, signoreggia come gli piace a' cuori, & tra mortali fa cose ch'empiono di stupore, & di marauiglia le genti; egli accendendone molti con la sua inestinguibile face, & penetrando fin' alle interne parti dell'anima, co' strai inuicuitabili fa sentire l'estreme forze della sua possanza, il perche alcuni ardendo, & amando, senza essere amati, dolorosamente uiuono, & per cagione del suo bene disperati, languiscono, & si muoiono; & altri sommamente auenturosi, & felici, dalla cosa amata riceuendo del suo amore il guiderdone, sono parimente amati, & per cagion d'una dolcissima morte, guadagnano due uite, & tra loro con modi ineffabili trasformati, sempre l'un dell'altro pensa, & si desiderano insieme, che non si può cosa piu diletteuole, ò di maggior contento imaginare. Così amendue ueramente Amanti, & amendue ueramente Amati, & diuenuti un solo di sangue, di uita, di spirito, & di pensiero, si consolano, gozono, & si trastullano insieme, che non è pari felicità, contentezza, ò piacere al loro. Ilche molto bene si uide d'Ippolito, & di Fedra; d'Ercole, & di Onfale; di Demofonte, & di Fille; di Giasone, & di Medea; di Paris, & di Elena; d'Ermione, & di Oreste; di Protefilao, & di Laudomia, d'Ippomene, & di Atalanta; di Silla, & di Niso; d'Ati, & di Galatea; di Perseo, & di Andromeda; di Alcinoe, & di Ceice; di Carmente, & di Pico; di Numa, & di Egeria; di Piramo, & di Tisbe; di Leandro, & d'Hero; di Porcia, & di Bruto; di Giulia, & di Pompeo; di Lancillotto, & di Gineura; di Isotta, & di Tristano; di Giacob, & di Rachel; d'Isaac, & di Rebecca; d'Abraam, & di Sarra; di David, et di Bersabè; di Sansone, & di Dalida; di Dante, & di Beatrice; del Petrarca, & di Laura; & di tanti, & tanti altri, che lungo sarebbe à raccontar gli tutti; i quali hauete nelle fauole, & nelle antiche historie molto meglio letto di me, & che ne' nostri tempi si truouano, & si sono truouati ne' secoli poco dianzi trapassati.

Non hauete mai uoi Donne mie care udito dire, nel tempo che fu da Venere Cupido generato, ch'egli era bello, & forse piu della madre uenusto, & gratioso; ma che non crescendo quanto alla sua bellezza si conuenia, ella si consumaua del dolore, & le Gratie del fanciullo nodrici sopra modo se n'affliggeuano, perche di cōmun uolere tutti se n'andarono all'Oracolo di Temi, per ancora non essendo Apollo in Del-

fo, supplichenoli pregando che si truouasse qualche rimedio, à quella insolata, & degna di compassione infelicità, la onde egli così le rispose. Poco la Natura di questo uostro fanciullo intendete; conciosia cosa, che Amore è potuto nascere, ma non può già crescere solo; però se desiderate, ch'egli crescendo esca una uolta da' fanciulle schi inuolgimenti, fa di bisogno, che Venere produca un'altro Amore, & cresceranno à uicenda. Perche Venere un'altra fiata grauida diuenuta fece il secondo, & mutuo Amore, il quale subitamente nato il picciolletto Cupido, di crescere incominciò; & così l'uno à garra dell'altro si sforzaua di diuenir maggiore, & ancora si contristano, & dogliono, se ueggono che alcuno di loro s'arresti, & non cresca; bisogna che d'amendue i lati corrisponda l'amore, altrimenti tosto dileguandosi uien meno. Di così piaceuoli ragionamenti fauellando mai non mi uederei stanco, & maggiormente conoscendogli alle Donne piacere; di qui m'è uenuto in cuore pensando di farle cosa grata, con questi altri il giuoco dell'Amante, & dell'Amato di dedicarle, come molto piaceuole, & dilettofo, & sarà tale; che ordinata di persone affabili d'intorno una schiera amorosa innanzi ad ogni altra cosa à uoce s'eleggano l'Amante, & l'Amato, & saranno quegli, che per quella sera da piu uoci sieno richiesti. I quali eletti si pongano sopra due sedi, l'uno dirimpetto all'altro à sedere, ilche fatto il Signore soprastante del giuoco, così all'intorno i nomi dispensi; al primo dicendo; uoi hauerete nome, Ben mio. al secondo, & uoi, Speranza mia. & così di questo in quello à gli altri.

Mio ristoro,	Mio sostegno,	Mio tesoro,
Mia salute,	Mia pace,	Mio bel uiso,
Mia gioia,	Mia consolatione,	Mio cordoglio,
Mio amore,	Mio conforto,	Mio desiderio,
Mia anima,	Mio diletto,	Mio dolore,
Mio cuore,	Mia face,	Mio refrigerio,
Mia uita,	Mia felicità,	Mia soauità,
Mia luce,	Mia morte,	Mia dolcezza.

Ilche fatto, a' ragionamenti dell'Amante, & dell'Amato, sentendo ricordare il suo nome, siano obligati i giuocatori di rispondere quello istesso nome quando si nominerà; nè puossi l'amante, ò l'amata insieme ragionando far meitione piu che di tre nomi per uolta in cotal maniera. Se l'Amante dicesse non u'accorgete Vita mia, ò siete sì crudo mio Cuore, che non uogliate hauer compassione de' miei mali, & pur siete l'Anima mia. Allora potrebbe risponder l'Amato, non ui turbate la mia Consolatione, & il mio Diletto, che io u'amerò sempre dolce mio Desiderio; & così à uicenda l'uno, & l'altro, di tre nomi, in tre nomi, ragionando, & rispondendosi tra loro in cerchio i giuocatori, com'ho detto similmente prouocati rispondano, & se per auentura la Donna assai modesta, uergognosa, & timidetta, per troppo lungamente non arrossirsi, poche risposte date, abbreviasse (quanto per lei si potesse) il giuoco; acciò che di giuocare non si resti, se ne potrebbe, un'altra piu ardita, & meglio parlante, eleggere; ò far che i giuocatori si prouocassero, ò si rispondessero i propri nomi tra loro, come in alcuni giuochi dinanzi habbiamo dimostrato; ouero lasciati questi nomi amorosi in disparte, per dare nuoua forma à questo istesso

L I B R O

giuoco, & uariarlo con gratia, interposto prima huomo, à donna, & donna, ad huomo; & presi quei nomi de gli antichi, et famosi amatori de' quali habbiamo nel principio quasi de' ragionamenti di questo giuoco fatto memoria, potransi dare à maschio, & femina à due à due, come si sono proprio per me ordinati, & come prima si prouocauano tutta uia prouocandosi, l'amata in uece dell'amante, & l'amante in uece dell'amata al nome proposito non quello, ma il proprio, & suo nome rispondendo, fin che sarà à tutta la compagnia in piacere; & così ricco di pegni, & per molte forme uario, & gentile il Giuoco, sarà di non poca piaceuolezza, & forse di molta gratia abbondate. Vegnamo hora alle questioni da dimandarfi.

Come è possibile che sia in se ueramente morto, & in altri uiua l'amante.
Perche fu da gli antichi, dipinto Cupido, che s'ingegnaua di torre la Palma di mano ad un' altro Amore.

Perche poco dura l'ira de gli amanti, & la loro discordia fa piu cara la concordia.

Quante sorti di reciprochi amori si ritruouano.

Come nel pensiero uegga l'amante sempre la cosa amata.

Docue si può ueramente dir che: uiua il cuore d'un'amante che non sia amato.

Perche non si truoua pari piacere à quello del godimento dell'amante, et dell'amato.

Se si può dar legge à gli amanti, & affrenargli.

Se cosa terrena può separare il uero amante, dal uero amato.

Se fosse comandato ancora che si recitassero qualche stanze, à questo proposito, si potranno le seguenti forse con molto sollazzo, et diletto di tutta la brigata già per me composte recitare.

BEN può cingermi il cor di quanti affanni,
Ha nel gran Regno suo l'empia Fortuna,
E con mille ferezze, e mille inganni
Perche io non queti mai sotto la Luna,
Auida sempre de' maggior miei danni
Rinouarmi le doglie ad una ad una;
Ma non può far già che io non sia beato
Se tutti i Mondi non cangiaffer stato.

Solo è colui d'ogni miseria herede,
E più di Titio, e Tantalo infelice;
Che in uan pietade à la sua Donna chiede,
Nè spera d'esser mai lieto, ò felice.
Ma col lungo gioir, la pura fede,
Che il seme d'ogni bene, e la radice
Esser douria, sol lo conduce à morte,
Che uide mai più dolorosa forte.

Qual

Qual miracolo è quel di spirto, e d'Alma,
 Quando priuo un'amante, uiue ancora,
 E uede riportar gli occhi la palma
 Del suo cor, che beltà fugge, e dinora,
 O' che grauoſa, inſopportabil ſalma,
 Quanto è più ancifo allor piu s'innamora,
 E morto ſempre in quella amara uita
 Stà ſe lo ſdegno no' l ritorna in uita.

Non uiue in altri, nè in ſe ſteſſo uiue,
 Dentro agghiacciato, e pallido in ſembiànza,
 Sempre è d'intorno alle infernali riuue
 Di deſio colmo, e nudo di ſperanza,
 Arſo da fiamme, e incenerito uiue,
 Fuor d'ogni humana, e naturale uſanza,
 Cotal ſi ſtrugge, muore, e uiue in pianti,
 Se non l'ama il ſuo ben, tra gli altri amanti.

E cho infelice il uago, e bel Narcifo,
 Seguìua indarno, e ſola ardea d'amore,
 Poi ripenſando in quel celeſte uifo
 Da radice ſentia ſuellerſi il core,
 E dicea ſeco, hai dolce Paradifo
 De la mia uita, hai mattutino fiore,
 Perche mi fuggi: hor ſrena alquanto il paſſo,
 E in tanto ſi cangiò (miſera) in ſaſſo.

S' io foſſe tal' haurai ben da dolermi
 E chiamar crudo il Ciel, ſera ogni Stella,
 Poſcia con gli occhi lagrimoſi, e infermi,
 Bagnar del Mondo queſta parte, e quella,
 Che troppo acerbi, e uelenoſi uermi,
 Son queſti al cor, e troppo aſpre martella,
 Ben mille uolte il dì ſenza morire,
 Prouar la Morte, e raddoppiar martire.

Ma io ſon d'ogni amatore il più contento,
 E meno i giorni miei tranquilli, e lieti,
 Poi dentro all'alma, una dolcezza ſento,
 Per cui gioiſco in l'amoroſe reti,
 E in la cagion del mio dolce tormento
 Penſando, par ch'ogn'altra noia acqueti,
 Nè ſaprei diſiar miglior uentura,
 Che il tempo ogni altro ben, corröpe, e fura.

L I B R O

N è con favole alcun turbar s'ingegni,
 Le soavi d'Amor mie contentezze ;
 Né addurmi in campo manifesti segni,
 Che m'ancidano l'alte sue bellezze,
 S'un Cittadin de gli amorosi regni
 Trionfa in mezo à tutte le ricchezze,
 Che in se chiude la terra in cerchio, e il mare
 A' forza delle Stelle, inuide anare .

I o sono in mezo à tutti i miei tesori
 Allor , ch'io penso del mio caro bene ,
 E ch'io sento legarsi insieme i cori ,
 E l'anime gelarsi entro à le uene ,
 Poi riscaldate da' perfetti amori .
 Dar bando eterno , à quelle breui pene ,
 E godendo due uite , in la mia Diua ,
 Con quelle istesse far , ch'ella in me uina .

O' che dolce morir , che dolci affetti
 Da una sol morte, guadagnar due uite ,
 E da un poco d'amar, tanti dilatti ,
 Per le uirtù d'Amor , grandi infinite ,
 Gl'inuisibili suoi potenti effetti ,
 Son cose ueramente , alte , e gradite,
 Che trasforman gli amanti , ne gli amati ,
 Il Ciel uincendo, la Fortuna , e i fatti .

Tutto il piacer, che i lieti cori ingombra
 Meco pensando à quel , ch'io sento, è nulla ,
 Quando d'un sol uoler le uite à l'ombra
 Nostre nodrire , e in una istessa culla
 Veggio , e d'error la pura mente sgombra,
 Che nel uer si diletta , e si trastulla ,
 Tutta ornarsi di fede , e d'honestate ,
 O' in questa uerde , o' in più matura etate .

Che guadagno gentil , ch'utile honesto ,
 Se il cor le dono, essa mi rende il mio ,
 E per soccorrer di salute presto ,
 A' un tempo del suo pasce il mio desio ,
 Poi in dubbio, se prezzar più quello, o' questo
 Amando lei deggia , me stesso oblio ,
 Onde farei nel uer perduto , e morto ,
 Ma uiuo per uirtù del mio conforto ,

P entrò in tanto il bel corporeo uelo ,
 E col pensier mi specchio in quell'amate
 Bellezze , ond' ardo d'honorato zelo ,
 E in le sembianze honeste , humili , e grate ,
 Godo quel ben , che in lor pioue dal Cielo ,
 Poi nel grembo m'annido à la pietate ,
 M'abbellisco , riprendo , e mi consolo ,
 E fermo l'ali , à un più spedito uolo .

F uor di Natura da un medesimo nodo ,
 Sian due sostanze , in un soggetto auunte ,
 In me la ueggio , e in lei ueder mi godo ,
 Nè sian giamai le benedette , estinte
 Nostre fiammelle , ond'io ringratio , e lodo
 L'alto ualor , che se uincendo ha uinte
 Le nostre libertati , e in foco sempre
 L'alme mantien con difusate tempore .

S ian questo Imperador , quell'altro Regio ,
 Tengasi altri di Mida , e Crasso l'oro ,
 E un'altro sia ne le uirtuti egregio ,
 E il Carro trionfal cerchi d'Allozo ,
 Per esser solo à tutta Europa in pregio ,
 Sol questo è il mio trionfo , e il mio tesoro ,
 Nè di Fortuna in l'Isola uorrei ,
 Ma ben spender con questa i giorni miei .

B enedetti sian pur gli Angioli santi ,
 E gl'influssi del Ciel , che tanto amici
 N'han fatti , quando amati , e quand'amanti
 D'una par fiamma insieme arder felici ,
 Come che pochi se ne pon dar uanti ,
 Ch'infinita è la turba d'infelici ,
 E benedetti quei simili eguali
 Humori in noi conformi naturali .

Queste sono le stanze della natura stessa dell'ultimo giuoco , le quali sempre potranno recitare , quando lo richiederà il bisogno , nè sono ancora tante , che ageuolmente non si possino per qualunque al bisogno nella memoria conseruare.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO .

LIBRO SECONDO DE I.

GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO.

DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DE' MARI. X I.



OME tutte le uene per diuerse strade concorrono al cuore gloriosissime Donne, & come tutte l'altre bellezze alla uostra incredibile bellezza, & sola, si riducono, così tutti i Mari da un solo mare Oceano prendono l'essere, & à quello si riducono. Egli dalla prouidenza del grande Iddio mosso, lasciando scoperta la terra, accio che tutti gli animali c' hora uiuono uiuessero, à cercchio si ridusse, & dall' Oriente nell' Occidente, per l' Aquilone in l' Austro rauuolgendosi, per le diuersità de' luoghi, nomi diuersi prese. Ne ui crediate, che ciò che dentro alle Terre, & nel continente si uede, & chiamasi Mare, ch' egli similmente non penda da lui. Sbocò già per cagione d' un grandissimo terremoto, che sommerse, & affogò gli antichi, & ricchiissimi Atlantici nell' istretto di Gibilterra, & tra le Colonne che ui furono poste da Ercole, una alla destra, & l'altra alla sinistra lasciate impetuoso discorrendo, & rodendo guastò tutte le città, & i luoghi terrestri, che p quel gran spatio si truouauano, et quindi forse egli al presente occupa, inonda, & Mediterraneo, & nostro si chiama. Lasciando molti nomi, c' hora d' Adriatico, hora di Tirreno, hora d' Egeo, & hora d' Eusino, con gli altri tanti l'honorano. Ne si può dire, che gli ampi seni à cui fanno d'intorno corona le terre, & per alcun modo, non sono nè all' Oceano, nè al Mediterraneo congiunti, non siano particelle di quegli, occultamente penetrate per le cauerne, & uiscere della terra, & in quei luoghi con non poca marauiglia altrui risorti. Vn giorno intiero non mi basterebbe, s'io uolessè à pieno i grandi, & prodigiosi effetti del Mare Oceano raccontare. ma non essendo mio principale intento, lasciaronne la cura, à quegli historici, & degni scrittori, che dell' esser suo, & de' suoi mutamenti trattano, & ritornando, à uoi dirò, Che siete proprio un mare Oceano ampio, grande, & d' ogni intorno diffuso, dal quale pendono, & in cui si ritornano, tutte le uirtù, le bellezze, gli honori, le leggiadrie, & le gratie di quest' altre cose terrene, perche à uoi indirizzo, & dono uolentieri, il magnifico giuoco de' Mari, accioche stando talhora otiose, ui sia concesso dalla solitudine delle uostre camere alquanto ritrarui, & tra sollazzeuoli compagnie il tempo dolce spendendo, non poco riconfortarui.

Quando lo ricercarà l' occasione adunque, & la bisogna, & che uogliate dare esecuzione al giuoco de' Mari, il Signore, & Principe à tutti, & particolarmente à ciascuno, intorno questi nomi de' Mari come gli uerrà accomodo compartà.

Oceano .	Gaditano .	Ircano .	Ligustico ,
Indico .	Atlantico .	Persico .	Sardo .
			Scitico .

Scitico .	Africo .	Siriaco .	Eufino .
Germanico .	Egittio .	Arcipelago .	Egeo .
Hiperboreo .	Libico .	Mediterraneo .	Cretico .
Gallico .	Arabico .	Tirreno .	Ionio .
Britanico .	Rosso .	Adriatico .	Hiberico .

Ilche sollecitamente fornito dica, innanzi ad ogn'altra cosa è da notare, che per essere l'origine, & il principio di tutti i mari l'Oceano, come à padre uoglio che à lui per oggi tutti gli altri si referiscano, & ch'egli habbia il piu honorato luogo di quanti, ce ne faranno. Et dipoi che esso Oceano riuoltato à qualunque de' Mari piu gli uerrà bene intorno dica, alto, ò basso, fingiamo che dicesse Eufino; Allora il Mare chiamato leuatosi in piedi, ò inchinato un poco, & in uer di lui riuolto dirà, Eufino al uostro honore, & poi subito esso accompagnandoli Mare dirà, (diciamo così) basso Mare Tirreno, ilche alquanto chinandosi il Tirreno dirà prouocandone un'altro, alto Mare Egeo. Ilche fatto, di tre nominati inchiudendoui il primo, che fu nominato dall'Oceano; Il terzo che sarebbe l'Egeo, leuandosi in piedi dica, al gran padre Oceano; & così di nuouo senza rispondere altrimenti da un'altro l'Oceano incominciando, terrà il medesimo ordine dianzi preso, & sempre in capo di tre, all'Oceano si ritornerà dicendo, al gran padre Oceano, & seguirassi come s'è principiato il giuoco d'intorno fin che piacerà à coloro che giuocaranno d'imporui fine. Questo è il giuoco artificioso de' Mari honorande Madonne, à uostro honore ritrouato, accioche piu gioiose uiuate. Ora alle questioni da farsi in proposito del giuoco come io foglio uerrò.

Che uol dire, com'è in prouerbio Mare di beni, & Mare di mali.

Perche il Mare non si può uotare, & concorrendoui tutti i Fiumi dentro però mai non ridonda.

Che uol dire, come si dice in prouerbio tu mescoli il Mare à i Cieli.

Che uol dire, quando si dice tu tenti di uotare il Mare.

Quel che intesero i Greci, quando dissero il fuoco, il mare, & la donna sono tre gran mali.

Perche si dica, che non si uince l'onda del Mare.

Che uol dire pescare in Mare con l'amo d'oro.

Come s'intenda questo prouerbio nasceria in mar la uite.

Se l'acqua marina gioua à tutti i mali come credeua Diogene Laertio.

Come non tenga niente in se di brutto il Mare.

Se le figure, & specie di tutti gli animali, che si truouano in terra, si truouano ancora nel Mare.



I T V T T E le cose che la natura ci produce magnanime Donne, sono forse di grandissima stima; & d'un'alta consideratione tutti i monti dignissimi, de' quali, essa informa d'una superba corona hauendogli accomodati tutta la terra ne cinse, & la rese per cagione di ciò sopra modo mirabile, & riguarde uole. Alcuni de' Monti sono tanto eminenti, che con la loro altezza par che tocchino il Cielo, in tanto che Atlante fu da molti per la sua smirata altezza creduto sostenitore di esso. Altri sono ricchissimi d'animali di fontane, di frondi, di fiori, & di frutti; molti di cose mostruose, & rare; certi di uarie miniere di metalli, di pretiose pietre, d'argento & d'oro, onde si può senza commettere errore affermare ch'essi siano un principale ornamento, & una spetial bellezza del mondo sommamente da comendarfi, & rara, ne perciò molto (per quanto posso uedere) alla dignità della uostra eccellenza differenti sono. Voi siete signorili per eminenza, per meriti grandi, & alte, di fama infinita, piene d'ogni uirtù. Nel cui leggiadro, & soauissimo seno, si contengono cose assai piu degne, & piu care che non sono le gemme, l'oro, l'argento, gli animali, le fonti, gli alberi, i frutti, i fiori; Anzi uoi sole siete le Ninfe, & le Muse che i monti honorano, & rendono famosi, & celebrati? Quinci m'è caduto nell'animo, di farui un giuoco de' Monti, & in quello come in tutti gli altri mi sono isforzato di fare, ammaestraui, accioche per uoi si conosca quanto degna cosa, & amabile siate, accomodandosi senza paragone le uostre uirtuti, & il uostro ualore, à tutte le cose honorate, & pretiose dell'uniuerso, attendete adunque.

La gratiosa, & amicheuole brigata intorno per giuocare adagiata. Questi nomi de' Monti, & questi motti che si conuengono loro; ordinatamente di giuocatore in giuocatore, per cotal guisa dispensarete.

Etna,
Apennino,
Aureo,
Calpe,
Caucaso,
Chimera,
Citero,
Elefante,
Libano,
Olimpo,
Ossa,
Pelio,
Pindo,
Rodope,

Di fiamme ardente.
Italia parte.
Ricco d'oro.
In forma d'isola.
Di tre porte superbo.
Fauoloso.
Di sassose rupi.
Esposto in Mare.
Di cedri adorno,
Tocco le Stelle.
Da' Giganti mosso.
Sopraposto.
In Tessaglia.
In Thracia.

Rifci,	All' Aquilone uolti .
Tauro,	Catena del Mondo .
Pirenei,	Tra la Francia , & la Spagna .
Ida,	Rapito Ganimede .
Atlante,	Sostenta il Cielo ,
Argentario,	Copioso d'Argento .
Amano,	In Armenia ,
Imauo,	Fò Soffira , & Labante .
Grago,	D'otto Promontori .
Idalio,	Di Venere in Cipro .

Alla qual cosa compimento dato colui, che haauerà la cura di gouernare il giuoco dica loro . Auertiscasi di sempre l'opposito à quanto sarà proposto rispondere , tal che se uno che hauesse il nome d' Etna, udisse dire di fiamme ardente , ch'è suo motto , ha da rispondere Etna ; & se quel tale Etna dicesse , conueneuolmente si risponderà di fiamme ardente, ma se perauentura dicesse insieme, Etna di fiamme ardente, hasi il suo contrario da dargli in risposta dicendo ardente di fiamme Etna ; & se ardente di fiamme Etna si dicesse, bene se gli risponderebbe Etna di fiamme ardente. Il simigliante si farebbe quando Etna per continouare il giuoco dicesse Tauro, allora Tauro ha da dire catena del Mondo, ma sentendo nominare catena del Mondo, dirà per opposto il suo nome Tauro, & così udendo del Mondo catena Tauro , risponderà Tauro catena del Mondo , & per contrario Tauro catena del Mondo , del Mondo Catena Tauro . Queste risposte all'opposito date , possono in ogni luogo , & in ogni tempo dilettere assai , & causando di molti errori , arricchire di non pochi pegni il giuoco de' Monti . Discendiamo al presente ne i consueti dubbi, & conuenenoli à co si dolce piacere .

Come s'intende che i Giganti sopraponessero Monte à Monte, per giungere al Cielo, & per combattere cogli Dei .

Qual sia il maggior di tutti i Monti .

Come ascendono l'acque in cima à i monti .

Quai monti non sono combattuti da' Venti .

Perche nelle pianure larghissime sempre s'ascenda, & si monti .

Se si truouano tante Valli al Mondo quanti Monti .

S'egli è piu bello habitare ne i Piani , o uero ne i Monti .

Quello che uoglia dire partoriranno i Monti .

Ciò che intesero i Poeti per il uecchio Atlante sostentatore del Cielo .

Che uuol dire come , è in prouerbio far i monti d'oro .

Potriasi ancora in luogo di questione far recitare questo mio Sonetto de i naturali , & prodigiosi effetti del Monte Etna , nel fine di questo libro secondo descritto .

Qui finisce il giuoco de' Monti . Et quello de' Fonti a uostro honore incomincia ,



ER C A N D O io rarissime Donne, & discorrendo per tutti i miracoli nel Mondo dalla Natura sparfi, i quali sono ueramente infiniti, non posso con esso uoi non marauigliarmi assai, & certo ui prestarei poca credenza, per la uarietà, & gran moltitudine loro, se di ciò non mi facessero fedelissimi scrittori piena fede, & non repugnasse il non credergli alla gran uirtù, & incomprendibile Maestà sua. Ma chi si potrebbe imaginare, che la Ethiopia producessse huomini così neri di pelle, & con così candidi denti, se i nostri occhi medesimi chiaro non ce lo dimostrassero? & che gli Elefanti nell'India fossero animali in grandezza così smisurati, & di cotanta religione dotati, se per lo senso, & per la isperienza non fosse da noi similmente conosciuto? Dentro al suo uirtuoso, & honorato seno, questa generosa madre ha le cagioni di così marauigliosi effetti, & stupendi nascose, non ui paia dunque istrano che io le uirtù di queste poche, & mirabili fontane giuocando ui scuopra, del numero di tutti gli altri suoi prodigi, & stupori elette, essendo cose uerissime, & da sapere piaceuolissime, & belle. Et maggiormente, che se uoi moffe dal conoscimento di queste à contemplare, & conoscere uoi stesse intentamente ui riuolgete, non potrete negare, da natura di non contenere in uoi innumerabili fonti, di maggiore eccellenza, & di uirtù inestimabili ripieni. Risguardando uoi stesse, à dentro, uederete, che sono in uoi di cortesia, di liberalità, di mansuetudine, di soauità, di chiarezza, di buono odore, di uirtù, d'honore, di fama, di gloria, & di bellezza, molti fonti, che ardonno, agghiacciano, racconlono, spengono, danno morte, & uita, aprono, & serranno le fiamme, muouono à sdegno, & innamorano. Si che ragioneuolmente potreste essere da qualunque tenuto il piu altero, & piu giocondo mostro della Natura, la piu mirabile, & piu stupenda cosa che si possi di tante, & tante quinci, & quindi sparte, imaginare, ò uedere. A' uoi dunque, il giuoco delle Fonti, & non senza ragione dedico, confidandomi, & credendo, che con gli altri ui debba essere caro, uengasi hora al modo il quale quando ui piacerà di giuocare tenir douete, che sia questo.

Insieme raccolta la diletteuole compagnia, & in cerchio ordinata, il Signore presidente del giuoco dispensi questi nomi de' fonti, & questi uersi d'uno in uno à qualunque per cotal maniera d'intorno.

Fonte di Chio,	L'acque mie fanno l'huom stordito, e stolto.
Fonte di Passagonia,	Chiunque à le mie uene beuue, inebro.
Fonte di Susi,	Calon per me da le radici, i denti.
Fonte di Tarso,	Fò la uoce, al cantar dolce, e sonora.
Fonte del Sole,	Le notti bollo, e poi su' di son freddo.
Fonte primo di Fortuna,	Chi beuue à l'acque mie ridendo more.
Fonte secondo di Fortuna,	Et io il medesimo da la morte scampo.
Fonte Cauallino,	Di Nettuno il destrier col pie m'aperse.
Fonte Firene,	Ho in un soauo, e cristalline l'acque.

Fonte

Fonte Aretusa,	Già chiuso altroue fiamme ardenti aperfi .
Fonte di Garamanto,	Gielo due volte il dì, due la notte ardo.
Fonte Effampo,	L'acque mie amare, sono odiose, infami.
Fonte d'Arabia,	Per me si cangian di colore i greggi .
Fonte di Sardigna ,	A' corpi dona il mio calor salute .
Fonte d'Epiro,	Raccendo, e spengo, ciò ch'è acceso, e spento.
Fonte Castalio,	Apollo ho sempre, e noue Muse intorno.
Fonte Aganippe,	Io l'alme inalzo à più felici honori.
Fonte Libetrio,	Oue di poesia s'acquistan pregi .
Fonte di Cartagine,	Copioso d'olio, che risana i greggi.
Fonte d'Apolonia,	All'acque miste mando fuor la pece .
Fonte Nettunio,	Ancido chi di me imprudente beue .
Fonte di Tessaglia,	Cosa non è, che uolentier mi gusti.
Fonte di Corneo,	M'ammorban l'ossa di Lucerti, e Serpi.
Fonte di Dalmatida,	Chiunque à l'acque mie beue innamorato .

Alche effecutione data, dica il predetto Presidente ; io uoglio che tra uoi tutti, un così fatto modo p giuocare s'offerui, cioè che cominciado un fonte qual piu ui sarà in piacere, & nominando il nome di qualch'altro fonte dato, ch'egli risponda similmente il nome di colui, che lo chiamò, il che fatto il primo gli dica la uirtù, allora il secondo chiamato ha da rispondere il uerso, che dimostra in quel, ch'egli sia stupendo, & uirtuoso, & poi seguendo egli un'altro fonte chiamare ; come sarebbe se il fonte del Sole, chiamasse il primo fonte di Fortuna, risponderai il fonte chiamato, & dirà il nome di colui, che chiama, fonte del Sole, allora fonte del Sole dicendo la uirtù, fonte primo di Fortuna dirà . Chi beue à l'acque mie ridendo muore ; così chiamando egli il fonte per continuoare il giuoco di Garamanto, egli risponderà primo fonte di Fortuna, ma ridicendole la uirtù, il fonte di Garamanto dirà. Gielo due volte il dì, due la notte ardo ; talmente che al prouocato, la prima uolta il nome del prouocante risponda, & la seconda fiata udendo dire la uirtù, il uerso in cui si contiene la forza, & la uirtù del miracolo, & per cagion di ciò il giuoco hauerà sempre molto dell'ingegnoso, & del piaceuole . Ora ui proporrò le questioni secondo il solito à così fatto giuoco conueneuoli .

Se da un'istesso fonte nasce il dolore, & il piacere ; il dolce, & l'amaro.

Se le Donne sono un fonte d'amaritudine, & di dolore ; ò di piacere, & dolcezza, che mai non satia .

Qual'è quel monte, che intorno alle radici ha cento fonti.

Come si conuertì la misera Bibli in Fonte .

Quel, che s'intenda per Narciso, che si specchia nel fonte.

Perche si dice, in prouerbio, chi uol bere uadi al fonte.

Se si può truouar fiume senza fonte .

Perche mai non si seccano i ueri Fonti.

Che cosa s'intenda, quando si dice in prouerbio, che i fonti hanno sete.

Perche si dica il Cirghiaro ne' fonti, & l'Austro ne' fiori.

Il giuoco de' fonti fornito, à quello de' fiumi successiuamente uengasi .



BENIGNISSIME Donne non è picciola marauiglia il ueder tutta la terra per naturale istinto dall'acque intornata, & compartita, & diuisa da' fiumi, da quale in forma di Toro con le altere corna, & da quale in figura di tortuoso Serpe, cō obliqui rauolgimenti trascorsa; & piu da gli horridi monti al discendere in ogni parte bagnata, & corrosa. Per la qual cosa inauedutamente, & quasi per una certa occulta perdita, & augumento, sempre uasfi facendo doue hora è Mare Arida, & doue è Arida Mare, nè mai per cagione delle tante, & tante inondationi, ella una medesima faccia ritiene; lasso poi di dirui, che uniuersalmente da tutti, le Ninfe sono per figliuole de' fiumi credute, & di quegli humidi loro, & riposti alberghi carissime albergatrici, il che molto bene all'essere uostro (se dirittamente io considero) si conface, facendoui à tutte l'ore le lagrime in abbondanza sparse, & lo smisurato pianto de gli amanti ampi, & grandissimi fiumi dentro, & d'intorno, che acconsuandoui della pietà, & sempre di pensiero in pensiero rodendo, & cangiando ui uanno. Et la dura terra della uostrea crudeltà hora coprendo, & hora scoprendo, mai non si può con uero dire, che si fermino un punto; uoi, uoi Ninfe dolcissime in così dolci, & piatose acque albergate, & siete madre, figliuole, & spose de' fonti, che dall'infaticabili ue ne spirano così impetuoosi fiumi, & in mezzo alla chiarezza, & lucidezza loro, ui trastullate gioiose, & contente di quello, che Amore uersa di sua mano dalle amorose urne. A' uoi dunque il giuoco diletteuole de' fiumi solamente sacro come dignissime, & famose Ninfe, che nel mezzo dell'acque, del puro eletto, dell'oro, & dell'argento alberghino, & sò che l'auerete carissimo, come cosa non poco degna di uoi.

Ritruouandoui dunque in parte doue il giuoco, & la ragunanza ui dia occasione di giuocare, prima disposti al d'intorno gli honorati compagni, & compagne, c'haue rete. Voglio che à ciascuno (come piu ui sarà in piacere) diate uno di questi fiumi col uerso à lui conuenueole per così fatta maniera.

Eufrate,	Nasco da' fonti, & me ne corro al mare.
Tigre,	Rapido come una faetta uolo.
Nilo,	Gli Aridi campi dell'Egitto inondo.
Gange,	Tutto d'arena d'oro ho il puro letto.
Giordano,	Ricco di molti, & gloriosi honori.
Reno,	Io tutta la Germania scorro, e parto.
Eridano,	Fetonte in me dal Ciel cadde, e morio.
Istro,	Mi fanno i Monti intorno alta corona.
Alfeo,	D'un nome solo, Olimpia, & Pisa honoro.
Garona,	Di bei smeraldi le mie riue adorno.
Ebro,	In me trescando uanno à schiera i pesci.
Tana,	Io dall'Europa sol l'Asia diparto.
Sorga,	Col mormorio dolce à cantare inuita.

Druenza, A' Sorga mi congiungo in maggior uaso.
 Arno, Per me s' honora la Città de' fiori.
 Rubicone, Vagheggio ancor' il bel ponte, e rimiro.
 Tebro, Di mille, & mille mie vittorie altiero.
 Acheloo, S' Ercol mi uinse, hebbi la Grecia amica.
 Mincio, La mia Mantoa mi rende illustre, e chiaro.
 Caistro, Io tempio il corso al bel cantar de' Cigni.
 Adice, Trento, & Verona son mie belle figlie.
 Metauro, Parto le uerdi piagge, e gli erti monti.
 Indo, Ricco di gemme pretiose, & care.
 Tago, Douunque scorro il bel terreno indoro.
 Danubio, D'alpestri monti ampio, e superbo scendo.
 Santerno, Depositi hanno i miei figli l' odio, e l'onte.

Questa bella schiera de' fiumi, & di uersi scielti, & condecanti dispensata, per mettere ad effetto il giuoco à tutti si protesti, che se un fiume de' nominati chiamando dicesse Caistro, Vrna uuota . ha da rispondergli, Vrna uuota Caistro, il fiume Caistro, lasciando sempre ò nel principio , ò adietro il proprio nome , per opposito sempre al richiedente in risposta dato, ma se il fiume al chiamarlo dicesse Caistro Vrna piena, in quel punto Caistro ha da rispondere il uerso in proposito, lasciando stare il nome, & dire. Io tempio il corso al bel cantar de' Cigni ; & poi egli similmente chiamando à qualch' altro il suo nome imporre, giungendoui urna piena, ò urna uuota ; al che risponderà il fiume chiamato ad urna uuota il nome per contrario, come habbiamo insegnato, ma col nome dicendo il fiume, che lo chiamò urna piena, tale sempre ha da rispondere il uerso dato . Et così intorno prouocandosi , & rispondendosi uedrasì riuscire non men leggiadro, che gentile il giuoco, il quale al mio parere per hauere alquanto di difficoltà, potrebbe accumulare non poca massa di merci, nel riscuoter delle quali, cotali questioni della natura istessa del giuoco, potrebbero farlo assai piu gratioso, & piu caro, quando p' alcun bello ingegno saranno addimandate, & risolte . Se l'acque de' Fiumi nascono dal Mare, come ritornano al Mare.

Qual sia il maggiore di tutti i fiumi .

Perche si fermavano in così gran statue i fiumi, & ponuano loro i popoli , come figliuoli d'intorno .

Quali sono gli huomini, che si assomigliano al fiume Laberinto, & Meandro.

Se per cause naturali, miracolose, ò uiolente inondano, quando inondano, & sommergono ogni cosa i fiumi.

Se hanno la sua origine dal Mare , & dalle acque false , come siano dolci i Fiumi.

Quali siano le Ninfe, & gli altri Semidei de' fiumi, quali i loro alberghi, & come da' Poeti s'intendino .

Se si potrebbe ritener l'impeto de' fiumi .

Perche l'Eridano si chiama Rè de' fiumi.

Qual sia il piu ricco, e'l piu rapido de' fiumi.

Saranno queste le dimande in ciò da proporli, Ora uengo à trattare del giuoco de' Laghi .



PIBTOSE, & benignissime Donne, mai non mi tornano à memoria i stagnanti, lucidi, & ameni Laghi dalla Natura prodotti, che io non mi ricordi similmente della tràquillità, & quiete del uostro cuore, & ch'io non uegga con quanta pace, securità, & dolcezza, reggete i uostri diuini, & gli altrui pensieri, anzi non è cuore così turbato, non è mente da gli affetti huani, così trauagliata, & afflitta, che nella uostra benignità, nel la uostra modestia, bellezza, & honestà, non truoui riposo, ogni affanno, ogni dolore, ogni miseria fugge, quando col bel sereno della uostra fronte, & con l'angelica le titia, del uostro chiaro uolte ui appresentate, assicurando dalle uostre ire, & da gli uostri sdegni, qualunque ui mira, & se talhora tratte dal timore dell'infamia, & da un lodeuole desiderio d'honore, chiuse in uoi stesse le uostre ardenti fiamme riserbate. Gli Amanti che poco intendono i frutti della uostra occulta amoreuolezza, & della uostra tenera compassione, & dolcezza, solo à quello, che ueggono apparire di fuori intenti, la notte, & il giorno in pianto risoluendosi, à se fanno ampi laghi di lagrime intorno; sempre la uostra pace, il uostro amore, la uostra pietà pregando humilmente, & chiamando; il che spesso inteso à compassione ui muoue, & ui fa stare di loro, & di uoi stesse dubbiose, se di souenirgli di conuenenole soccorso, ò non souenirgli farebbe per lo migliore. Quinci ho fatto argomento, che'l giuoco de' Laghi, ui debba esser carissimo, rappresentandoui ad un tempo l'esser uostro, & spesso quello debole persone, che u' amano; & massimamente hauendoui quello de' Mari de' fonti, & de' fiumi, dianzi cortesemente offeriti. Sia adunque con gli altri uostro, & in dargli effetto questa maniera si tenghi.

Dianfi d'uno in uno come ho piu uolte ne gli altri giuochi dimostrato questi nomi de' laghi à coloro che saranno raccolti giuocando per trattenerfi.

- | | |
|-------------------------|---------------------------|
| Lago Albano limpido, | Lago di Tiberiade chiaro, |
| Lago Ascanio chiaro, | Lago di Perugia limpido, |
| Lago Aspe limpido, | Lago di Bulsena chiaro, |
| Lago Butico chiaro, | Lago Maggiore limpido, |
| Lago Ceruleano limpido, | Lago di Come chiaro, |
| Lago Lario chiaro, | Lago Palamena limpido, |
| Lago Benaco limpido, | Lago Sarbone chiaro, |
| Lago Lemano chiaro, | Lago Salmusio limpido, |
| Lago Giosana limpido, | Lago di Tarichia chiaro, |
| Lago Marciane chiaro, | Lago Verbano limpido, |
| Lago Tiberia limpido, | Lago Tritonia chiaro, |
| Lago Costantio limpido, | Lago Brigantino chiaro. |

Alche cōpimento dato, il Maestro del giuoco in cotal guisa di giuocare insegna. Po niamo per caso gentilissimi, & festosi compagni, che il lago Albano chiamasse il lago Lemano, per hauere Albano l'epiteto di limpido, ha da rispondergli il Lemano, limpido

pido Albano, & poscia egli chiamarne un' altro, come sarebbe à dire lago Aspe, allora questi ha da rispondere chiaro Lemano, & poi seguendo egli, & continuoando la traccia un' altro nome di lago chiamare; & nella risposta è d' auuertire, che il nome di Limpido, & di Chiaro col proprio nome del Lago si dia, come per me s' è d' intorno ordinato, perche se colui al quale è stato dato Limpido, fosse chiamato per Chiaro, ò per contrario Limpido in uece di Chiaro errarassi, & sarebbe debitore tante uolte al Giuoco, quanto s' errasse. Sarà tale il giuoco de' laghi, il quale isperimentato hauerà molto di gratia. Vegnamo alle questioni.

Perche sono così ameni, & diletteuoli i laghi, di sito.
 Per qual cagione sono tranquilli molto, & limpidi i laghi.
 Se le Donne si possono dire d' amore altrettanti laghi.
 Se sono al gusto migliori, ò peggiori di quei de' fiumi, ò de' mari, i pesci de' laghi.
 Se sono fatti da i fiumi, dal mare, ò pur sorgono dalla terra i laghi.
 Qual sia il piu lodeuole, & piu felice di tutti i laghi.
 Che differenza si truoui tra lago, & stagno.
 Qual' è la Ninfa, che tiene la cura de i laghi,
 Quando si può dire, che il letto de gli amanti sia ueramente di lagrime un lago.
 Se la historia è uera, che si racconta del lago Curtio, & come prese il nome.

Dato compimento al giuoco de' Laghi alla mansuetudine, et felice tranquillità dell' animo uostro offerto, per piu essaltarui, et ne gli occhi de gli inuidi, et uostri nemici, per renderui di reuerenza piu degne, quest' altro dell' isole seguente ui dono.

G I U O C O D E L L' I S O L E. X V I.



VAGHE Donne, come l' isole sono ornamento di tutto il Mare, & riposo de' nauiganti dalla Fortuna per molto spatio combattuti, & stanchi; così uoi nel mare della uita humana, & d' amore, un singolare ornamento, & sommo riposo siete, a' trauagli, & a' uarij casi, che i ciechi mortali, & miseri amanti tengono sempre nel dubbio della morte oppresi; uoi à guisa d' isole solitarie, & copiose di molti beni, in d' parte ui state, da' termini delle uostre care doti circonscritte, solo a' uostri amorosi pensieri intente, dal corso, & dalla moltitudine separate, con uoi medesime in sicura parte uiuite, poco temendo gli oltraggi della Fortuna, & dell' onde; & nell' imprese d' Amore, & in ogni altro uostro magnanimo, & stabile atto, come marine iscelte salde immobili, & ferme, assai bene dimostrate, quante gli scrittori à tercio, di leggierizza, & mobilità, u' incolpino; essendo forse nel conseruare il uostro desiderio, & mantenere la uostra fede, piu immobili, piu leali, & piu costanti, che gran parte de gli huomini non sono. A uoi dunque si deue, & meriteuolmente il nouello giuoco dell' isole, il quale deunque ui sia necessario, per cotal maniera sempre dell' affectione, ch' io ui porto raccorderuoli usarete.

Congregata la piaceuole gente per giuocare, il Prencipe del giuoco intorno in

f

L I B R O

torno tutti questi nomi d' Isole pur che vi siano tante persone per honorarlo dià & piu, & meno, secondo che lo richiederà il bisogno.

I S O L E.

Eolida,	Talassia,	Eritia,	Orcada,
Cefalonia,	Tile,	Canaria,	Rodi,
Chelidonia,	Delta,	Gipsite,	Samotracia,
Partenope,	Delo,	Icaria,	Iberia,
Corira,	Sicilia,	Iside,	Albione,
Cori,	Vulcano,	Lemno,	Sardigna,
Cipro,	Lipari,	Lesbo,	Corfica,
Cirno,	Ischia,	Melite,	Creta,
Citerea,	Elefantina,	Meroe,	Mitilene,
Maiorica,	Minorica,	Nigroponte,	Cuba.

Le quali Isole à suo diletto date, & il giuoco come se gli conuerrà in punto messo, il Prencipe à tutti così fauelli, desiderando pur uoi il giuoco dell' Isole essercitare, un così fatto modo nel giuocare terrete; che un' Isole delle dispensate tra noi, come sarebbe à dire Citerea, chiamando qual' Isole piu del bel numero gli sia à grado, poniamo per caso, che ella dicesse Cipro, tre Isole in Mare, tosto, & senza molto pensarui, Cipro ha da rispondergli il nome di tre Isole, come Sardigna, Sicilia, Creta, & poi nominando egli un' altra dell' Isole ordinate, come Cori, ha da dire, quattro Isole, ò cinque Isole, ouero sette Isole, che sarà il maggior numero, che possi proporrsi, ò due, che sia il minore, alla qual dimanda risponderà l' isola Cori, tre, quattro, cinque, sette, ò due Isole nominando, come di nominarle à lei sarà stata data occasione. Ben vi ricordo, che siate piu tosto nella mediocrità, che pendere all' uno, ò all' altro de gli estremi, quando proporrete, per non rendere troppo facile, ò troppo difficile il giuoco, & così girando, nominando, & rispondendo, come alla testura, & al grato, & piaceuole ordine si conuiene, prenderà con non poca gioia di tutti i circostanti la sua perfectione il giuoco. Nè uoglio, che mi sia dato amenda, se tutte l' Isole di cui tra scrittori si fa memoria, per rendere il uostro giuoco piu ricco, & piu lodato non vi proposi; prima, per che quasi innumerabili sono; & non mi facciano dibisogno, & piu tosto ha uerebbono messa confusione, che reso piu magnifico il giuoco; oltre di questo ue ne sono molte di nomi strani, & di poca stima, che ponendole mi poteuano forse dimostrare di minor giuditio, & male auueduto in farne elettione, il numero ch'io u' ho proposto di loro è bastate ad ogni grande, & copioso giuoco, & sono tutte le presentate per fama di cose notabili molto bene da Cosmografi, & Geografi conosciute. Sarà questo dell' nostre Isole il diletteuole giuoco, il quale (com'io mi credo) haurà molto di leggiadria, seruandosi l' ammaestramento dato, & non mancherà di buona quantità di pegni. Ora le questioni da dimandarvi, udite.

Vorrei di tutte queste Isole saperne sei le piu famose, & maggiori.

Come Corira fosse hora Corinto, hora Esira, nominata.

Se tutte l' Isole sono così per natura cinte da i Mari, ò pur per qualche accidente à

cotal figura ridotte .

Se si può dire, che tutta la Terra sia una grande Isola, ch' esca del mare Oceano.
Se sono piu antiche l'origini de' popoli, che uengono dall' isole, ouero dal continente dell' altra terra.

In quale di queste Isole hauendo da essere in alcuna di loro mandato in esilio , si dimorerrebbe piu uolentieri.

Qual' Isola in se contiene cose piu nobili, & di memoria piu degne.
Vorrei sapere onde prendessero il nome, almeno tre di queste Isole .
Che si dichino i lodi di Cipri, & di Citered.

Quali cose si truouano nelle Isole di Fortuna, che rendino gli huomini, che colà uiuono , come si ragiona , beati.

Cotali questioni poste in campo, forse gran parte di lode, et d' honore aggiungeranno al giuoco dell' Isole raccontato . Ora quello delle Città intendete .

G I U O C O D E L L E C I T T À . X V I I .



MICHEVOLI Donne, & gentilissime Cittadine, quando gli huomini dal rozzo uiuere, & agreste, di quelle primiere etadi, dalla necessità sforzati, & per piu comodamente uiuere, insieme raccolti pensarono d' incominciarsi à fabricare le Città, che hora tante , & cosi magnifiche per la uarietà in loro di tutte l' arti , & di tutti i magisteri uedete ; se priui della uostra bellezza, & eccellenza, le haueffero dato cominciamento, poco ò nulla, si fariano delle ricchezze, della guerra, della pace, della custodia, delle regioni, del dar le leggi, ò delle cose, che dentro , & fuori si trasportano, ualuti ; uoi sole siete il fondamento, & il primo intento, d' ogni bene ordinata Città: per uoi nasce, s' augumenta, si conserua, si ristora, & si lega d' amore ; uoi siete madre, figliuole, sorelle, amiche, amate, cittadine, & spose, & à mille altri officij dignissimi, & opre lodeuoli, & honeste necessarie; & per daruene un certissimo, & chiaro effempio, acciò che mi sia da ogni uno prestata intiera fede ; considerate se il primo fondatore di Roma, che sempre fu capo, & Reina dell' uniuerso, hauria potuto à cotanta gloria salire, ò pur darle alcuna conuenevole forma , & nome , se con industria mancandogli Donne à bastanza, non haueffe, & con astutia, & con accorgimento le Sabine rapite, & à gli huomini Romani maritate . Sarebbe ueramente imperfettissima , & priua di cuore ogni Città, quando mancasse di uoi, animali mansueti, sociabili, ciuili, & piaceuo'i ; degni di esser non pur di queste terrene, ma di quelle celestiali l' origine, la uirtù , la gratia, & l' honore ; benigne il giuoco delle Città dunque riceuete, che per uoi s' honorano, il quale è questo, & siate sempre di colui , che ue ne fa cortesemente dono ricorduoli.

Raccolta, & unita insieme l' honoreuole brigata à i giuochi per cagion di diporto , il Maestro poi che, sarà fatto il cerchio diralle, uoi hauerete nome per questa sera, Napoli, & uoi, Roma, quest' altro, Siena. & di persona in persona seguendo.

f ij

L I B R O

Firenze,	Arimini,	Ferrara,	Piacenza,
Pisa,	Cesena,	Padoua,	Cremona,
Lucca,	Forli,	Vinegia,	Pauià,
Ancona,	Faenza,	Verona,	Milano,
Vrbino,	Imola,	Mantoua,	Genoua,
Pesaro,	Bologna,	Parma,	

I quali tutti d'intorno dati, dica loro notate, & attendete cortesissima gente, Napoli, & Roma ui ligo insieme, & ui pongo la distanza di cento quindici miglia; Siena, & Firenze, con la distanza di trenta miglia; Luca, & Pisa, con la distanza di dieci miglia; Vrbino, & Pesaro, con la distanza di uenti miglia; Ancona, & Arimini con la distanza di sessantacinque; Cesena, & Forli, con la distanza di diciotto; Faenza, & Imola, con la distanza di noue; Bologna, & Ferrara, con la distanza di trentadue; Padoua, & Vinegia, con la distanza di uenticinque; Mantoua, & Verona, con la distanza di uentitre; Parma, & Piacenza, con la distanza di trentacinque; Cremona, & Milano, con la distanza di settanta; Pauià, & Genoua, con la distanza di ottanta. Et nel giuocare un cotal'ordine terrasi, che incominciando à dire uno del la compagnia come sarebbe da Bologna à Ferrara, allora dirà quel, c'ha nome Ferrara, da Ferrara à Bologna ui sono trentadue miglia, & se per opposito colui, che darà il nome dicesse, da Ferrara à Bologna. l'altro che sarà Bologna ha da dire, da Bologna, à Ferrara u'ha trentadue miglia, & poi farà egli di due altri nomi corrispondenti mentione, quali piu gli piaceranno, ouero dirà la distanza di quelle Città; tal che s'egli dicesse da Napoli à Roma, Roma come Ferrara fece, risponderà, da Roma, à Napoli, ui sono cento quindici miglia; & se dicesse da Roma à Napoli, risponderia Napoli, & direbbe, da Napoli à Roma, ui sono cento quindici miglia, & se dicesse cento quindici miglia, Napoli ha da dire, sono da Napoli à Roma, & Roma seguendo ancor lei ha da dire, & da Roma à Napoli, & stia allora à Roma, cioè all'ultimo che risponde, il seguire, dando il nome ad altri, ouero la distanza intorno, come piu le sarà in piacere, & se fosse per alcuno proposta la distanza, un nome dietro all'altro come habbiamo insegnato rispondasi. Così uadisi proponendo nome sempre, ò distanza di miglia altrui. Questo sarà il contesto dell'ingegnoso giuoco delle Città, il quale sempre, & diletteuole, & bello ui riuscirà, quando co' debiti modi, et con le regole date si maneggi; et queste sono le questioni nel presente giuoco da dimandarfi.

Qual uita sia piu da desiderare, quella di contado, ò la cittadinesca.

Se Città può trouarsi oggidì bene ordinata.

Per qual cagione a' nostri tempi non si edificano Città, come già solleuasi, ò se si fa, quelle sono rade.

Onde nascesse il primo desiderio di costituire le Città.

Se le Donne sono nate à reggere (come io credo) ogni gran Città.

Se sono utili, ò nocui i Poeti alle Città.

In che consiste la gloria, et il bene d'ogni Città.

Se sono necessarie le Meretrici nelle Città.

Se molti Ebrei si douriano scacciare per le loro sceleraggini dalle Città.

Questi

Questi sono i dubbi, i quali possono con non poco solazzo di tutti, eccitare gli animi a questionare, dando soggetto à molte belle materie, quando seranno prudentemente uentilate, & contese.

Qui finisce il giuoco delle Citta. Et il giuoco molto piaceuole della nauue siegue.

GIUOCO DELLA NAUE. X V I I I.



MOLTO saue, & ragioneuoli donne, perche la uita de' miseri amanti è come una debole nauue, che per l'astro, & tempesto so mare d'amore, d'oblianze, carca, nella piu tenebrosa notte, à mezo il uerno fra perigliosi scogli si truoua. Ho pensato al uostro fido gouerno, & alla pietà uostra di raccomandarla, acciò che ella rotta la uela, & s'aruscita per la battaglia contraria delle speranze, del desio, & de' sospiri, non si sommerga nell'onde dell'alterezza, & dell'orgoglio, (& la bontà, & mercè uostra) puosi con letitia al porto della sua felicità, & secorezza peruenire. Non u'accorgete, che i remi importuni de' pensieri, la pioggia del lagrimare, & la nebbia de' gli stegni, le stanche sarte bagnando, & rallentando, tutte cinte d'ignoranza, & di manifesto errore d'intorno, l'hanno già condotta in parte, doue in preda alla disperatione data, s'affonda, se uoi non rendete pacifico il Mare, & tranquillo, con la lucidezza de' gli occhi, & col bel sereno de' uostri cigli non serenate il Cielo della uostrea gratia, dolcemente reggendo il gouerno, le sarte, i remi, & la uela, & tutta di certe speranze, & conforto nudrendola; uoi sapete bene quanta laude fu sempre il solleuare, & l'hauere compassione de' gli affitti; uostre sono le merci, uostrea è la nauue con cioche dentro à lei si chiude, perche habiate dunque sempre in memoria i miserabili, & che troppo u'ama no aiutando di souenire. Quinci m'è uenuto di dedicarui il giuoco della nauue in pensiero. Il qual potrete sempre ottimamente, & con non picciolo uostro diletto per cotale maniera esercitare.

Prima in due parti partita per lo Signore preposto la festosa, & amicheuole brigata, darete ad una di loro i nomi, & all'altra i segni corrispondenti à i nomi, si che dirimpetto standosi il cenno conosca di qual nome sia cenno, & il nome di qual cenno sia nome, proprio così.

Mar turbato, il cenno,
 Mar quieto, il cenno,
 Nauue frale, il cenno,
 Nauue salda, il cenno,
 Gouerno alla destra, il cenno,
 Gouerno alla sinistra, il cenno,
 Al Settentrione, il cenno,
 All'Austro, il cenno,
 Aibero intiero, il cenno,
 Albero rotto, il cenno,
 In poppa, il cenno,

Mano mossa, come si muouono l'onde.
 Vna mano mossa pianamente, & distesa.
 Vna persona in piedi, che alquanto si scuota.
 Vn che stia saldo in piedi.
 Le mani insieme congiunte, et mosse alla destra.
 Le mani uerso la sinistra piegate.
 Col dito s'accenni in uer di quella regione.
 Che all'Austro pur col dito s'accenni.
 Fiè il braccio steso in alto.
 Col braccio destro il manco tagliare.
 E di farsi alquanto indietro.

L I B R O

In prora, il cenno,
 Vela gonfiata, il cenno,
 Vela stesa, il cenno,
 Sarte tese, il cenno,
 Sarte rallentate, il cenno,
 Remi in giro, il cenno,
 Remo fermo, il cenno,
 Anchora nell'onde il cenno,
 Anchora fuor dell'onde, il cenno,
 Vento contrario, il cenno,
 Vento prospero, il cenno,
 Aria serena, il cenno,
 Aria tempestosa il cenno,

Pingerfi alquanto auanti.
 Gonfiar le guance.
 Mostrarfi d'abbassare i panni.
 E d'abbassare il pugno.
 E di solleuarlo.
 Girare alquanto un piede.
 Vn piede alla terra battuto.
 E di guardar la terra.
 Fingasi di trarla del Mare.
 Soffiarfi forte nella mano.
 Spinta innanzi in taglio la mano.
 Vn che s'u. finga di rider'.
 Vno che infinga di piangere.

In cotal guisa adunque i nomi, & i cenni di quello che fa piu dibisogno alla nostra naue truouati, & dispenfati, potrà il gouernatore dirgli cosi. Auuertiscasi leggiadra gente, che ciascuno di uoi per ragion del giuoco che noi siamo per fare, è ubligato di sapere molto bene i nomi, & i cenni dati, ma piu quei che si rispondono tra loro, & questo è necessario, perche udendosi nominare il nome, non bisogna che il nome si risponda, ma che si faccia il cenno à così fatto nome accomodato, & per contrario facendosi il cenno, che non si rifaccia il medesimo cenno, ma che si risponda il nome, cominciando egli il giuoco, ò facendo qualch'altro della brigata cominciare, & piu rifatto il cenno, ò risposto il nome, à chi piu gli uerrà in grado, egli altro cenno, ò uero altro nome da farsi ò da risponderfi proponga, & così uederasi il giuoco assai leggiadro riuscire, & ricco per molti pegni. Ma quando ui dilettaffe per fuggire la faticà, ò l'increscimento, come faceuano alle uolte i Romani, che uolgendo il Teatro mostrauano un'altra forma di Sena, di fare ancora uoi che il medesimo giuoco per maggior gratia, & compimento, forma cangiasse, ilche io spesse fiate giuocando già feci, potrebbe il Signore introdurre un ragionamento della naue, oue si comprendessero i nomi, & i cenni come in quello della Fortuna u' insegnai, & così dare egli solo la materia, & la forma à tutto il gioco, ouero tacendo, & già essendo fatto la colliganza di prouocarsi, & risponderfi tra loro, che la prima uolta al nome il nome si rispondesse, & al cenno si facesse il cenno, la seconda come habbiamo insegnato, la terza che amendue rispondendo, & con la parola, & col cenno giuocassero; Ilche sarebbe non meno industrioso che diletteuole, pur facciasi, ò semplice, ò composto, come piu à uoi dolciissime Donne sarà in piacere. spero che ui debba essere di grandissimo trattenimento. Per tanto seguendo l'ordine preso, quelle poche dimande altrui da proporfi, che sopra à ciò mi souengono, come benignissime d'acceder non mi fate niego.

Perche lo stato de gli amanti, & la uita humana, sono simili come si dice ad una naue posta nel mare.

Se maggiori pericoli, incorrono i peregrini in terra, ò i nauiganti nel mare.
 Perche i nocchieri non si pongono nel numero de' uiui, nè de' morti.

Che prouedimento pigliarebbe l'amante se fosse in porto, & uedesse la naue della co-
sa amata per sommergersi in mare .

Se può chiamarsi felice quella naue che ricondusse indietro Giasone riportandone il
uelo aureo da' Colchi, & come di questo s'intenda la bella allegoria .

Come si ritrouasse la carta del nauigare , & come senza errare sempre la naue
gouerni .

Se i Delfini a' marinai fanno segno della tempesta del mare, come si ragiona, & se in
guisa d'anchore le nauì sermano, & per qual cagione .

Se fu troppo arrischiato, industrioso, ò crudele, chi prima fidò la naue al mare .

Vorrei sapere quel che intendesse il Petrarca per naue d'auorio , & d'hebano con-
testa , con le sarti di seta, & con la uela d'oro, tutta di merci pretiose carica . Et
se ad alcuna qui presente questa descrizione della naue debitamente accomodare
si potrebbe .

Qual naue si può dire che solchi il mare d'Amore .

Questo è il giuoco della naue , il quale offeruati i debiti modi facendosi, ha
uera' molto di piaceuolezza, ne' gli mancherà gran copia di pegni . Seguita il giuo-
co del corpo humano .

G I V O C O D E L C O R P O H U M A N O . X I X .



HUMANISSIME Donne, di tutti i corpi che la Natura
ci produce, non se ne truoua ueruno che al corpo humano di tè-
peramento, di bellezza, & dignità s'uguagli. Quando confide-
ro lasciamo stare il corpo del maschio piu robusto, et uigoroso,
alla dolcezza, & soauità che nel uostro dilicatissimo si gode, &
uiue . Io mi disfaccio tutto in amarui, & credo che non pur io,
ma tutti coloro che compiutamente ui conoscono, il simigliante
faccino, si che ogn'uno di noi ui resti legato d'una incredibile, et singolare affettione.
Io dico talmente che spesso altroue non puosi, ne sappia uolgere (ben che se ne inge-
gni) il pensiero; I uostri purissimi corpi sono di latte, di neue, d'auorio, & di rose in-
sieme mescolati, che mai si uide ne si può uedere (ch'io mi creda) cosa piu diletteuole,
piu uezzosa, ò piu bella à rimirare; uoi siete uaghe da contemplare, grate ne i moui-
menti, dolci ne i godimenti, & finalmente amabili in ogni parte, che un piombo, un
sasso, un stupido legno, una fera, ò una freddissima selce, bisognarebbe che l'huomo fos-
se à non portarui amore, & à non hauerui sommamente care, io sono isforzato d'es-
sere per sempre uostro, & mi credo, che de gli altri il simile auuèga, chi non ui sacrà-
ria adunque il piaceuole giuoco del corpo humano, hauendo da così rare, & diuine
cose, preso il soggetto uostro sia adunque come meriteuoli di maggior dono, et sia tale.

Ragunata in alcun luogo come è in usanza di farsi per solazzare qualche bone-
sta brigata, il Rettore del giuoco à tutti particolarmente in cotal guisa queste riema-
bra del corpo humano, con le loro opere disfenfi .

Regge il capo .

Abbracciano le braccia .

Prendono i diti .

Volgesi il collo .

Oprano le mani .

Portano le spalle .

Sostiene il dorso .	Mouonfi le gambe .	Tirano i nerui .
S'arma il petto .	Caminano i piedi .	S'indurano l'ossa .
Battono i fianchi .	Rosseggia la carne .	Triemano le midolle .
Gonfiasti il uentre .	S'empiono le uene ,	Viue, & ama, il cuore .

I quali tutti intorno partiti, & à qualunque il suo dato, potresti tenendo una cosa fatta maniera giuocare, che nominato alcuno de' membri, il preso nome del membro piu uicino al discender nel corpo, & per l'ordine che qui sono ordinati risponda, come sarebbe se io incominciando dicesse, regge il capo, il quale fosse mio nome, gli altri tutti tacendo, immantinenti hanno da rispondere uolgesi il collo, per essere piu uicino al capo discendendo, & se un'altro desse principio col suo dicendo muouonfi le gambe, ha da rispondere colui che ha il nome del membro seguente, & dire, caminano i piedi, & se poi per dare il nome ad altri dicesse prendono i diti, non questo ma risponde rasi il membro che à lui siegue, Portano le spalle, & così hauerasti rispetto sempre nõ all'ordine di coloro che giuocaranno, ma alla dispositione de' membri, et come per me ui sono ordinati, & descritti. Il che facendo potrebbe non mancare della sua piaceuolezza il giuoco, & uoi potreste similmente hauerne consolatione, & piacere; hora piacerai d'udire le dimande, che al riscuotere si potranno fare in proposito de' ragionamenti del corpo humano.

Qual sia il piu necessario Membro del corpo humano .

Se l'huomo sente maggior piacere nel godimento del corpo, ò nell' Amore dell'animo. S'egli è uero che per essere la Donna piu molle nel corpo dell'huomo, sia piu atta ancora d'ingegno .

Se il corpo dell'huomo è ueramente corruttibile, & di terra, perche cotanto s'ami . Perche la Donna è tanto della bellezza del suo corpo, & uanagloriosa, & superba, s'egli è come fiore caduco, fugace, & non dura .

Se l'amore del corpo, & dell'animo, sono contrari, ò pur se si conuengono insieme .

Se l'habito fatto d'una uirtù, come della continenza, potrebbe affrenare un'ardente desiderio di godere un corpo bellissimo .

Come si pensa che fosse fatta la bellezza del corpo d'Elena, ò di Leda .

Se il corpo solo può acquetare, & contentare l'amante .

Queste sono le dimande da farsi nel giuoco del corpo humano, uegnamo al giuoco del Mutolo .

G I U O C O D E L M U T V L O . X X .



LOQVENTISSIME donne, non è dubbio che sono due singolari gratie nell'huomo, il parlare, & il ben parlare, l'una che lo fa differente da gli altri animali che non parlano, l'altra che lo fa tanto di dignità auanzare gli altri huomini, quanto è l'effempio dal uero auanzato, ò quanto per natura la luce, l'ombra auanza; anzi credesi per ciascuno, che non meno sia imperfetto chi non fauella; che s'egli mancasse di ragione; & le nostre bellezze, & leggiadrie, non haueriano mai tanto di gratia, quanto ne porgono

porgono loro i vostri sodai, & accortissimi ragionamenti, tutti pieni d'angelica armonia, atti ad ammollare, & piegare ne' vostri desiderii, ogni freddo, & durissimo cuore. Ma però si dee molto ben considerare, che ad ogni persona, non è sempre in ogni luogo, & in ogni tempo lecito, o conuenevole, di ragionare; ma si truouano molte cose nelle quali è sauietza grande il tacerli, & infingersi Mutolo, usando come fanno molti il silenzio d'Arpocrate, o di Mercurio; la onde auuiene che d'bauere tacciuto non mai, ma spesso l'huom d'bauere ragionato si pente, non potendo la uoce, o la parola, una sol uolta mandata dalla bocca fuori, piu ritornarsi per alcun modo adietro; ho dunque pensato quando uorrete da' ragionamenti alquanto ritenerui facendo le Mutole, & giuocare, che un'ordine cotale si tenghi.

Fatto prima di fauorite, & liete persone un cerchio, in guisa che si possano i uoliti, & le presenze interamente uedere. Potrasì concedere libera licenza al mastro che egli ragioni solo, & il Giuoco gouerni, & à gli altri poscia con strettissima legge comandare, che tacciano, & pongano ad effetto tutto quello, che per colui sarà loro imposto; & se pur ad utile, & necessità del giuoco bisognasse di alcuna cosa sauellare, non pigliando prima licenza dal Signore non parlino, & facendo altrimenti, senza proporre altra iscusà in difesa che gli uaglia, paghino tantosto il pegno, nõ potendosi adunque dire parola, & essendo i cenni quelli che spesso scuoprono altrui l'intentione dell'animo, faccia che qualunque si prenda per se stesso qualche cenno, come piu gli sarà in piacere. Et così il Prencipe fatto prima il suo cenno, faccia qual altro poi piu de' compagni uerragli bene, & ciascuno ueduto fare il suo, col farlo similmente risponda, & poi metta il cenno di qualch'altro in campo; Così tessendosi di cenni intorno questa bella catena, & prouocando, & a' cenni rispondendo, fin che di molti errori, & inaduertenze una bella condotta di pegni si faccia, il giuoco diletteuole duri, & tanto piu, quanto persone di maggior trasullo, & solazzeuoli ui si truouaranno; & una particella di quello che al riscattare de' pegni si potria dimandare, è questo ..

Se fu meglio per Masetto da Lampolecchio quando era mutolo, o pur quando la Badesa gli fece rompere il silenzio.

Perche Mercurio, & Arpocrate col dito si chiudono la bocca.

Se quando l'huomo ardentemente ama, è meglio di lamentarsi, o starsi cheto.

S'egli è per lo migliore, d'essere Mutolo, che parlare cose piu dannose, che utili.

Qual sia di sauietza inditio piu manifesto, il molto parlare, o il molto tacere.

Se amore fa ben parlante, o taciturno.

S'egli è uero che le Donne alle richieste non rispondendo, siano disiose di compiacere, & la dimanda confermino.

Perche in proverbio si dica è bel giuocare alla Mutola.

Perche paiono tutti i mutoli per natura così ingegnosi, & scaltri, mancando di due così degne operationi, udire, & fauella.

Questo è il giuoco del Mutolo, o de' cenni, il quale sempre sarà diletteuole, & caro, se i cenni si faranno con gratia, & di maniera che non siano apparenti fuor di modo, o non facciano dolere il giuocatore, per essere fatti troppo di nascosto.

L I B R O

Potransi ancora per piu honorare questo secondo libro, in luogo di questioni, far recitare questi duo Sonetti, l'uno da me fatto in laude del mare Oceano, per dar piu dignità, & conueneuolmente celebrare il ginoco de' Mari; l'altro de' naturali, & prodigiosi effetti del monte Etna, per maggior bellezza, & honoranza, del giuoco de' Monti. I quali seranno questi, ne ui deono essere amicheuoli Donne, discarsi seruè doui quasi al fine di questo libro per ballate, come del primo fecero le stanze del semplice, & mutuo Amore; & faranno di libro, in libro, in proposito nuoui, & uarij componimenti in uersi, come à i giuochi che hanno da seguire, piu si richiederà.

SONETTO DELL'OCEANO.

IL santissimo, e gran padre Oceano,
 Rettor del piu profondo, & ampio Mare,
 Turba, e contemptra, l'acque false, amare,
 Douunque monte s'erge, ò gira il piano.
Nulla si uede sia presso, ò lontano,
 Ch'opra non sia, de l'opre sue piu rare,
 Stelle cadenti, à meza notte, e chiare,
 Con ciò che s'alza, non attratto in uano.
Fonti, fiumi, animali, buomini, e Dei,
 Schiere di Ninfe, Veneri, e Tritoni,
 D'un sol suo parto, sono i primi honori.
Britanni ultimi il san, l'India, e i Sabei,
 Sal l'Iperboreo, e il Traco, e tu che poni
 Il sai calda Ethiopia, in bando i fiori.

SONETTO DEL MONTE ETNA.

LA, doue oppresso dal grand'Etna ardente,
 Il fulminato Encelado respira,
 E doue co i Ciclopi il ferro tira,
 Volcano, à l'aspra incudine, e dolente.
Se muta la: o il fier Gigante, sente
 Tutta Sicilia il fremito, che in ira
 Salisce il Monte, e da piu bocche sfira
 Fumo di zolfo, e pece atra, e seruente.
Con spauentose alte roine tuona,
 Le uene de' schiantati scogli intorno
 Scoprendo, e i sassi liquefatti, & arsi.
Seccasi il Mare, e il lido ne risuona,
 Lambe la fiamma l'aure Stelle, e farsi
 Horrida notte scorgo, un chiaro giorno.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

LIBRO TERZO DE I ²⁶

GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO.

DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DE' METALLI. XXI.



ENTRE che stupido ogni hora le gran marauiglie della Natura contemplo dignissime Donne, sempre piu da contemplare, & da marauigliarmi trouo. Io non hauea per ancora posto l'animo alla consideratione de' metalli, che si creano nelle uiscere, & nelle piu segrete parti della terra, per cosi gran lunghezza di tempo, in uirtù delle cose celesti fatti, de' quali forse nõ si può cosa piu ne cessaria, piu bella, ò piu utile desiderare, ò uedere, & lasciando star che come un quinto Elemento sono alla uita

humana, sopra modo in tutte l'opre, & usi importanti, et tali, che senza loro non si può fare cosa alcuna comoda, durabile, ò sontuosa. Non si uede quanto è uago, pretioso, et di grande stima l'oro, cosa di tanta eccellenza, che non s'infracidisce per tempo, sempre piu nel fuoco s'affina, dileguato, et infuso, alla fucina à guisa di Sole fiammeggia, & risplende, cuneato, & impresso, piu caro che non sono le uirtù, l'amistà, i paradisi, & ogni altro piu caro bene, entra in ogni luogo, uince ogni cosa, dcoma le fortexze, come ben disse Filippo padre d'Alessandro Magno; di se tutti i cuori innamorata, quãdo altrui piace, in tutte le forme quasi nuouo Proteo si cangia, & chi sofficientemente ne possiede, può dire che tutte l'altre cose del Mõdo, siano ò dalla natura, ò dall'arte fatte, à sofficientza possiede. In mille, & mille gratiosi, & rari mc di, per piu delicatezza, & ornamento si fila, si tesse, si tira, s'intaglia, & à uostro honore si lauora; uoi molto bene quinci potete comprendere se il giuoco de' metalli all'essere, et alle qualità uostre si confà, tenendo l'oro di uoi, piu che d'altra cosa sembianza, Re, et fiore eccellentissimo (si può dire) & lucidissimo, de gli altri metalli; l'amorosetto uostro corpo è per fama, et l'animo è per natura incorruttibile; il uostro cuore nel fuoco d'amore, non pur gli altri, ma se stesso affina, Il uostro chiaro uiso, in guisa di Sole merigiale sempre fiammeggiando risplende; siete à chi u'ama piu care d'ogni altro desiderato bene, uoi domate, et la costàza inuincibile de' proponimenti uincete; fate forza a' cuori de gli amanti, et come l'astuto Mostro Marino, che fu poi d'Aristeo legato; di crudeli, in pietose; di cortesi, in ingrate; di fere in mansuete; di sdegnose, in amabili; d'agghiacciate in ardenti; et p contrario quando uolete per nostra uita, ò morte ui trasformate. Oltre che Amore di sua mano i capelli u'increffa leggiadramente, & indora, & l'artificio di corone, di monili, di fregi, di ueste, d'anella, d'inauri, & di molti altri cosi fatti ricchissimi, et pretiosi guernimenti u'honora. Ma ponendo questo da banda, ch'è assai chiaro, et conosciuto non siete uoi in tutto simili alla purità, & alla candidexza dell'argento? non rappresenta la uostra donnesca to-

L I B R O

neſta, la durezza, & freddezza del ferro? non ſiete voi piegheuoli humane, & arrendeuoli talhora come il piombo? Roſſe della uergogna, & d'amore, ſpeſſo come il rame? & del timore pallide come lo ſtagno? & nelle uoſtre alte, & pellegrine conſideratione, ſalendo da una buona, ad una migliore, mobili, & uiuaci come il terreno Mercurio? ſò che non potrete con ragione negarlo, ò dire che il giuoco de' metalli à voi non ſia molto diceuole, eſſendo per natura non men coſtimate, che ueraci. Sia dunque con gli altri tanti uoſtro, & per cotale maniera mettaſi biſogando ad effetto.

Quando farà la dolce compagnia per diportarſi raccolta, potrà colui che di regerla hauerà l'impresa, potrà dico queſti nomi de' Pianeti, de' metalli, & delle qualità loro, di tre, in tre continuoamente ordinare, dicendo.

Saturno,	Piombo,	Pallore,
Gioue,	Stagno,	Fieuolezza.
Marte,	Ferro,	Durezza.
Sole,	Oro,	Perfettione,
Venere,	Rame,	Roffore.
Mercurio,	Argento uiuo,	Mobilità.
Luna,	Argento,	Candore.

I quali intorno dati, la forma del giuoco farà tale; che ſe per forte Gioue, ò altri incominciando di giuocare diſſe, perfettione, ha da riſpondere colui c'hauerà il nome della perfettione, & dire, oro del Sole, & ſe Gioue diſſe, oro, oro riſponderebbe ſemplicemente del Sole, ma dicendo Sole, il Sole alla propoſta ha da riſpondere per fettione dell'oro; & coſi ſerbare il medefimo tenore nominando, & giuocando, come piu uolte ne gli altri giuochi dianzi de' ſcritti, habbiamo inſegnato. Nè mai per lo mio auifo, è per caderui errore, ſe al nome della qualità, ſi riſponderà il metallo, & il Pianeta, al nome del metallo, il Pianeta ſolo, al nome del Pianeta, la qualità, & il metallo, non però di modo, che doppo la riſpoſta data, quello che riſpoſe il nome di qualità, di metallo, ò di Pianeta, per ſeguire l'ordine incominciato d'atorno non dia. Cotale farà il noſtro ageuole, & breue giuoco de' metalli. Ora le queſtion che à lui ſi conuengono, d'accoltare non u'increſca.

Come intorno all'oro ſi conoſca l'ingegno de' buoni, parimente, & de' cattiu. Qual ſia la catena d'oro, con la quale Onero ſinge, che Gioue legbi il Mondo, & à ſe dolcemente lo tiri.

Qual ſia l'oro cimentato, & l'oro infocato.

Qual ſia per lo migliore hauer biſogno, ò molta copia d'oro.

S'egli è uero che per molta lunghezza di tempo ſi conuerta l'adamante in oro.

Se chi riceue l'argento a'trui, il ſuo iſteſſo impero uende.

Che uol dire, il ferro, ſ'aguzza col ferro.

Quello che ſ'intenda, quando ſi dice, tu inſegni di nuotare al ferro.

Come ſ'interpreti quando in prouerbio ſi dice, il ferro è al fuoco.

Che uol dire il Petrarca, quando diſſe. Portia che il ferro al fuoco affina.

Che coſa importi à dire, tu l'hai ucciſo col coltello del piombo.

S'egli

S'egli è uero, che tra' Metalli nascono talhora le gemme .
 Se la Natura fece il Mercurio per far'impazzire à fatto gli Alchimisti .
 Terminasi qui il giuoco de' Metalli, et quello delle Gemme principia .

G I V O C O D E L L E G E M M E . X X I I .



DI QUANTO ualore, bellezza, & prezzo, siano carissime Donne le gemme, non fa di mestieri, ch'io ue lo racconti, conoscendole uoi molto meglio di me, & non si truouando cosa forse piu simile all'essere uostro di loro, elle sono proprio come noi siete lucide, uaghe, trasparenti, uirtuose, & belle, & ogni luogo, ogni persona adornano, & honorano, talmente che se alcuno mosso da honeste ragioni dicesse, che uoi foste cose inestimabili, & pretiose, come elle, non douete sdegnarue, ma prestarui quella indubitata credenza, che à tutte l'altre cose uere solete; conciosia che uoi siate gemme nuoue, disusate, rarissime, d'innumerabili uirtù dotate, ma uiue, & tali, che tutte le piu degne, & piu pretiose pietre del Mondo insiememente accolte, & tutte le Margherite del Mare, non si possono degnamente alla minore delle uostre eccellenze paragonare; anzi non ueggo come posino conueneuolmente adornarui i crini, il collo, & la serena fronte, s' elle da uoi senz'alcun dubbio prendono & qualità, & uaghezza, & tutto quello che hanno di bello, ò di buono; & per quanto à me par di conoscere uoi foste fatte per lo suo, & elle (benche indegnamente) per lo uostro honore; à gli huomini piaciue adunque, uie piu che gemme Orientali, & desideratissime, m'è caduto in pensiero che delle gemme il diletteuole giuoco sia uostro, & che à uoi sommamente si conuenga .

Perciò ridotta insieme (come alla usanza si dieue) qualche Amicheuole brigata per giuocare; il Signore uadi queste gemme, & queste loro occulte proprietà, & uirtù, come gli uerrà in animo tra loro dispensando .

Perla,	Candida, & pura sono.	Balasso,	Al fuoco non mi scaldo.
Carbonchio,	Nelle tenebre splendo.	Zaffiro,	Humile, & casto saccio.
Diamante,	Io l'huomo inuito rendo.	Giacinto,	Alla peste resisto.
Smeraldo,	Conforto gli occhi, e il core.	Amatisto,	L'ebrietà risano.
Rubino,	Sono al uelen rimedio.	Sardonio,	Io fortunato rendo.
Granata,	Porto gioia, & contento.	Asbeste,	Nel fuoco non mi brucio .
Grisolito,	Il cerebro ristauo.	Berillo,	Per me l'huom s'innamora .
Elitropia,	Sola inuisibil faccio.	Calcedonio,	Io la mente conferuo .
Diaffro,	Io che il sangue dstringo.	Corniola,	Mitigo l'odio, & l'ira.
Turchina,	Da' pericoli scampo.	Corallo,	Al fulmine resisto .
Agate,	Gli spirti in fuga metto.	Cristallo,	Spengo ogni ardente sete,
Panterone,	M'ornan sette colori.	Calamita,	Tiro la carne, e'l ferro.

Le quai cose come lo richiederà il bisogno, ò l'occasione accomodate, per così fatto modo, egli tenendo il scettro in mano, & sedendo nel cospetto, & nel mezo di tutti i giuocatori, & imaginandosi d'hauere in capo una corona d'oro per molte gemme

L I B R O

rissplendente, così di giuocare incominci; & mettasi ch'egli dicesse, due gemme alla mia corona, Diamante, & Rubino; subito Diamante, & Rubino leuatasi in piedi, & fat tisi il debito honore, per mano si piglino, & al Signore che gli richiedesse fatta riuorenza, il primo che sarebbe Diamante dica; io l'huomo inuito rendo, & poi Rubino seguiti, sono al uelen rimedio, & con gratia accomiatatifi da lui, se ne ritornino, così tenendosi per mano al luogo, onde si dipartirono, mentre che egli dirà, per continouare il giuoco una, ò due, ò tre, ò quattro gemme, alla mia corona, & se una sola chiamandone dicesse, una sol gemma alla mia corona, Carbonchio, egli solo leuatosi, & tenendo lo stile delli due primi, ha da presentarsi riuerentemente, & dire, nelle tenebre splendo; ma s'egli dicesse tre gemme alla mia Corona, Smeraldo, Zaffiro, Topaccio, allora tuttatre nel mezo di loro riceuuto il secondo chiamato da lui, pur tenendosi per mano s'appresentino nel modo raccontato, & il primo che fu Smeraldo gli dica, conforto gli occhi, è il cuore; dipoi Zaffiro segua similmente, humile, & casto faccio, & ultimamente il Topaccio l'acqua calda rastro. Il medesimo ordine si tenghi quando egli quattro Gemme alla mia Corona dicesse, solo in due copie s'adagino, una dietro, all'altra, & le prime chiamate, prima rispondino, & l'ultime secondo, che hauete inteso. Se queste regole, ò forme offeruarannosi, non dubito che il giuoco non sia molto per piacere, & ch'egli non habbia da porgere grande contentezza d'intorno. Vengasi hormai alle questionj.

Come la calamita il ferro tiri, & presente il Diamante no'l tiri, & sempre al nostro Polo si giri.

S'egli è uero che'l Diamante solo col sangue bircino si spezzi.

S'egli è fauola, ò historia, che per lo beneficio di quella Gemma ritrouata, Gige fosse Re di Lidia coronato.

S'egli è uero ciò che Calandrino diceua che le Donne facciano perdere la uirtù ad ogni cosa, pensandosi che la sua gli hauesse impedita la uirtù della Elitropia.

Se si può credere, che Policrate Tiranno per cagione della gemma Sardonio, mai non prouasse miseria, & gittandola nel Mare per fare isperienza delle note humane, acciò che egli fosse per sempre felice, in un pesce quel giorno istesso preso, la ritrouasse.

Oude auuicene che le gemme così picciole petruzze lauorate, trasparenti, & colorite, sono di tanta stima, & in così gran pregio hauute.

Qual pietra sia quella, che à se tira tutte le pietre.

Come puossi la pietra Irade stampare un' Arco Celeste ne' muri quando si oppone al Sole.

Di che si crea la perla nel Mare, & se di prezzo, & di nobiltà, come dice Plinio tutte l'altre gemme auanza.

Per qual cagione essendo legno del mar Rosso il Corallo, toccata l'aria s'impetra.

Qui si termina il giuoco delle pietre pretiose, ouero delle gemme, et quello de gli Alberi, et de gli Vccelli segue.

GIVOCO DE GLI ALBERI, ET DE GLI
VCELLI. X X I I I.

GLI Alberi, & gli Vcelli, uexzose, & rarissime Donne, sono due singolari ornamenti mondani, & tali, che l'uniuerso potrebbe dire molto imperfetto; quando mancaste di loro, & che egli con quella prouidenza non fosse retto, ch'egli è; ma perche un punto, & una minima corda non manchi all'armonia, & alla perfettione di questa ben temperata, & sonora Cetra, perciò ancora uedete uccelli di tante diuerse nature, di così uarie, & diuisate penne, di canti, & melodie soauissimi; & alberi fruttiferi fioriti, uirtuosi, odorati, & per molte sue gratie, & doti honorati, à quali quanto siate uoi carissime mie Donne somiglianti, in uoi medesime specchiandoui, assai ageuolmente conoscerete, qual di uoi può negare di non essere una gentilissima pianta, in nobilissimo, & secondo terreno nata? florida, ricca per molti frutti, piena d'infinita uirtù, che di colore, & di buono odore ogn'altra cosa auanza, & che tutte non siate canori, & gentileschi uccelli, nel delicato nido, & soauissimo d'Amore nodriti, che lamentandoui, & rallegrandoui, fuori & mestitia, & letitia come la uostra sorte u'inuita, hora parlando, & hora cantando non dimostriate. Per quanto dunque mi par di uedere, confacendousi non meno il giuoco misto d'Alberi, & d'Vcelli, che gli altri per l'adietro raccontati, habbino fatto, conueneuolmente sarà uostro, & per cotal maniera potrasì quando u'aggradisca usare.

Primieramente il Signor Presidente, questi nomi d'Alberi, & d'Vcelli qui sotto descritti, à questo d'Albero, & à quell'altro d'Vcello, uadi partendo, & dispensando.

Palma,
Immortal Fenice,
Lauro,
Altera Aquila,
Pino,
Canoro Cigno,
Cipresso,
Veloce Falcone,
Mirto,
Bel Papagallo,
Oliuo,
Vigilante Grù.
Ginebro,

Amoreuole Pelicano,
Agnocasto,
Vanaglorioso Pauone,
Sicomoro,
Soaue Rosignuolo,
Tamarisco,
Mesta Tortorella,
Sauina,
Pura Colomba,
Bosso,
Regio Pico,
Abete,
Presaga Cornice.

Faggio,
Dolce Calandra,
Tiglia,
Passer solitario,
Elce,
Magnanimo Gallo,
Frasino,
Diletteuole Coturnice,
Platano,
Flebile Rondinella,
Terebinto,
Grata Cicogna,

Ilche accomodato, si che in corona si feda tra due uccelli, un'Albero, & tra due alberi un'uccello, facciasì che un'Albero (sia qual si uoglia di loro) à se con cotai parole chiami uno de gli Vcelli nominati, come farebbe à dire. Immortal Fenice al caro Nido; allora la Fenice lasciato il suo primiero luogo uuoto, si ponga à se

L I B R O

dere presso all'arbore, da quel lato che piu le sarà comodo, & dica se fosse il pino, in te gentil pino m'annido, & in quel tempo medesimo l'Augello che iui era, perche tra due alberi due ucelli non stiano, uadi cercando con queste parole d'attorno se qualche altro de gli arbori lo uollesse riceuere, & gli dica, poniamo in te gentil Lauro m'annido, & se al Lauro piacesse d'accettarlo risponda, uolentieri ti riceuo, ma quando si contentasse di coloro, che gli stanno allato può dirgli, altroue stanza prendi; il che udito, & già fatto l'uccello pellegrino, è ubligato nel medesimo modo di tentare un'altro, per isperimentare, s'egli potesse in qualche altro albero annidarsi, & se gli uenisse fatto, nel predetto modo l'Vccello, ch'era all'arbore uicino, ha da procacciarsi similmente albergo. Ma se per isciagura non ritrouasse alloggiamento, doppo l'hauerne tre tentati, se ne uadi nel luogo uacuo, oue sedea il primo, & allora stia all'albero prossimano di chiamare à se uno uccello nel modo che habbiamo dichiarato, & cosi continuarasi, ò trouando, ò non trouando albergo il giuoco. Bastiui che la Regola è questa, che l'Albero, l'Vccello chiami nel modo insegnato, & egli con le parole dianzi mostrate s'appresenti, per la giunta del quale l'altro Vccello uadi à procacciarsi nido, & doue annidarsi non hauendo al luogo uacuo, onde il primo si diparti, se ne faccia ritorno, & all'albero che se gli trouerà da lato stia il chiamare. Questa è la ben tessuta, & ordinata tela del giuoco de gli Alberi, et de gli Vcelli, uengasi hora le questioni per me usate à proporuisi.

Perche col Lauro si coronino gli Imperadori, e i Poeti, & perche egli sia prescritto dal Cielo.

Per qual cagione le Serpi poste tra il fuoco, & l'ombra del Frasino, piu tosto saltarano nel fuoco, che toccar l'ombra.

Se le frondi, ò le radici sono la chioma, & il capo dell'arbore.

Perche alla maggior parte de gli alberi cadono le foglie nell'Autunno, & nella primavera rinascono.

Quali alberi nascono spontaneamente, quai da' semi, & quai da' rampolli.

Se la palma è degno Simbolo della costanza, facendo sempre piu resistenza, à chi piu la piega, & perche a' uincitori si dia.

Che si narrino di tre di questi ucelli piu degni à tutta la compagnia le natura, & proprietà loro.

Perche gli alberi in India piu che in altra parte, sono di tanta durezza, che non possono intaccarsi dal ferro de' strali.

Se il Cigno mosso dalla letitia, ò dal merore abbruciandosi nella sua morte canta.

Qui al giuoco de gli Alberi, et de gli Vcelli, la fine impongo, et uengo alla narratione del giuoco delle Fere.

G I V O C O

GIUOCO DELLE FERRE. X X I I I.



SO AVISSIME Donne, ancora che tutte le fere paiano in un certo modo inhumane, seluagge, & crudeli, & che per lo più, siano da schifare, & per la loro ferocia, & asprezza da fuggire, & tremende; nondimeno sapendo io che nelle estreme contrade dell'Occidente, una Fera si ritroua, queta assai per natura, & foaue, & tale, che ueramente animale alcuno domestico non si potrebbe con esso lei paragonare, s'ella non portasse ne gli occhi il dolore, & la morte altrui; & ricordandomi similmente d'hauerlo letto; che l'Unicorno animale ferocissimo, & superbo, che col Liosante di tanta forza combatte, & lo uince; ad una semplice Verginella, come nel primo giuoco del Cavaliero pur dianzi ui dimostrarai, humiliandosi ubbidisce; & da lei solamente si lascia maneggiare, m'assicurerò di dire, che uoi molto del suo tenete, & in gran parte le rassomigliate. Io non dirò già, che siete crudeli, che uerso di me foste sempre tanto benigne, & pietose, quanto belle, & honeste. Ma non mancano di quegli, che per cotali ui tengono, nè si può dire, che uoi non siate alquanto sdegnosette, & facili in adirarui; ilche spesso in uoi per fierezza s'accusa; ma al mio parere siete Fere bellissime, mansuete, & dolcemente crude, & ben che spesso ritrose, seluatiche, & dispettose, ui dimostrate, siete poi dentro ueramente angeliche, & innocenti. Ma io non posso già negare, che uoi non portiate il ueleno, & la morte altrui ne gli occhi, ueggendone tanti, & tanti, solo per uostra cagione acconsuarsi del dolore, & miseramente morire, ma sono parimente isforzato di confessare, che ne i uostri chiari, & diuini lumi, portate ancora il rimedio, & la uita, & alla benignità, & alla pura amoreuolezza ubbidienti, & humili, ui rendete, cosa per cui foste, & sarete sempre in uno riuerite, & amate, & in grandissima offeruanza hauute. Essendo dunque uoi amabili, & care fere, d'animo generoso, magnanimo, & inuite per la uirtù delle quali ogni Fera dimestica diuerrebbe; nò posso il dolce giuoco delle Fere nò presentarui, acciò che in tutte le cose uerso di me, et di coloro, che cò fede u' amano, et col uir tuofo calamo u'honorano, sempre ui dimostrate piegheuoli, arrendeuoli, & humane.

Congregata, ò fuori alle uerdure, ò dentro nelle camere, & ne i diletteuoli giardini, la gioconda brigata; il Prencipe di tutti al giuoco delle Fere, così principio dia, & prima intorno intorno questi nomi di Fere dispensi, con queste proprietà loro, dando un nome solo con la proprietà sua in cotal guisa ad uno solo.

Leone	Fera Vigilante,	Castoro	Fera Prouida,
Tigre	Fera Veloce,	Ceruo	Fera Viuace,
Leofante	Fera Religiosa,	Cauriolo	Fera Destra,
Unicorno	Fera Humile,	Dama	Fera Timida,
Orsa	Fera Rabbiosa,	Scimia	Fera Imitatrice,
Hiene	Fera Inhumana,	Volpe	Fera Fraudolente,
Lupo	Fera Ingorda,	Tasso	Fera Sonnacchiosa,
Pantera	Fera Odorifera,	Gibellino	Fera Honorata,

b

Rinoceroto Fera Bella, Lupo Ceruiero Fera Macchiata,
 Leopardo Fera Magnanima,

Ilche adempito, questo modo nel giuocare si serui; che se perauentura la Tigre di-
 cesse al Leone Fera uigilante, egli ha da risponder Leone, se Leone gli dicesse, ha da
 risponder Fera uigilante, & se gli dicesse Fera Leone, bisogna ch'egli le risponda uig-
 ilante, ma se gli dicesse uigilante Leone, ha da risponderle Fera, & cosi l'uno all'altro
 proponendo alcuna di queste proposte in cerchio, il giuoco faccia continuoare, &
 l'adorni. Pur che sempre al nome proprio, si risponda Fera, con la sua propriet ;  
 Fera con la propriet , si risponda il nome;   Fera col nome risponda si la propriet ;
   alla propriet  col nome si risponda Fera. Non uidee parere strano, nuouo,  
 troppo intricato il giuoco delle Fere; tenendo (come uedete) con qualch'altro de'
 soprascritti, in parte similitudine pur quale ch'egli si sia, uolontieri   uoi l'offerisco,
 &   proporu i questioni consuete trapasso.

Come si prenda la Tigre, & come col Leofante l'Unicorno combatta.

Perche si dice che'l Leone,   R  delle Fere.

Perche in proverbio si dica, tu deuresti conoscere il Leone all'ugne.

Che uol dire sono congiunte le Volpi   i Leoni.

Se Amore,   benigno Iddio,   una crudelissima Fera.

Come s'intenda il Lupo fa intorno al pozzo la danza.

Qual sia la piu inhumana, & piu crudele di tutte le Fere.

Come intender si pu  questo proverbio, non si prende al laccio la Scimia.

Che uol dire la Volpe non si corrompe co' doni.

Se le Donne si possono chiamar ueramente Angeli,   Fere.

Haura' qui fine il giuoco delle Fere, et (la uostra merce)   quello delle ghir-
 lande, et de' fiori trapassaremo.

G I U O C O D E L L E G H I R L A N D E , E T D E '  
 F I O R I . X X V .



MA I non mi si appresentano dauanti   gli occhi, giouanette, &
 bellissime Donne, i uaghi fiori, quando nella dolce primavera
 con tanta leggiadria da loro germogli spuntano fuori; che su-
 bito il ruggiadoso fiore della uostra bellezza non mi torni  
 memoria, & chiaramente non uegga, che uoi siate del ligustro
 piu candide, piu colorite, & piu rubiconde, delle purpuree ro-
 se, piu odorifere del giglio de' conualli, dell'amomo, & del Giel
 samino; fresche, dolci, & grate   uedere, piu che non   la uariet , et amabile uaghez-
 za di tutti i fiori; anzi se ben considero, parmi che eglino cosi gratiosi nascano, solo
 per farui tessuti in cestugli, & ghirlande dentro al gratioso seno, & ne gli anrei cri-
 ni honore; & questo solo perche u'auueggiate quanto   i fiori si confaccia la uostra
 giouenile et  (si pu  dire) di tutte il fiore, & acci  che troppo confidate in uoi stesse,
 deposti l'alterezza, & l'orgoglio, sappiate quanto sia questa uostra bellezza caduca,
 & fugace, & come in brieve   guisa di fiore si scolorisca, & languida diuenga, facen-

doni accorte, che se ne uola il tempo, spariscono gli anni, e quello ch'è trapassato à dietro giamai non ritorna, e che il pentirui dipoi nulla uale; e poscia quanto sia brutta cosa à dire io non me l'haueri mai pensato. Adornateui in questa giouenile, e uerde etade, dicouelo, e uoglio che mi prestiate credenza, di fiori, di ghirlande, di gemme, d'oro, di corone, e d'ogni uestimento allegro, ricchissimo, e pretioso; scorrete per tutte le letitie, e tutti i piaceri, godeteui le danze, i giuochi, il riso, il canto, le feste, l'Amore; e non lasciate passare momento di questa soaue, e florida etade, senza somma allegrezza, e sommo contento. Io nõ intendo di farui altra proua, che la uostra giouanezza sia in tutto, e per tutto simile a' fiori, e per tanto che il giuoco di quelli ui sia molto conuenevole, intendendolo assai meglio per uoi stesse, che hora per me raccontar non ui si potrebbe, accettatelo adunque, e con gli altri serbatelo, tornandoui à mente, sempre da me persuase, di goderui fin ch'egli dura il fiore della uostra giouentù.

Dal Prencipe eletto darassegli per cosi fatto modo adunque occorrendo effetto, egli innàzi ad ogni altra cosa questi uentisette fiori segnalati d'intorno à tutta la brigata disparta, talmente però che di noue, in noue, ue ne capisca uno c'habbia il nome di prima Ghirlanda, l'altro di seconda Ghirlanda, e l'ultimo di terza Ghirlanda, come qui sotto ordinato si uede.

I. GHIRLANDA. 2. GHIRLANDA. 3. GHIRLANDA.

Amaranto,	Giglio di conualli,	Iride,
Giacinto,	Acanto,	Giglio siluestre,
Narciso,	Timo,	Papauero,
Garofalo,	Croco,	Ginestra,
Rosa,	Citiso,	Petilio,
Giglio,	Ninfeo,	Acoro,
Viola,	Ligustro,	Dittamo,
Gielsamino,	Conuoluolo,	Ciclamino,
Amomo,	Amaraco,	Amelo,

La qual cosa adempiuta, attendendo ciascuno à che il giuoco debba diuenire, il Signore à tutti dica, mettiamo che alcuno di uoi principiandolo dicesse terzo Fiore della prima Ghirlanda, allora ha da dargli la risposte Narciso, e dire, Narciso terzo fiore della prima Ghirlanda, e se dicesse Narciso, dire terzo fior della prima Ghirlanda, e poi diciamo Acanto, richiedendo egli risponderagli, secondo fiore della seconda Ghirlanda, ma s'egli, prouocandolo dicesse secondo fiore della seconda Ghirlanda, bene se gli risponderebbe dicendo, Acanto secondo fiore della seconda Ghirlanda, e cosi potrasì con non poca piaceuolezza, e diletto seguitare il giuoco de' Fiori; si hanno da chiamare similmente le Ghirlande, et dicendo prima Ghirlanda, essa è ubligata di rispondere tre Fiori di quegli, che sono ordinati sotto di lei, come sarebbe Amaranto, Giacinto, Narciso, e poi l'ultimo di questi, potrà ritornare al Giuoco primiero, prouocando questo, o quell'altro fiore alle risposte insegnate. Sò che non fa di mestiero, che io stia à dichiararuelo piu apertamente.

L I B R O

to, perche a' sublimi ingegni, & eleuati intelletti si fa ingiuria *effressa*, tentando, & affaticandosi d'aprir loro tante fiate quel, che ad un cenno, ad una parola, ad un tratto di penna facilmente intendono, uerrò al presente con uostra licenza à i dubbi di proporfi consueti.

In che sia la bellezza delle Donne simile à i fiori.

Per qual cagione si presto si scoloriscono, & si fanno languidi i fiori.

Perche portino le Donne, quei leggiadri Mazzoletti de' fiori nel seno.

Quasi fossero i giuochi, che si faceuano alla Dea Flora, & perche ella fosse da' Romani così nominata.

Perche si finga che Amore uiua ne i fiori.

Perche si dice l'Aspe è sotto à i fiori.

Come la bianca rosa diuenisse purpurea.

Come Giacinto, & Narciso si cangiassero in fiori.

Qual fiore fu quello nel quale imparò la natura di formare i Gigli.

Di due amanti qual sarebbe dalla amata Donna piu favorito, ò colui ch'ella trattasti di capo la propria ghirlanda coronasse, ò l'altro, della cui se medesima inghirlandasse.

Ora che giunto al suo fine ueggio il giuoco de' fiori. Quello de' colori à dimostrarui uerrò.

G I U O C O D E' C O L O R I . X X V I .



O ME dal color bianco, & dal nero, si formano tutti gli altri colori, crescendo, ò scemando, i gradi dell'uno, ò dell'altro; così dal bianco, & dal nero de' uostri soau, & lucidissimi occhi, candide, & colorite Madonne; da i cigli d'hebano, & dal uolto di perle, si creano certe uirtù, opere, & effetti rari, non meno diletteuoli, & gratiosi à uedere, che la uarietà gentile de' colori del mezo, che confortano, uccidono, danno uita, affliggono, innamorano, empiono di desiderio, colmano di speranze, & fanno mille altri effetti così tali. Che diremo noi de' ligustri, delle rose, & dell'oro, che l'infinita bellezza di tutto il uostro corpo rendono piu riguardeuole, & piu rara, à quali nel uero non si possono altri colori artificciati, ò naturali debitamente paregiare, anzi niente altro, che se stessi somigliano, & quei leggiadri soggetti onde hanno hauuta origine, & si può dire, che come sotto un chiaro lume, tutti i colori con mirabili modi stanfi nascosti nel Sole, che così dentro la chiarezza, & lucidezza del uostro adorno capo, delle mani, & del uiso, che siete nostri terreni, & humani soli, chiuse, & occulte le fontane di tutti i colori stiansi. Benche amore non si curi di scoprire altro in uoi, che misto al Cembro il puro argento, cose tutte che hanno possanza con mille saldi nodi, di allacciare, & sciogliere i cuori, accompagnate dall'altre tante sue diuine qualità; non è da marauigliarsi adunque se il giuoco de' Colori mi gioua dedicarui, piu che ad altra cosa conuenendouisi, per tanto sia uostro, & per lo Signore in farlo essercitare una così fatta maniera s'offerui.

Dianfi

Dianfi à tutti gli eletti cotesti colori d'uno in uno , ordinatamente col suo significato d'intorno .

Colore Lucido, verità .	C. Giallo, alla paglia incostanza .
C. Candido, fede .	C. Ranzo, estinto ardore .
C. Bianco, purità .	C. Azzurro, inganno .
C. Verde oscuro, conforto .	C. Torchino, gelosia .
C. Verde chiaro, speranza .	C. Pallido, amoroso dolore .
C. Giallo dorato, perfezione .	C. Bigio, bumiltà .
C. Incarnato, cõtentezza di cuore .	C. Alleanato, grandezza d'animo .
C. Sanguigno, sangue .	C. Ferrugineo, uiltà .
C. Purpureo, alterezza .	C. Taneto, trauaglio .
C. Cangiante, uarietà, & uanità .	C. Fosco, maninconia .
C. Morello, segretezza .	C. Nero, fermezza, & morte .
C. Paonazzo, uanaglorioso, & signorile .	

Et poi dicasi loro ; fa dibisogno che per gioire in questo giuoco, una cotal forma si tenga cioè, che uno de' colori, qual piu diletterai, uadi à ritrouare come sarebbe à dire, il colore uerde scuro, & gli dica, uerde scuro, il significato, allora egli risponda cõforto gli occhi, et il cuore, dipoi replicandogli esso l'impresa, composta la di se, et di qualche altro colore, come sarebbe di uerde scuro, et di bianco, in risposta daralla, ilche fatto ceda al pronocante il luogo, & uadi egli similmente à ritrouare il paonazzo, & dicagli, paonazzo il significato, onde egli uanaglorioso, & signorile, risposto, dimandandolo della impresa, di se, & d'ogni altro colore, la comporrà come se dicesse giallo dorato, & paonazzo; quindi cedendo anch'egli il luogo à uerde scuro, girà ad inuitarne un'altro, come habbiamo insegnato, & cosi facendo ogn'altro, quando uerrà l'occasione, si darà ordine, & perseveranza al giuoco de' colori, uenga si hora con uostra gratia, & consentimento alle questioni in cosi fatto proposito da dimandarsi .

Se l'impresa de' colori addimandare, ò dall'amata aspettare, ò da se prendere si debbono, & con qual'arte, & se donandole esse, in parole, ò in fatti si debbono desiderare, & se l'impresa, è di molti colori, d'un solo, ò di due .

Perche il uerde sia il piu diletteuole di tutti i colori .

Se il Sole tutte le cose colorate dimostra, ò pur s'egli in eccellenza tutti i colori contiene .

Se la notte adombra, ò pur in effetto spenge i colori .

Se le donne essendo un poco pallidette fariano à gli occhi piu care, che non sono colorite da' finti, & artificiofi colori .

Per qual cagione la Natura fece i colori .

Qual sia delle donne piu da piacere la bianca, la bruna, ò la colorita .

Se gli occhi di Laura amata dal Petrarca, erano agiurrini, ò neri quando per fenestre di zafiro, & quando per bel nero, & bianco esso chiamandogli .

Come l'acqua del mare, le penne del Colombo, & del Pauone nel colore ingannino .

Come i raggi del Sole penetrando per uno schietto, e candido uetro, di uari colori la terra stampano.

Come il Cameleonte in se riceua tutti i colori, e in loro si cangi.

Qui finisce il giuoco de' colori, et quello del profumiero, o' de gli odori siegue.

GIVOCO DEL PROFVMIERO, O' DE GLI
O D O R I. X X V I I.



VANTO s'apprezzino, e si tenghino per felici gli Indi, e i Sabei appresso di tutte le nationi, non è foauissime donna da dimandare, essendo quelle regioni Orientali, scaldate in piu uirtuosi modi, e con maggior dolcezza da' raggi fecondissimi del Sole uisitate, ricchissime di rari odori, e per la molta copia, e foauità d'aromati che iui nascono, famose, e sopramodo comendate; ne ci dee questo porgere ammiratione, conciosia cosa che gli odori siano à tutti gli huomini si grati, che infinitamente odorandogli, e sentendogli, si riconfortano; dalla prouidenza naturale fatti, per dilettere il senso dell'odorato humano, per dar letitia à i spiriti del cuore, e riducendolo à temperamento, in quello istante porger salute, e piacere al cerebro. Ma che fa dibisogno che io m'ingegni di raccontarui l'eccellenza, e la incredibile foauità de' stranieri, et peleggrini odori; se uoi siete sempre tutte odorifere, e sopramodo piacendoui, ne' uestimenti, ne gli ornamenti, e in tutte l'altre cose uostre gli usate, e d'olire ui diletate; e io non me ne marauiglio, essendo Venere uostra diuina S.la Dea de gli odori, che da ogni lato sempre foauissimi spirita; e uiuendo amore, e albergando nel mezzo di esso loro, piacemi adunque (e non senza ragione) il giuoco del profumiero, de gli odori, al nome uostro dedicare.

Il quale potrà per lo Signore in cosi fatto modo gioiosamente al suo fine condurrersi. Innanzi à tutte le cose questi odori, come ne gli altri giuochi però s'è fatto dispensandosi.

Musco,	Cinamomo,	Legno Aloe.
Ambracano,	Oldano,	Polue di Cipro.
Gibetto,	Olio di spico,	Irios.
Belzoino,	Legno sandalo,	Pasta di profumi.
Storace,	Cansora,	Saponetto.
Olio di rosette,	Acqua lansa,	Pomata,
Acqua d' Agnoli,	Macis,	Grassetto lauorato.

Ilche posto ad effetto dica loro, sarà il tale per questa sera il profumiero, e mandonna tale, la Signora che ha da comprare i profumi dal profumiero, alla quale sedendo egli dirimpetto ragioneranno de' profumi insieme, e nel ragionare, quei nomi che sono ordinati d'intorno, e de' quali si sarà memoria nominati, per simile modo i nomi loro rispondano sempre con due parole dell'ultime che il profumiero parlando

con la signora, ò la signora col profumiero hauranno hauute in proposito, fingiamo adunque che tra loro ragionando dicessero così.

RAGIONAMENTO DEL PROFUMIERO, ET DELLA
SIGNORA, PER FAR CHE SI GIOCHI.

VOI ui lasciate pur uedere una uolta alla nostra profumeria gentilissima Signora, per qual cagione fin' ad hora non ui siete dignata di uolere de' nostri profumi; non sono forse egli come gli altri soauì, & odoriferi? quiui non ci manca gran copia di musco freschissimo. Allora musco risponda senza altro attendere musco freschissimo, & seguendo il profumiero, bacci del Gibetto, dell'ambracano, & di molte altre cose gentili, il simigliante farebbono coloro giungendo però l'uno dietro all'altro per ordine al suo nome, cose gentili, ultime parole del ragionamento, alche rispondendo la Signora potrebbe dire, perdono ui chieggo profumiero, che mai non mi piacque cotanto la uostra mercatantia come al presente sà, io non uoglio già Musco, ambracano, ò Gibetto, perche oggidì sono di troppo gran prezzo, et poi oliscono troppo eccelsiuamente; alche bisogna secondo il solito che i giuocatori rispondano, & ella pur seguitando il suo ragionare dirà, ma bene mi sarebbe caro (se ue n'haute) l'olio odorifero, come di rosette, ò l'acqua lansa, ò d'agnoli eletta; Et menandosi à lungo questo, ouero altro parlamento, nel quale si raccordino i nomi dati, essi non manchino mai di rispondere il nome loro, con una, ò due parole dell'ultima che seguiranno, se ue ne seguirà; la qual cosa sarà molto piaceuole à uedere, grata ad udire, & ingegnosa nello essercitarsi; questa sarà la norma del giuoco de' gli odori. Ora à gli usati dubbi uerrò.

Perche si dice che le donne allora meglio oliscono, che meno oliscono.

Quali siano quegli animali che nell'odorare auanzano gli altri.

Perche finsero i Poeti, che Venere nel dipartirsi di qualche luogo spargesse ottimi odori.

Onde è che gli Indi, & i Sabei sono ricchi di tanti, & così prettiosi odori.

Perche certi odori s'appresentino à un naso sotto specie di buono odore, & à un'altro di cattiuo odore.

Perche alle giouani donne sono così grati gli odori.

Per qual cagione fossero dalla natura fatti gli odori.

Qual sia piu odorifero di tutti gli odori.

Se il profumarfi, è cosa da persona uana, ò pur gentile.

Questo è il compimento del giuoco de' gli odori. Ora quello delle Serpi ascoltate.

GIVOCO DELL'INCANTATORE, O' DELLE
SERPI. XXVII.



LO NON sò se per me si potrà humanissime Donne, dimostrare, come in tutti gli altri giuochi ho fatto, che voi essendo cosa tant'humile, et benigna quanto siete, in qualche parte le serpi rassomigliate. Anzi quanto piu alle vostre dolci maniere considero, trouandoui animali ragioneuoli, et quasi senza fele, piu tosto alle pure, et semplici colombe mi piace di rassomigliarui, che alla crudeltà, al morso, et al mortale ueleno, de' spietati, mostruosi, et horrendi serpenti. Benche non manchino di quegli che per morderui à torto, et sin' al uiuo indegnamente traffiggerui, dicono, che meglio sarebbe d'habitare col Leone, et col Dracone, che con la femina disleale, iraconda, et peruersa, la quale come rio Basilisco t'auuelenarebbe, allora che per cagione d'alcuno suo fatto, e' ha preso in odio, et io per quanto ho potuto conoscere, ui trouo in effetto mäsuetissime, dolci di cuore, et cotali, che ueramente non saprei nè potrei di uoi à così crudi, maligni, et mortiferi, animali fare paragone; se io non dicessi, che siete piu amore uoli uerso di coloro che u' amano, del fiero, et pestifero aspe, nel quale ua così grande affetto d'amore si auuiua, che mai con altri che con la propria amata, o consorte della uita non si accompagna; anzi se alcuno di loro come talhora per isciagura auuicene fosse inauuedutamente ucciso, nell'altro uno incredibile desiderio di uendetta resta, perche egli l'uccisore perseguita in qual si uoglia contrada, o gran schiera di gente, et per una certa sua naturale conoscenza, fa forza di uincere ogni difficultà, gran spazio di camino trascorre, pur che egli uegga di potere il suo nimico parimente à morte condurre, io non uedeua come per altra guisa questo giuoco dell'incantatore, o uero delle serpi, à uoi potesse affarsi; dignatenui d' accettarlo adunque solo per questo generoso affetto d'amore, in così aspro animaletto ritruouato, che ne i piu hu mani cercando malageuolmente forse, ritruouare potreste.

Il Signore preposto in questo modo l'incantatore eletto, i nomi delle serpi à giuocatori comparta.

Serpe Idra,	S. Colubro,	S. Boe,	S. Cicinia.
S. Anfesibena,	S. Aspe,	S. Angue,	S. Chersidro.
S. Basilisco,	S. Scorzone,	S. Emorroide,	S. Ammodite.
S. Chelidro,	S. Dragone,	S. Sepse,	S. Ifitale.
S. Vipera,	S. Cerafte,	S. Sitale,	S. Lusarde.

Et per cotal maniera à qualunque partiti, egli tre cerchi in terra faccia doue saranno i lieti giuocatori per solazzarsi ridotti, nel mezo de' quali l'incantatore eletto pongasi à sedere, et nello spazio sopra il cerchio piu grande, et estremo, tutte le serpi si facciano accomodare, et quindi accennando egli col scettro in mano, et dicendo, dico à te serpe uelenosa, la seconda chiamerà la prima per nome, come sarebbe s'ella dicesse idra, la quale chiamata, andrà uolta con la faccia uerso l'incantatore di lato, sin che truoui la porta da uscire di quello, et da entrare nel secondo cerchio, et girato

girato alquanto , si porrà dirimpetto all'ultima serpe che starà sopra il primo cerchio , & più seguitando colui che hauerà l'uffitio d'incantarle , & ridicendo pur di uno, in uno, fin che egli peruenga al fine , io dico à te serpe uelenosa ; sempre la serpe che gli serà dietro , ò uicina , per nome l'altra serpe chiami ; Ilperche tutte l'una dietro all'altra partendosi, come fece la prima si uadino sotto gli altri del primo cerchio adaggiando , fin tanto che nel secondo cerchio si truouaranno , nel qual luogo seguendo pur con le parole sopra scritte l'incantatore, & i propinqui, & secondi chiamo, come nel primo cerchio un solo se ne partiuu, così nel secondo , per andare al terzo, due se ne partino al tratto, & s'acconcino nel terzo, come nel secondo fecero , oltre di questo uolendo dentro all'ultimo cerchio uicino allo incantatore secondo l'usato accomodarsi, da lui chiamate , & tra se chiamantesi à tre, à tre si dipartano , & uadino à far gli corona, tenendo lo stile usato d'intorno, & quiui poste tutte à sedere, l'incantatore così fauellando le faccia giuocare, & se dirà da tre, à quattro, ò da cinque, à sette, ò da quattro, à noue , siano le serpi di quei luoghi tenute insieme salutandosi col proprio nome, di cangiar sede, tante uolte, quante saranno da lui à cangiarle col numero de' luoghi inuitate, & tanto il giuoco s'efferciti, & prolunghi, fin che egli non sarà satiuole ; Vengo hora alle dimande che in ogni giuoco m'obligai di proporui, & spero che si debba non poca moltitudine de' pegni raccogliere .

Come s'intenda quella fauola che un Dragone facesse à pomi d'oro de gli borti dell'Esferidi la guardia .

Perche si dice che sono prudenti, & astuti i serpenti .

Come la serpe si rinnoua .

Sé le donne che sono à i prieghi de gli amatori sorde , hanno imparato dall'aspe , & preso indi il ueleno .

S'egli è uero che da diuerse parti , & lontane , due serpi mosi da smisurato amore si partano, & uengano à congiungersi insieme, & per lo disiderio di trasformarsi l'uno in bocca all'altro entrando si soffochino , & muoiano ; & poi per miracolo della natura, & d'amore ritornino in uita, & così annodate le code insieme perpe tuamente legati si uiuano . Et quello che uolea inferire quel gentil'huomo, che già le portaua in oro iscolpite per impresa .

Se la natura per mostrare un grand'eccesso di carità , come fece nel Pelicano , ò pur per non multiplicare così rio ueleno , fa che scoppia al nascere de' uiperini la uipera .

Se l'Idra si ritruoua, & quel che s'intenda per Ercole che taglia i capi all'Idra , tal che per uno ne rinascono sette .

Che uol dire come è in prouerbio, se il serpente non mangiasse il serpente, non sarebbe il Dragone .

Perche si dica la Donna ha l'occhio del serpente , & lo sguardo del Basilisco .

Il giuoco delle Serpi è finito, quello de' Pesci incomincia .



DILICATISSIME Donne, è opinione di molti saui, che poche cose, ò rare, siano sopra il uolto della terra, che non siano parimente nel Mare, benchè per lo piu nascoste stiano; nondimeno à chi spesso io uà discorrendo, & solcando, si scuoprano di molti maritimi animali, che de' terrestri manifesta similitudine tengono; per la qual cosa è piaciuto a' primi impostori de' nomi, spesso d'un nome simile ancora nominargli, come qui il sotto chiaramente uederete. Ma io sono di contrario parere, & credo, che assai sopra della terra ueggansene, che tutto à tondo ricercando il Mare, non potrebbonsi uedere, & l'acque essendo diece uolte della terra maggiori, per opposito, quasi infiniti nell'onde si uiuano, che tutta la terra inuestigando, & cercando, per alcun modo non trouareste, è uaria la Natura, & talmente il simile, & il disimile compare, che non si può dire ch'ella sia sopr'abbondante, imperfetta, ò ueramente otiosa, & lasciamo stare tutta l'altra moltitudine de' pesci uaria, & quasi infinita, & facendo mentione solamente di quegli, che per natura ò per accidente, piu ui sono cõformi. Oue trouareste uoi diligentemente ancora inuestigando, in terra un'altro Delfino, di figura, di uelocità, & d'amoreuolezza al marino simigliante? & doue trouareste un'animale terrestre, che fosse come il pesce Stella, che tutti gli altri pesci che se gli accostano abbrucia? & come il picciol:itto Echino, che nel mezzo della tempesta, à forza de' uenti, le nauì peregriose d'affondarsi ferma; come la Torpedine, che p così grande istatio tocca la rete, fa del pescatore la mano, & il braccio pieni di stupore, & immobili; & molti, & molti altri che lungo fora tutti à raccontargli, se per auentura l'huomo non dicesse, che dimorassero tutti questi grandi effetti in uoi sole, auenga che poi siate di piu leggiadra, piu bella, & piu gratiosa figura. Io sò bene che il Delfino d'amoreuolezza non u'auanza; Benche già uno di loro (come si scriue) morto il fanciullo ch'egli teneramente amaua, del dolore se stesso uccidesse percotèdosi al lido, essendo uoi la propria amoreuolezza, sò ancora che inuisibilmente, & cõ modi mai piu non uditi abbruciate, & non s'inceneriscono i cuori; nella procella d'amore siete il fondamento, & sostegno della uita altrui, empiedo qualunque d'irretirui credesi di stupore, & lasciandolo assai piu che statua di freddo porfido insensibile, & immobile. Non mi mancariano quando uoleste molto sopra ciò discorrendo gire assai proprietà, et uirtù de' pesci, che in tutto l'esser uostro rappresentano da raccõtare. Ma uoglio che p hora, questo ui basti; et solo una piaceuole fauoleta de' pesci che mi soccorre in proposito di narrarui intendo; la quale p quel che conosco ui dourà essere carissima; pensando che'l soggetto di q̃lla, sia quanto esser possa amato da uoi.

Dicesi adunque, che Venere col figliuolletto amore in compagnia, un giorno se ne già lungo la riuu del fiume Eufrate a' quali soprauenendo il Gigante Tifone amendue dal terribile aspetto spauentati si tuffarono in l'onde, & tantosto in duo pesci si conuertirono, & quindi poi trasportati in Cielo, l'uno il Polo Artico, & l'al

tro nel Zodiaco l'Occidente risguarda . Per la qual cosa gli habitatori di quella parte della Siria, i suoi Dei d'offender temendosi, dal mangiare pesci, & dalla pescaggio ne in riuerenza loro, molto si guardauano . Questa è la fauola che à maggior diuoto del giuoco de' pesci, m'è caduto di raccontarui in pensiero, & per mesurarui aperto quanto ui si confaccia , poi che i nostri cari Dei già in pesci si conuertirono . Per la qual cosa sò , che di lieta uoglia lo riccuereate , & uerso di me perciò sempre benigne sarete .

Quando ui sia in piacere di dargli effetto, il Signore del giuoco accomodi un cerchio di uenticinque persone, ò meno, se à bastanza non ue ne fossero, à quai tutti questi nomi de' pesci che seguiranno dispensi .

Balena,	Passere,	Lampreda .
Delfino,	Aurata,	Sturione .
Stella,	Rombo,	Lupo .
Torpedine,	Barbo,	Seppa .
Cane,	Sargo,	Murice .
Echino,	Carpione,	Polipo .
Vitello,	Salmone,	Testitudine .
Scorpio,	Attilo,	Ostrea .
Morena .		

Dipoi dentro à quello un cerchio minore di dodici persone acconci, a' quali questi nomi di reti , et di stromenti da pescare si diano .

Iaccio,	Riuale,	Nagossa .
Nassa,	Dagagna,	Dardo .
Sagena,	Tramaglio,	Rastro .
Cogollo,	Hamo,	Veleno .

Ilche ordinato nel mezo di tutti pongasi il pescatore à sedere , à cui queste quattro cose darannosi .

Naua,	Tugurio,	Fisina,	Peschiera .
-------	----------	---------	-------------

Cosi il tutto disposto, potrafi per modo tale il giuoco dolcemente scherzando incominciare . Poniamo che il pescatore ch'è libero di chiamare qual pesce egli uole , & qual delle reti, ò de' stromenti piu gli diletta, chiamasse il pesce Delfino, allora egli ha da dire pesce , & dipoi nominare tre nomi di reti , ò di stromenti come sarebbe , Iaccio , Sagena , Riuale ; ilche offeruato il terzo cioè Riuale , può dire , detto che egli hauerà rete , un nome di pesce , ouero pescatore , & se dicesse Pescatore risponderà ciò che prima si prese cioè Naua , & poi chiamerà di nuouo egli Aurata , ò Balena , ò Rombo , ò qual de' pesci gli uenga bene , ouero delle reti , & de gli stromenti Tramaglio , ò Iaccio , od Hamo , alche risponderanno essi come habbiamo sopra insegnato , & se ridiranno Pescatore , la seconda uolta , egli dirà Tugurio , la terza Fisina , et la quarta , Peschiera , et essendo piu uolte à rispondere inuitato , finite le quattro cose assegnateli sempre di nuouo ritornerà à naua ; Ma se la rete, ò lo

L I B R O

strumento chiamasse uno de' pesci, il pesce chiamato dirà il nome di quei due pesci, che gli stanno dal destro, & dal sinistro lato, tal che come il pescatore può de' pesci, delle, reti, & de' strumenti chiamare, qual piu gli aggrada; cosi il pesce può chiamare il pescatore, & tre reti ò l'un de' stromenti come gli uerrà bene, ò rispondere i pesci che egli ha da lato, cosi le reti, & gli strumenti possono chiamare il pescatore, et quale piu in proposito gli uiene de' pesci, pur che piu uolte prouocato il pescatore, & le quattro cose à lui date di nominar finite, sempre alla prima ritorni. Et se questa strada insegnato fin nell'estremo terrassi; Non potrà non hauere felice esito il giuoco. Ora le proposte solite di proporsi per maggiore bellezza, & ornamento del giuoco intendete.

Onde, è che il pesce barbo morendo in tanti colori si trasmuti.

Perche il pesce fuori dell'acque non uiua.

Se il sangue de' pesci non hauendo essi carne è uero sangue.

Perche si dica egli è piu sano d'un pesce.

Onde auuenia che molti antichi non mangiauano pesci.

Se Alessandro Magno come si narra in una gran palla di cristallo si fece calare per una fune in Mare, come poteua quiui entro respirare, ò senza impedimento le battaglie de' pesci uedere.

Qual sia di tutti i pesci il piu amico della natura dell'huomo, & il piu nemico.

Perche l'inchiostro della seppa nelle tenebre luce.

Qual sia quel pesce, che non faccia oua, ma pesci.

Perche si dipinga una militia d'amori che faettano i pesci.

Finito il giuoco de' pesci. Vengo hora à quello delle Sirene.

G I U O C O D E L L E S I R E N E . X X X .



SO AVISSIME mie Donne, anzi nuoue, & gratiosissime Sirene, che co' uirginei uolti di donzelle, & con celestiale armonia, sempre dolcemente nel mare d'amore cantado, tutti i leggiadri cuori ad amarui tirate, dalla melodia delle uostre dolci parole, & de gli angelici sembianti huomo uiuo non può fuggire, ò far contro alle uostre amorose insidie schermo; à uiua forza tutti gli animi ne i uostri desiderij si piegano, & nell'oblio di se stessi sopiti, spesso inauedutamente cascano tra' scogli in precipitio & nell'onde amorose neghittosi quasi per affogarsi stanno; & d'uno in altro pauroso pensiero trapassando solo nella uostra pietà, & humanità si confidano; che non già come quelle spietate, & infedeli, che i compagni d'Ulisse ingannando menarono à morte. Ma come compassioneuoli à gli altrui mali, à i miseri, & afflitti, per uoi, siate (quando che sia) ne i loro maggior bisogni d'honesto soccorso per souenire, & porger loro come leali, & benigne salutifero conforto, quando piu incerti della loro uita temono, s'io potesse ben come l'astuto, & errante Ulisse, che di Bom bagio si turrò gli orecchi, per non cadere della dolcezza nelle branche di tre belle, & canore, ma crudelissime, & fameliche Sirene, le quali meza pulcella essendo, &

mezo

mezo pesce, cercavano cantando con gli altri à morte di condurlo, io no' l farei. Perchè à me gioua che il cuore nella uostra lusingheuole bellezza, & armonia di dolce ueleno soauemente trabocchi, & ne i suoi piaceri morendo, per la uostra mano à soccorrer presta, da così amicheuoli disturbi, & care noie si rileui, & nel fonte della uostra piaceuolezza, & dolcezza si riposi. Accettate adunque leggiadrissime, pietose, et priue d'ogni crudeltà; il giuoco delle Sirene, che al bel concento della gratiosa anima, & del uostro corpo soauissimo dedico, & state alla consolatione, & alla uita di chi tratto dalla uostra nattia usghezza ui siegue, & à tutti gli altri dilette humani (quanto ui si conuiene) fauoreuoli, & intente; & quando uorrasì porre ad effetto, colui, ò colei, che farà la guida del giuoco, un cotal'ordine tenghi.

Egli primieramente di tutte le Donne elette le tre Sirene, le metta in fronte di due schiere de' giuocatori à sedere, intorno dando tutti questi nomi, ma si però, che ad una delle schiere si diano i nomi del bene, all'altra de' mali, come qui di sotto siegue.

I. SIRENA.

II. SIRENA.

III. SIRENA.

All'armonia,
Canto,
Dolcezza,
Melodia,
Concento,
Gratia,
Soauità,
Sinfonia,
Conforto,
Bellezza,
Diletto,
Vita,

∴

∴

∴

∴

Ulisse.

Fuggi.

Mostri,
Artigli,
Inganno,
Lusinghe,
Ingordigia,
Mare,
Scogli,
Precipitio,
Sonno,
Dolore,
Morte,
Ossa,

Alla qual cosa compimento dato, & eletto similmente nella scielta delle Sirene Vliſſe, dall'altro lato allo'ncontro di loro si faccia sedere, & poscia per cotale maniera di giuocare s'incominci. Primieramente una delle Sirene sia qual si uoglia delle tre, prima, seconda, ò terza, chiamato un nome de' buoni, mettiamo ch'ella dicesse, al canto, canto può nominare un'altra Sirena, ò Vliſſe, ò uero un de' nomi cattiuu, s'egli dicesse prima Sirena, seconda, ò terza, la Sirena nel medesimo modo di prima inuiti qual più de' beni gli aggrada; nè posino per modo alcuno toccare i mali, & se dicesse il canto, Vliſſe, egli può dire fuggi il Precipitio, ò fuggi i Scogli, nè mai può partirsi da' mali, sempre aggiungendoui Fuggi, ma il canto come habbiamo dimostrato inuitando ad alcuno de' mali, poniamo che fosse Ingordigia, Lusinghe, & morte, od altri, con questa nota. Allora potrà il prouocato de' mali inuitare a' beni, ò chiamare Vliſſe, ò le Sirene, come gli farà in piacere. Bastiui che le Sirene solamente à i beni inuitino, Vliſſe à i mali, & i beni; & i mali nel modo, che io ui fauellai possono muo-

L I B R O

uere, & far giuocare ogni cosa. Questo sia il giuoco delle Sirene per sempre dilette uole, solo che con arte, al designato fine si guidi, ma douendosi essercitare in luogo no bile, & nel cospetto di qualche magnanimo Duce, gran Prencipe, ò alto Rè, come farebbe il gloriosissimo de' Franceschi, per farlo piu gradito, & giungerli uia piu d'ornamento, & di gratia, in uece delle Donne, tre uaghi giouanetti musici potrebbonfi con stucchi laorati da Sirene uestire, & sopra tre scogli accomodati in conueneuole distanza, far gli questo gentil Madrigale, che seguirà qui dietro cantare.

MADRIGALE DA CANTARSI
PER LE SIRENE.

A LMO delle false onde,
Immortal Rè felice,
Cui uiue ogni beltà che in 'lor s'asconde,
Se di pregar ne lice,
Dal più quieto ascolta
Tuo Gorgo, di Sirene il dolce canto,
E in liete schiere accolta,
Oda tutta del Mar l'humida gente,
E danzi tocchi i fermi Lidi inuolta,
Mentre à l'alto s'inuia
Dal'Indo il Sol nascente à l'Armonia.

Posti di modo però, che una bella Musica si concerti con esso loro in concerto, auanti che si dia principio al giuoco, et poi che gli sarà stato dato à uolere del maggior compimento, potranno si agiatamente i pegni restituire, & questi seguenti dubbj in proposito addumandare.

Che uol dire, come è in proverbio, la Sirena me lo predice amico.

S'egli è uero, che le Sirene siano certi rapaci uccelli nell'India, che col dolce canto addormentino gli huomini, & poi crudelmente li diuorino.

S'egli è uero, che già in Napoli si uedesse un sepolcro delle Sirene, & doue elle dimorano facendosene tra' scrittori così gran contesa.

Se le mostruose Sirene sono Donzelle, ò Pesci.

Quai siano i parti delle Sirene.

Perche si dice che le Sirene haueano l'ali, & gli artigli, & accordauano con la uoce il Flauto, & la Cetra.

Se le Sirene come si narra, ueramente furono tre meretrici, che ingannauano tutti i uiandanti.

S'egli è uero, che in Arabia sia una generatione di serpenti bianchi, che si chiamano Sirene, così ueloci al corso, che par che uolino, & così crudo, & uelenoso morso, che pria che si senta il dolore, hanno ucciso altrui.

Che si reciti un capitolo della Rosa, per giunger gratia al giuoco de' Fiori, il quale dando conueneuole fine à questo Libro sarà

CAPITOLO DELLA ROSA.

ERA di Primavera, e nel mattino,
 D'un bel color di croco, amico il giorno,
 Spiraua un fresco, si può dir diuino.
Laure senza tardar nel bel foggiorno
 A' i destrieri del Sol, se'n giano innanzi,
 Per far di state, auanzar giorno à giorno,
Chiari lumi dal Ciel, sparir pur dianzi
 S'eran ueluti, quando io solo erraua
 Tra' bei giardini di Mirtelle, e Aranzi.
Fra l'herbe ruggiadose iui cantaua,
 E le gemme ridenti, in sù le foglie,
 D'humor celeste la dolce Alba daua;
Enidi come ogni bellezza accoglie
 L'alma Natura, in ben colti rosai,
 Allor che l'amorosa Stella scioglie,
In Oriente i gratiosi rai,
 Onde mi nacque un dubbio, se tu Aurora
 Inuoli, ò pur l'Ostro alle Rose dai.
Opur se il di, tinge i fioretti allora,
 Che una ruggiada sola, un color solo,
 È d'ambeduo, e un'apparire, e un'bora.
E forse è un'odor sol, ben ch'alto à uolo
 Quel si diffonda maggiormente al Cielo,
 E questo spieghi più d'appresso il uolo.
Regge la Stella, e il fior, con l'aureo telo
 La Regina di Pafò, e Dea de i fiori,
 Ambe uelando d'un purpureo uelo.
Par che in la Rosa regnino gli amori;
 Ella uerdeggia pria dentro rinchiusa
 Le foglie in rubicondi, e bei colori.
Dal Cielo in lei poscia per gratie infuse,
 Ecco ella scuopre dalla eccelsa cima
 Le foglie nel purpureo capo inchiusa.
Cosi da la più somma parte, à l'ima,
 Aprendo uien si giù, di schiera in schiera,
 Che si scorge da l'ultima à la prima.
Nè molto tarda, che la uiua, intera,
 Forma, e il ben nato cesso al Ciel dimostra,
 E gli aurei crini à l'alma Primavera.

L I B R O

Questa per cui il terreno ancor s'inoftra,
 Che spar gea da le chiome un dolce foco,
 Gloria di tutti i fior dell'età nostra .
Da le caduche foglie, à un tempo, à un loco,
 Pallida resta, ond'io stupido miro,
 La beltà fuggitiua, e il spatio poco ,
Che si presto il suo corso almo finiro,
 Nascendo son le uaghe Rose spente,
 Ond'io di doglia, e di pietà soffiro .
Ecco come al leggiadro fior repente,
 Mentre ch'io parlo, è la uermiglia chioma
 Caduta, e rossa in un'herba, e splendente .
Vn giorno tante forme, e tante doma ;
 E nascimenti tanti, e tante nuoue
 Glorie, che al uiuer nostro è greue soma .
Teco mi doglio alma Natura, che oue
 Esser deuria de' fior lunga , è si breue
 La gratia, che da te si larga pioue .
Mostrati à gli occhi, come al Sol la neue
 Spariscono i tuoi doni in un momento ,
 E ogni bellezza così passa in breue .
Ma correndo à la Morte com'un uento ,
 E' bene à sostener l'età che cade ,
 E prolungarla à miglior'uso intento .
Mentre si uede in fior la tua beltade ,
 Cogli dunque le Rose uirginella ,
 Certa, che così in fuga è la tua etade
Verde, uiuace, amorosetta , e bella .

IL FINE DEL TERZO LIBRO .

LIBRO QVARTO DE' I³⁷

GIVOCCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO.

DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLE OPERE GLORIOSE. XXXI.



INDARNO m'affaticherei Magnifiche, & gloriose Donne, s'io tentasse di raccontarui in poca d'hora, le grā magnificenze, & l'opere illustri, & celeberrime, da gli huomini degni di molta loda, & egregi, per tutto l'universo sparse. Potrei cosi le Stelle del Cielo annouerare, ò le minute, & spessissime arene. Gli animi grandi che ne i generosi cuori humani uissero, non furono mai da termini alcuno mortale circoscritti, nè meno acutezza d'ingegno puote, (benche sottilmente penetrasse,) di gran lunga appressarsi loro, lascio stare tante, & tant'opre miracolose, che in Roma nella Grecia, nell'Egitto, & in molte altre parti, à uiua forza del tempo (mercé dell'alterezza, & grandezza altrui) ancora si ueggono. Ma non sono mancati di quegli cotanto arditì, & cosi degni di gloria à cui è dato il cuore in breue spatio di tempo, di far Ponti lunghissimi al Mare, tagliar dalle radici i Monti, spianar le Valli, al piano adeguar l'altissime Rupi, cauar smisurati Sassi, partire i Promontorij del Mare, forar sin nel profondo le uiscere della Terra, congiunger Mari à Mari, seccare i Laghi, far di nuouo Isole, & le stacate al continente ricògiungere, edificar molte Città, scorrer domando, & uincendo il Mondo, con molti altri cosi stupendi effetti, che paiono quasi à ricordargli impossibili, & pur ueramente stati sono, & per la mano forse di molte ualorose Donne, & gloriosissime operati. Ma ragionando con uoi in silentio di trapassarle m'ho proposto, & solo dell'honorata uostra uirtù, & della uostra gloriosa fama, far memoria, come cose dignissime, & di ricordarsi meriteuoli, degne cui Statue si dedichino di marmi, di purissimo Auorio, & d'oro, Giuochi, Teatri, Anfiteatri, gloriosi Archi, & Tempij, acciò che quāto si còuiene alla grandezza della uostra dignità, tutte le genti u'honorino, & tutte le penne de gli scrittori intorno al gran soggetto de' uostri meriti essercitandosi, stanche mai non giungano al fine. Ma per non rientrare il pelago delle uostre somme, & diuine lodi, m'appagherò di quello, che io ho sin'ad hora ragionato, & per non offendere con l'indignità della mia lingua, l'alterezza de' uostri pensieri, starommi, & per altro cheto; & me ne uerrò all'usato nel giuoco dell'opere gloriose ad ammaestrarui, degno di uoi, per esser uoi la prima forse delle piu gloriose opere della Natura, riccuetelo adunque magnanimo, & generose, che picciolo guiderdone in contracambio da uoi non me ne può seguire.

Per tanto uoglio che il Signore soprastante del giuoco, questi quattro nomi, à quattro letterati primieramente comparta,

Virtù,

Honore,

Fama,

Gloria,

k

L I B R O

Et dipoi à tutti coloro a' quali piacerà di festeggiare, & giuocare, questi altri tutti.

Tempj,	Colossi,	Piramidi,	Piazze,
Palaggi,	Loggie,	Obelschi,	Mura,
Anfiteatri,	Archi trionfali,	Città,	Aquedotti,
Teatri,	Ponti,	Fortezze,	Torri,
Colonne,	Sfingi,	Laberinti,	Statue,
Tombe,	Mausolei.		

I quai tutti in Corona dati, all'amicheuol compagnia così ragioni. Quando alcuno di uoi sentirassi da altrui chiamare, & che egli ui giunga Virtù, ouero Honore, ò Fama, ò Gloria, allora se per Virtù fosse richiesto, risponderà Honore, se per Honore, Fama, se per Fama, Gloria, & così seguendo; & poi darà egli il nome dell'opere gloriose à cui gli uerrà in proposito, giungendoui come fece l'altro una delle quattro cose proposte, & intanto udèdo quello che tiene il nome di Virtù, nominarsi, ha da rispondere similmente egli ancora il nome di qualche huomo segnalato, & antico, se Honore di alcuna Donna celebrata antica, se Fama di qualunque moderno honorato, ò della nostra, ò dell'altrui Città, se gloria di qualche gentil Donna di pregio, della medesima Città, quando ancora si ritruouasse presente. Cotale sarà la forma del giuoco dell'opere gloriose, il quale douunque sarete potrà riuscire molto diletteuole, solo che co i debiti modi si faccia. Ora à i quesiti, & alle dimande uengo.

Onde sia nato l'estinto di gloria nell'huomo.

Come si dipinga la gloria.

Qual sia la uera gloria.

Se il tempio di Diana Efesia fu edificato per uoler diuino, per religione de gli huomini, ò per superbia humana, & se al presente farsi de' moderni, che con tante pompe, & spese souerchie si edificano.

Quali erano presso de gli antichi i sette miracoli del Mondo.

Se l'opere gloriose furono fatte per grandezza d'animo, ò pur come dice Plinio, per cagion d'una otiosa, & stolta ostentatione di danari.

Che alle Donne che no'l fanno, quello che sia Mausoleo, Colosso, Obelisco, Sfinge, Laberinto, si dichiarari.

Perche si faceuano gli Archi trionfali in Roma.

Perche l'opere gloriose dal Petrarca siano chiamate corna del tempo, & d'alcun'altro poca polue, & sanole.

Quali fossero i primi, che in Roma drixzassero opere gloriose, & per qual cagione.

Il giuoco delle opere gloriose al suo fine uenuto, quello delle uirtu' d'ascoltar dignateui.

GIVOCO DELLE VIRTU'. XXXII.



DI QUANTO ornamento, & splendore, siano à tutti gli animi le Virtù, e i lodeuoli, & honesti costumi, & spetialmente a' nobili, non fa di bisogno uirtuosissime, & costumate Madonne, che io m'ingegni di faruelo manifesto, per uoi stesse assai bene conoscendolo, & facendosene ogni giorno di molte pruoue. Ma spesso auuiene, che per mancamento di cognitione altrui, l'uno in uece dell'altro si prende, & spesso il uizio, ò l'affetto; sotto habito di uirtù, che nella mediocrità consiste, & nel mezo di quello, che eccede, & quello che manca conueneuolmente si pone, & che sia il uero, la Liberalità tra la Prodigalità, & Auaritia stassi; la Mansuetudine tra la Melensagine, & l'iracondia; la Temperanza tra la Insensibilità, & l'Intemperamento; la Fortezza, tra il Timore, & la Ferocia; & il simigliante di tutte l'altre auuiene; & quindi mi credo io, che quel Sauio per ciò dicesse, che in effetto, era piu del tutto il mezo; & quell'altro che ogni uirtù nell'operatione era posta. Ma perche m'affatico io, ò perdo tempo in ragionarui delle Virtù, essendo uoi il Regno, la Scuola, & il Tempio, ou' elle tutte in eccellenza dimorano, & si riuerdiscono; perchè ui pensate uoi d'esser la nostra felicità, & il nostro bene? non per altro certo, che per contenere in uoi ogni bellezza, & ogni uirtù; magnanime, & prudenti ne i fatti; giuste, & temperate nell'opere, nel dispensare liberali, nella conuersatione affabili, & amicheuoli, per natura uereconde, & pudiche, & contro al grande impeto de' piaceri sopramodo honeste, & continenti. Ma doue mi lascio io con la lingua trascorrere in raccontare le uostre infinite uirtù; piu tosto biasimo che uero honore acquistandoui. Accettate dunque uolontieri il giuoco delle Virtù, che alle uostre immortali, & innumerabili sacro, poi che non m'è concesso, per la grandezza de' uostri meriti, quanto uorrei lodarui, ò nel profondo Mare delle uostre uirtù, all'aure soauissime, & tranquille spiegare allegramente le uele. Quando ui sarà in grado adunque tra' giuochi honesti di festeggiare, & che ui ritrouarete fra persone uirtuose, & piaceuoli in compagnia; il Prencipe da uoi eletto, potrà per cotal guisa al giuoco dar piacendogli effetto, primieramente queste sei uirtù Diuine, & tutte queste altre Morali, alla festeuole brigata co i suoi contrarij dispensare.

V I R T U' D I U I N E .

Carità,
Odio,

Fede,
Infedeltà,

Speranza,
Disperatione,

Pietà,
Impietà,

Religione,
Ippocrisia,

Santità,
Pernersità.

k ij

Prudenza, Imprudenza,	Giustizia, Ingiustizia,	Fortezza, Ferocia,	Temperanza, Intemperanza,
Magnanimità, Superbia,	Magnificenza, Gonfiamento,		Liberalità, Avaritia,
Generosità, Timidità,	Manfuetudine, Iracondia,		Innocentia, Nocimento,
Continenza, Incontinenza,	Gravità, Vanità,	Lealtà, Mislealtà,	Verecondia, Improntitudine,
	Amicitia, Adulatione,		

Doppo à tutti coloro , che giuocaranno dica , quando alcuna delle uirtù Morali, nominasse alcuna delle uirtù Diuine, come sarebbe à dire Fede, ella ha da risponderle uirtù Diuina, & se le uirtù Diuine chiamassero parimente una delle uirtù Morali, come Prudenza, ella risponderrebbe loro uirtù Morale, ma se per lo suo contrario la Fede, fosse chiamata per Infedeltà, ò la Prudenza per Imprudenza gli risponderrebbero non Imprudenza, ma Prudenza, nò Infedeltà, ma Fede. Poi dariano essi à gli altri il nome della uirtù, ò del suo contrario per continuoare il giuoco, come fu dato à loro, & così sia il giuoco delle Virtù, non men bello, che uirtuoso . Vegnamo hora à i dubbi da proporsi .

Se la uirtù è sommo bene, ò grado al sommo bene.

Se le uirtù possono esser uitij, ò i uitij uirtù, per la uarietà de' luoghi, de gli usi, & de' tempi .

Se un giouane può esser prudente .

Perche la Prudenza sia la Reina di tutte le uirtù Morali .

Per qual cagione i Romani faceuano quasi per limitare al tempo dell'honore, quello della Virtù .

Perche si dice, che della Virtù sono le radici amare, e i frutti dolci.

S' Ercole che uccise i Mostri, & l'Idra, si può intendere per la uera Virtù.

Onde auuiene , che dalla maggior parte de gli huomini si segue contra ogni douere , piu tosto la Fortuna, che la Virtù.

Perche sia così amabile da natura la uirtù, & se da lei uenne prima gentilezza.

Perche la Virtù stia di se stessa paga, & contenta.

Qui finisce il giuoco delle Virtù, et quello dell'Arti liberali, et nobili incomincia .

G I U O C O D E L L ' A R T I L I B E R A L I , E T
N O B I L I . X X X I I I .



VEDENDOMI giunto al luogo dotte, & nobilissime Ma
donne, doue conueneuolmente mi si para dauanti con gli altri
da trattare il giuoco dell'arti liberali, & nobili. Considerata la
difficultà ch'egli seco porta; & la dottrina ch'egli nell'essercin-
tarsi, presuppone, che mezo isbauitato, dal dedicaruelo m'era ri-
mosso, temendo, che uoi come persona di poca consideratione
non m'accusaste, pensando che io non hauesse riguardo à quello
che possono le forze uostre, & che io fosse per metterui in ballo (come si dice) di co-
sa che non sapeste poi senza biasimo uscirne; essendo piu tosto egli diceuole à persone
nelle scuole tra' filosofanti auuezzze, & tra ingeniosi scolari molto bene in qual si uo-
glia studio essercitati, che a' semplici, & modeste donne, dal picciolo circuito delle lo-
ro camere chiuse, & dal gouerno delle cose famigliari ingombrate, ouero da' suoi
maggiori ristrette; ma nuouo pensiero contraponendosi à questo, & con l'animo
mio in cotal guisa fauellando, m'ha fatto ragioneuolmente mutar parere, dicendogli,
come non t'auuedi, se all'honorato sesso delle Donne, priuandole di questo giuoco sa-
resti maggiore ingiuria, che non hai fatto dedicandogli tutti gli altri honore? par-
ch'ille tutte se a' principij risguardiamo, non naschino con ingegni sottilissimi, & at-
tissimi ad ogni disciplina, pur che coloro sotto il cui gouerno si stanno, nell'allenar-
le per lo piu ad apparare uilissimi essercitij contra il loro desiderio, & intento, non
le ponessero; & pur non si può negare che ne' secoli trapassati, non se ne siano ri-
trouate, & in questo tuttauia non se ne ritrouuino di molto intendenti, & dotte; nò
si legge delle Sibille che per bocca d'iddio tante uolte parlarono? *Asfasia*, & *Dioti*
ma, non furono elle di grandissimi huomini precettrici? non mostrò forse *Nicostrata*
moglie d'*Euandro* le lettere a' Latini? & quell'altra il cui nome non mi torna à me-
morìa, non fu ella maistra del *Lirico Pindaro*? & *Saso*, & *Corrina* quanto furono
eccellenti in *Poesia* s'intende, nè lasso star tante che ne i giudicij con tanta uehemen-
za accusarono, & difesero, ressero con tanto sapere le Città, & co i filosofi delle cau-
se naturali spesso furono in gran contese, ma per non ricercar le cose tanto dalla no-
stra cognitione lontane. Non sono i nostri tempi ricchissimi di Donne sopra modo
dotte, studiosse, acutissime, & rare, che pur *Bologna*, *Firenze*, & *Siena*, ma tutte
l'altre città d'Italia, & fuori d'Italia honorano? che ui par di quei duo lumi, & spec-
chi dell'età nostra, che per le sue marauigliose uirtù, hanno fatto fin' ad hora, & saran-
no nell'auenire molto piu stupire il Mondo, della eccellentissima Signora *Vittoria*
Marchesana di *Pescara*, & della illustrissima Signora *Veronica Gambera*, Signora di
Coreggio, amendue famose, litteratissime, & dotte, le quali, poi che uidero altamente
d'hauere adornato il mondo, se ne uolarono per adornarlo in Cielo, lasciandone qui
di loro bramosi, et soli; dalle cui ragioni sentendomi, uinto, & cedendo, piu uolontie-
ri che gli altri non ho fatto d'intitolaruelo m'è piaciuto, & cosi fie uostro, nè man-
cherà occasione à molte di uoi, non men d'honorarlo, che d'honorarsene, & questa sa-

L I B R O

alla maniera, & la forma, per cui ad usar l'hauete.

Raccolto disideroso di giuocare il picciolo popolo, il Signor che terrà per quella fiata de' uirtuosi giuocatori la cura, poi che tutti adaggiati saranno, questi nomi dell'arti liberali, & nobili, intorno dispensi à tutti così.

Teologia,	Poesia,	Agricoltura.
Filosofia,	Historia,	Musica.
Astronomia,	Leggale,	Pittura.
Geometria,	Medicina,	Statuaria.
Aritmetica,	Chirurgia,	Alchimistica.
Dialettica,	Sofistica,	Notomia.
Grammatica,	Militare,	Chiromantia.
Retorica,	Mercatoria,	Geomantia.
		Fisonomia.

Et poscia dirà loro, se alcuno de' nomi dati chiamasse Poeta, egli della Poesia risponderà alcuna bella sentenza, o regola, o proprietà, ouero altra cosa tale, della sua arte, come sarebbe à dire; la poesia è un furore diuino, che trae l'huomo di se stesso fuore, & tutto l'unisce à Iddio; ouero la poesia è tutta di fanole, & Enigmi piena, o uero in questo modo. I Poeti sono talhora dannosi, & talhora utili alle R. P. Il simile farebbe il filosofo chiamato, potrebbe rispondere; la filosofia è il maggior dono (per l'opinione de' saui) che mai facessero, o siano per fare i Dei à gli huomini, ouero in questo modo, ella è un'inquieto desiderio di sapere, che uà cercando di tutti gli effetti le uere cause. Potrei molte, & così fatte cose in essempio di tutte l'arti addurui, ma io non intendo al presente d'insegnar le risposte, à quei nobili, & accortissimi spiriti che giuocaranno, i quali tutti sono per accattarne d'improviso molte, piu uerisimili, & piu appropriate di me; per tanto ne i sottili auedimenti, & ritrouamenti loro di lasciarle m'è piaciuto, & mi contento, pur che la forma del giuoco offeruino, che nel resto rispondano, stando dentro a' termini dell'arte loro prouocati, quello che piu ageuolmēte gli souerrà, pur che l'Astronomo, cose d'astronomia, il Medico, di medicina, il Legista di leggi, & gli altri tutti, come si richiederà all'arti che s'hauerano prese, diano la risposta, & piu uoglio, che molte uolte prouocati rispondano sempre cose nuoue, per mostrarsi con sua non poca lode, copiosi, & ingegnosi nell'arte loro, & che subito doppo l'hauer risposto, diano essi come gli sarà in piacere ad altri il nome, o di Geometra, o di Musico, o di Geomante, o d'altro tale, & egli senza molto indugiare, come habbiamo di sopra scritto risponda, ilche quanto sia per apportare dignità à ciascuno, & per far mirabile il giuoco in uano si raccontarebbe. Bastiui, che egli potrebbe essere tale, che haureste cagione di contentar uene, & di lodarlo per sempre; uengasi hora a' quesiti, che à così nobile, & dotto giuoco si conuengono, i quali tanti saranno, quante sono l'arti proposte.

Se l'arti, & scienze, sono scala Teologia, et necessarie alla intelligenza di quella, o pur per diuina gratia, ella da gli huomini ancora idioti, s'intenda.

Perche il Filosofo non ha da temer la morte, ma da desiderarla.

Se l'Astronomo essendo innumerabili le Stelle, et le uirtù di ciascuna Stella, et non

conosciute da lui, può far uero giuditio del futuro .

Se una linea tortuosa, et inflessa à guisa di Serpe, che non faccia però Anguli rettilinei, si può piu tosto dir superficie, che linea.

Se di punti indiuisibili, si può fare una linea diuisibile, & ogni numero d'unità, ù che par repugnante alla ragione .

Come si truouasse la Grammatica .

Perche si dice che la Dialettica è strala à tutte l'altre scienze .

In che siano differenti, la Dialettica, & la Retorica, & perche Zenone l'una dimostra con la mano chiusa, & l'altra, con la mano aperta .

Quando sono degni d'essere odiati, & scacciati i Poeti .

Quali parti, & conditioni conuengono alla historia, che si debba tenere per uera historia .

Perche furono trouate le leggi, & di quante sorti leggi si truouano .

Se la medicina è facultà, arte, ò scienza, & qual sia il suo soggetto, & il suo fine .

Perche le piaghe circolari, non senza gran lunghezza di tempo si risaldano .

Qual sia la peggiore, & piu pestifera di tutte l'ignoranze, lasciando però quella che non conosce Iddio in disparte .

Se un Capitano può uincer con la Prudenza, la Fortuna .

Perche sia misero il mercatante, & onde fosse ritrouata la mercatantia, & perche nella sua Republica fu da Platone sbandita .

Quai siano i dilette che si prendono dall'agricoltura .

Se i Cieli nell'aggrarsi fanno armonia, & se essi la fanno, essendo così gran machine perche da noi non si comprende .

Se la pittura, è piu degna della statuaria, dipingendo cose che non si possono ne imarmi sculpire .

Se la statua di Pigmalcone gli porgeua tanto diletto per cagione dell'eccellenza dello scultore, per la politezza, & dolcezza dell'auorio, ò pur per la potente imaginatione, ch'egli del uero hauea .

Se pietra alcuna che conuertea i metalli in oro nella natura si truoua, ò se per arte dagli Alchimisti è possibile à farsi .

A quante cose la Notomia è necessaria, perche tra' Cristiani si concede, & se colui che l'effercita in ciò si potrebbe dire inhumano .

Essendo fallace, & uana la Chiromantia, come s'intenda il detto di Giob. pose Iddio nelle mani dell'huomo cose, accioche quinci conosca ciascuno l'opere sue .

Se Pittagora considerato il uolto, & tutta l'habitudine del corpo, potreu giudicar quai fossero atti, & conuenenoli alle discipline, per qual cagione poi Zosiro Elea no nel giuditio ch'egli fece di Socrate, si gabbò .

Se la Geomantia è uera, ancora che sia fondata nel numero, & nel moto, dicendo Aristotile nel primo della Meteora, che l'aggramento del Cielo è perpetuo, & ch'egli è principio, & causa di tutti i mouimenti inferiori .

Questi sono i dubbi, che chiudono il giuoco dell'arti liberali, et nobili. Ora al giuoco dell'arti mecaniche con uostra gratia trapasso .



PARERA' forse ad alcuna di uoi sollecite, & industrie Ma-
 donne, che io troppo uil dono alle uostre rare qualitadi offeri-
 sca, facendo uostro in compagnia de gli altri il giuoco dell'arti
 uolgari, & Meccaniche; ma perciò non mi douete biasmare, an-
 zi douete maggior obbligo hauermene, & benigne sempre uer-
 so di me dimostrarui, intendendo io di far conoscere a ciascuno,
 che non pur le gran cose, & i magnifici doni, ui si dieueno. Ma
 che per giouare al mondo, uoi non perdonate à fatica per grauosa ch'ella si sia, anzi
 tutti gli essercitij con tanta gratia, & cosi bene oprate, che un punto non ui si potreb-
 be aggiungere, ò desiderare, siete ottime, Testrici, & Filatrici, & tali, che si può di-
 re che Pallade, & Aracne ui fossero per nulla, uoi d'oro, d'argento di uarie sete con-
 testi, fate leggiadri lauori, ricchi fregi, & trappunti pretiosissimi, che è una mara-
 glià, & uno stupore à uederli, & molte di uoi n'ho ueduto io intagliare alla ruota le
 gemme, scolpire in oro, dar forma, & politio à i marmi, solennemente dipingere,
 scriuere, & mineare, per non essere otiose, & non trapassare indarno, ò con sonno-
 bezza il tempo, che è una gentilezza, & una cosa dolcissima à uedere. Non si po-
 trebbe raccontare i tanti, cosi nuoui, & cosi diuersi essercitij che per le artificiose ma-
 ni delle donne, con somma leggiadria, & eccellenza si fanno; s'Ipia uecchiarello, &
 solenne filosofo, si gloriaua non pur di sapere tutte le scienze, ma di non hauere co-
 sa intorno, ch'egli non s'hauesse fatta di propria mano, come si può dire che in uoi nõ
 sia sommanente lodeuole, il sapere cosi bene in tutte l'arti essercitarui, ueggendole
 tutte molto piu degne, & piu gentili diuenire, quando uoi con tanta diligenza, &
 dignità, ad oprarle ui ponete; uoglio adunque che non l'habbiate à sdegno, & che
 uolontieri con gli altri à uoi sacri lo accettiate, che oltre al farmi singolarissimo pia-
 cere, ui si dimostrarete poi non meno humili, che cortesi.

Vnita la diletteuole compagnia per trapassare in giuoco, il tempo, il Rè loro in-
 cominci questi nomi dell'arti meccaniche, & questi due instrumenti conuenueuoli, à cia-
 scuna arte, & proprij, talmente d'intorno à partire.

Notaio,	Penna,	Calamaio.
Fabro,	Incudine,	Martello.
Sedaiuolo,	Cauiglia,	Seda.
Lanaiuolo,	Pettine,	Lana.
Cambiatore,	Borsa,	Contanti,
Profumiero,	Mortaio,	Bilanza.
Orefice,	Cimento,	Fuoco,
Legnaiuolo,	Sega,	Squadro.
Tonfore,	Rasoio.	Bacino.
Beccaio,	Coltello,	Scure,
Tintore,	Tintura,	Caldaia.
Testore.	Pettine,	Raggio.

Calzolaio,

Calzolaio,	Forma,	Scarpe.
Muratore,	Piombo,	Riga.
Dipintore,	Pennello,	Tauola.
Doganiero,	Marchio,	Palla.

La qual cosa ispedita, potrà farne gli tutti tenendo un così fatto ordine giuocare, primieramente, basti da eleggerne uno che non sia del numero loro; il quale potrebbe solo per allora nominarsi Cimone, e costui chiamando Tonsore, Notaio, Sedaiuolo, Cambiatore, o qualunque altro gli uenisse in bocca. Il chiamato, risponde Cimone, e seguendo, posto che Cimone hauesse detto Tonsore, Rasoio, e Bacino, chiama to un'altro la seconda uolta, addimandasselo de gli stromenti, egli ha da rispondere che non ha come sarebbe à dire se fosse il Tintore, io non ho Tintura nè Caldaia, po scia addimandandone il terzo, come sarebbe Testore, replicaragli Cimone, e egli dirà il Pettine, e il Raggio, ilperche gli risponderà il dimandato io ho, e Pettine, e Raggio, e poi tirato Cimone due, o tre uolte, come si fanno le casse de' Telari, gli cederà il luogo; perche egli diuenuto Testore, e cambiato nome, darà à quello che prima era Testore, non più il nome di Cimone, ma un'altro nome uano, e simile à questo. Ilche fatto addimandarà similmente egli come fece il primo, e sempre alla dimanda de gli stromenti, due gli risponderanno che non hanno quei tali stromenti, e il terzo di sì, poi fattogli, due o tre uolte un'atto conuenueole all'opra, che esso artefice adopra, cedera sse gli luogo, e esso leuatosi in piedi, e accettato un'altro nome come piacerà à colui che si porrà à sedere d'imporgli prenda continouanza il ginoco. Il medesimo tutti gli altri bisognando faranno; ma è d'auuertire, che si risponda sempre per quei medesimi nomi de' stromenti dell'arte che si proporranno senza trasporgli, o per alcun modo mutargli. Questa è la forma del giuoco uengo al presente alle questioni da dimandar si.

Come si ritrouassero in quei primi tempi l'arti mecaniche.

Come l'arti habbiano acquistato molto di perfettione.

Se la pittura si dee ponere nell'arti liberali, ouero nelle mecaniche.

Quai sarebbono i maggiori danni, che haurebbe il mondo, mancando dell'arti mecaniche.

Qual sia la piu dannosa, e la piu utile, dell'arti mecaniche.

Che uuol dire quel prouerbio antico, pur che sia honesta l'arte.

Se l'arte come si dice, è nelle miserie un porto.

Come s'intenda questo trito prouerbio, nutrisce ogni terra l'arte.

Perche l'arte del Cittaredo, è grata al prencipe, e al priuato necessaria.

Et perche Nerone dicesse di lei ragionando, e morendo, o qual artefice mnoio.

Dato al giuoco dell'arti Mecaniche fine. A quello dell'Agricoltura uerremo.



LV SEMPRE lodeuole cosa quiete, & tranquillissime Donne, & sopra modo da comendare l'Agricoltura, come quella che tutti i disturbi Cittadineschi n'innuola, arricchisse, consola, riconforta, risana, diletta; & alla contemplatione delle cose Celestiali inuita; dolce, gioconda, fruttifera, bella, giusta, perfetta, & all'umanità conueneuole; & talmente lodata, che non se le può giungere con debole, o balbettante lingua, dignità, & bonoranze. Quindi i fiori, le biade, l'uue; & gli altri frutti acerbi, & maturi. Quinci il pollo, il porco, la capra, l'agnello, il latte, il cascio, l'oua, le lane, la cera, & il mele, con tutte l'altre comodità, che dalla Villa si ricolgono, per le dolci fatiche, che ritornano ogn'anno à gli Agricoltori in cerchio, tanto à uoi grata, quanto si dieue, & quanto uoi à lei siete simili, industrie, faticose, & degni soggetti dell'Agricoltura; secondissime terre humane, campi fruttiferi, & gloriosi, uermigli, & candidi prati; uoi siete piu dolci de' licori di Bacco, & delle ruggiate celesti, tutte ueramente si può dire di Nettare, & d'Ambrosia. Però non ui douete marauigliare che io il giuoco dell'Agricoltura ui sacri se al Dio de gli horti piacque, conoscendoui campi fertili, soauissimi, & degni di lui, di sacrarui per sempre i bacelli, & le saue, al quale uolentieri darette per così fatta maniera di me raccordenouli effetto.

Primieramente colui che sarà di questo piaceuole giuoco il Signore, à tutta la soauemente baldanzosa brigata, questi nomi per questo modo con gli effetti loro d'attorno comparta, auuertendo però di non dispensare queste ultime risposte, & uerbi imperatiui, bêche siano cõ gli altri nel giuoco descritti come meglio qui disotto uedrãno si.

Il Cittadino,	N'ba utile,	Godete,
	N'ba danno.	Fuggite.
La Villa,	E' sterile,	Compratela,
	E' fruttifera.	Vendetela.
La Casa,	Habitabile,	Stateni,
	Inhabitabile.	Non ui state.
La Corte,	Eguale,	Spianatela,
	Ineguale.	Non la spianate.
L'Horto,	Colto,	Vfateo,
	Non colto.	Non l'usate.
Il Campo,	Biade,	Coglietelo,
	L'oglio.	Non lo cogliete.
L'Oliueto,	Oliue,	Torchiatele,
	Triboli.	Non gli torchiate.
Il Saliceto,	Secco,	Bruciatelo,
	Verde.	Non lo bruciate.
Il Prato,	Fiorito,	Inghirlandateui,
	Arido.	Non u'inghirlandate.

La Vigna,	Vua ,	Vendemiatela ,
Il Frutteto ,	Labrusche .	Non la uendemiate .
L'Armento ,	Fruttuoso .	Piacciaui ,
L'Api ,	Infruttuoso .	Non ui piaccia .
Il Gregge ,	Sano ,	Guidatelo ,
La Peschiera ;	Languido .	Non lo guidate .
Il Pastore ,	Industriose ,	Non l'uccidete ,
Il Bisfolco ,	Vili .	Uccidetele .
Il Fiume .	Non errante ,	Con la scorta ,
La Cisterna ,	Errante .	Senza scorta .
Il Fonte ,	Sana ,	Pescateui .
	Infetta .	Non ui pescate .
	Fedele ,	Fidateui .
	Infedele .	Non ui fidate .
	Diligente ,	Io laudo ,
	Otioso .	Lo Biasmo .
	Rapido ,	Temete ,
	Quieto .	Afficurateui .
	Abbondante ,	Vfatela ,
	Pouera .	Non l'usate .
	Dolce ,	Gustatelo .
	Amaro .	Non lo gustate .

Il che fatto uno de' giuocatori leuatosi in piedi, & nominato alcuno de' nomi dati, quello che per allora uerragli bene, come sarebbe à dire la Villa, la Villa ha da rispò dergli, ò Sterile, ò fruttifera, se Sterile dicesse, colui direbbe uendetela s' ella dicesse Fruttifera, egli similmente direbbe compratela, & allora leuandosi diritto colui che il nome della Villa, terrà, & cedendo il suo luogo à chi fu il primo in prouocarlo, per quella medesima maniera, prouocando potrebbe dire il Prato, alla qual cosa; il Prato risponderebbe, ò fiorito, ò arido, se fiorito dicesse, direbbe il prouocante Inghirlan dateui se ui piace; ma quando dicesse Arido, egli direbbe non u' inghirlandate se ui piace, & così leuatosi il Prato, & postasi nel luogo di quello la Villa, egli continouando il giuoco, ha da prouocarne un' altro, tenendo il medesimo stile, pur che il primo alle risposte de' uerbi imperatiui, non giunga se ui piace, il secondo ue lo giunga il terzo se lo taccia, il quarto uel giunga, & così interponendone uno, ad uno, per maggior gratia, & accutezza del giuoco, uadino lasciandolo, & aggiungendouelo, & se il primo ue lo giunse il secondo no'l giunga, & il terzo siegua, come habbiamo dimostrato. Questo sie l'ordine, & la leggiadra Testura del giuoco dell' Agricoltura. Il quale alla uostra diligenza, industria, & fecondità, m'è piaciuto di dedicare, certo che mi sarete almeno col buon uolere grate, suggendo sopra tutto di non mi essere scarse della uostra amoreuolezza, che tanto desidero, & della uostra incomparabile, & dolce beneuolenza, la quale puommi senza altro render per sempre contento. Qui la fine al nostro giuoco impongo, & a' soliti dubbi m' inuio.

Che per alcuno si dicano le laudi dell'agricoltura.
 Che uol dire egli ha infedito il pruno su'l mel'aranzo.
 Perche la terra senza le fatiche dell'Agricoltore non produrrebbe frutto libera, & spontaneamente, come si ragiona che fece nell'età Aurea.
 Se l'Agricoltura è piu necessaria, che diletteuole.
 Se la piu parte de gli amanti, sono sempre come gli Agricoltori nel tempo à uenire ricchi, & felici.
 Perche si faceuano tanti giuochi, sacrificij, & honori, à Pan, à Pale, à Cerere, à Flora, à Termine, à Vertunno, à Priappo, & à tutti gli altri rusticani Dei.
 Se Amore si può dire de' campi delle Donne Pastore, & sollecito Agricoltore.
 Qual fu il primo trouatore del Vomero, & dell'Aratro, & perche sempre si doglia l'Agricoltore.
 Se tal'hora sono piu dolci le rozze uiuande, che le reali mense, ricche per molto oro, & molti cibi.
 Che uol dire che la natura non abbonda nel fouerchio, et non manca nel necessario.
 Eccoui la fine del giuoco dell'Agricoltura. Ora à quello dell'Ortolano con uostro piacere uerro'.

G I V O C O D E L L ' O R T O L A N O . X X X V I .



SE VOSTRO è stato con tutti gli altri il giuoco dell'Agricoltura, gioiose, & meriteuoli Donne, perche conueneuolmente non dieue essere ancora quello dell'Ortolano, & de gli hortii uostro, ch'è una particella di essa, conciosia cosa che molto i bei partimenti de gli hortii lauorati, et la diuersa copia delle uirtuose, & odorifere herbe tanto u'aggradiscano, non solo per la uaghezza de' fiori, & per la uarietà loro, ma per essere elle da uoi in duersi usi, & medicine adoprare, che forse gli herbolai, non ne conoscono, et non usano di cot'arte, lascio star le uezze ghirlande, che intorno al biondo capo, et i cari mischiamenti, che nel soauissimo; et leggiadro seno portate, per far morire della dolcezza, nel rimirarui altrui. Ma qual piacere prendete nel piantarle, con tanta gratia, & diletto, di uostra mano, & nell'acconciarle, senza che molto ui peni, l'Ortolano, nel terreno de' uostri hortii, ben purgato, macero, & uiuace; cose tutte che spesso uolte tornan lomi à mente, & pensandoui, mi fanno desiderare, et bramare, di trouar mi in cosi piaceuo' i exercitij con uoi, & bisognando nella piantagione porgerui aiuto, godendo di tutto quello, che uoi con tanta uostra sodisfattione godete, senza inuidiar di meglio, à chi si sia, quasi in questo solo hauendo la maggior parte della uostra felicitade posta, sò che ui far à adunque, & non meno de gli altri ch'io ho alla uostra innata gentilezza offerti, giocando; per la qual cosa di lieta uoglia à uoi lo sacro, pregando che siate in uer di qualunque sempre benigne, come sempre foste, & amoueuoli. Quando ui piaccia di porlo in opera adunque, una cosi fatta norma d'ossuar non u'incresca. Primieramente il cortese Rettore della diletteuole brigata, questo numero di ben'olenti herbe in giro al cerchio, ò al semicerchio dispenfi.

Menta,

<i>Menta,</i>	<i>Aneto,</i>	<i>Petrofillo,</i>	<i>Origano,</i>
<i>Persa,</i>	<i>Artemisia,</i>	<i>Puleggio,</i>	<i>Dittamo,</i>
<i>Basilico,</i>	<i>Anice,</i>	<i>Piantagine,</i>	<i>Chelidonia,</i>
<i>Spico,</i>	<i>Camamilla,</i>	<i>Sempreuiu,</i>	<i>Calaminto,</i>
<i>Iffopo,</i>	<i>Centaurea,</i>	<i>Senapa,</i>	<i>Mandragora,</i>
<i>Serpillo,</i>	<i>Capel uenere,</i>	<i>Saluia,</i>	<i>Marobbio,</i>
<i>Timo,</i>	<i>Vinca di prouinca,</i>	<i>Sparagi,</i>	<i>Acetosa,</i>
<i>Appio,</i>	<i>Aristolegia,</i>	<i>Schiarea,</i>	<i>Cicuta,</i>
<i>Affentio,</i>	<i>Boragine,</i>	<i>Garofilata,</i>	<i>Ramerino.</i>

Ilche con gran festa di tutti adempito, dica, Gentilissime persone, ogni una di uoi ha da sapere, ch'io intendo d'essere in questo giuoco l'Ortolano, & lauorare, & piantare i piaceuolissimi uostri horti, come piu ui sarà in piacere, per la qual cosa da ciascuna di uoi uorrei sapere, qual dell'herbe si tenga piu cara in l'horto, & poniamo ch'io addimandasse quella c'ha il nome della *Menta*, ditemi *Madonna*, che herba haue te nel uostro *Horto*, ella risponderà tantosto, io u'ho della *Menta*, allora replicando io della *Menta*? ella di nuouo mi ridirà *Menta, Ment*, & se pur'io seguissi, & dicessi, due uolte *Menta, Ment*, la terza uolta risponderauu mi *Menta, Ment*, *Menta*, & piu seguendo io *Menta*, tornerà à rispondermi una sol uolta, poi due, poi tre, ingegnandosi di non errare, per non hauer'occasione di pagarne il pegno, & sarà in mio arbitrio, quando mi piacerà di tentarne un'altro, & un'altro. Mettiamo adunque ch'io dicessi (& questo fò per piu espressa chiarezza del giuoco) à *Serpillo*; messere che herba haue te nel uostro *Horto*, egli direbbe, uolendo offeruare la regola data, io u'ho del *Serpillo*, & s'io soggiungesse del *Serpillo*, mi risponderrebbe due uolte *Serpillo, Serpillo*, & quando pur'io non trapassassi ad altri, udendo dire due uolte *Serpillo, Serpillo*, tre uolte *Serpillo, Serpillo, Serpillo*, mi replicarebbe, & così per seruare la catena, & il legamento del giuoco, potrebbe trapassare nella medesima gusa addimandandone un'altro, la onde non mancherà della sua piaceuolezza il giuoco; questa sarà la sua forma. Ora alle questioni da dimandarfi m'apparecchio.

Che cosa intendessero gli antichi per l'horto delle *Esperidi*, che haueua i *Pomi d'oro*, & era da un *Drago* guardato.

Quali siano le conditioni, che douendo esser bello, dee haure un bell'horto.

Perche si dice in prouerbio egli l'ha mandato all'horto.

Perche in molti luoghi le morte *Virginelle* si coronino di *Fiori*, & di *Persa*.

Se alcune herbe possono tanto (come si dice) adoprare da' *Maghi* in amore.

Come possano nascere di corna gli *Asparagi*, & i *Scorpion* del *Basilico*.

Se mancano di ragione, come ritrouorno i cerui il *Dittamo*; per trarsi i ferri delle piaghe, le *Formiche* l'*Origano*, & le *Rondini*, la *Chelidonia*.

Quel sia l'herba trouata dalla *Testudine*.

Se la radice della *Mandragora*, ha uera effigie humana di maschio, ò di femina, ò pur se per ingannar le *Donne* sono da huomini astuti per così fatta maniera intagliate, & effigiate.

Vorrei sapere perche douendo combatter col Regulo, la Donnola mangia la Ruta .

Haurà qui fine il giuoco dell'Ortolano, & a' quello de' numeri con uostra soddisfazione uero'.

G I V O C O D E' N U M E R I . X X X V I I .



PITAGORA ottimo, & sapientissimo Filosofo, dignissime Donne, à tutte le cose haueua appropriati certi numeri, & si credea che in loro fosse posta la uera Filosofia, talmente che la scienza dell' Aritmetica n' acquistò grande honore, & appresso à tutte le genti in quei tempi, di reputatione crebbe assai. Bè che molto dauanti gl' Indi, i Persi, i Bracmani, i Ginnofosisti, e i Cat dei, ui truouassero dentro alti Misteri, & gli Ebrei grandi Maghi, & Cabalisti se ne ualessero molto, nel far cose mirabili, & in truouare l' ammirabile, & uero nome d' Iddio; & se Platone nella sua Republica dice, che da un Demonio fu insegnata per danno loro à gli huomini, & la discaccia come cosa contentiosa, uana, & inutile, che le persone da gli honesti negotij distrae, si la comenda egli poi, & sommamente lauda, & usa nel suo Timeo, in dimostrar l' Armonia dell' anima, & del corpo. Non si può in effetto negare, ch' ella non sia diuina, lascio questa mercatantile, che tutto di s' usa, la quale quanto al gouerno delle case, alle rendite de' poderi, al dare, & all' hauere sia utile, molto meglio di me ue n' intendete, essercitandoui la piu parte di uoi oggidì, nel far conto, somare, partire, sottrare, & moltiplicare, per piu discretamente, & con maggior prudenza regger le case doue di presente ui dimorate; che diremo poi di quella, che di Numeri formali, & uirtuosi consiste? ella fa ueramente gli huomini diuini, & è solo della consideratione de' pellegrini intelletti degna, gli animi soua se stessi inalza, & da queste terrene bassezze li leua, il mondo tutto, uoi, & noi, siamo di esso lei composti, & se bellezza, armonia, uirtù, gratia, bontà, dentro, ò fuori in noi alberga, ò uiue, è per lo beneficio di questa, che altamente retta, unisse, contempra, & lega, con inuisibili, & marauigliosi modi, ciò che si uede, & non si uede; il perche m' è caduto in pensiero con gli altri, essendo una delle cose, che all' esser uostro, & al ben' essere è sommamente necessaria, questo giuoco de' Numeri farui sacro, uiuendo sicuro che la difficoltà ch' egli alquanto nella lettera appresenta, non sia d' accettarlo, & da usarlo uolontieri unqua per rimuouerui; uostro sia adunque, & tale. Douunque ragunarasi qualche amicheuol compagnia per trapassare in festa, & giuocando il tempo; il Presidente per quella fiata, & Rè fatto da uoi, tutti i numeri, che dentro al numero di uenti si chiudono, come gli aggradisce essi intorno compartà.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13.
14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.

I quali d' intorno dati, faccia che alle preposte de' numeri, talmente per numeri si

risponda . Mettiamo che un di loro dicesse, due , non ha da risponder due, ma uno, & dire, due volte uno, & se tre fosse richiesto, non tre direbbe, ma duo , duo, & poi uno, uno ; sempre rispondendo il minore, doppo il maggiore, & seguirebbe pur' uno dicendo tre volte uno, che fa tre ; & così sempre risolvendo, il numero chiamato taccia, & i maggiori numeri sue parti , & dipoi i minori successiuamente rispondano . Se dieci fosse per caso chiamato, tacerà egli, & noue, & uno ; & otto , & due ; & sette, & tre ; & sei, & quattro ; & cinque, due volte cinque ; & quattro, due volte quattro, & due ; & uno dieci volte uno ; risposto, Risolua se stesso il noue in sei, & tre ; in cinque, & quattro ; in sei, due, & uno ; il medesimo faccia l'otto, in sei, & due ; in cinque, & tre ; in due quattro ; & in quattro due ; & così facendo, il sette, il sei, il cinque, il quattro, & gli altri fin nello estremo , per le diuisioni che patiranno, doppo i maggiori numeri i minori udendo nominarsi rispondano, come disti ; & se passato il numero di dieci, nel quale m'è piaciuto di mostrarui in essemplio quasi la forma di tutto il giuoco , per essere egli numero perfetto, ch'entra per tutti i numeri, & di se gran parte ne crea ; & se alcuno passati i dieci, dicesse sedeci, dieci prima risponderebbe, & poi sei ; se quindici, dieci prima dicendo dieci, & poi cinque , cinque . In cotal guisa continuoando , & seguendo di domandare non mancherà di acutezza, & sarà in genioso, & molto piaceuole il giuoco . Nè u' incresca, che alcuni de' giuochi tengano alquanto del sottile , & dell'oscuro , che questa sia una ruota d'aguzzare i uostri ingegni , per natura bellissimo , & chiari, ma nel Mare di tutti gli altri ingombri terreni tuffati, neghittosi, & (se dir mi lice) troppo offuscati, & otiosi . Io sono isforzato dall'amoreuolezza ch'io ui porto , ad essercitarui in cose degne di uoi, & che à me siano piu tosto lodeuoli, che in parte alcuna per la sua indignità biasimo m'apportino . Veggendomi ispedito di dar la forma al giuoco de' Numeri, alle questionì uengo .

Qual de' Numeri sia da preporre il pari, ò l' dispari.

Qual del trino, del sei, ò del dieci, sia il piu perfetto Numero .

Qual sia il Numero, ch'è parimente pari.

Se sono forze, ò misteri di magica ne' numeri .

Se da i Numeri, hanno hauuto origine di molte heresie .

Quel che prenda dall' Aritmetica , la Musica.

Se l' Aritmetica, si può dir superstuitiosa, & uana.

Perche fosse ritruouata l' arte del numerare .

Che uol dire, egli è numero, & ecci per far' ombra, & numero.

Che uol dire, egli è numero, senza Numero .

Haura' qui fine il giuoco de' Numeri . Ora a' quello del Chiromante di passar ne lice .



BENCHE nel giuoco dell'Arti nobili, ben nate, & auenturose d'one, io biasinasse la Chiromatia, come fallace, & uana, nel la questione, ch'io feci di lei. Nondimeno, douendo mostrarui il Mondo d'essercitare il giuoco del Chiromante, & farlo uostro, sono sforzato in parte di lodarla, & se altro à ciò non mi persuadesse, mi si persuade, & inuita, il dilettar uene uoi cotanto, & il uedere quanto uolontieri porgete la mano, & l'orecchio, à chi si sia, che ne faccia professione, sin'a' Mauri, & a' Cingari misleali, & per natura ladri, & bugiardi, per saper nell'auenire qual fine u'apparecchi la nostra sorte, ò ui promettano gli Dei; benché questo sia riservato nell'alto consiglio della loro diuina prouidenza. Ella per dire il uero, fu un'ingegnoso ritrouamento d'acquettare in parte questa insatiabile auidità c'ha l'huomo di sapere le cose future, con tutte l'altre, che ne promettono d'aprire gli occulti effetti del nostro destino, per piacere intendere si uole, come spesse uolte fate uoi, piu per trapassare in solazzo il tempo, che per crederui molto, per me ui dò quella credenza, che io farei alla piu uana fauola di Esopo, ò de' Romanzi, che mi potesse esser raccontata, so che uoi prestandomi fede, come cosa solazzeuole similmente l'usarete, solo nelle cose certe, & uere, l'animo uostro fermando, & perciò io in giuoco ui la riduco, acciò che uoi la conosciate per cosa da trastullo, & di lei ui dilettiate tanto, quanto à uoi si conuiene, & à lei si richiede.

Quando ui sarà in grado tra persone honeste, & solazzeuoli, d'essercitarlo adunque, per cotal guisa con non poco uostro diletto in pratica porrafi. Auanti ad ogni altra cosa, posti tutti in corona à sedere, la scorta del giuoco hauendo il Chiromante eletto, queste Linee, questi Monti, & questi Diti della Mano, a' giuocatori secondo l'ordine posto, intorno dia.

L I N E E.

| | | |
|------------|------------|---------------------|
| Vitale, | Intiera, | Lunga uita, |
| | Intercisa, | Breue uita. |
| Naturale, | Intiera, | Sanità. |
| | Intercisa, | Malatie, |
| Mensale, | Intiera, | Buona complessione. |
| | Intercisa, | Mala complessione. |
| Saturnina, | Intiera, | Felicità. |
| | Intercisa, | Infelicità. |

D I T I.

| | | | |
|-----------------|--------------|--------------|----------------|
| Al Police, | All'Indice, | Al Mezzano, | All'Anulare, |
| All'Auricolare, | Alla Radice, | Alla Pianta, | Alla Raffetta, |
| | | | MONTI |

M O N T I D E ' P I A N E T I .

| | | | |
|--------------------|-----------|---------------------------------|------------------|
| Monte di Venere, | | Eleuato Amore, | |
| | | Depresso odio . | |
| Monte di Gioue, | | Eleuato dignità, | |
| | | Depresso indignità . | |
| Monte di Saturno, | | Eleuato ricchezza, | |
| | | Depresso pouertà . | |
| Monte del Sole, | | Eleuato gran beni, | |
| | | Depresso gran mali . | |
| Monte di Mercurio, | | Eleuato grande ingegno, | |
| | | Depresso poco ingegno . | |
| Monte della Luna, | | Eleuato felici uiaggi, | |
| | | Depresso infelici uiaggi . | |
| Monte di Marte, | | Eleuato fortunato in l'armi, | |
| | | Depresso infortunato in l'armi. | |
| Triangoli, | Fortezza, | Angoli,beni. | Via latea, |
| Croci, | Honori, | Lettere, meglio. | Beni irspirati . |

Ilche fornito, & posto in punto per giuocare il giuoco, il Chiromante ha da scegliere qual Donna piu li sarà in piacere, & dire, Madonna se non u'è discaro l'udir parte della uostra uentura, & suentura, porgetemi la mano, che forse intenderete cose, che non ui spiaceranno, perche la cortese Donna senza far' altra contesa gliela porga, & se per caso fosse alquanto ritrosetta, tutta la compagnia di ciò nella prieghi, il che impetrato, il diligente Chiromante, mostrando di considerar bene la mano, & soprastando alquanto cosi di far giuocare incominci, & tutta la brigata queste regole offerui; mettiamo adunque ch'egli ragionando dicesse.

Nobile Donna innanzi à tutte l'altre cose la dispositione della uostra mano mi piace, per esser proportionata alla statura di tutto il corpo, & non mancando in ogni sua parte di conuenuevole misura, oltre di questo l'esser molle, delicata, & ben colorita, di nobile intelletto, & di gentil complessione ui dimostra, & questo Monte di Venere eleuato, qui Monte di Venere ha da dire Amore, molto alle cose amoroze dedita, & intenta; & questa uitale intera, Vitale hora ha da rispondere, lunga Vita che tra il Pollice, & l'Indice, si piega; il Pollice qui ha da dire all'Indice, & l'Indice al Mezano, mostra che sarete di lunga uita, & sanissima, pure il uedere alquanto depresso il monte di Gioue, qui Gioue ha da rispondere Indignità, temo che non ui potesse essere occasione di qualche dishonore, o perdita di qualche dignità; ma questa bella linea Saturnina intera, che la mano ugualmente parte, dirà in questo luogo quel che ha il nome della linea Saturnina, Felicità pur m'assicura, & fa certo, della uostra prospera uita, & de' gran beni, che sin' alla morte siete per hauere; & cosi continuoando potrà proungarle quanto piacerà à tutti, pur che nel ragionamento sopra la mano, uedèsti nominare l'uno de' Diti, sempre all'altro mandì, & i monti nominati per depressi, et

elevati, rispondano quello che nella descrizione loro ho di sopra insegnato, & così facciano le Linee, sentendosi nominare per intercise, ò per intera, & la via Latea, il Triangolo, l'Angolo, la Croce, & la Lettera, rispondano prouocati quello, che essi hanno da rispondere, la qual cosa facendo, si hauera il giuoco molto del gentile, & molto errandosi non poca somma di pegni potrebbe trarsene, la onde ne diuerrebbe eg'i piu diletteuole, piu durabile, & piu festoso, non mi restando altro sopra ciò che ragionarui, & pensandomi che molto bene uoi l'habbiate appreso, alle usate dimande accompagnato dalla uostra benignità uerrò.

In qual mano della Donna si fa meglio il giulitio della Chiromantia.

Se la Chiromantia è fondata in ragioni, ò in isperienze.

Se per segni la Chiromantia si conosce, & non per uere cause, come possa non esser fallace.

Qui sono coloro che hanno scritto di quest' arte.

Se le Donne fariano buone Chiromanti, essendo di sincero giulitio, & leali.

Perche ella sia abomineuole con le altre sue compagne presso delle diuine scritture.

Se l'Astrologia giulittale è uera, di necessità ancora la Fisonomia, & la Chiromantia, che da lei pendono con tutte l'altre che fanno giulitio del futuro, sono uere.

Se le Donne ui prestano fede, ò no.

Il mal che ne siegue à prestarui credenza.

Quando fosse uera se sarebbe meglio di saperla, ò non saperla.

Poi che alla fine mi ueggo del giuoco della Chiromantia peruenuto, à quello del Pallaggio trapasserò.

G I U O C O D E L P A L L A G G I O . X X X I X .



VANTO siano cose honorate i magnifici Pallaggi, per l'ingegno d'Architetti eccellenti, & per l'opera d'intendenti, & ottimi artefici ben compartiti, & fatti di materie pretiose, belli, utili, & perpetui, degne, & illustri Donne, non è da dimadare, che gli animi, & gli occhi de' corpi, subito che con tanta dignità s'appresentano alla uista loro, ne fanno il giuditio; & uoi per hauerne tanti, così rari, & così mirabili ueduti, molto bene senza ch'io ue lo racconti, per uoi stesse saperlo potete, essendo essi solo degni d'essere adornati dalla uostra incredibile uirtù, & bellezza, & uoi dalla loro magnificenza, come quelle che non reggendo nè Popoli, nè Regni, siete però nate Reine, & signorili, profonde di cōsideratione, saue nel conoscere, & regger uoi stesse, preste in souenire a' miseri, pronte in difender gli abietti, & deboli dall'ingiurie, & nel distribuire à qualunque parche, liberali, & giuste, anzi rette ueramente si può dire da un santo, & religioso timor d'Iddio; la onde uoi sole non pur meritate d'habitar (per mia opinione) ricchi, & superbi Pallaggi, sopra modo ornati, & ragrardeuoli; ma forse non ui sarebbe disdiceuole, gouernare le Città, tener del Mondo l'Imperio, dar leggi alle genti, & forma, & costumi alle piu barbare & straniere nationi; ueggo che

molti inuidiosi della vostra lode, & del mio contento, diranno, che io troppo ui lodo, & ch'io trapasso in adulatione, & per auentura che cosi fatti honori non si truouano mai, & non si truouaranno in Donne, & ch'io greue soma sù gli homeri, & non dalle mie forze ho presa, tentando contra la gran moltitudine de' scrittori, che di uoi dicono male, & infinitamente ui biasimano di portarui, & contra ogni douere al Cielo, quasi tromba, & lodatore de' uostri meriti, ma questi tali si douriano contentare, che'l suo sesso come io mi contento, fosse in abbondanza da tutte le lingue, & tutte le penne lodato, senza che l'altrui ne prendesse infamia, io mi pasco del uero, & per natura sommamente l'adulatione mi spiace; ma non posso tolerare ancora di uedere à torto, & indebitamente morderui, stracciarui, uituperarui, & fin'al uiuo trafiggerui, come la Donna fosse un mostro brutto, maligno, uelenoso, indarno fatto, & da nulla, & non humano, & di quella medesima spetie cha siamo noi, con tutte le prerogatiue, doti, gratie, eccellenze, che si truouano nel maschio, basti loro, ch'io non posso, & non è conuenueole, & potendo non uorrei dirne male, anzi priego colui, che può solo accrescere al mio intenso desiderio potere, che io possa quanto si richiede alla grande eccellenza del uostro ualore, degnamente lodarui, che mai non mi uedrò nè fatio, nè stanco; ui dedico adunque il giuoco del Pallaggio, il quale sò quando per altro non ui fosse caro, ui si sarebbe egli almeno, per uedermi in questa lettera così auro, et prodo difensore della uostra fama.

Et uolendo essercitarlo il maggiore, & fatto capo tra uoi, tutti i nomi della materia, che bisogna alla fabrica d'un honoreuole Pallaggio, tre uolte primieramente no mini, dicendo.

| | | | |
|------------|--------------|-------------|------------|
| Pietre, | Giaia, | Marmi, | Oro, |
| Feramenti, | Sabbia, | Serpentini, | Stucchi, |
| Legni, | Safi, | Porfidi, | Bronzi, |
| Calze, | Macigni, | Tiburtini, | Statue, |
| | Guernimenti, | | Dipinture. |

Et poi faccia che à sua scielta ciascuno elegga de' nominati il suo, & gli dica, fingiamo per hora che per l'arte di Malagigi, & per incanti sia fabricato, uoi che i nomi della materia che ui faccia di bisogno prendeste, prendete similmente per uostre alcuna di queste parti del Pallaggio che tre uolie dirò, acciò possiate ricordar uene, come feci de gli altri, nè mi curo, se al presente ciascuna di uoi hauerà due nomi, non essendo al giuoco che intendiamo di fare fouerchio, ma necessario.

| | | | |
|-------------|-----------|----------|----------|
| Fondamenti, | Facciata, | Tetti, | Solio, |
| Porte, | Entrata, | Loggie, | Scale, |
| Cortili, | Giardini, | Cantine, | Colonne, |
| Sale, | Camere, | Pozzi, | Granai, |
| Fontane, | Cisterne. | | |

Alla qual cosa isfessione data, diralle il Signore, uoi che giuocate attendete, s'io chiamasse mettiamo che fosse Cortili, et ch'io dicesse Cortili, egli mi risponderà Signore, & seguendo io di che è fatto il mio Pallaggio, allora egli ha da rispondermi tre nomi della materia, come sarebbe di Marmi, di Porfidi, di Serpentini, & ridoman-

dando all'ultimo delli tre, & dicendo, *Serpentini*, egli similmente *rispostomi Signore*, & da me udito dire, di tre cose del mio *Pallaggio*, potrebbe dire *Salle*, *Camere*, *Cantine*; & se pur ripigliando il terzo dicefi, *Cantine*, *Cantine* rispondendo *Signore*, tornerà à richieder nello di ch'è fatto il mio *Pallaggio*, & rispondendomi tre nomi della materia faromene come prima all'ultimo ritorno; & così interrogandone hora l'uno, & hora l'altro, & il nome deretano della materia, proponendo tre cose sempre del *Pallaggio*, l'ultima di loro proporrà ancora ella addimandata tre nomi della materia, & così uerrassi ligando il giuoco; il quale quanto piacerà alla piacevole gente durato, pagando com'è ragioneuole tutti nel comettere errore i pegni, potrassegli dare, & non dare à lor uolere fine. Questo sarà l'ordine del nostro *Giuoco*. Vegnamo se non u'è molesto à i dubbij.

Che si dicano breuemente le ottime qualitadi, che uorrebbe hauere una Donna di *Pallaggio*.

Quai parti si richiedono alla bellezza d'un *Pallaggio*.

Se per incanti si fecero mai, ò possonsi fare i *Pallaggi*, come si ragiona di quello d'*Atlante*, & d'*Alcina*, ò di *Malagigi*.

Se l'*Architetto* può edificare un *Pallaggio* senza hauerne formata nella mente l'*Idea*.

Qual'è meglio che il *Signore* il *Pallaggio* honori, ò che di quello s'honori.

Se maggior diletto si prende da un bel *Pallaggio* nella Città, ò dalla bella uilla in còtado.

Douendo essere il *Pallaggio*, bello, utile, & perpetuo, in che si uorrebbe ch'egli eccedesse.

Se il *Pallaggio* è piu bello in Terra, ò in Mare.

Doue si truoui maggior quiete, ò contento, ne gli alti *Pallaggi*, ò nelle *Capanne*, & nelle pouere *Cafette*.

Alla fine qui siamo del giuoco del *Pallaggio*, et quello della *Caccia* incomincia.

G I V O C O D E L L A C A C C I A . X L .



MALOROSE Donne, & soauì Cacciatrici, non per gli folti, & ombrosi boschi, uaghe di preda, ò di sangue, à guisa del la casta *Diana*, & di molte altre boscareccie *Ninfe*, sotto il piu ardente *Sole*, & ne i piu gelati giorni, in seguir le *Fere auzzate*; ma nelle caccie di *Venere*, & d'*Amore* sollecite, & ispedite, dalla cui potente mano si fugge in uano, ò di scampar si tenta; uoi al uarco aspettando ogni seluaggio, & fero cuore, ageuolamente prendete, ogni spietato, & crudele allacciate, & irretite d'*Amore* in seguir' al trui ueloci, & scarche, in assalire gagliarde, & animose, in ferir piaceuoli, & crude; *Veltro*, ò *Leopardo* così lieue dietro à *Capro*, ò *Dama* non corre, ne correua forse destra

destra cotanto la bella, & prima tra' cursori, Atalanta, quanto uoi fate alla Morte uitale, di chi dalla uostra infinita bellezza s'appiatta, & fugge, & doue dalle uostre humane uestigia il terreno si stampa . Eccoui il giuoco della Cacciagione al uostro honore sacro, cortesemente riccuetelo, & giuocando, & dolcemente ridendo, nelle uostre sinte, & uere caccie, piu che mai dilettrateui, & godete, & uenendoui comodo per cotal maniera l'usate .

Primieramente il Signore del giuoco ordinato da uoi, senza che egli diffensi à torno altri nomi, cosi la forma del giuoco alla dolce brigata insegna, dicendo. Quando io ad alcuno di uoi che per oggi sarete tutti cacciatori, & cacciatrici, dirò mettiamo Cacciatore, com'hai la Cerua ferita, egli mi risponderà col dardo, con l'arco con lo spiedo, & s'io diceasi, che sempre prouocare, & Cacciatori, & Cacciatrici posso; Cacciatrice, com'hai la Cerua ferita, mi risponderà la Cacciatrice prouocata il medesimo che fece il Cacciatore. per le tre armi che risguardano ferire, & se io ad alcuno altro diceasi Cacciatore, ouero Cacciatrice, com'hai la Cerua presa, mi risponderebbe con le tre cose, che risguardano presa; cioè, col laccio con la rete, col ueltro; & se io le dirò, com'hai la Cerua cacciata, con le tre che risguardano cacciare, cioè col corno, con lo stormo, & con le grida; ma è da notare, quando io dirò Cacciatore solo, & semplicemente, ò Cacciatrice, senza giungerui altro, Cacciatore ha da incominciare, & dire la Cerua cacciata, la Cerua presa, la Cerua ferita, & la Cacciatrice per opposito, la Cerua ferita, la Cerua presa, la Cerua cacciata, come assai bene per cagione di questa figura infrascritta capire, & sempre ricordar uene potrete .

Cacciatore,
com'hai,

La Cerua ferita,

Col dardo,
Con l'arco .
Con lo spiedo .

La Cerua presa,

Col laccio .
Con la rete .
Col ueltro .

Cacciatrice
com'hai,

La Cerua cacciata,

Col corno .
Con lo stormo .
Con le strida .

Ilche offeruando, non dubito che non sia per aggradirui molto il giuoco, & per esserui assai giocondo, & piacquole . Ispedita la regola del giuoco . Or mi si parano dauanti le questioni usate da dimostraruusi .

Perche Ateone fosse conuerso in Ceruo, & quello che per questa Fauola allegoricamente intesero .

Come la Tigre si prenda .

Perche le consorti giovanette de' Cacciatori, hanno cotanto in odio la Caccia.

Se le Caccie de' Torri, che si fanno nelle Città, sono da comendare, ò da biasma

L I B R O

*re se sono grati spettacoli , ouero tediosi .
S'egli è uero come si dice , che la Caccia sia una specie di Militia .
Se nella Caccia si pruoua piu fatica , o diletto .
Che uuol dire quando si dice , pescare in Aria , e gir' à caccia nel Mare .
Che uuol dire tu desti , e metti in fuga la Fera .
Come la Tirrania possa hauere origine dalla Caccia .
Se la Caccia à un Religioso si conuiene .
Quando haueano pace gli huomini con le fere .
Perche in tutti i luoghi le sacre lettere biasmano la Caccia .
Se la Caccia è tollerabile quando si fa per necessit  , e non per piacere .
Come fece Meleagro allora che trafisse il Cinghiaro distruttore della citt  Calidonia ,*

Veggendomi d'hauere dato compimento ad un tempo istesso et al giuoco della Caccia , et al Quarto Libro de' giuochi , girommene auanti liberamente cortesissime Donne , senza perdonare a' fatica , a' sudori , o' uigilie , perche uoi consolatione , et maggior diletto ne prendiate , et io ne diuenga per le uostre amorose bocche sommamente lodato , et immortale .

Che si reciti un Madrigale della Caccia , il quale sar  questo , qui sotto descritto .

MADRIGALE DELLA CACCIA .

CON l'Arco in mano , e con gli Strali al fianco ,
Il Dio che Fere ancide , buomini , e Dei ,
Menaua ampi Trofei ,
S 'l Carro glorioso , e Trionfale ,
Qual preso al laccio , e qual nel lato manco
Ferito da un crudel colpo mortale ,
Quando Vener grid  , gran Cacciatore ,
Sei pargoletto mio possente Amore ,
Ond'ei de l'arco un tiro
Fatto , suonar fece la Selua in giro .

IL FINE DEL QVARTO LIBRO .

LIBRO QUINTO DE⁴⁸ I

GIVOCCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO.

DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELL'INFERNO. XLI.



CRAVE materia, & giuoco sfiaceuole, diuine Donne ui parrà, che io in questo libro, al primo incontro u'habbia proposto, ueggendo lo inscrito giuoco dello Inferno; oue solo di tormenti, di miserie, & di pene, i dannati si pascono; & maggiormente parravi strano, essendo uoi cose celestiali, & che per lo piu attendete di peruenire al sommo bene, & che mai, ò di rado, graui colpe dal uero camino dell'eterna salute piegarono; ma se considerate che il Boccaccio ottimo Filosofo, giuditioso, & R^e del

la nostra lingua, dello Inferno d'Alibec, & del Diauolo di Rustico monaco, in una delle sue Nouelle fece memoria, per cosa nuoua non hauerete, che talhora le cose graui si rendano piaceuoli, & le horribili (accioche l'huomo non stia nel pensiero di cosi fatto terrore, & isspauento) si riuolghino in giuoco; la onde spesso, doue nascere il dolore, & il pianto ne douerebbe, la consolatione, & il riso ne nasca. Luciano ne i suoi Dialogi, non porge egli forse tutto che dello Inferno, & delle persone che la g'ua uanno, ragioni, à chi lo legge marauiglioso diletto; ma s'egli è uero, come comunemente si crede, & come nel mio Libretto della Vita, & della Morte mostrai, che i martiri delle persone poste nello Inferno, accrescano la gloria de' Beati, per uederli da cosi fatti mali in secura parte lontani, & felici, perche non uolete ch'io creda, che uoi le quali siete (come per certo tengo) predestinate alla immortale felicità, udendo raccordare giuocando le noie, i merori, & i mostri infernali, non siate per dilettarue ne assai. Non me ne sia data però d'alcuno imputatione, non essendo fuor di proposito, ò doloroso, anzi in questo utile, & diletteuole il ragionare da scherzo, & in giuoco dello Inferno, ardirò. Adunque alla uostra bellezza, & bontà, di farlo sacro, non come simile ma come in tutto all'esser uostro che siete il nostro terreno Paradiso contrario, onde assai meglio la uostra eccellente gloria si comprenda. Quando al R^e uostro congregata l'horreuole, & festosa brigata, caderà in animo di fare il giuoco dello Inferno essercitare potrallo per cosi fatta guisa in uso porre. Primieramente questi nomi infernali, & di persone che uiue all'Inferno se ne giro, ò morte sono degne di quello, intorno a' giuocatori dati, un cosi fatto ordine offerui.

GENTE VIVA.

GENTE MORTA.

Polluce,
Teseo,

Barca di Carone,
Gente uiua, ò Morta

Ladro.
chi sei, Disperato.

L I B R O

| | | |
|----------------------|----------------------------|--------------------------|
| Enea . | | Ippocrita . |
| Ercole . | Carone all'altra | Traditore . |
| Orfeo . | Sponda, passa Acheronte, à | Micidiale . |
| | | Impenitente . |
| | M O S T R I . | Dispregiatore d' Iddio . |
| | Cerbero , | Ingrato . |
| | Tifone , chi sei | Superbo . |
| G I U D I C I | Megera , | Infedele . |
| | Aletto , | F I V M I . |
| Minoe , | | Flegetonte . |
| Radamante , | | Cocito . |
| Eaco , | Re Plutone , | Lete . |
| Trittolemo , | Reina Proserpina , | Acheronte . |

| | |
|------------|--|
| Tantalo , | Ho l'acqua à i labri , e sono arso di sete . |
| Titio , | La pena mia , ch'ogni altra pena eccede . |
| Sifiso , | Di nuouo il sasso , al Monte in cima porto . |
| Prometeo , | Vn crudo Augello mi diuora il core . |
| Penteo , | Prouo de' Cani ogn'hor l'horribil stratio . |
| Iffione , | Infesta Ruota , che m'aggira sempre . |

I quali ordinati, & tutti à i suoi luoghi posti, come riceuerà piu di Maestà, et conuenevolezza il giuoco, incominci uno della gente uiua, ò morta, & dica, Barca di Carone, alche la Donna che sarà eletta per Barca di Carone, s'accosti à Carone, & rimolta à colui che chiama, dirà, gente uiua, ò morta, alla quale s'egli essendo del numero de' uiui, risponderà, gente uiua, col nome proprio . Carone dirà, all'altra sponda, & à questo seguendo uno de' Morti, & chiamando pur Barca di Carone, ella come al uino fece, dirà, gente uiua, ò morta, alche il morto risponderà, gente morta; & replicando ella chi sei? il morto dica, ò disperato, ò Ippocrica, & il nome ch'egli de' scelerati hebbe; in tanto Carone presa la Barca per mano, & la Barca, il morto, siegua dicendo Carone, passa Acheronte, à Cerbero, & può dire uolendo ancora ad alcuna delle Furie, & detto che egli, od ella hauerà, chi sei? il nome che colui rispose al la Barca, risponderassi, et poi Cerbero, ò la Furia la mandaranno ad uno de' Giudici, il Giudice, gli determinerà la pena in qual si uoglia de' Fiumi, in Acheronte, in Cocito, ò in Flegetonte, ò in Lete . Il medesimo confermarassi per lo Rè, & per la Reina, il Fiume determinatagli la pena di qualche dannato, sentendo eglino la pena di Tantalo, di Sifiso, di Prometeo, ò d'altri tali nominare, faranno memoria del uerso nella figura posto, oue s'inchiuie la pena loro, & finiti di uarcare per questa maniera tutti i maluagi, & morti, nell' Inferno, hauendo un uiuo, à un morto sempre interposto, di nuouo ricominciando torneranno la seconda fiata, & la terza, tutti su la riuu, & passeranno secondo l'usato, in Inferno, & cossi finirassi il giuoco, le tre volte di passare, & ritornare fornite . Cotale sarà la forma del nostro giuoco, non ista uentoso,

tofo, ma piacentole dell' Inferno, la quale hauerà sempre molto di sottigliezza, & granità, quando per gente da trastullo, & accorta, sarà guidato, hora alle questioni mene uerrò .

Se la nita de gli amanti che non sono amati, puossi paragonare à una pena infernale. & perche .

Qual sia l' Inferno de' uiui .

Se nella terra si truoua Antro alcuno che guidi allo Inferno .

Se lo Inferno è un tormento, che nell' altra uita affigga l' Anima, ò pur se egli un luogo di pene sia, come par che si creda nel centro della terra posto .

Perche Orfeo racquistata nell' Inferno la morta Euridice, adietro per rimirarla riuolto, di nuouo la perdesse .

Se tutti coloro, che nel lume Naturale solo senza credere in CRISTO uissero bene, sono nell' Inferno dannati .

Se possono i figliuoli nello Inferno apprendere la gloria de' Padri beati, ò p' opposto.

Perche Titio, Tantalo, & Irsione, sono da quelle pene tormentati nello Inferno .

Se l' ingratitude dell' amata, et la durezza uerso l' Amante, riceue degno castigo nell' Inferno, come nella Nouella di Nastagio de gli honesti, par che il Boccaccio intenda di dimostrare .

Perche si dice che sopra il limitare della porta dello Inferno, è iscritto, Lasciate ogni speranza, o' uoi che intrate . Et quali siano quelle Donne che portano dipinto nella fronte con lettere inuisibili, & spiritali questo motto .

Il giuoco dello Inferno co' suoi dubbi finito. Quello della uita humana amoteuoli, et care Donne siegue .

G I V O C O D E L L A V I T A H U M A N A . X L I I .



QUANTA sia la miseria della uita humana, humanissime Dōne, essendo ancora uoi partecipi di questa nostra humanità, molto bene saperlo per uoi stesse senza che ui si racconti lo potete, nella concettione, nel nascimento, nella educatione, & in tutto il rimanente dell' altra uita, per tanti trauagli, bisogni, incomodi, casi, & fastidij si passa, che io sono stato piu uolte in dubbio, se la morte soprauenēdo sia male, ò bene, di tante infelicità, noie, & disturbi traendone, & de' ueri beni al possesso indirizzandone, del che, per essere cosa che piu d' ogn' altra n' appartiene, molto fauellarei, se per me non se ne fosse altroue conueneuolmente, & à pieno fauellato . Ma io ne dirò pur questo, che essendo tutta dannosa, & ria, per lo migliore nostro è stato, ch' ella sia com' ella è di poche hore, momentanea, & breue, & per fermo tengo, che l' altre cose fatte dalla natura, bēche siano sommamente utili, & belle, n' apportariano poco, & quasi nulla di contento, se uoi cose sommamente dilettose non foste, che potete ogni da noi concetta amaritudine raddolcire, temperare ogni noia, scemare ogni marire, ogni miseria in bene, & felicità, riuolgerne, & tutti d' allegrezza, & di piaceri colmandone, & facendone con la letitia de' uostri uolti, & con la diuina, & incredibile soauità della uostrea pre

L I B R O

senza, porre in oblio, ciò che di male, & di noioso in questa uita si proua. Sarà dunque il giuoco della uita humana conuenevolmente; uostro per esser noi in quella medesima naua che siamo noi, & sole in tante calamità, il nostro refrigerio, & il nostro riposo, quando uorrete per tanto in compagnie sollaccuoli giuocando per alquanto riconfortarui; il Rè, ò la Reina fatti da noi, questi nomi conuenienti alla uita humana, partiscano per questo modo, d'intorno.

V I T E.

| | | | | |
|------------|--------------|------|----------------|-------------|
| | Concettione, | Vita | Contemplatiua. | |
| Dalla Alla | Formatione, | Vita | Ciuile. | Dalla Alla. |
| | Nascimento, | Vita | Solitaria. | |
| | Educatione, | Vita | Agreste. | |

E T A D I.

| | | | |
|---|--------------|-------------|-------------------------------------|
| 1 | Infantia, | Latte, | Si nutrisce di latte. |
| 2 | Pueritia, | Sferza, | Si castiga con la sferza. |
| 3 | Adolescenza, | Verecondia, | S'adorna con la uerecondia. |
| 4 | Giouentù, | Discipline, | E' per le discipline lodata. |
| 5 | Viriltà, | Armi, | Con l'armi s'honora. |
| 6 | Vecchiezza, | Consiglio, | Ricca di prudenza, et di consiglio. |
| 7 | Decrepità, | Insensata, | Insensata per gli anni. |

Et daragli ispeditione, la forma del giuoco sarete per questa maniera a' giuocato ri chiara, dicendo. Quando la uita Contemplatiua dirà, dalla uita Contemplatiua alla Ciuile, la Ciuile ha da dire dalla uita Ciuile alla Solitaria, & la Solitaria dalla uita Solitaria alla Agreste; & la uita Agreste può ritornare, & dire dalla uita Agreste, alla Contemplatiua, può ancora nominare, & dire ò prima, ò seconda, ò terza età, & così seguendo, & quale delle sette proposte etadi dell'huomo gli sarà in piacere, alche l'Età prima risponderà Infantia, la seconda, Pueritia, la terza, Adolescenza, & us discorrendo, & quando chiamata per la prima Età risponderà l'Infantia, Infantia, colui che hauerà nome Latte, subito seguendo dirà, si nutrisce di latte, & se la Pueritia, per la seconda età chiamata, rispondesse Pueritia, subito quello che ha il nome della Sferza dirà, si castiga con la sferza, & così rispondendo ogni età chiamata il suo nome, è obligato il nome della proprietà tantosto respondergli, nel modo che gli truouarete qui disopra in figura, & corrispondenti. Ma quando sarà prouocata la settima età, & ella hauerà risposto. Decrepità, & il corrispondente hauerà detto, Insensata per gli anni, essendo l'ultima delle etadi, uoglio che à lei tocchi di dire, alla Concettione dirà, alla formatione, & così dirà ella al nascimento, & questo all'educatione, la quale essendo similmente ultima, può chiamare alcuna delle età, & così gir continuando, & annodando il giuoco; Basti che ogni uita, all'altra manda, ogni età chiamata, il proprio nome risponde, alche la corrispondente conuenienza subito similmente per lo modo dimostrato risponde, l'ultima Età

alla conceSSIONE manda, & questa d'una, in una, fin' alla Educatione, la quale può & alle vite, & all' Età ritornando rimandare. Queste sono le leggi del nostro giuoco; uerrò (se non vi offendo) alle questioni da disputarsi.

Se sono piu beni, o piu mali, nella uita humana.

S'egli è meglio non nascer, o nascendo prouare tanti mali.

S'è meglio il uiuer necchio, che il morire in fasce.

Perche l'età della gioventù, è così difficile à conoscere, dicendo Salomone, ch'egli non sapena quattro cose, che uia fosse per tenere la Nave nel mare, la Serpe sopra la Pietra, l'Aquila in Aria, & quello che affatto non sapena, il corso del giouane, & i mutamenti, nella giouanexxa sua.

Se la pueritia s'alleua piu costumata co i doni, & con le persuasioni amoreuoli, che con le battiture.

S'egli è uero che il maggior bene della uita humana sia, subitamente nato morire.

Per qual cagione l'huomo in questa uita mai non si contenta.

Perche conoscendo l'huomo per miserissima la uita humana, perciò non uorrebbe morire.

Se le Donne sono (come io credo) la maggior consolatione, & il maggior bene, che si truoua nella uita humana.

Come si passa piu felicemente, & piu quieto, questo breue uiaaggio, della uita humana.

Il giuoco della uita Humana è fornito; et quello della Morte siegue.

G I U O C O D E L L A M O R T E . X L I I I .



M I V A C I Donne, & immortali, che per cagione delle innumerabili vostre bellezze, & singolari, eternamente nelle penne de i piu honorati scrittori uiuerete, da i crudi morsi del tempo fatte sicure, & in perpetuo alla fama, & alla gloria sacrate, so che forse di me, (& non senza cagione) ui dorrete, che giuoco di così horribile, et acerbo soggetto, io habbia alla uostra delcezza, & piaceuolezza offerto, com'è questo della Morte, prima parendoui che così noiosa, & importuna fera, nõ fosse da raccordare in cose giuoco, & diletteuole, & poi perche uoi siete creature che non u'impacciate con la morte (& quanto per uoi si può) come gli altri animali terreni fanno, u'ingegnate di fuggirla, & mal uolentieri ui ritrouate, doue altri faccia di lei memoria, percioche à uoi non parrebbe conuenevole, che il bello, & il buono, fatto con tanto ordine, & tanto gioueuole, mai douesse disfarsi, & in ciò hauete gran parte di ragione, & per me non ue ne so riprendere; ma quando mi torna à mente, che nelle Comedie, Satire, Egloghe, et Tragedie, Componimenti di persone rarissime, & dotte, sommamente piaceuoli, al mondo cari; & posti ad effetto, pieni di tanta gratia, diletto, & piaceuolezza, che non si potrebbero p modo alcuno uguagliare, o conueneuolmente lodare, & pur ragionando di cose sommamente dolci, ridicole, & care, ui mescolano di molte cose scure, dolorose, infelici, di Morte, & tacitamente, & d'occulto, in mezzo à quella gioia, per riprendere i uitij humani, far conoscere l'altrui miseria, & sotto uarij

L I B R O

cafi di letitia, & feftofi , rapprefentano non fo come la Morte ; ilche poffono molto bene, & ragioneuolmente i noftri giuochi fare tenendo di cofi fatti giuochi fenici fimilitudine, fonui di molte Morti, come meglio qui sotto uederete, di lontananza di fafcino, d' Amore, del corpo, dell' animo, le quali benchè tutte in un certo modo fiano fpia ceuoli, & caddano sotto il genere di morte , nondimeno lasciando l'altre in difparte ; delle quai non intendo di farne parola, sò che la morte d' Amore n'è grandemente cara, & che acquiftadone p le doppia uita, ogni hora ui cõtentarefte di cofi fatta morte morire ; oltre di questo effendo, quanto fiete prudenti, & conofcendo il breue uiuer nofiro, che fe ne uola, per temperarui ne i piaceri, fo che il prefente giuoco con gli al tri accetterete, pensando che ciò che fi fcriue, non fenza confideratione, à uoftra lau de fi fcriua, apprefentandonifi per tanto l'occafione d'ufarlo . Voglio che il Signo re della dimeftica, & dolce fchiera eletto, tutti quefti nomi infracritti cofi de' mali, co me delle Morti, alla amicheuole fcilta confegni, & poi nella guifa che noi intendere te caramente nella faccia giuocare .

| | | |
|----------------------|---------------------|-----------------|
| Morte di lontananza, | Morte di Fascino , | Morte amorofa . |
| Morte del corpo , | Morte dell' animo . | |

| | | | |
|----------------|-------------------|-----------------|-----------------|
| Il pianto , | dalle Cure . | Il conflitto , | dal Furore . |
| Le malitie, | dalla Vecchiezza. | I tradimenti, | dalle Infidie . |
| La fame , | dalla Pouertà. | Il pallore, | dalla Pefte . |
| La malinconia, | dal Bifogno. | L' amaritudine, | dal Dolore. |
| Il fonno , | dalla Fatica . | La tenebra, | dall' Horrore . |
| La mefitia , | da' Tormenti . | | |

I quali tutti in cerchio dati e incominciarà alcuno de' giuocatori, & dirà, diciamo la Fame, allora rifponderagli la Fame, la Fame dalla Pouertà, & la Pouertà per cau far altri in questo giuoco, & non effere ella caufata da altri, non dirà alcuno de' ma li ; ma bene alcuna delle Morti, come farebbe morte amorofa , alche ella può subito rifpondere un'altra Morte, ouero uno de' mali caufati come farebbe il Sonno , alche come il primo prouocato fece rifponderebbe il Sonno, il Sonno, dalla Fatica, & la Fa tica per fimil modo fequendo l'ordine dato fogggiungerebbe , alcuna delle Morti , la quale poi alcuna morte , ò alcuno de' mali , per dar continuanza al giuoco propor rebbe, affai fie all' ufo di questo giuoco, che il nome d' alcuno de' mali caufato , senten dofi inuitare , dica fempre il fuo nome, & il nome della caufa onde egli derriua quin ci il nome de' mali , che caufa , fempre dica alcuna delle Morti, & questa , un'altra Morte , prouochi, ò ritorni à nominare qualch' altro male caufato ; farà cotale l' of feruanza del nofiro giuoco della Morte . Ora per non mancare del mio debito a' dubbi ufati uengo .

Se la Morte Amorofa, è piu amara, che dolce .

Qual fia la Morte della lontananza .

Qual fia la Morte del Fascino .

Se la morte del corpo, fi può chiamare refolutione , ò morte .

Perche di quà cofi poco fi tema la Morte dell' animo.

Se la morte è male , ò bene .

Perche

Perche si dia la Falce, & l'Arco alla Morte .

Come possa parer bella nel bel uolto delle Donne la Morte, come afferma che auenne del uiso della sua morta Laura, il Petrarca.

Perche si dice, che il sonno è parente della Morte .

Che uol dire tu medichi un morto, tu correggi an vecchio.

Veggendomi alla fine giunto del giuoco della Morte , a' quello della Guerra homai trapassarò .

G I U O C O D E L L A G V E R R A . X L I I I I .



NEL giuoco d'Amorose, ualorose, & magnanime Donne, (se ben mi ramento) mostrai che del suo regno, & della sua militia, uoi erauate care, & soauissime guerriere, sapendo, & per proua conoscendo, quanto facilmente impiagate, uincete, incatenate, tenete in prigionia, & date à gli amanti con esso gli humili, & orgogliosi sembianti la Morte, l'armi uostre sono l'arco, & gli strali di Cupido, ch'egli nel bel lume de' uostri soauissimi occhi, & nella uaghezza de' possenti rai, essercita fuoco, et dolce ueleno, condita di Nettare, non ui manca da far ricca preda de' cuori, & delle spoglie de gli animi altrui ; per la qual cosa non può alcuna di uoi à ragione marauigliarsi, ò dolere, che il giuoco della Guerra sacri al uostro honore . Benche la guerra à fatto sia all'esser uostro contraria, & piena d'odij, di rubbarie, di stenti, d'ingiurie, di danni, di sudori, di sangue, di crudeltà, di morti ; con tanti altri mali, che in uano m'affaticarei di raccontar gli; molto bene si uede, che la natura u'ha fatte delicate ne i corpi, & timidette ne gli animi , perche da cosi fatti disturbi, ui stiate in sicura parte quiete, et lontane, lasciando le bolenti arme, la nerexza presa dal Sole, le fatiche, & la polue, sparse di fracido sangue. Al bellicoso Merione, & à gli altri che armi, uigilie, ghiacci, calori, straij, & morte, non ispaudentano ; non dico perciò che uoi non siate animose à bastanza , & atte in ogni faticosa impresa ad essercitarui, & non niego, che in molte parti del Mondo, nõ siano le Donne ammaestrate nelle guerre , & perauentura piu pazienti , piu coraggiose, piu forti, & piu ardite che molti huomini non sono, & credo che in Italia, & nella nostra Città, di molte se ne ritruouarebbono, ne i fatti dell'armi, egregie, inuite, & di Consiglio senza pari, & che ciò possa essere, & sia ; non si legge delle Amazoni, che uccisi tutti i maschi, che di loro, & de' popoli circonuicini, nasceuano, & alle femine la destra Mamma recisa, le faceuano acri, & generose guerriere, essercitan d'ole, in ogni sorte di giostre, di caccie, di torneamenti, & di combattimenti, talmente, che in brieve elle per molta distanza, i suoi confini dilatarono, & Alessandro uincitore del Mondo uincendo, de i suoi regni spesso in dubbio posero, hauendo quasi à tutta la bellicosa Europa posto il freno ; la onde di Martesia, di Lampedonia, di Pàrasilea, d'Ippolita, di Camilla, di Oritia, di Menalippe, d'Antiope, & di Calestre ; uiuerà per tutti i secoli il nome immortale ; ma che fa di bisogno prouar con cose di tanti anni il uero ? non sono di molte Donne ne i nostri tempi, che dal capo alle piante, uano sempre uestite d'armi, & fanno caualcare, giostrare, armeggiare, ch'è uno stupore à uo-

L I B R O

derle, nouelle Palladi, & nouelle Bellone . Sofficientemente per quello ch'io ho fin' ad hora di ciò ragionato, parmi d'hauer prouato, che non sia sconuenueole il presente giuoco della Guerra in compagnia de gli altri, alla grandezza del uostro animo dedi care, anzi sommamente diceuole, che che altri se ne fauelli, per tanto lo faccio uolontieri uostro, & uoi ui degnarete nel modo che qui di sotto ui s'apparecchia d'usarlo .

Prima però dispenfati per chi sarà tra uoi il maggiore questi nomi conuenienti al la guerra d'attorno .

GENERAL del Campo, Sù Signori Colonnelli .

| | |
|-------------------|---|
| Colonnelli , | Alla battaglia ualorosi Capitani . |
| Capitani, | Luoghtenenti fate il debito uostro . |
| Luoghtenenti, | Date ordine all'essercito Sergenti . |
| Sergenti , | Spiegate le bandiere coraggiosi Alfieri . |
| Alfieri, | Capi di squadre alle uostre squadre . |
| Capi di squadre, | Alle ordinanze Fantacini . |
| Fantacini, | Facciano ala gli buomi d'Arme . |
| Huomini d'Arme, | Attaccate la scaramuzza Caualli leggieri . |
| Caualli leggieri, | Vengano di mano in mano i Soldati . |
| Soldati , | Qui si faccia una buona testa di Piccaroli . |
| Piccaroli , | Innanzi Archibufieri . |
| Archibufieri, | Sonate Trombetti . |
| Trombetti , | All'armi all'armi Tamborini . |
| Tamborini, | Guerra guerra, all'armi all'armi, scoccate Bõbardieri |
| Bombardieri, | Sù presto il fuoco tifo tofo, Sentinelle . |
| Sentinelle, | Dà il nome, sgombrate Venturieri . |
| Venturieri , | Sono machine da guerra, & Artelarie . |
| Artelarie, | Che non ci manchi Monitione . |
| Monitioni , | Seguite con le Vittuaglie . |
| Vittuaglie , | Fateu un bastione dauanti di Bagaglie . |
| Bagaglie, | Non ci mancano trabacche, et padiglioni; à Siti forti . |
| Siti forti, | Qui si possono far gagliardi Cauallieri . |
| Cauallieri, | Et tosto le Trinciere . |
| Trinciere, | Cingasi il luogo di larghe Fosse . |
| Fosse, | Degne di questi bei Baloardi . |
| Baloardi, | Fate di legno alte Torri . |
| Torri , | Bisogna far Ponti al fiume . |
| Ponti , | Et molte case Matte . |
| Case Matte, | Presto all'Ordinanze . |
| Ordinanze , | Sono finite le Scaramuzze . |
| Scaramuzze, | Alla Battaglia alla Battaglia . |
| Battaglia , | Con molto confitto, & sangue la Giornata . |
| Giornata, | Se piace al General del Campo . |

La qual cosa ispedita, così di giuocare all'amoroso essercito insegni dicendo ; il General del Campo, come ragioneuolmente è padrone , è similmente di prouocare qual nome di cosa, di stromento, ò di Soldato si truoua nelle sue squadre, libero, ne solo prouocando i Colonnelli, può dire sù Signori Colonnelli, ma può fingendosi di esser Ser gente dire, spiegate le bandiere coraggiosi Alfieri, ò incominciare da qual parte piu gli piacerà, sia nel principio, nel mezzo, ò nel fine, alla cui proposta, uadinsi gli altri tutti fin nell'ultimo di mano in mano, prouocando, fin che ritornando da capo la giornata dica , se piace al General del Campo ; e egli di nuouo à qual gli uerrà bene de' nomi soprascritti, per l'ordine dato, di prouocare incominci, e quello un'altro ne richieda, e l'altro un'altro, fin che sarà diletteuole il Giuoco ; ma sentendoui nascere qualche faticità , come la giornata haurà piu uolte il Generale inuitato, ultimamente inuitandolo , potrasì non senza sodisfattione , e gran contentezza di tutti finire . Questo è l'ordine per il quale essercitar si dieue, uerrò al presente se non u'apporto tedio, à farui dell'usate dimande il dono .

Se possono i Cristiani tra loro muouerfi guerra .

Quali siano le condizioni della Guerra .

Se la potenza dell'essercito consiste nel consiglio, nella fortuna de' Capitani, nel ualor de' Soldati, ne' fiti forti, ò nella bene armata moltitudine .

Perche generalmente le donne hanno in odio la guerra .

Per quai cagioni nasca la guerra d'Amore, sia così breue , e come possa accrescere l'Amore .

Perche uanno con tanta gloria i soldati alla guerra, s'ella è piena di mali, e per natura da qualunque si fugge .

Qual sia legitima guerra .

Se piu si uince con la Pace, che con la Guerra .

Perche tutto di, questi nostri Signori, e Principi combattono .

S'egli è per lo migliore d'hauere un'amante pacifico, ò battagliaero .

Che questa antica contesa si scioglia, se sono piu degne d'honor le letterte, ò l'armi .

Della Guerra il giuoco finito; il suo contrario della Pace ascoltate .

G I U O C O D E L L A P A C E .

X L V .



IRANQVILE, e pacifiche Donne, douunque la Pace alberga, quiui per Natura ogni bene alberga, nè si può truouar cosa migliore, ò piu da desiderarsi che la Pace, senza la qua le ogni cosa sarebbe imperfetta, disforme, et nulla, il cielo, la terra, i mari, le piante, e gli animali, con tutto quel, che dall'industria humana si crea, si governa, ò regge, ella è il mantenimèto del mondo, e la gloria, che mancando di pace, di cōcordia, di uita, e d'ogni felicità mancherebbe, di questi temporali, e de gli eterni regni, per sempre uera, e immortale signora, e per ciò non è da marauigliarsi, quando tutte le guerre s'incominciano , e si finiscono , per poterfi godere il suo , ò l'acquistato ,

L I B R O

in pace, & la Natura, & Iddio, che mai non fecero cosa alcuna indarno, ò uana, nella mistura, & nel ligamento dell'uniuerso, nõ usarono altro per instrumento, che la Pace, la quale quanto sia delle Donne amica, & quanto all'esser loro si confaccia, p me malageuolmente raccontarebbesi, elle sono Pace alle case, Pace alle Città, Pace ne' Regni, ne i corpi hanno il temperamento, & la bellezza, dalla Pace, & ne gli animi loro uiue con modi mirabili, & inauditi la pace, & per diruelo, in effetto sono tutta pace, chi è colui, che specchiandosi nella leggiadria, nella gratia, nell'amore uolezza, & bellezza, de' loro uolti, & nella dolcezza dell'innamorato riso, non dicesse, ch' elle fossero tutta Pace? io non dirò di questa nostra mondana, ma di quella, che senz'alcuno affanno, ne i celestiali alberghi trionfa; piu à lungo mi estenderei in ragionarmi di questo nobile soggetto della Pace, se il molto Reuerendo Signore, & Precettor mio, il Signor Claudio Tolomei, per fama gloriosissimo; & nelle sue professioni, uno de' primi huomini (senza dubbio) del Mondo, non hauesse in quella diuina Oratione della Pace, che già pochi anni adietro, egli si degnò di donare alle stampe, à pieno ragionato, & me da ciò spauentato, & rimosso; ma che fa di bisogno l'affaticarsi, con ragioni di prouuar le cose per se stesse manifeste, & note? nessuno nega à me care, & sommamente concordi Donne, che uoi non siate il Regno, & il tempio della Pace, alla quale, non pur' il mio piaceuole giuoco, ma ogni altra graue materia, oue della Pace si trattasse, conuenueuolmente dedicar si potrebbe. Ne faccio adunque alla dolce concordia de gli animi uostri, et nostri terreni paradisi dono, ne i quali potrete assai di gioia sempre prouuare, quando per cotal maniera ad usarlo ui potrete.

Primieramente il Principe da uoi ordinato, faccia, che delle piu rare Donne, che ui saranno, una si pigli il nome della Pace diuina, & l'altra dell'humana, acconcie di modo, che mostrino tenir dell'altre la maggioranza, si però, che la diuina Pace, dal destro lato, & l'Humana dal sinistro stiasi, poscia all'altre Donne questi nomi di femine, & à gli huomini, questi pochi maschi, che qui dietro seguiranno dia.

P A C E D I U I N A .

P A C E H U M A N A .

| | | | |
|------------|-------------|---------------|-------------|
| Amicitia, | Felicità, | Beneuolenza, | Carità, |
| Concordia, | Nascimento, | Mansuetudine, | Comodo, |
| Fedeltà, | Purità, | Contentezza, | Pietà, |
| Riposo, | Gratia, | Honore, | Bellezza, |
| Salute, | Compimento, | Vita, | Amore, |
| Ornamento, | Bontà, | Augumento, | Sanità, |
| Benignità, | Abbondanza, | Letitia, | Perpetuità. |

Dipoi faccia la piaceuole gente, seruando una cotal forma, giuocare, primieramente la diuina, & humana Pace si bacino insieme, dal cui tenero, & soaue bacio, tutte le altre Donne imitando le loro Reine, dolcemente si bacino, & gli huomini come s'usa in dare il bacio della pace, di baciarli accennino, ilche fornito la diuina Pace un nome d'huomo, ò di donna nomini, qual piu gli uerrà all'animo; & l'Humana seguitando tosto il simigliante faccia. Allora i due nominati, dalla Pace & diuina, & humana, se saranno femine detti i lor nomi, si bacino tra loro, se maschi, accostando i capi, di baciarli

ciarsi infingano, se femina, & maschio, l'huomo alla donna baci la mano, & ella gli faccia con leggiadri modi riuerenza; & cosi di nuouo incominciando le paci, facciano che quella, & questa si bacino, & questo, & quello baciarsi dimostrino, ò questo à quella la mano baci, & poscia da lei ne ricua l'honore; ilche fatto, sempre si ritor ni à prouocar la Pace diuina, & humana, le quai tra loro essendosi bacciate, tutta la compagnia offerui ciò che di sopra habbiamo insegnato, ilche compito, la diuina, & humana Pace, l'una doppo l'altra, due femine, due maschi, ò un maschio, & una femina nominando à giuocare inuitino. Sarà questo l'ordine, & il modo da offeruarsi in essercitare il giuoco della pace, assai gratioso, & gentile, quando honestamente, et con dolci, & amicheuoli maniere farassi, fornita la regola, a' dubbi mansuetissime Donne trapasso.

Che si dichiari il Sonetto del Petrarca che incomincia; Pace non trouo, e non ho da far guerra.

Di quante sorti paci si truouino.

Perche gli antichi dipingeano la Pace armata, che con una face abbruciaua un trofeo d'arme, & portaua un ramo d'Oliua in mano.

Per qual cagione in Roma cadesse il Tempio della Pace.

Se per farsi uicino, ò lontano, si conserua meglio tra coloro che s'amano, la pace.

Quando si può dire che nel corpo, & nell'animo, sia ueramente pace.

Se uirtù alcuna può durare senza il fondamento della pace.

Se Amore è la Fontana, & lo Rè della Pace.

Se Ottauiano fu piu felice Imperadore di quanti mai ne sono stati, per hauer retto cinquanta sei anni il Mondo in pace.

Se a' tempi nostri lasciando ogni cosa in guerra, se n'è fuggita al Cielo la uera Pace.

Finito il giuoco della Pace al lieto sereno, et alla dolce tranquillità della uostra mente offerto, tutto della uostra giocondità giocondo, à quello delle Cerimonie, per farui di nuouo cosa grata, uerrò.

G I U O C O D E L L E C E R I M O N I E , O V E R O D E L S A C R I F I C I O D I V E N E R E , E T D ' A M O R E . X L V I .



SONO apparenze esteriori, libere per natura, & non molto cerimoniose Donne, tutte le Cerimonie che oggidì tra mortali s'usano, & poco, ò nulla uagliano, solo che per un certo ornamento maggiore, & solo per renderne alle cose grandi, & uere, piu col mistero intenti, & il fermaruirsi molto dentro, è cosa che ritiene piu tosto l'animo, & l'ingombra intorno al souerchio, che al necessario, pure in assai cose elle hanno talhora molto di gratia, & piacciono grandemente, per apportare à i sensi sempre alcuna cosa di nuouo, & diletare con la sua piaceuole uarietà, le quai possono essere, & sono spesso infinitamente gradite, & laudeuoli, se in far sacrificij amorosi, in giuocare, & trastullare, come al presente facciamo, spetialmente s'usassero, per cagion delle quali, gli amant si riconfortano assai, sempre porgendogli elle in dolci maniere, qualche oc-

L I B R O

caſione di refrigerio, non ſono da ſbandire affatto come nociue adunque dal regno di Amore, piaceuoli Donne, le cerimonie, per lo piu qualche lieto penſiero ne i cuori amorofi rinouellando, & in feſta, & in piacere, il tempo trapaffar facendo. Nè però ſo no d'abbracciare talmente, che uſcendo del temperamento, ſempre tra le cerimonie ſi ſia, acquiſtandone per lo increſcimento che ne ſiegue, & per lo tedio, preſſo di molti diſcreti biaſimo. Io m' affaticherei di ragionar uene piu auanti, ſe già non ui ueſſe hauere conſeguito il mezo, & eſſer fatte dalla Natura in guiſa, che con ſomma, & amabile libertà, cerimonioſe ſiete, & in mezo alla turba gentile delle cerimonie, ſomamente libere, reggendo ſempre tutto il portamento, gli occhi, le mani, la perſona, & il uoſtro uiſo di modo, che rimirandolo altrui, arte, gratia, ingegno, libertà, creanza, & cerimonie meſcolate ui truoua. Vi contentarete adunque, che io mi riſolua un poco per hora in cerimonie, & il giuoco loro ui ſacri, & alquanto piu dell' uſato intorno à quelle ui ritenga, aggiugnendo eſſe all' impreſe amorofe, feſta, piaceuolezza, & godimento.

L' honorato Maeſtro delle Cerimonie adunque, hauendo in uece di Signore, & Rè, come il ſolito eletto, egli di tutta la ſoauè brigata del giuoco del Sacrificio di Venere, & d' Amore, ouero delle Cerimonie, ſcielti la madre Venere, & de' cuori l' inuoltare ſuo figliuolo Amore, gli metta ne i piu degni luoghi, mentre da ogn' uno ſe ne farà allegrezza, à federe; talmente però che la madre ad Amore ſi conoſca in ciò per ſuperiore, doppo due miniſtri de gli amorofi Dij, un Sacerdote, & una Sacerdotèſſa, col ſeruo, & con la ſerua ſ' elegghino, a' quai la cura, & il gouerno ſi dia di tutto quello, che nel giuoco delle Cerimonie, ò nel degno ſacrificio ſarà opportuno, & neceſſario, ilche fatto, ſette copie di Ninfe, cinque Giouani di bellezze ſingolari, cinque Paſtori amanti, & cinque Paſtorelle amate ſ' alluoghino, come potraſi quiui bene, et chiaramente uedere.

V E N E R E. A M O R E :

SACERDOTESSA.

Serua della Sacerdotèſſa.

SACERDOTE.

Seruo del Sacerdote.

SATIRI.

FAVNI.

SILVANI.

GIOVANI belli.

NINFÈ.

AMANTI.

Nireo,
Hiacinto,
Adone,
Eſpero,
Ganimede,

Driadi,
Napee,
Amadriadi,
Eſperidi,
Oreadi,
Naiadi,
Nereidi.

Titire, Amarilli,
Dameta, Galatea,
Menalca, Fillide,
Coridone, Delia,
Alcippo, Clori,

COSE DEDICATE A' VENERE.

| | | | | |
|----------|-------------|----------|------------|----------|
| Colombe, | Tortorelle, | Passeri, | Ambrosia, | Musco, |
| Croco, | Rose, | Mirto, | Margarite, | Coralli. |

Poi faccia che la Dea, & il Dio standosi dentro ad alcune tauole, che da bei tapeti coperte, in uece d'altari, iui saranno, già ritruouandosi i Sacerdoti, & le serue, in sermigio de gli Iddij al loro ufficio intenti, & presi tutte le schiere di copia in copia, hora dalla serua, & hora dal seruo ad uno ad uno chiamati uengano di Monili, di Collane, & d'altre cose pretiose, & belle à fargli dauanti il dono, nè possa alcuno senza incorrer nella disgratia, & nell'ira della Dea, & del Dio, offerir cosa indegna di loro; ma spetialmente alle Ninfe si uieta il donare a' suoi cari, & uenerandi Dei, solo che ricchi guarnimenti, & magnifici, & signorili doni, i quali dalla Sacerdotessa, & dal Sacerdote, siano poi molto bene conseruati, & con diligenza riposti. Quindi la serua della Sacerdotessa, tenendo eleuate amendue i Sacerdoti due gratiose ghirlande fatte per simili usi, dauanti alla Dea, & al Dio, chiami le Ninfe Driadi, le quai saranno in ordine le prime, & elle dolcemente tenendosi per mano, uengano nel cospetto loro ad ingenocchiarsi, per la qual cosa la Sacerdotessa mossa, riuerentemente coronò l'Amorosa Dea, & il Sacerdote il bello Amore, ilche eseguito, Cupido leuata di capo la corona alla Madre, & amendue gratiosamente tenendola, coronino la Ninfa destra delle Driadi, & il medesimo al figliuolo facendo Venere, per quella istessa maniera coronino la compagna Driade, ciascuna delle quali addimandata da una delle serue, che cosa promettete alla uostra Dea, allora ella dica, Colombe, Tortorelle, ò Passeri, & Ambrosia, ò due delle cose sacre alla Dea, come di sopra hauete inteso, & la compagna faccia il medesimo, poi l'altra serua le dica, uolete Satiri, Fauni, ò Siluani, le quai dicendo, una doppo l'altra, Satiri, che Fauni, & Siluani, poteuano ancora dire i due Satiri, subitamente presele per mano, ciascuno tenendo la sua, tre uolte intorno all'altare, & à i Dei s'aggirino, & tornati à sedere, onde si dipartirono, & le Driadi chiamate le Napee, nel modo medesimo ingenocchiate essendosi, le coronino, poi la destra, alla destra addimandi; che cosa promettete alla uostra Dea? ilperche siano ciascuna di loro richiesta di prometterle due delle cose à lei sacre, come le prime fecero tenute, & poi addimandate pur dalle Driadi, uolete Satiri, Fauni, ò Siluani, & per auentura l'una doppo l'altra, dicendo Fauni, amendue i Fauni, come i Satiri fecero, facciano, & poi si ritornino per lo soprascritto modo à sedere, & così seguendo uadino le Ninfe di sopra chiamando quelle di sotto, & coronando, & facendolo promettere alcuno de i loro Gioielli alla Dea, & con Fauni, Satiri, & Siluani, come piu si contentaranno accompagnandole; delle quai seruando un così fatto tenore, all'esireme peruenute, gli Amanti primi in ordine, senza esser chiamati, s'appresentino nel cospetto delli nostri Dii, che saranno Titire, & Amarili i primi, & Titire addimandato dalla Sacerdotessa, che sacrificio fate à i nostri Dei, egli allora dica, io gli fò del cuore della mia Amarili sacrificio, i quali a' nostri Dei fatti piu uicini, essi con una sola zona alquanto rallentata, insieme gli legaranno, & poi diranno lo-

L I B R O

ro, sia adamantino il nodo; e finita la cerimonia delle cinque copie de' Pastori, e delle Pastorelle, che tutte hauranno un'istesso fine, allora senza perderui tempo, dirà la nobil Sacerdotesa, un bel giouane alla nostra Dea, per la qual cosa ui girà imman-
 tinenti il primo dall'ordinanza, suo diletto Adone, al quale essa caramète porrà qual
 de' piu ricchi doni, gli furono dalle Ninfe donati, ò intorno al collo, ò alle braccia, ò in
 dito, e seguendo pur gli altri chiamati d'uno in uno; ella farà il medesimo, quindi
 raccesa una face dal Sacerdote, egli la porgerà ad Amore, et esso porgendola cò Mae-
 stà ad una delle Driadi, alla sua compagna ella di porgerla baciandola non isdegna-
 rà, ilperche la seconda il primo de' giouani, che furono dalla Dea adornati preso, glie-
 la presenterà, e egli trattasi dal collo la Collana, dal dito l'Anello, ò dalle braccia i
 Monili, ouero ogni altra cosa ch'egli hebbe dall'amata Dea, adoraranne la Ninfa,
 poi data egli la Face ad una delle Napee, essendosi la prima nel suo luogo ritorna-
 ta, ella per simil modo cortesemente baciatala, come nel ballo de' Torchi usiamo, alla
 compagna la darà, e ella seguendo l'ordine preso, ad un'altro de' giouani, il quale ri-
 ceuendo anch'egli l'honore dalla piaceuole Ninfa, la renderà di gemme, ò d'oro, in-
 qualche parte non altrimenti che Adone facesse, adorna, e seguitasi l'incominciato
 piacere, fin che non ui seranno piu Ninfe, e all'ultime Nereidi peruenuti, la seconda
 riceuuta la Face dalla prima, non piu a' giouani; ma uerso i pastori, e le pastorelle
 inuiata, la presenterà à i primi, Titire, e Amarili, i quali hauendola riceuita, tenen-
 doui, e quella, e questa la mano, e nel mezo di loro amendue portandonela, i pri-
 mi riuerentemente la daranno a' secondi, i secondi, à i terzi, e cosi fin'à gli ultimi se-
 guirasi, i quali non hauendo piu cui presentarla, cosi legati come la Dea gli auuinsè,
 portaranno con sommissione à Venere la Face, perche ella porgeralla ad Amore, A-
 more al Sacerdote, il Sacerdote al Seruo, e il Seruo la spegnerà. Porrasi qui fi-
 nire il giuoco del sacrificio di Venere, ò delle Cerimonie, e se breue a' giuocatori
 paresse, potranno se cosi gli aggrada, per meglio gustare il piacere ritornar da ca-
 po; ma non sarebbe forse di poco ornamento, che la serua della Sacerdotesa, e il
 seruo sapeessero suonare, acciò che nell'aggirarsi i Satiri, i Fauni, e i Siluani, con le
 Ninfe intorno à i Dei suonassero una danza, e nel dar le Ninfe à i bei giouani, e
 à gli amanti, e à gli amati la face, potesse il suono con gratiosi modi accompagnar-
 si. Sarà cotale il giuoco del sacrificio di Venere, e d'Amore, ò delle Cerimonie, tut-
 to che alquanto egli sia lungo per Natura, e Cerimonioso, il quale sarà pieno d'ina-
 finito diletto, e nouità, pur che da persone gentili, deste, e accorte si regga. Al suo
 fine giunte le Cerimonie, alle consuete dimande uerrò.

S'egli è uero che gli huomini, e le donne siano manco grati, quanto piu sono ceri-
 moniosi.

Perche s'usano tante cerimonie nelle corti.

Se alcuni sono per natura, per educatione, ò per arte come si dice, cerimoniosi, e
 massimamente con Donne.

Se ad un Cristiano si conuiene di esser cerimonioso.

Se Amore si può dire il Dio delle Cerimonie.

Onde sian nate da prima le cerimonie.

Se gli

Se gli Ebrei usano per bontà, ò per malitia le Cerimonie .

Se il chiamare ogni persona col nome di Signore, giungendoui il baciàr di mano , le sberetate, gl'inchini, con quel mandar di sopra, sono cose da gentil' animo, ò souerchie Cerimonie .

Dondo peccare in Cerimonie, in che si uorrebbe essere Cerimonioso .

In quello che siano le Cerimonie odiose, ò diletteuoli .

Fornito il giuoco delle Cerimonie , Quello dello Sposo , et della Sposa incomincia .

G I V O C O D E L L O S P O S O , E T D E L L A
S P O S A . X L V I I .



ONSIDERANDO fresche, & giuani Donne, che il fiore della uostra giouanezza, & bellezza, par che sia dedicato dalla Natura; & dalle genti, à i sposalitij, standosi morto, & si può dire sepolto, fin che all'huomo suo nero mantenimento, & sostegno, non s'appoggia, quasi uite cadente, à terra distesa, languida, sterile, & semiuua, che all'Olmo intorno non auuicchi le branche, & non s'appoggi, & ueggendoui tutte per un certo istinto, & inclinatione Naturale, quando à gli anni conueneuoli, & maturi siete peruenute, con ogni modestia desiderar gli honesti, & leggitimi nodi, gloriandoui di quei bei nomi di Spose, della festa, che ue ne fa ciascuno, de i leggiadri, & pomposi ornamenti, che ui honorano, de i molti piaceri che con gli amati Sposi senza soffetto, ò senza temere di riprensione alcuna, liberamente ui godete, cò tutte l'altre gioie, & contentezze infinite, che per me indarno essendo à ciascuna di uoi assai note, si raccontarebbono; ho pensato, che non ui debba essere discaro, se con un giuoco, dello Sposo, & della Sposa io ui ritorno tutte le uostre giocondità, & tutti i uostri diletti, in memoria, & perche il ricordarsi d'essere scampato dalle cose dannose, & moleste, & le diletteuoli, & utili hauer seguito, è sommo piacere. Però il tornarui à mente le uostre consolazioni, & i uostri contenti, così diurni, come notturni, non penso io che possa altro, che grandissima sodisfattione d'animo arrecarui, sia uostro adunque giuani Donne, & gentili, che già foste, hora siete, & nello auuenire Spose sarete, & piacciaui (se troppo da uoi non chieggio) d'auerlo caro, & uolontieri in compagnia de gli altri (qual che egli si sia) per così fatta guisa d'usarlo.

Primieramente sia Himeneo Mastro, & guida del giuoco dello Sposo, et della Sposa, & faccia che tutta l'amicheuole brigata, à uoce elegga lo Sposo, & la Sposa, come nel giuoco dell' Amante, & dello Amato, nella electione che io feci di loro, ordinai, ilche fatto, Himeneo prese le mani d'amendue gli congiunga insieme, & faccia l'uno, à lato all'altro sedere, & questi ricchi ornamenti della Sposa, intorno d'uno, in uno, con gratia diffensi .

L I B R O

ORNAMENTI DELLA SPOSA.

- D**OTE della sposa .
 Corona di gemme della sposa ,
 Frontale della sposa ,
 Pendente della sposa ,
 Scofie d'oro della sposa .
 Vezzo di Perle della sposa .
 Collana d'oro della sposa .
 Corona di profumi della sposa .
 Inauri della sposa .
 Anella della sposa .
 Giebellino della sposa .
 Ventaglio della sposa .
 Monile della sposa .
 Centura della sposa .
 Vesta d'imbroccato della sposa .
 Vesta di pontizzato della sposa .
 Vesta di riccami della sposa .
 Vesta di tela d'argento della sposa .
 Vesta di drappo paonazzo, à fregi d'oro della sposa .
- Vesta di Chermiscino co' groppi d'oro della sposa .
 Vesta di rascio uerde con le fiamme d'oro della sposa .
 Vesta di zendado trapunta d'argento della sposa .
 Robbe uarie della sposa .
 Camisce lauorate della sposa d'oro, e di seta .
 Guancialetti riccarnati di perle , e pieni d'odori, della sposa .
 Sciugatoi trapunti di seta della sposa .
 Fazzoletti à lenze della sposa .
 Pianellette di drappo, e di rascio della sposa .
 Drappi sottilissimi della sposa .
 Guanti odoriferi della sposa .
 Calze fatte ad ago della sposa .
 Forzieri della sposa .
 Anchona della sposa .
 Specchio della sposa .
 Mobile, e bagaglie della sposa .

Alla qual cosa il fine dato, stando essi tutti à quello che Himeneo debba dire intenti, tenendo tuttauia egli un bello anello in mano, le parole solite ne i sposalitij di farsi in maniera, che egli sia da tutti udito, lietamenie dica .

PAROLE DELLO SPOSALITIO.

STRINGA questo leggiadro, e legitimo nodo, honorate persone, non pur' il mio possente, ma di Venere, e di Giunone pronuba . L'inuito ualore, e qui presente si truouï spiritualmente con la concordia, la pace, la candida fede, e con l'honore la uerecondia, di porpora uestiti, si che nè tempo, nè fortuna, nè altro humano disturbo, da così amoroso congiungimento possa per alcun modo diuiderui; anzi in uoi s'accresca ogni felicità, e ogni bene, come io uolontieri così generosa, e dolce copia annodo, eccouï l'anello fatale, che dal Cielo u'arreo, sposatela magnanimo sposo, che il dito per maggior uostra laude ui terrò .

Le quai parole fornite, lo Sposo stando tutti gli altri intenti la sposi; e spc'fata ch'egli l'hauerà, con esso la Sposa gridi . Himeneo, Himeneo, uiua, uiua, Himeneo, e tutta l'altra brigata risponda, uiua lo Sposo, e la Sposa, uiua la Sposa, e lo Sposo . Pospcia tutti accomodati, dica Himeneo, gli ornamenti della Sposa, per la qual cosa la Dote in ordine prima, incominciando dirà, la dote della sposa, alche la sposa dirà uden

dosi nominare, sempre riuolta in uer dello sposo, che uolete da me signor sposo? & lo sposo allora risponderà, ò la uostra gratia, ò l'amor uostro, ò il uostro contento, ò la uostra fortuna, ò il uostro desiderio, ò la uostra salute, ò il uostro bene, ò il uostro diletto, ò la uostra felicità, ò il uostro honore, ò la uostra ricchezza, ò il uostro comodo, la uostra fidelità, uirginità, purità, bellezza, honestà, conforto, & potrà risponderle di fiata, in fiata, molte altre cosi fatte cose, secondo che gli tornarà bene, & doppo questo Himeneo pur ritornando à dimandare gli ornamenti della sposa, allora che sarà la seconda uolta, uoglio che il quarto in ordine che sarà pendente della sposa, risponda, & ella allo sposo ridica, che uolete da me signor sposo? alche lo sposo una delle sopra dimostrate risposte, risponda, & Himeneo à dimandare gli ornamenti della sposa subito ritorni, perche l'ottauo interponendo ne' tre altri dica, Collana della sposa, et cosi la sposa, & lo sposo ritornino à dimandarsi, & risponderi; & Himeneo di nuouo à chiedere gli ornamenti, fin che di quattro, in quattro, fatti rispondere si sia per uenuto alla fine de' giuocatori; i quali la seconda uolta rincominciandosi per Himeneo, à dimandarsi gli ornamenti della sposa, il secondo che sarà Corona di gemme della sposa, risponda, & poi ricercati come habbiamo insegnato di sopra, sempre lasciati ne tre, il quarto risponderà, & il Cerchio la seconda uolta finito, incomincerà di rispondere addimandato il terzo, che sarà Frontale della sposa, & poi gli altri come prima si fece, & la quarta uolta hauendo tre Cerchi, forniti, pur ritornando Himeneo à dimandar gli ornamenti della sposa, da capo risponderà, Pendente della Sposa, poi come il solito gli altri, & potriasi per cotal modo continuare giuocando in infinito, pur che mai alcuno di loro rispondendo, non manchi di dimandare la sposa, che uolete da me signore sposo, & lo sposo di risponderle con le parole, che io ui discrisi nel principio, ò con simili, fin che apporti satietà il giuoco, ò sia già tarda l'hora, perche potriasi con queste poche dimande al riscattare de' pegni dolcemente finire.

Perche i Poeti sposassero Venere à Vulcano.

Qual sia maggior contentezza quello dello Sposo, ò della Sposa.

Perche nella Sposa si raccenda cosi presto l'amore, & spesso cosi tosto si raffreddi, ò spogna.

Qual sia uero Sposo, ò quello che col desiderio, si brama, ò quello, che sforzatamente si prende.

S'egli è meglio di pigliar moglie, giouane, huomo, ò uecchio.

Perche le spose desiderano tanto di apparere ornate, & belle.

Qual fu maggiore la liberalità di Gisipo in donar la sposa à Tito, ò la gratitudine di Tito, in mettere per lui la propria uita, & con lui partir le sue facultà, & gli ha ueri, di miseria traendolo.

Che uoleuano intendere i Poeti quando ne i sposalitiij faceuano sciogliere la zona della uirginità.

Qual sia piu uero, & piu durabile amore, quello della Sposa, ò dello Sposo.

Hauerà qui fine il giuoco della Sposa, et dello Sposo. Et con uostra buona gratia da insegnarui quello del Ladro uerro.



NON vorrei compassioneuoli Donne, che d'inhumanità m'accusa-
 ste, udendo che alla uostra humanità, & magnificentia, io mi
 sia posto à dedicare il giuoco, il qual ui rappresenta non fo co-
 me in usarlo sempre un'atto d'una brutta Morte, & un certo
 merore accompagnato da una spiaceuolezza increseuole, che
 piu tosto, & molestia, & dolore apporta, che in parte alcuna
 porga diletto altrui, ma se ben girete per le uostre conscienze
 diligentemente ricercando truouarete, che uoi grandissime Ladre siete, colpeuoli, &
 tali, che di tre morti, non che d'una sola degne sareste, & par che non ui caglia, &
 ne facciate cosi poca istima, uoi siete, & non ue lo recate ad ingiuria, Ladre da' cuori
 i quali a' miseri Amanti con mille bellezze, & mille arti imbolando, à un tempo istes-
 so l'anima, il corpo, & l'hauere, gli imbolate, & poi ue n'andate gloriando, come se
 nulla fosse il uostro errore, ladroncielle da forche, micidiali, & sacrilege, non u'auue-
 dete, che io ho fatto uostro questo giuoco, per isphauerarui da cosi importanti malefia-
 cii, etiandio che io uiua sicuro, che uoi poco temiate, facendo forza cò i dolci sembian-
 ti, & con le parolette accorte, à qualunque, & con lusinghe rubbando, & con lusing-
 ghe da' mali, & dalla morte scampando, s'impiccano per la gola, come disse quel La-
 dro già al Magno Alessandro, i Ladri piccioli, & di poco imbolatori; ma a' grand, si
 perdona loro, & senza dargli castigo si lasciano andare uia, ilche oggi auuiene di
 molti signori, & di uoi sopra modo sagaci; ma soau, & dolci rubbatrici, che piu uol-
 te me hauete lasciato ignudo, miserabile, & semiuiuo, senza doler uene punto, ò com-
 passione hauermene, io intendo che sia uostro adunque; quasi un fiore cascante, tra
 molti freschi, fioriti, & ruggiadosi, ò un frutto acerbo, tra' piu coloriti, & maturi,
 & quando ui uerrà in talento di giuocare al giuoco del Ladro; Voglio che dal pa-
 drone, questi nomi con cotai parole che risguardano i nomi, à giuocatori per cotai
 maniera ordinatamente intorno si diano.

| | |
|---------------------------|---|
| Rubbato, | M'è stata rubbata la Borsa. |
| Borsa, | Con dieci Fiorini d'oro, |
| Accusatore, | Al Ladro, al Ladro. |
| Sbirri, | Stà fermo alla Corte. |
| Ladro, | Merce per Dio. |
| Sergente della Corte, | Che non ui fugga. |
| Signore, | Che si meni in prigione. |
| Palagio. | Serrate le porte. |
| Prigione, | Va dentro. |
| Guardiano della prigione, | Paga tre Giuli. |
| Ceppi. | Scampa se puoi. |
| Intercessore, | Pouero huomo, habbiategli compassione. |
| Difensore, | E' il primo furto, non gli potete dar la morte. |
| Moglie del Ladro, | Misera à me. |

Giudice,

| | |
|---------------|--------------------------|
| Giudice, | Che s'impicchi . |
| Confessore, | Chiedi misericordia , |
| Confortatore, | Habbi pazienza , |
| Scala , | Vattene sù . |
| Capestro, | Stretto mi lega . |
| Forca, | Dagli la pinta , |
| Ministro, | Perdonami fratello, |
| Banditore , | Fu impiccato per Ladro . |

Et isfedito l'ordimento del giuoco,tenendo un modo tale, & stando tutti intenti ,
 cosi gli dia forma, & lo tessa, primieramente faccia che incominciandosi à colui che si
 chiama Rubbato, egli dica, m'è stata rubbata la Borsa, alche la Borsa siegua, con die-
 ci Fiorini d'Oro, & l'accusatore gridi, al Ladro al Ladro, & Sbirri dica , stà fermo
 alla Corte, & cosi d'una in una, si uadino le corrispondenze de' nomi continuoando ,
 fin che il Banditore finisca, dicendo, fu impiccato per Ladro ; dipoi per un'altro mo-
 do egli rinouellandolo al primo pur dica, rubbato, perche egli ricordar se stesso sentè
 do, la corrispondenza del suo nome, & quella della Borsa insieme risponda ; cioè, m'è
 stata rubbata la Borsa con dieci Fiorini d'oro , & per allora la Borsa si taccia , &
 poi seguendo egli, & dicendo, Accusatore, risponderà similmente al Ladro al Ladro,
 stà fermo alla Corte, tacendo Sbirri, & trapassando, in far motto, à Ladro, parimen-
 te dirà la sua conuenienza, & quella del Sergente della Corte, Mercè per Dio , che
 non ui fugga, poi tacendosi il sergente della Corte, il Ladro pur dirà signore , alche
 come disopra risponderassi , & cosi girassi la seconda uolta , fin' alla fine concatenan-
 do, et fin che s'oda, dal Maestro della giustitia dire, perdonami fratello, fu impiccato per
 ladro . Poi ritornerà la terza uolta à nominare egli quello che nella seconda si tae-
 que, cioè la Borsa, alche per opposito de' secondi risponderà, & dirà la Borsa, con die-
 ci fiorini d'oro m'è stata rubbata la borsa , & lasciato l'Accusatore che fu nominato
 nel secondo girare, dirà Sbirri, alche risponderanno ancor'essi per contrario de' se-
 condi, stà fermo alla Corte, al Ladro al Ladro, Sergente poi il Sergente dirà , che
 non ui fugga, mercè per Dio, Pallaggio, ond'egli risponderà ferrate le Porte , che si
 meni in prigione, & cosi fin'al deretano seguirassi, & non hauendo dello increscuo-
 le, & non spiacendo à chi giuocberà , tornisi da capo , tenendosi in tutti e tre modi
 sempre un cosi fatto tenore, questo sarà il giuoco del Ladro fideli, & giustissime Don-
 ne . Ora d'udire i dubbi, che sopra à ciò mi souengono non u'increzca .

Se Amore è per natura Ladro, & quel ch'egli fura .
 Qual sia un latrocinio conuenevole , & da impetrar perdono .
 Se chi per pouertà inuola, per sostentamento della uita è Ladro .
 Se il figliuolo che rubba il padre, può connumerarsi tra' Ladri .
 Se tra' Ladri si serua fede, patto, ò legge alcuna in partir la preda .
 Se chi rubba con l'animo, & con la bellezza , non potendo rubbare con le mani , si
 può dire Ladro .
 S'egli sarebbe bene di saluar la uita à un Ladro , che fosse per altro uirtuoso .
 S'egli è lecito d'essere con le Donne domestico Ladro .

Che vuol dire il Lupo conosce il Lupo, & il Ladro, & il Ladro.
Come s'intende il proverbio fuggono i Ladri il romore.

Qui termina il giuoco del Ladro, et a quello del Labirinto darassi principio.

GIUOCO DEL LABIRINTO. XLIX.



DER le strade d'Amore, uaghe, & erranti Donne, io non odo mai ricordare scriuendo altri, ò ragionando, il Labirinto d'Amore, che manifesto io non conosco; senza gire altrimenti cercando, uoi essere quello, con tanti artificiosi, passi, giri, et chiusi, intricate la uita de' meschinelli, poveri, & derelitti amanti, onde i miseri, trauati, si uanno aggirando per lunghi errori di affanni, di gioie, di speranze, di desiderii, di guerra, & di pace, ne perciò mai truouano da uscire di così intricato, & cieco carcere la strada, se uoi non gli donate il filo d'Adrianna, ò non gli porgete in così uario, & disauenturoso cammino benignamente la mano, molti si credono (& forse non senza ragione) che questa nostra infelice uita humana, sia un Labirinto grandissimo, con più di mille porte, & strade, & tanti rauuolgimenti, che se la misericordia di Dio non ci aiutasse, sopra modo malageuole sarebbe l'uscirne, & scampare dall'affamato, & crudelissimo Minto tauro, amendue forse così ueri, & così prodigiosi, che il gran Labirinto dello Egitto, fatto per Sepolcro di Meride, ò com'altri racconta in honore del Sole, & quell'altro fabricato da Dedalo in Creta, ouero quello di Lemne, ò quello di Porsena, paragonati à questi sarrebbero di poco prezzo, uilipesi, & nulla, per la qual cosa ho pensato, che non sarà fuori di proposito s'io ui dedico il giuoco del Labirinto, accioche ui mouiate à compassione, & della nostra, & dell'altrui miseria, & nello auuenire più sollecite, & pronte alla salute di chi u'ama siate, se desio tenete che da chi u'è superiore, sia fatto il medesimo di uoi, il quale sarà questo, & potrasì quando in grado ui torni, sempre come qui dietro intenderete, in uso porre.

Innanzi ad ogn'altra cosa, facciasì dunque d'hauerè il Labirinto, senza il quale nulla sarebbe il nostro giuoco, & indarno ci affaticaremo di darne precetti, il quale di uerdure, di mura di tele, di legni, & di molte altre materie ne i luoghi nobili, da persone intendenti acconciamente comporrasi, lasciamo stare, che nelle case de i Re, & nelle Corti de gli Imperatori, & de' sommi Principi, & Duci, come da' scrittori nel le celebrate, reali, & molte gloriose di Francia, per hauer diuitia, & gran moltitudine d'honorata gente, così di maschi; come di femine, in poco d'hora potrasì per alcuno che habbia disegno ordinare, & questo si farebbe, se interponendo l'uno all'altro sesso, quanto si può, allargati, & con le braccia istese, si tenessero tutti in cerchi per mano, facendo hora d'huomini, hora di Donne, i chiusi, & le ferrature del Labirinto, come si richiede al disegno, & alla figura di quello la qual cosa compiuta, non potrebbe non dare grande allegrezza, & diletto d'intorno, ilperche mi piace quando il Labirinto non sia fatto di persone. Ma di materie ò naturali, ò artificiate, che siano in tutto trentatre i giuocatori; ma quando fosse di persone humane, in luoghi publici, & nelle Imperiali magioni per eccellènte partitore ordinato, mi parrebbe che

fosse à bastanza, s'eli giuocatori non eccedessero il numero di quindici, de' quai dentro al Labirinto nel mezzo sei Donne fossero con Cupido, che facessero la scuola d'Amore, & sei huomini fuori alla porta di esso, di Tesco, & d'Adrianna compagni, & il giuoco per così fatto modo con dolci maniere, & bello artificio, al suo fine degnamente si conducesse, chiuso Amore, con le sei Donne innominate nel Labirinto, & all'entrata di esso Tesco, & Adrianna co i compagni standosi, Amore al giuocar dando principio, ad alcuna delle Donne, della sua honorata scuola co'l scettro accenni, dica alla porta del Labirinto, à i compagni di Tesco, la quale fattale riuerenza, & subitamente mossa, entri per uscire nel Labirinto, & in quello istante, dall'altra parte, un de' compagni di Tesco, accennato con la Verga di Adrianna, ò di esso Tesco, che à Vicenda accennaranno, & dettogli entrate la porta del Labirinto, ò alla destra, ò alla sinistra di Tesco, per giruene alla scuola d'Amore, egli allora per la strada opposita fatta loro reuerenza, si metta in camino, & per scizagura peruenendo à gli errori, & chiusi del Labirinto, sia tante uolte ubligato à pagare il pegno, quanti seranno gli intrichi, & le traerse, che gli occorranno per strada, io non dico solo al compagno di Tesco; ma alla discepola, & serua d'Amore, & perche si sappia quante uolte erraranno, accioche il giuoco, non uenga fraudato, non sarebbe fuori di ragione, il constituirui un sindaco, che n'hauesse cura, & riggido non lasciasse passare errore impunito, & piu ui dico, che non pur sarebbe da farsi in questo, ma in tutti gli altri giuochi, oue si possino truouare apparenti iscuse, & difese, per saluar si dal pagamento de' pegni; ma se l'uno, & l'altro girando, s'indirizzasse per camino che conducesse al fine, à me piacerebbe, che come la sorte loro ne porge occasione, incontrandosi l'huomo, & la Donna insieme, che l'huomo prese amenable le mani con gratia della gentil Donna, & questa, & quella gli baciasse dicendo, uoi il mio ben sarete, & ella il simigliante con cortesi affetti facendo dicesse, si poi che così vuole Amore, dipoi lasciandosi ciascuno di loro à seguire l'incominciato viaggio si desse, & la doue intendeano peruenuti, dica la Donna ad Adrianna, ò à Tesco, eccomi giunta al uostro honore, & poi si ponga à sedere, onde il maschio si diffarti, & similmente peruenuto il compagno di Tesco alla scuola di Cupido, dentro, & nel mezzo del Labirinto, Amor gli dica, doue ne gite, & egli risponda io uengo alla scuola d'amore, poscia nel luogo uacuo come la Donna fece si metta à sedere, & di nuouo da questa, & da quella parte, per comandamento d'Amore, & di Tesco, due altri si partano che il soprascritto ordine offeruino, fin che tutte le Donne intorno alla porta del Labirinto uedranno, & la schiera di Tesco, nel mezzo di quello, farà in uece delle Donne la scuola d'Amore, & così andati, & ritornati, tre uolte i maschi, & le femine dentro, & fuori, l'ultima fiata finita, se il Labirinto fosse di gente humana, di due, in due, si risolua, & una bella danza leggiadramente al suono di qualche stromento si mena, della quale primieramente sia capo Amore, à cui Tesco, & Adrianna per mano tenendosi seguiscano, poi gli amanti che andando, ò ritornando, nel Labirinto si scontrarono per uia, poi à due, à due, ordinatamente le persone istesse che faceuano il Labirinto, si che Amore intorniato dalla sua scuola, un'altra uolta nel suo luogo si fermi, et nouellamete per chi saprà compartito, & tessuto il Labirinto, & Tesco co i compagni al suo primo luogo ritornati, pia-

cendo à qualunque d'intorno un'altra volta il giuoco come di sopra s'incominci, & si
 niscasi, quando sarà per la satietà increfceuole; ma se il Labirinto fosse di cose natu-
 rali, ò fatte dall'arte, & ui fosse Amore con l'amoroso drappello, & Teseo, & Ariad-
 na con altre tanti huomini, per non potersi risolvere il Labirinto, & far la danza,
 della quale habbiamo ragionato, almeno terrassi lo stile ne i trentatre, che ne i quin-
 ci mostrosi, il quale per essere adoppio (lasciando star il Labirinto) del primo, &
 quantunque manchi del Ballo, non sarà forse minore la festa, & il trattenimento: Sa-
 rà cotale la forma, & la inuentione diletteuole del giuoco del Labirinto, al nostro ho-
 nore leggiadrette Donne, composto, resta che alle solite richieste per farui cosa gra-
 ta si uenghi.

Perche si chiamino ciechi i Labirinti.

Come s'intenda l'Allegoria della Fauola, che per lo beneficio del filo d'Adrianna, Te-
 seo uccidesse il Minotauro, & truouasse la uia d'uscir del Labirinto.

Se può generarsi misto di due spetie il Minotauro, ò pur s'egli è come la Chimera, ò
 l'Ircoceruo Fauoloso.

Perche lo stato d'Amore rassembra un Labirinto.

Se Dedalo tolse da gli altri, ò pur fu ueramente egli inuentore nell'antro di Creta,
 del Labirinto.

Se conuenuevolmente si può credere, che la uita humana sia uno inestricabile La-
 birinto.

On'è che gli auri crini, ò le bionde trezze delle Donne, sono a' cuori humani intri-
 cati, ma soauissimi Labirinti.

Se lo studio della Filosofia, si può chiamare un Labirinto, nel quale chi u'entra, mai
 truoua d'uscirne la strada.

Se i piaceri mondani sono un Labirinto, facile da entrarui, & molto difficile da
 uscirne.

Qui finisce il nostro giuoco del Labirinto, et quello della Primavera ultimo
 di questo Libro, siegue.

G I V O C O D E L L A P R I M A V E R A. L.



ANDIDE per Natura, et colorite Madonne, mai la dolce,
 & grata stagione della Primavera non ueggo, che la bellezza,
 il fiore della uostra giouanezza, & l'amoreuolezza de' uostri
 diuini uolti, non uegga, ne i quali risplende di modo il Candore,
 & la Porpora, che di letitia, & conforto, ogn'altra cosa auan-
 zano, so ben'io, che indarno m'affaticarei di trouar cosa, alle
 diuine qualità del uostro uiso, dell'Amorosa Primavera piu simi-
 gliante, dolce, soaue, fiorita, ruggiadosa, sollazzeuole, odorifera, di molte gra-
 tie, come uoi abbondate; ricca, honorata, lucente, & d'Amor piena, pur mi conten-
 to, che uoi crediate d'essere, à lei ueramente conformi, & che tutti gli honori del Cie-
 lo, della Terra, & de' Mari, in eccellenza uiuano in uoi talmente, che in uoi sole
 regni la piaceuolezza, & col diletto unita la copia. Ma non uorrei per tanto che le
 uostre

uostre dignità, & eccellenze intese, ui facessero men pietose, & uerso di cui non deueste piu superbe, & crudeli, non si può negare, che in uoi il giardino delle Delitie, & il Paradiso de gli amori, & delle lasciuie, & delle gentilezze non uiua; ma ben uè ramemoro dell' Affe, che souento si scolorisce sotto i fiori, & l'herbe giace; della uaghezza, che nata in un momento si scolorisce, languida diuene, & non dura, & piu la rigidezza, i pruni, i ghiacci, & gli aridi stecchi dell'horrido uerno seguente, che la dolce memoria d'ogni trapassata bellezza in merore riuolgono, & spesso d'honestà uer gogna, & pentimento il cuore trasfiggono, ilche uoi come prouide, & d'alto animo considerando nel fine de' uostri uerdi, & teneri anni, terrete i giouenili desiderii con la temperanza, & col timore à freno, & l'humana fragilità considerata, sdegnando ciò che di male il tempo adduce, piu consolate, & piu gioconde uiuerete, nè per altro mi son posto à sacrarmi il giuoco della Primavera con gli altri, solo che per farui accorte, che quanto ella di bene n'arecca, cotanto l'etadi, & le stagioni che uolano, accòsumano, & di male promettono; uostro sia adunque, senza che io molto ui peni in far che l'accettiate, & bisognando, per così fatta maniera come cosa uostra peculiare, & propria, in ogni occasione che ui s'appresenti, l'usarete.

Voglio adunque che secondo il solito, il Signor del giuoco questi nomi, che alla Primavera si conuengono, d'attorno comparta, con questi effetti à qualunque di loro Mceuoli, & proprij.

| | |
|-------------|--|
| Primauera, | D'infinite bellezze, & gratie adorna è la Primavera. |
| Aurora, | Appar con un color di rose l'Aurora. |
| Sole, | Pioue una mirabile uirtù dal Sole. |
| Aure, | Spirano l'Aure un fresco diuino. |
| Sereno, | È d'intorno sereno, & pien di Stelle il Cielo. |
| Ruggiade, | Caddono nel mattino soauì, & fresche ruggiade. |
| Delfini, | Ondeggiano, & nell'acque auampano ueloci i Delfini. |
| Pesci, | Se ne uanno trescando per l'onde à schiere i pesci. |
| Armenti, | Pasconsi muggendo d'amore gli Armenti, |
| Greggi, | Fecondi crescono, & si raddoppiano i greggi. |
| Pastori, | Col canto accordano le zampogne i contenti pastori. |
| Ninfe, | Menano amorosi balli le Ninfe. |
| Fauni, | Saltano Fauni, Satiri, & Siluani. |
| Gratie, | Ridono della letitia le Gratie. |
| Amori, | Vanno serendo, & trescando gli Amori. |
| Prati, | Sono persi, uermigli, azurri, bianchi, & gialli i prati. |
| Boschi, | Tutti di frondi si riuestono i boschi. |
| Fere, | Se ne uanno uagando le Fere. |
| Progne, | Progne garisce intorno à i soauì, & cari nidi. |
| Filomena, | Con dolci note si lamenta, & piange la misera Filomena. |
| Augelletti, | S'odono di tutti gli altri Augelletti i uarij canti. |
| Api, | L'Api cogliono le cere, e i meli. |
| Giardini, | Veggoni sopra modo diletteuoli, i gratiosi Giardini. |
| Giorni, | Sono chiari, & felici i giorni. |

L I B R O

| | |
|-----------|--|
| Stagione, | Non è piu desiderata, & amata stagione. |
| Campi, | Verdeggiano tutti i campi. |
| Herbette, | Sono sempre molli, & piene di ruggiada l'herbette. |
| Odori, | Spirano in ogni luogo mille odori. |
| Fiori, | Fioriscono in ogni parte i gratiosi fiori. |
| Acque, | Sono dolci, chiare, & cristalline l'acque. |
| Ombre, | Godefi dolcemente al rezo, e all'ombre. |
| Fonti, | Ridondano dalle uene i fonti. |
| Monti, | Sono ameni, & honorati i monti. |
| Valli, | Le ualli piene di riposti, & gratissimi horrori. |

Il qual ordine fornito, cosi di condurre il diletteuole giuoco al suo fine insegna, dicendo. Quando io nominarò la Primavera, colui che hauerà cosi fatto nome, sempre inchiudendoni il suo istesso risponderà, la Primavera è d'infinite bellezze, et gratie adorna, & poi darà egli il nome à colui, che seguirà in ordine, il quale similmente rispondendo il suo effetto, ò la sua corrispondenza che uogliamo dire, trapassarà à prouocare quel, che gli sarà nella schiera piu uicino, & seguirassi continuoando per cost fatto modo, sin che al deretano della honorata compagnia s'arriui, il quale ritornando à nominar la Primavera, & essa hauendo risposto come fece dianzi, interpostone uno, al terzo darà il nome, il quale risposta la conueneuole à lui proprietà, il quinto senza porui indugio prouocarà, & il quinto continuoando il settimo, il settimo il nono, sin che si peruenga all'ultimo; la terza uolta rincominciando, se ne interporranno due, la quarta tre, sempre sin' al sezzaio l'ordine preso seguendo, il che finito si ritornerà all'ordine del primo modo, nè mai passarsi la interpositione di quattro, cosi danomi à credere che habbiate la forma del dolce giuoco della Primavera appresa, per troppo non mi dilattare, oue il bisogno non lo richiede à gli usati dubbi uerrò.

Se luogo in terra si truoua, oue una perpetua Primavera sia.
In che il fiore della giouanezza, & bellezza delle Donne, si può dire alla Primavera simigliante.

Perche par che duri meno d'ogni stagione la Primavera.

Come nella Primavera s'accenda ogni cosa d'Amore.

Perche in uista cotanto diletta, quando appare la primavera.

Che si dichiara il Sonetto del Petrarca, che incomincia, Quando il Pianeta che distingue l'hore, Ad albergar col Tauro si ritorna.

Se gli amanti che sempre riceuono qualche sdegno dalla cosa amata, possono dire, come diceua il Petrarca. Primavera per me pur non è mai.

S'egli è possibile che per incanti, ò per arte maga, si possa fare à mezo il uerno in qualche parte la primavera.

Che si reciti questa Sestina, in laude della Primavera, la quale farà recitare il Signore della piaceuole brigata, à chi farà piu atto, et in ciò piu piaceuole discitore.

DOLCE mia pastorella, ecco il bel Maggio,
Che dell'usato honor riueste i prati,
E uerdeggiar fa le campagne, e i boschi,

Hor ch'è più usgo in Oriente il Sole,
E l'aer pien sol di letitia, e canto
Porgi homai nodrimento à la mia speme'.

Il Mondo uiue hor si può dir di speme,
Che in uista ride il colorito Maggio,
E lieto inuita ogni uccellino al canto,
Spiran ben mille odori à l'aure i prati,
E s'ergon tutte l'erbe al nuouo Sole,
Deh godiamo ti prego al rezzo i boschi.

Le fere mansuete in mezo à i boschi,
Il desio ardente, e la tenace speme,
Fan che io ti chieggo sempre à l'ombra, e al Sole,
E per me pien d'horrore, e fosco il Maggio,
E in tutto spenta la uaghezza à i prati
Fia, se non s'ode il tuo soaue canto.

O'sol pien d'armonia celeste canto,
Che può bearne, e impir di gioia i boschi,
E far più uerdi, e gloriosi i prati,
S'altro non è, che auuiui la mia speme,
Et à me faccia un doppio eterno Maggio,
Silentio imponne al plettro d'or può il Sole.

Non gode tanto fra le Muse il Sole,
Rè de la Poesia, e Dio del canto,
Quanto teco godrei felice il Maggio,
Che può far fortunati i monti, e i boschi,
Alta mia uera, e generosa speme,
Vita, e color de' più leggiadri prati.

Pascon gli armenti, e i greggi i uerdi prati,
D'alto uagheggia la sua amica il Sole,
In ogni cor rinasce la sua speme,
E più non s'ode intorno altro che canto,
Ninfe trescar', e Satiri pei boschi,
Fuggirai sola Primavera, è il Maggio?

Honora il Maggio, e i ruggiadosi fiori,
O' chiaro Sole, immortal Dea de' boschi,
E col tuo canto acqueta la mia speme.

*A mezo il corso delle mie fatiche serenissima, et gloriosa Reina, et uoi altre da me sempre comen-
date Donne (la Dio mercè) peruenuto, et il quinto Libro fornito, allo spirare del uostro immortal
fauore, le forxe riprese al Scito, l'opera tutta per terminare in uostro honore trapasso.*

LIBRO SESTO DE I

GIVOCCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO.

DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLA SORTE. LI.



AVENTUROSE Donne, nelle Favole si narra, che il gran Giove intendendo di fabricare il Mondo, nel uaso di Pandora tutti i beni, et tutti i mali insieme mescolando, confuse, & poi sopra tutte le cose da lui create gli sparse, onde et bene, & male, qua giù in tutte le creature si truoua, & pochi beni si ueggono, che non siano dal suo contrario accompagnati; il riso è terminato dal pianto, & il piacere è da soprauegnente miseria occupato, & di questo in quello, & di quello in questo, sempre non sò come trapassasi. Ma se cosa alcuna si può dire per cagion della sorte diuina, ò compiutamente felice, uoi siete quelle, che impetrando oltre alle uostre molte doti, & singolari di possedere il fonte della bellezza, sole diueniste nel cospetto di tutti gli occhi, & di tutti i cuori, sommamente amabili. Sorte grandissima, che ueramente ogni altra sorte eccede, & che d'inuidiarui ragioneuolmente ad ogni cosa mortale occasione porge; lucide ne gli occhi come le Stelle, candide come il Cielo, gratiose come le Gratie, & come gli Angeli, à contemplar diletteuoli, & celestiali, se nessuna sorte terrena, la uostra sorte auanza, priego che uoi non siate à gli amorosi desiderii scarfe, ò ritrose; ma benigne, & preste in dar uita, & alla conseruatione de' cuori, che fedelmente u'amano; ma piu benigne in accettar uolontieri in compagnia de gli altri, il giuoco della Sorte, che alla uostra leggiadria d'offerir m'aggrada, il quale sia questo.

Ragunata qualche solaxzeuole brigata, per trapassar giuocando, & con dolcezza il tempo; il Signore eletto, poi che saranno in giro tutti adaggiati, faccia che in un uaso descritti, & separati l'uno dall'altro, si pōgano tutti i nomi proprij de' giuocatori, & in un'altro uaso, siano descritte come appartate l'eccellente conuenueuoli al le Donne, con questi uersi loro corrispondenti, insieme con molt'altre conuenueuoli à gli huomini, ma però con maglie colorate talmente distinti, che tra loro si conoscano.

| | |
|-------------|---|
| Bellezza, | Si bella Donna mai non uide il Sole. |
| Bontà, | Vostra bontà che al Mondo non ha pari. |
| Gratia, | Gratia che à pochi il Ciel largo destina. |
| Leggiadria, | Leggiadria singolare, e pellegrina. |
| Honore, | Ciò che di uago scorgo, è uostro honore. |
| Virtù, | Tanta uirtù non fu giamai, nè fia. |
| Fama, | La fama uostra d'ogn'intorno uola. |
| Amore, | Amor u'incende il cor d'ardente gelo. |
| Dignità, | Di somma dignità reale adorna. |

Valore,

| | |
|--------------------|---|
| Valore, | Ogni altro al uostro cede, alto ualore. |
| Grandezza d'animo, | Di generoso, inuito animo, altero. |
| Intelletto, | Ricco di bei pensier, chiaro intelletto. |
| Consiglio, | Ricco di prouidenza, alto consiglio. |
| Gravità, | Con somma gravità, sommo diletto, |
| Fatti illustri, | Gli egreggi uostri fatti, illustri, e chiari. |
| Gloria, | Cinto da' raggi de la uostira gloria . |
| Pietà, | In core humano, angelica pietate . |
| Immortalità, | O' di pregi immortali, anima uaga . |
| Sorte, | In noi si chiude ogni diuina sorte . |

Pocia il Signore accostatofì a' uasi, tragga dal uaso de' nomi, un nome fuori, e subito dall'altro l'eccellenza à lei col uerso cōuenevole, e così uadi seguēdosi, sin che tutti ad uno ad uno si siano tratti de' uasi, ma si però che nō s'erri, nel trar dell' uona l'eccellenze de' Maschi, et delle femine, la qual cosa fornita, colui che fu il primo ad usci re, mettiamo che fosse la bellezza, dica la bontà è troppo piu degna, ouero la gratia, ò la leggiadria, ò l'honore, ò qual delle dignità, e doti, piu gli uerrà in pensiero, alla qual cosa risponderà l'inuitato, il uerso di quella eccellenza che lo prouocarà, poi con seguentemente dirà, che alcun'altra di loro sia la piu degna, alche simigliantemente risponderassi come s'è raccontato, e il medesimo dell'eccellenze de gli buomini sarassi, sin che a' giuocatori piacerà di cangiare, ò finire il giuoco, di cui sempre sarà questa la forma, hora alle dimande necessarie in così fatto giuoco uegnamo .

Qual sia la maggior sorte che si possi hauere in amore .

S'egli è nero quello, che'l buon Medico sopra la porta scrisse, Altro che sorte buona non ci uole .

Se ciò che auiene per sorte, per destino, ò per electione auuiene.

Se le Donne possono sapere, ò far casa alcuna per sorte, ò s'elle hanno parte in lei.

S'egli è male ad usare alcuna sorte di sortilegi, perche gli Apostoli mettessero sopra i duo la sorte.

Quai siano i giuochi tutti d'ingegno, e quali di tutta sorte, e gli altri molti, che sono dalla sorte, e dall'ingegno guidati.

Perche nessuno sia della sua sorte contento.

Che si raccontino i prodigi della sorte, e quello ch'ella sà contra l'opinione di ciascuno souente operare.

Qual'è miglior sorte, il nascere, ò morire.

Se il truouare un tesoro, ò perderlo, è miglior sorte .

Qual sia maggior sorte, il nascer ricco, ò bello.

Finito il giuoco della Sorte, quello del Sole incomincia .



SPLENDENTI, & gloriose Madonna, s'io tentasse di prouarui, che niuna cosa di queste qua giù create, & terrene, sia piu simile, & piu conforme al Sole, di uoi, forse per huomo di poco, ò debole giuditio, & imprudente mi stimareste, che non fa dibifogno di proua, alle cose per se stesse manifeste; & note, & le parole si gitterebbono al uento; chi è colui così cieco, & del naturale auuedimento così fuori? che aperto non ueggia lo splendore de' uostri occhi, la luce de i biondi, & dorati crini, la chiarezza, & gratia di tutto il uolto, la candidexxa, & i raggi ch'escano continuoamente dal nitido, & schietto corpo, oltre alla uirtù infinita, che l'anima uostra in tutti infonde, & cõparate, & per tanto fermo non creda, che uoi siate nuoui Soli in questa nostra humanità per bearla dal Cielo discesi, & appariti, Soli di nobiltà, di gratia, di uirtù, di leggiadria, di fama, & di gloria, abbondanti per nostra eterna contentexxa in terra nati; che le tenebre nostre sgombrando, l'altre nebbie de' turbamenti risoluono, i fieri incē dij della nostra uita contemplano, le perdute speranze recreano, le lagrime in allegrezza conuertono, il bel sereno della nostra mente conseruano, sempre al Cielo della loro immortalità ne inalzano, & con dolcezze inestimabili per mille modi ne fanno caramente gioire, cose tutte al Mondo, tanto chiare, quanto il Sole istesso di mezo giorno; perciò il non dedicarui con gli altri tanti il giuoco del Sole, farebbe un farui tutto espresso, et un priuarui di quello, che naturalmente piu ui si deue, sia dunque ragio neuolmente uostro, & in dargli effetto, un così fatto modo osseruate.

Come il Signor presidente del giuoco cõ gran piacere di tutti, haurà l'Apollinea schiera ordinata, si che al numero di trentacinque arriui, perche altrimenti uano sarebbe, il far proua del giuoco del Sole, uadi questi nomi, & queste parole come in questa gura qui sotto uederete, così à tutti dispartendo.

REGGIA DEL SOLE.

CARRO NEL SOLE.

| | | | |
|-----------|--------------------------|--------|---------------------|
| Colonne | Di Topatio, & Crisoliti. | Sole | Vestito di porpora. |
| Muri | Di Piropo. | Carro | Di chiari smeraldi. |
| Tetto | D'Auorio. | Aurora | Co i diti di rose. |
| Pauimento | D'Oro. | | |
| Porte | D'Argento. | | |

DESTRIERI NEL SOLE.

VIRTU' DEL SOLE:

- 1 Rubicondo.
- 2 Splendente.
- 3 Lampo di mezo giorno.
- 4 Amator della terra.

- 1 Bontà.
- 2 Giustitia.
- 3 Costanza.
- 4 Virginità.

QUALITÀ DEL SOLE.

STAGIONI.

| | | |
|----------------|-----------|---------------------------------------|
| 1 Luce. | Primavera | Inghirlandata di fiori. |
| 2 Lume. | State | Col corno di spiche. |
| 3 Splendore, | Autunno | Col mosto, & con l'uue. |
| 4 Calore. | Verno | Dalle bianche, & agghiacciate chiome. |
| 5 Generatione. | | |

N O M I D E L S O L E.

| | |
|-----------|--|
| Sole, | Padre del giorno, Rettor dell'uniuerso. |
| Apollo, | Chioma di fuoco, chioma d'oro. |
| Febo, | Vita di tutti i corpi, Prencipe mondano. |
| Dionisio, | Occhi del Mondo, cuor della Natura, & de' Cieli. |
| Hero, | Portator della luce, sommo Vicario. |
| Mitra, | Rè delle Stelle, scacciator de' mali. |
| Isaco, | Che ogni cosa uede, figlio uisibile d'Iddio. |
| Fane, | Che ogni cosa serba, producitor de' beni. |
| Serape, | Catena d'oro, uiolenza di fuoco. |
| Titane, | Signor grande, prudente, sourano, & fortunato. |

Ilche spedito dica, auertiscasi ingegnosi giuocatori, che in questo giuoco si possono tra loro tutti i nomi, che soggiacino a' titoli prouocare, & risponderè a' i nomi i detti, che di sopra gli accomodassimo, pur che sempre si faccia de' titoli prima mentione, Tetto della reggia del Sole, al comandamento del Presidente, nel Titolo del Carro del Sole, uolendo prouocare il Carro, dirà Carro del Sole, Carro, alche risponderà il Carro di chiari Smeraldi, & poi intendendo egli di prouocare un Destriero del Sole, dirà prima, Destriero del Sole, & poi primo, secondo, ò terzo, ò quarto Destriero, à cui lo prouocato risponderà, per lo proprio nome dianzi scritto, & potrà egli poi inuitare ogni altra cosa di ciascun Titolo, & de' medesimi Destrieri nel loro istesso titolo, & il medesimo potranno far gli altri tutti rispondendo, quanto sono tenuti di risponderè, così i nomi s'inuitino tra loro, ò nominando prima qualche Titolo, inuitino le cose di quello, aspettando la risposta, & uedendo come essi fecero da questi prouocarsene à giuocare de gli altri, onde molto aggirato, & frequentano il giuoco, al comandamento di chi lo reggerà, anzi che faticuole diuèga, finiscasi, e i pegni à questo, & à quello, per lo consueto diuisi, alle questioni nel rendergli si trapassi.

Se il Sole ad un tempo illumini, & scaldi.

Perche l'occhio non si ferma, ma s'abbaglia nel Sole.

Come il Sole scintilla, tremola, ò ride.

Se il Sole è in Cielo, come par ch'egli esca del Mare.

Se il Sole è corpo sferico, come piano a' riguardanti si dimostri.

L I B R O

Se il Sole è d'un sol pie, com'egli appare, ò par cento sessantasei volte della terra maggiore.

Perche non si può dir superbo, ma humilissimo il Sole.

Se gli occhi della Donna amata, fanno nel cor dell'amante, gli effetti propri, che fa nella Natura il Sole.

Quai siano gli Augelli, che applaudono, & quasi laudano, & chiamano il nascente Sole.

Perche si dipinga per la fama, & per la gloria il Sole.

Compito il giuoco del Sole, a quello del Tempo uerremo.

G I V O C O D E L T E M P O . L I I I .



VANTO sia cosa pretiosa il tempo, Donne mie di caduca bellezza, ma gentili, non è da dimandare, egli è la misura, di tutte le cose inferiori, & celesti, le quali al determinato suo fine conduce, nè cosa qua giù s'opera, ch'egli non s'interponga tra l'operante, & la cosa operata, tal che chiunque ci uiue, sempre è dal tempo, che ogni cosa uà rodendo, & consumando accompagnato, R è si può dire di tutte l'etadi, che le piu alte fame de' mortali, & le maggiori glorie atterra, & tardi fatti de' nostri errori accorti, in poca polue ne riduce & del pentimento, & della uergogna spesso lasciandone in preda, ne fa conoscer quanto follemente in queste cose momentanee, & temporali, cura si pone, per la qual cosa della uostra giouanezza, & tanto pregiata uaghezza, & che noi in tante delitie tenete, à compassione mosso, con questo giuoco del Tempo che qui seguirà, à voi sacro, amicheuolmente ui ricordo, che i uostri uerdi, & teneri anni, con auedimento, & accortezze dispensiate, & non uogliate almeno che in pianto si consumino i uostri cari, & fedeli amatori, ma che d'honesto soccorso siate lor cortesi, pensando che la fresca, & mattutina rosa, appena nata si secca; scolorisconsi i gigli, & le purpuree, & bianche uiolette, tosto languiscono, et cadenti diuengono, come già al troue ho fatto mentione, & così al uero intente, le uane ombre quanto potete di fugir u'ingegnate, sempre racordeuoli della uostra gloria, accio che incaute non siate poscia da gli anni maturi, & dannosi d'improuiso occupate; ma i uostri pensieri in qualche lodeuole opera delle mani, ouero dell'ingegno, in qualche honesto, & uirtuoso studio si conuertano, perche altrimenti fra noi qua giù non si gode, & per altro modo la strada delle honoranze, & del Cielo aperta non si truoua, questo è quanto sopra il giuoco del Tempo, di ragionarui intendo, hora se d'esseritarlo u'aggrada, la seguente norma d'offeruare non u'incresca, quando saranno per uoler del Signore accolti tutti coloro, che si prendono di giuocar piacere, si uadino partendo questi nomi, & questi effetti del Tempo à ciascuno, come qui à tergo diuisati uederete.

A L I D E L T E M P O .

Passato,

Presente,

Futuro.

VELOCÈ

V E L O C E M O T O .

Dianzi, Adesso, Dimani, Mattino, Sera.

C O R R E N T E N U M E R O .

Secolo, Età, Lustro, Anno.
Mese, Giorno, Hora, Momento.

D E N T I D E L T E M P O .

Di, Notte, Vita, Morte.

R A P I D O C I E L O .

Nomi, Fame, Memorie.

La qual cosa terminata, il Signore in questa maniera à tutti di giuocare insegna, di cèndo, saranno come capi tra uoi, Ali del tempo, Veloce moto, Corrente numero, Denti del tempo, Rapido Cielo, ciascuno de' quali udendosi nominare, risponderà, d'uno in uno tutta la sua schiera. Mettiamo, che ueloce moto, fosse chiamato egli dirà, Dianzi, Adesso, Dimani, Mattino, & Sera, allora l'ultimo de' numerati che sarà Sera, dirà Sera, & poi tornando à dietro l'altro dirà Mattino, l'altro Dimani, fin che il primo che fu dianzi, dianzi responda, & indi prouochi un'altro capo, come sarebbe, Corrente Numero, alche egli pur la sua schiera enumerando dirà, Secolo, Età, Lustro, Anno, Mese, Giorno, Hora, Momento, onde tosto risponderà Momento, Momento, Hora, Hora, & così fin' à Secolo ritornando ciascuno il suo, & Secolo detto Secolo, seguirà in prouocare alcuno altro capo, & egli pur continuoando l'ordine de' precedenti, in ricordare tutta la sua schiera, della quale il nome dell'ultimo risposto, risponderà si il penultimo, & poi di questo in quello, fin' al primo, il quale risposto anch'egli il suo, ad un'altro capo darà occasione, come di sopra intendeste, di giuocare. Così molte uolte i capi chiamati, le schiere risposte, et adietro incominciando dall'ultimo, al primo ritornatosi, accioche non trapasi i termini della piacevolezza, & del diletto il giuoco, di consentimento del Signore finirasi.

Perche si dice che il tempo i suoi figliuoli diuora .

Perche in prouerbio si dica, chi ha tempo, non aspetti tempo .

Perche si dipinge uecchio, curuo, allato, & con la falce, il Tempo .

Come il tempo sia imagine della eternità, & misura del moto .

Qual sia la maggior forza del tempo .

Se cosa alcuna si può dir bella, ò felice sotto il Tempo .

Se il tempo che si dispensa in amore, si perde, ò si gode .

Se la Fortuna, & la Sorte, sono figliuole del Tempo, ò se pur' altronde nascono .
 Se Amore per natura è libero, ò pur soggiace come tutte le cose create, al Tempo.
 Perche sono de' tempi miseri , de' tempi felici .

Finito il giuoco del tempo , a quello dell' Aria l'ordine seguendo uerremo .

G I U O C O D E L L' A R I A . L I I I I .



L F A R con laude memoria , dell' eccellenti qualità dell' A-
 ria, schiettissime, & pure Madonne, lungo perauentura, & diffi-
 cile in questo giuoco sarebbe, essendo egli elemento non men de-
 gno de gli altri, et forse d' altre tante uirtù naturali dotate, per
 lui si nasce, si uiue, & si muore, per lui ogni differenza, ogni co-
 lore, ogni luce, ogni beltà si uede, per lui si formano le parole,
 s' odono i concerti, & l' armonie, & il gusto, & il tatto s' acquie-
 ta, in lui con tempo, tutte le cose materiali si muouono, egli ogni luogo riempie turba
 to il Cielo, il Sole, & l' altre Stelle nasconde, & in lui Nuuoli, Tuoni, Balleni, Folgo-
 ri, Pioggie, & Neui, & mille altre così fatte cose si creano, uariasi in mille forme, di
 molte impressioni si stampa, & per conseruar le sue dignità, hora diritto uerso la Lu-
 na ascende, hora in cerchio al mouimento de' supremi si raggira, cose di tanta marau-
 glia, & stupore ripiene, che à raccontarle quasi incredibili paiono, et pur cotali uer-
 ramente sono. Ma che si direbbe s' io dimostrasse, che elle in uoi dimorino tutte? Di-
 ditemi non siete uoi cagione del nascimento, della uita, et della morte nostra? Lucide, bel-
 le, colorate, et doue l' esser d' ogni cosa si comprende, oue soauissime parole si forma-
 no, et ogni concerto, & armonia nasce, & contemprasi, piu che l' Oriente odorifere
 all' odorato, & nelle quai con nouelli gusti, & piaceri, solo il gusto, & il tatto si con-
 tenta, Reine, & Dee (si può dire) di tutti i mouimenti naturali, che per fama ogni
 cosa riempiono, & da' sdegni turbate. Il Cielo, il Sole, & le Stelle, della sua diuini-
 tà ne uelano, & ballenando, tuonando, & spesso fulminando ne spauentano, ouero
 co' l' lagrimare, & farsi in guisa di gelate neui, à compassione ci muouono, il leggian-
 dro, & amoroso uolto, di uari colori tingendo, & in mille guise, quasi Arco Celeste,
 diuisandosi; al giusto per diritto camino u' inalzate, & contemplando uoi stesse uerso
 delle cose prime, per naturale istinto u' aggirate; ma che, in uano m' affaticarei di nar-
 rare quanto siate all' Aria un de' piu nobili Elementi creati smiglianti, uerrò dun-
 que come ne gli altri foglio, il giuoco dell' Aria liberamente à dedicarui, con questa
 facendoui di me, & delle altre cose mie cortese dono .

Quando per colui che terrà de gli altri il scettro, ò la maggioranza, seranno tut-
 ti i giuocatori in bella ordinanza, egli girà d' intorno queste impressioni, ciascuna ò
 le sue proprietà, à ciascuno diuidendo, come in fra scritto uederassi.

| | | | |
|-----------|-------------|-------------------|--------------------------|
| I Nuuoli | Adombrano, | Le nebbie | Oscurano, |
| I Balleni | Ballenano, | Le Comete | Minacciando sfauillano . |
| I Tuoni | Rimbombano, | Gli Archi celesti | Si colorano, |
| I Folgori | Atterrano, | Le Capre | Lampeggiano, |

| | | | |
|-------------|---------------|-----------------|---------------|
| Le Piogge | Bagnano, | I Tizzoni | Abbruggiano, |
| Le Grandini | Perauoteno, | Le Faci ardenti | Fiammeggiano, |
| Le Neni | Agghiacciano, | Gl'Idoli | Spariscono, |
| Le Pruniè | Gelano, | Gli Specchi | Rilucano, |
| Le Ruggiade | Rinfrescano, | I Cerchi | Risplendono. |

Eh diuise, il modo di giuocare insegnandole dirà, il primo di quest'ordine, si darà ancor primo incominciamento al giuoco dell'Aria, dicendo, i Nuuoli adombrano, i Balleni fiammeggiano, i Tuoni rimbombano, allora il terzo, che è Tuoni, ne dirà ancor egli con le sue proprietà tre, e così l'ultimo de i tre, tre altri, e il disertano del Falto texnario, tre altri, fin che si giunga di tutti al fine, poi doue i Nuuoli incominciarono, incominciaranno la seconda uolta i Balleni, e dicendo i tre che sieguono, al tri tre ne dirà di loro il terzo, poi altri tre quell'altro terzo, fin che all'ultimo si uenga, e quindi di nouo pur ritornando da capo, il nome de' Tuoni che fu terzo la prima uolta, per simil modo tre con le solite à lui proprie operationi ne nominerà, e l'ultimo di queste tre, tre altre, fin che la terza uolta al sezzaio s'arriui, piacemi allhora che l'ultimo nominato, non tenendo piu l'incominciata norma; ma un'altra noua maniera di giuocare dica, diciamo; Nuuoli adombrano, mettiamo, le Ruggiade rinfrescano, e similmente rispondendo le Ruggiade dicano, se le Ruggiade rinfrescano, le Nebbie oscurano, e elle rispondendo, se le Nebbie oscurano, le Faci ardenti fiammeggiano, e in questa guisa d'altrui prouocato, si uadi altro prouocando, fin che piacerà alla lietà brigata, che si dia compimento al giuoco, egli è uero, che mi sarebbe molto caro, per maggior ornamento di quello, che colui nelle cui mani si finisce, fosse tenuto una uolta incominciando dal primo, con le sue proprietà di nominar le tutte, e non le sapendo ne lasciasse, a' giuocatori la ricordanza, e il piu uicino à lui dal destro lato, il medesimo facesse, e non lo sapendo, anco egli all'usato pagasse, e un'altro, e un'altro, fin che intieramente per alcuno di loro tutte si nominassero. Cotale sarà la forma del presente giuoco. Ora alle richieste uerremmo.

Come presto si turbi, e presto si rassereni l'Aria.

Come l'Aria corrotta si purghi, e la purgata si corrompa.

Come nell'Aria gli spiriti aerei uiuano, o se hanno ueramente corpo.

Se l'Aria ogni cosa empie, o pur se uacuo si dà nella Natura.

De i quattro elementi, qual sia piu necessario, o di maggior uirtù.

Perche i sospiri sono refrigerio al cuore, de gl'innamorati, e talhora oscono triplicati fuore.

Se il Tuono in Aria, è prima del Balleno. Perche piu tardi si senta, il scoppio.

Doue ha piu di quiete l'Aria, qui uicino alla Terra, o nelle cime de gli alti Monti.

A' quante cose sia necessario, e utile l'Aria.

Come le Stelle cadenti, e le Comete si facciano in Aria.

Terminato il giuoco dell'Aere; quello de' Venti siegue.



SO A V I , & dolcissime Donne, quando per natura i Venti im-
petuosamente soffiano, benchè turbino l'onde, la terra, & il Cie-
lo, & ogni cosa sottosopra riuolghino, se il magnanimo Ré lo-
ro, nelle cauernose prigioni de' Monti d' Eolida rinchiusi non
gli tiene, ouero col scettro non gl' impone silenzio, non gli co-
stringe, & non gli affrena, nondimeno alcuni di loro, che da
molti Aure, & Zefiri si chiamano, così dolcemente spirano, &
con tanta soauità riconfortano, & danno uita, che troppo bene alla soauità, & dol-
tezza ch' essi in ogni parte spirano, à uoi si possono conuenueuolmente paragonare.
Non u' accorgete come le uostre soauissime parole, escono accompagnate da un do-
ce fiato fuori, che haueria forza nelle piu dense, & cieche tenebre, di serenare il Cie-
lo, nella maggior tempesta d'acquetare i Mari, & in mezzo all' asprezza del uerno
tra le neui, & il ghiaccio, far nascere, & apparire i fiori, spirito gratioso, quieto,
animato, & uitale, al cui grato spirare, può ristorarsi ogni cuore, refrigerarsi ogni
animo, farsi ogni mente tranquilla, & della dolce soauità, in un uiuere, & morire, à
così benigni Venti di rassomigliarui mi piace à così fresche, & uirtuose Aure siete in
gran parte conformi, ilche meco considerando, so che uolentieri il giuoco de' Venti
non men che gli altri alla uostza delicatezza sacro, riceuerete, & posto in oblianza
ogni male, al bene solamente u' appigliarete, certe, che per altra cagione, di farlo uo-
stro non mi disposti, attendete adunque, & per così fatta maniera, quando in grado ui
torni, per lo uostro Signore il giuoco de' Venti si regga.

Primieramente un bel cerchio di leggiadrette, & affabili persone fatto, di maschi,
& di femine, si diano tutti questi Venti ordinatamente d' intorno, come nella figura
seguente uederete; i quai douerebbono essere à bastanza, per contraporsi à soffiame
ti delle bocche impetuose, & maluage, che il sereno delle felici menti disturbano, &
mai non quietano, fin che le piu degne opere non ueggiano dalla rabbiosa loro im-
portunità abbattute, & per terra, senza che per affrenarle discrete, & benignissi-
me Donne, ui richiedessi in aiuto.

THRASCIA. SETTENTRIONE. AQVILONE MESE.

B O R E A .

Tra settentrione, & Po-
nente.

APARTIA.

Tra Settentrione, & Le-
uante.

Settentrione.

CORO,
SERGESTE,
OLIMPIA.

ELLESPONTIACO.
CECIA.

Tra Ponente, & Setten-
trione.

Tra Leuante, & Setten-
trione.

FAVONIO,

FAVONIO,
ZEFIRO, Ponente,
ORNITHIA.

Ponente,

Leuante,

SUBSOLANO,
APELIOTE.

Tra Ponente, & Mezo
Giorno.

Tra Leuante, & Mezo
Giorno.

AFRICO,
LIBICO,
NOTO.

VOLTURNO,
EVRO.

Tra Mezo Giorno, &
Ponente.

Tra Mezo Giorno, &
Leuante.

LIBONOTO.

Mezo Giorno.

EVRO AVSTRO.

AVSTRO.

FENICIA.

Et poi dal maggiore della piaceuole compagnia, cosi dicendo di giuocare à gli altri s' insegna. Quando per comandamento mio alcuno de' uenti nominati, uorrà dare al giuoco, & al festeggiar principio dirà, mettiamo Leuante, alche risponderagli il primo de' Venti Orientali, & dirà, Subsolano, & poscia egli dando di rispondere ad altri occasione, dirà ò Settentrione, ò Mezo giorno, ò Leuante, ò come gli uerrà in grado, da' siti, & dalle Regioni del Mondo, i Venti prouocando, onde fatto prima un soffio in guisa di Vento, risponderanno il nome loro, dando similmente baldanza di rispondere ad un' altro, egli è uero, che essendo piacciuto alle genti, per uari accidenti, & casi humani, ad un Vento solo piu nomi imporre, & io hauendogli dissenati d' intorno, come piu Venti fossero, & non un solo, che come cosa necessaria bisogna, che ritornando pur' alcuno ad inuitar la medesima regione, & il medesimo sito, che l' altro Vento risponda; come se fosse tre uolte continuoamente, ò per interpositione nominato Settentrione, come luogo doue da un sol uento tre nomi conuencono; si risponderebbe, & bene Aparthia, ch' è il terzo de' Settentrionali, ma se Mezo giorno, ò qualunque altro sito, fosse prouocato, doue un sol nome ad un sol Vento si conuenisse, in cotal caso, tante uolte, quante fosse quella parte nominata, tanto quel nome istesso d' Austro, ò d' altri si risponderrebbe, il medesimo si farebbe essendouene due, i quali finiti si ritornarebbe à rispondere il primo, & cosi molte uolte raggirato il giuoco, et buona quantità di pegni raccolta, ni s' imporrebbe à tempo silenzio, fornita la norma del giuoco de' Venti, alle usate questioni, & conuenenoli, homai trapassar si puote.

Come le Donne possano à se tirare i cuori non altrimenti, che faccia Cecilia le nubi.

Come facciano i Venti piu potenti, cessare i men forti.

Che uol dir' il prouerbio, tu sei campo del Vento.

Quali sono i Venti che purgano l' Aria, sono a' corpi salutiferi, & il sereno n' apportano.

Che uoſ dire il prouerbio, tu parli al Vento .

Come le Caualle di Partia, poſſano dal uento Auſtro grauide farſi .

Quello che s'intenda per gli Alatiſigliuoli, che hebbe il uento Aquilone, della rapta Oritbia .

Quasi ſi può dir che ſiano i Venti contrarij alla tranquilla uita .

Come s'intenda il prouerbio, ſapere che Vento ſpirarà domani .

Et queſto altro ; non laſcia fermare, ò nauigare il Vento .

Giunto alla fine del giuoco de' Venti ; a' quello de' Centauri uerò .

G I U O C O D E' C E N T A V R I . L V I .



E i Centauri ſiano, ò non ſiano, fra molti molto ſi contende, et da diuerſi, diuerſamente ſe ne crede, et per tutto quello ch'io n' udi già ragionare, ò ne fanno mentione i ſcrittori, à me pare, che non mi ſi conuenga diſinire queſta lite per hora, et farne il giuditio ; ma poſto che ſi truouino io non mi ſo riſſoluer poi, ſe alla ſpetie humana, ſiano inferiori, per eſſere eglino mezo huomo, et mezo Cauallo, ò pur Semidei, nelle Genelogie de' gli

Dei ponendoſi, pur eſſendo coſa aſſai rara, et in molti luoghi, celebrata, di dedicarua ne un giuoco rariffime donne mi propoſi, non già per far paragonare à i moſtri di uoi, che ſoſte, et ſempre ſarete, coſe nobiliſſime, et perfette ; ma per eſſere uoi ancora generatione diuina, lodata, et da chiunque ſe non è piu che ſtolto ſommamente commendata, ilche aſſai chiaro nel giuoco del Concilio de' gli Iddij, et de' gli Angioli dimoſtrai . Non u' increſcerà adunque che à coſi fatta nouità, io in parte ui dimoſtri ſimili, quando di quinci honore, et gloria ue ne può uenire, et à me ſodisfattione, et ſonno contento, potendo quanto io deſidero, à mio ſenno, ſenza incorrere nello uoſtro ſdegno in ogni giuoco honorarui, ſe non ui ſpiace per tanto tra le honeſte brigate di prender piacere, per coſi fatto modo perſuaſe dal Signore ò ſindico del giuoco, dolcemente come qui diſotto ui ſie diuiſato l' uſarete .

In uno raccolto l' honorato ſtuolo deſideroſo di giuocare, per lo Signore nominato, come de' gli altri fin' ad hora eſſerſi uſato ſi uede, queſta ſchiera de' nomi di Centauri, con l' armi loro, ſ' accomodino à tutti d' attorno, come la figura qui ſotto dimoſtra .

| | | | |
|-----------|-----------------|-----------|--------------------|
| Eurittio | con la Spada, | Grineo | col Pauèſe, |
| Cauma | con l' Arco, | Arno | con lo Tronco, |
| Nefſo | col Dardo, | Licido | con l' Vsbergo . |
| Aſtilo | con l' Aſta, | Medone | con lo Stocco, |
| Oſionide | con la Sferza, | Pifenoro | con la Scimitarra, |
| Dorida | con le Palle, | Imbreo | col Baleſtro, |
| Teleboa | con lo Scopio, | Cromo | con la Rete, |
| Terreo | con la Mazza, | Eridope | con la Face, |
| Riſeo | con lo Spiedo, | Nefeo | co gli Hami, |
| Demoleone | con la Forcina, | Dromo | col Corno, |
| Flegreo | con la Face, | Antimaco, | con la Fromba, |

| | | | |
|--------|----------------|--------|---------------|
| Cilaro | con la Lancia, | Climo | col Sasso, |
| Pireto | col Brando, | Latreo | con la Scure. |

Et quindi intentamente tutti al giuocare datisi, il secondo Centauro che alla dispensa che si fece de' nomi fu Cauma prouochi il primo nominandolo Euritio, alla qual cosa tosto risponda Euritio, & dica, Euritio con la Spada, & poi quasi rendendo il debito riuolto à chi lo, prouocò dirà Cauma, & Cauma senza indugiare risponda, Cauma con l'Arco, & pur dal terzo prouocato, per Cauma risponderà di nuouo, & senza interporui tempo, prouocarà egli terzo, che sie Nesso, & egli rispondendo col nome la sua arme, seguirà il quarto il terzo pur prouocando, il quale non altrimenti, che al secondo rispose, al quarto risponda, così dal terzo si prouochi il quarto, il quale come i primi fecero anco egli faccia, & in quello istante sentendosi pur prouocare dal quinto, quel che prima disse, di replicar non gli aggrauai, & la medesima maniera di sopra seruata, per lui si nomini il quinto, allora dal sesto il quinto per Ofionide chiamato di nuouo egli risponda, il che fatto, & hauendo Ofionide à ciascuno due fiate, il suo nome, hora à quello di sopra, & hora à quello di sotto con l'Arma replicato, in ordine il quinto incominciando da se, gli altri quattro che gli stan sopra, con le loro Arme, d'uno in uno ripigliando nomini dicendo; Ofionide con la Sferza, Astilo, con l'Asta, Nesso co'l dardo, Cauma con l'Arco, Euritio, con la Spada; & per contrario ripigliando, Euritio anco egli fin' al sesto discenda, Euritio con la spada, Cauma con l'Arco, Nesso co'l Dardo, Astilo con l'Asta, Ofionide con la Sferza; & finito il primo quinario, l'altro che siegue, dia al nostro giuoco ornamento, & così di cinque, in cinque, fin che si peruenga al fine de' nomi s'eserciti; sarà questo l'ordine del giuoco de' Centauri, allo suo estremo guidato, con piaceuole intrico. Se d'ascoltar non u'increfca, à i dubbi conuenevoli, à così fatto Giuoco, trapassaremo.

Quel che uoglia inferire in prouerbio, non si truoua mente, ne i Centauri.

Qual fosse la cagione della roina de' Centauri, & quai Donne si possono, à loro paragonare.

Qual fosse la Natura, & quali fossero i costumi de' Centauri.

L'Allegoria del nascimento de' Centauri, nati d'Isione, & della Nube in uece di Giunone, suppostagli.

Se il segno di Sagittario in Cielo, qui tra noi fù il Centauro Chirone, come fosse colà sù trasportato, & ciò che per le gambe di Cauallo, per l'Arco teso, per le Saette, per la coda di Satiro, & per la Corona di Stelle, che egli tiene a' piedi, s'intenda.

Come morendo Nesso Centauro, per la mano d'Ercole, ingannando Dianira, trouò la occasione della morte d'Ercole.

Onde fossero i Centauri, detti Centauri.

Se si può dire che gli affetti, & i uitij dell'animo nostro, siano un'essercito di Centauri, che sempre combattono con Ercole, della nostra ragione.

Se teneuano piu dell'humano, che della bestia i Centauri, perche erano impe-

L I B R O

tuosi, senza legge, & senza ragione, orgogliosi, & indomiti.
Vorrei che si narrassero due Amori, & due guerre de' Centauri.

Impedito il giuoco de' Centauri, la uostra merce à quello del Nigromante
posso uenire.

G I V O C O D E L N I G R O M A N T E. L V I I.



DI VOTE, & spiritali Madonne, con gli loro incanti, & caratteri, quanto possino i Nigromanti, non credo, che faccia di mestieri, che per me si racconti, trouandosi le carte piene della loro possanza. Benche da me, & da molti che conoscono il uero non ui sia prestata credenza. Esi con certe apparenze, & diaboliche insidie, per quanto si ragiona sottosopra la Natura riuolgono, fanno ritornare adietro i fiumi, conturbano il Mare ad un tempo istesso concitano, & affrenano impetuosi Venti, oscurano le Stelle, cangiano aspetto alla Luna, offoscano il giorno, la notte rischiarano, l'anime a' corpi richiamano, i gelati cuori accendono d'Amore, la bellezza nel suo contrario riuolgono, la uecchiezza d'una florida giouentù riuestono, fansi douunque piace loro d'altrui à forza seguire, & finalmente al Mondo con marauigliosi modi danno legge; se dalla diuina bontà, per qualche bene loro si permette. Ma non so s'io mi dica, che siete grandissime Maghe, & Nigromanti ancora uoi, mirabili effetti, et sopra humani, non so come operando, uoi con gli occhi d'Amore, & d'honestà ripieni, serenate il Cielo, i Venti, & le tempeste acquietate, fatte d'ogn'intorno fiorire, & uer deggiare, come ui aggrada, affliggete, & riconsolate i cuori, asicurate nella disperatione, fatte costanti, ne i martiri, & con mille uirtù, & potenze sopraturali, ui fate seguire, & fuggire, da' piu degni honorare, & temere, & finalmente come Reine delle uite, & dell'anime, ogni cosa reggete per lo uostro pensiero; Magica ueramente, & Nigromantia potentissima, à null'altra da paragonarsi, uostro sia adunque con ueneuolmente il giuoco del Mago, ò del Nigromante, che Maghe cosi grandi, & Nigromanti siete. Et se mai uerrà in animo al Signor uostro, in qualche compagnia amicheuole d'usarlo, si degni al suo fine con quest'ordine di condurlo. Dati secondo l'usato questi grandi, & stupendi effetti, & tutte le cose che adopra il Nigromante in produrgli, come seguir uederete; & per cosi fatta maniera si faccia, che i giuocatori di giuocare incomincino,

C H E P V O' F A R E I L N I G R O M A N T E.

PV O' fermare il Cielo il Sole.
Far sanguigna la Luna.
Arrestar dal suo corso i Cieli.
Far il dì notte, & tenebra il giorno.
Quietare i Venti.
In un punto turbare, & serenar l'Aria.

A'meza State il ghiaccio, fiori di uerno.
Vccider le Biade.
Fascinar gli Armenti.
A' forza impatronirsi de' cuori.
Far l'huomo diuenir una insensibile statua.

Seccar

Seccar l'acque del mare.

Al piano adeguar' i Monti.

Far tremar la Terra.

Con arte, Con suffumigi, Con cerimonie, Con incanti, Con caratteri.

Mettiamo che all'Imperio del Signore, uno de gli effetti proposti dicesse, con arte che può fare il Nigromante? Allora colui, che terrà il nome dell'Arte, sia tenuto à rispondere, & dire, con arte diciamo, può al piano adeguare i Monti, ouero fare il di notte, & tenebra il giorno; allora l'effetto similmente prouocato, al cuni de gl'instrumenti ordinati come il primo fece, dicendo con suffumigi, con incanti, ouero con caratteri che può fare il Nigromante? à cui tosto risponderà il prouocato, se fosse con caratteri, & dirà, con caratteri può fermare in Cielo il Sole, ò può quietare i Venti, ò qualche altro de gli effetti indotti, così darà occasione il primo de' mirabili effetti ad alcuna delle cose di giuocare, usando il nome di quello unito, à queste parole, che può fare il Nigromante? & egli rispondendo può fare il tale, ò il tale miracoloso effetto, et l'istesso di nouo à prouocar come dianzi si fece ritornando, que sta farà la norma è il diuisamento, per essercitare il giuoco del Nigromante. Ora alle desiderate questioni si uenga.

Se Amore si può dir grandissimo Nigromante, & Mago.

Se la Nigromantia è bugiarda, ò uera.

Se in produrre la bellezza delle Donne, la Natura fu grandissima Nigromante, & Mago.

Maga.

Come sia sparita, & in pochi luoghi oggi si truoui la Nigromantia.

I danni che seguono a' Nigromanti della Nigromantia.

Se si possono hauer dignità, ò prelature per magia, ò Nigromantia.

In che sia differente la magia, dalla Nigromantia.

Se Salomone usò mai, come si ragiona, la Nigromantia.

Se Pietro d'Abano, & Ceco d'Ascoli, ò la nostra Cimiera, & gli altri famosi moderni, & antichi Nigromanti, erano ingannati dal Diauolo, per danno loro, ò pur' in uirtù d'Iddio costringeuanò i Demoni rei à far cose marauigliose, & grandi.

Le condizioni che facciano dibisogno ad alcuno che possa dirsi gran Nigromante, & Mago.

Finito il giuoco del Nigromante, à quello del Tesoro uengasi.

G I V O C O D E L T E S O R O. L V I I I.



RICCHISSIME, & pretiose Donne, di qual piu copioso, & riposto tesoro, potrei con esso uoi ragionando oggi far mentione? che non fosse cosa indegna, abietta, & uilissima, paragonato alle tante eccellenze, eminenze, prezzi, & istime, che uoi molto piu care, & piu desiderate, che le gemme, & l'oro, in siememente accolti, in uoi medesime con non poca marauiglia, hora non chiudiate, & hora non dimostriate, si larghi nemi di gratie dal Cielo nella uostra anima piouono, che senza commettere errore possi uen

L I B R O

ramente dire, ch'ella i superni, ampi, & desideratissimi tesori in se nasconde delle uirtù diuine, & fortune, & ricchezze senza termine, quai Corone, Collane, Monili, Centure, Scettri, ò massa di gemme Orientali, & d'oro, si potrebbero poi con la bellezza, leggiadria, gratia, & dolcezza del nostro uexzoso, & soauissimo corpo pareggiare? nessuna che io mi creda, in uoi sole i prezzi, gli ornamenti, e i ualori di tutti i tesori ricercando, potrebbero ritruouare cose purissime come il sette volte purgato argento, perfette come l'oro, & come le piu care gioie del Levante uirtuosissime, & splendenti, al uostro infinito ualore per tanto nostri doppi tesori, il mio basso giuoco del Tesoro ardirò di donare, come cosa in parte almeno degna di uoi, & che non poco (per mio giuditio) ui si deue; sò che d'usarlo per cotal maniera in qualche piacevole compagnia à uostro diletto, & mio, non isdegnarete, raccordenoli quanto egli è ricco de' uostri lodi, & quanto à i gran meriti delle uostre dignità conuenueole.

Per lo Signore adunque leggiadramente la festosa gente disposta prima faccia che presenti ciascuno all'Arche immense del suo Tesoro, qualche pretioso dono, & degno di quello, come sono gli da me qui descritti, che seguiranno.

Vna statua d'Oro,
 Vn'urna d'argento, piena di doppioni,
 & di scudi.
 Vn Leone di Topatio, con due carbonchi
 per occhi.
 Vna corona Imperiale ricca per molte gemme, & oro.
 Vno Scudo di Cristallo, con una Medusa
 d'oro nel mezo.
 Vna palla di Zafiro.
 Vna coppa di Smeraldo.
 Vn'elmo di Pallade, di Diamanti inestimabile.
 Duo Candelieri d'Agata, lauorati in oro.
 Due trombe d'oro.
 Vna ricca centura d'Auro, fregiata di Bagli, & di perle.

Vn seggio Reale, stellato, à fregi d'argento, & d'oro.
 Quattro tauole d'oro, piene di camei.
 Vna Colomba di Perle.
 Vn Frontale, & una Rosa di Rubini.
 Vno Scettro Imperiale di Turchine.
 Vna Cerua di Sardonio, con le corna
 d'oro.
 Vn Corno di Diuitia d'oro, colmo di gioie.
 Vn Trofeo di collane, d'armi, di ueste, et
 d'altri ornamenti, & spoglie d'argento, & d'oro.
 Vn guernimento da Palafreno battuto
 d'oro, di gioie uarie, & pretiosissime
 me trapunto.

Et subitamente finiti di presentare, il Signore pur comandi, che di nuouo ciascuno di loro delle cose donate si ripigli indietro quello, che piu à grado gli sarà, pur che il medesimo lor dono cortesemente al ricco tesoro del Signor donato, non si ritogliano, il che fatto, il Signore à qual si uoglia di loro riuolto, per lo proprio nome suo naturale chiamanlo dica, che donò Madonna tale, ò Messer cotale, al nostro Tesoro? alche egli tantosto risponda, ciò che per colui al Tesoro del Signor del giuoco fu presentato, & poi senza punto indugiare, ad un'altro parimente egli riuoltatosi dica, che donò Madonna tale al nostro Tesoro? ò qual dono indi prese? ouero amendue insieme, allora potrà la persona richiesta rispondere se questo fu il dono, una Palla di

Tafiro,ouer questo per lo riceuuto, una Coppa di Smeraldo, ouero amendue insieme, quando ne fosse addimandata, cosi piu uolte, in uolta il Giuoco menato, insieme solazzando; & fra se stesi prouocandosi, ui diano i giuocatori secondo l'increscimento, & il diletto belle brigate, che ne seguirà piu tardi, ò piu tosto fine. I precetti, & la norma del festeggiare nel giuoco del Tesoro dati, posso homai care Donne, & pretiosissimi nostri Tesori, a' dubbi da proporuisi uenire.

Se le Donne sono il piu pretioso, & desiderato tesoro, che possi formare la natura, ò posseder l'huomo.

Se il Tesoro dall'huomo, è doue è il suo cuore.

Come si può negare che i cuori delle Donne amate, non siano il tesoro de gli amanti. Se alle giouani Donne gioua di possedere molti tesori, & poi sole starsi, & fredde ne i letti.

Che uual dire, come è in prouerbio, saranno il mio tesoro, il cenere, ò i carboni.

S'egli è uero quel che diceuano i Greci, che la Donna sia un tesoro de' mali, quando è cattiuu.

Come il tesoro possa in mala parte pigliarsi, s'egli si dice delle cose riposte, & utili.

Se per fortuna, ò per uirtù s'accumulino i tesori.

S'egli è uero che gli spiriti scetterranei stiano alla guarda de' tesori, & come ciò faccino.

Se si può dire stolto qualunque s'affatica in queste breue uita, d'acquistar tesori.

Finito il giuoco del Tesoro, a' quello delle Sentenze, et de' Segni, con uostr contentezza uerremmo.

G I V O C O D E L L E S E N T E N Z E , E T D E' S E G N I . L I X .



SOLAZZEVOLI, & prudenti Donne, io sò che come nella grauità siete piaceuoli, cosi nella piaceuolezza siete di consiglio ponderose, & graui, & che con tanta prudenza, a' piaceri u'accomodate, che mai però la uostr dignità in parte meruna non offendete, & quasi in un fonte istesso godendo l'honesto, & il diletteuole, lasciate ogni mente in dubbio, qual sia in uoi piu da comendare, il senso, ò la ragione, cosi sono tutti i uostri atti temperati, & l'opere da buon giuditio rette, pur mi gioua che nel mezo delle noie, & de' fastidi, che tutto di questa misera uita n'apporta, di uederui in dolce compagnia, liete allargar' alquanto alle piaceuolezze, & allegrezze il freno, & un poco piu liberamente de i risi, & delle feste godere, perche in effetto si può dire, che mille piaceri un solo tormento, ò un solo dolore non uguagliano, u'efforto, & laudo, che tra cose noiose, & feure molto non stiate; ma ben che di molte contentezze, & sempre nuoui diletti tentate d'hauere trastullo, poco prezzando che che altri si ragioni, questo poco di uita che n'auanza, la quale è un sogno d'ombre, almeno uoi che giouani siete, in piacere ispendete, non consentite che trapassi questo fio-

L I B R O

re del tempo di fresche rose, e' gigli ui coronate, anzi che fraciidi diuengeno, scorrea
 re senza sospetto per ogni contento, oinunque gite, i segni di letitia lasciate, se non uo
 letz à uoi medefime esser cagione di dolorosa uita; io che sempre al uostro bene intesi,
 e' che mai da' uostri diporti non torzi il passo, ui do amichenolmente questo còsiglio,
 e' non pur gli altri diletteuoli giuochi; ma questo pur' hora nato delle sentenze, e'
 de' segni, intitolandoui chiaramente ui dimostro, quanto mi siano le uostre letitie, i uo
 stri gaudi, e' le uostre dolcezze à cuore. Consolatemi, e' liete uiuete adunque, e' oc
 correndoui sententiosamente à fauoleggiare, con questi segni, e' queste sentenze, che
 seguiranno, o con altre simili à queste, dal uostro sublime ingegno ritrouate, il mio
 giuoco al suo fine, tenendo un còsi fatto modo guidate.

Il Signor fatto da uoi, per dar' effetto, e' compimento al giuoco predetto, ordina
 ta ch'egli hauerà la diletteuole gente, e' da piacere; un di questi segni, con la sua sen
 tenza uadi di giuocatore in giuocatore dispensando intorno, fin che per lui tutti sa
 ranno di diffensare finiti.

Sardanapallo.

Magnifico di corpo, imprudente d'animo.

Vn'huomo, e' una fera.

Mal s'accompagna il dissimile.

Vn' Amore sbendato.

Amore non si può ingannare, che ogni cosa uede.

Vna Fortuna col pomo d'oro.

Ciò che l'ingegno non dona, spesso lo dona Fortuna.

Vn' aratro in man del lauoratore.

La fatica è un tesoro all'huomo.

Vn Lupo con l'Agnello in bocca.

Per lo suo comodo, non curare il danno altrui.

Vn'huomo con la borsa aperta.

Gli huomini prudèti, per la sua salute, nō pdonano à danari.

Vna naue che s'affondi in mare.

Ne fanno cauti gl'infortuni altrui.

Vna Formica che se ne porti il grano.

Molti guadagnano de l'altrui fatiche.

Vna Cicogna che nodrisca la madre.

Render sempre bene, per bene.

Vn fanciullo battuto.

Chi non si castiga nel principio, diuenta peggiore.

Vn ch'esca d'un'antro, e' il Sole accenni.

Le calamità à gli huomini sono un'ammaestramento.

Vno che nell'acque nuoti.

Per poco guadagno, gran pericolo.

Vna Serpe.

Non nodrisce buoni costumi una natura cattiuà.

Lacci

Lacci che fian tesi.

Tende à se stesso i lacci, che tenta d'ingannare altrui.

Cleombroto che si getta in Mare,

Poco gioua nell'infornio, & ne i mali à pentirsi.

Vn'huomo nella destra con l'oro, nella sinistra
col fuoco.

Chi non è partecipe della felicità, nelle miserie non è buon'amico.

Vna Volpe.

Si muore piu tosto, che mutare il nitio.

Le Colombe, & l'Aquile.

Quel che à i buoni è gioueuole, a' cattiuu, è il contrario.

Vna Cerua che fuggendo il cane, nelle fanci sia
caduta al Leone.

Chi tenta di fuggir' un male, talhora in un peggior incorre.

Vno che si rompa il capo al muro.

La sua uita disprezza, chi con maggiori contende.

Vna Vipera à cui rodano i figli il uentre.

Il patire per cagione de i suoi, è cosa dura.

Vn'Arpocrate.

Ogni parola è uana, se manca d'isferienza.

Vn quadrato.

Non si faccia cosa senza consiglio.

Vn Vento.

Non bisogna gonfiarsi della uirtù.

Il fanciullo morto, col motto, oggi à me, dimani à te.

Non è conuenueole l'allegrarsi de' mali altrui.

Vn'Elefante è una Mosca.

Non sono da tacere i proprij uitij, biasmando gli altrui.

In tanto il Signore costituito da uoi, per dare effetto, & compimento al giuoco predetto, ordinata ch'egli haierà la gente diletteuole, & da piacere, questi segni con le loro sentenze uadi à tutti d'intorno partendo, & da ciò ispedito per così fatta guida su'l giuocare uenghi, accennato, ò chiamato alcuno di loro diragli, il uostro segno, onde il richiesto, il segno da lui riceuuto risposto, il Signore pur tornerà su'l dimandare ad un'altro la sentenza conuenueole à cotal segno, quando non gli sia à grado di pagare il pegno, & mostrarsi di poca memoria, benche non sia la sua risposta, & quando pur fosse da lui addimandato non del suo; ma d'un'altro segno, fa di bisogno che egli se ne ricordi, ò asfretto da così fatta necessità, uolontier patisca l'incomodo del pagamento. Et per quanto alla forma di questo giuoco si richiede, saper mel to bene la sua sentenza, & il suo segno, & non pur questo, ma con attentione riguardando alle sentenze, & a' segni de gli altri, ricordarsi come & quando si debbano al Principe suo rispondere, il qual sarà libero di richiederne sempre tutti, come gli piacerà, & d'accorizare, & d'allongare il giuoco, secondo che per lui si giudicherà esse-

re opportuno, e conuenevole, l'artificio del presente giuoco infognato alle proposte disputabili uerremmo.

Se la sentenza del Petrarca sia uera, che altro diletto che imparar non si puoia, e come s'intenda.

Come l'amore sia misto di dolore, e di piacere.

S'egli è uero chi non serue, non possa esser lodato signore.

Se l'huomo (come si dice) sia à posseder difficile.

Come esser può che chi lasi disperare, lasi di temere.

S'egli è uero, che senza compagnia, nessun bene sia giocondo.

Come l'huomo sauiò sia di se stesso contento.

Se chi uiue alla natura, mai non è pouero, e chi uiue all'opinione, mai non è ricco.

S'egli è uero che bisogna uiuere ad altri, chi uol uiuere à se stesso.

Se il pianto, non con la letitia, ma con la ragione si rifana.

Il giuoco delle Sentenze, et de' Segni terminato; à quello del mostruoso Proteo uerremo.

GIVOCO DI PROTEO. LX.



PROTEO, astute, e intendenti Madonne, gran Mago, e custode, che l'Orche, e le Focce di Nettunno guardaua, già dal Pastore Aristeo legato, che per uscirgli di mano, in uarie, e nuoue forme cangiauasi, quando in fero Cinghiaro, quando in Serpente, e quando in foco trasformandosi, tal che egli con la perseveranza, che ogni opera al desiderato fine conduce, con la industria cui nulla si nasconde, e col ualore che ogni cosa doma, in prigionia tenendolo, se si che nella primiera sua figura si ridusse, onde egli poi la cagione del suo male, e il miserando suo fato intese; il simigliante di uoi talhora cose stupende auuenir ueggo, che in Angelo, in Fera, in luce, in fiamma, in aure, ui cangiate, onde souente qualunque ui mira indarno s'affatica di conoscer il uero, e gli altri tenendo in mille catene inuolti, libere, e sciolte da' lacci d'Amore, poco prezzando l'arte, e l'astutie di chi u'ama, nella uostra solita alterezza ui state, sin che dallo sforzo della perseveranza, e della pazienza prese, e legate, il nostro fatale destino palese ne fate, dall'amorosa Morte assicurandone, e gli odi, e gli sdegni in beneuolenza, e pietà cangiando, per la qual cosa marauigliarui non douete, se di così fatto Vecchio, e diuino Mostro, il giuoco di dedicarui m'aggrada, tenendo in qualche parte delle qualitati, e alte uirtù in uoi nascose sembianza, sia adunque come gli altri tutti uostro, e per cotal maniera à uostra gloria in uso si ponga.

Prima l'honorato Rè del giuoco, queste parole, cõ queste particelle, che le risguardano, ordinatamente come qui di sotto uederete dia, e poi à giuocare come doppo la figura dimostraremo, si uenga.

| | | | |
|----------------|--|------------------------|-----------------------------------|
| Che fa | Il Pastore Aristeo , | Egli | S'addorme ne gli Antri , |
| Per | Fuggir l'insidie d' Amore , | Et poi | Si cangia in uarie forme , |
| Con | Lacci adamantini , | In che ? | In fiamma ardente , |
| Tenta | Di legar Proteo , | In altro ? | In uaga Donzella , |
| Proteo | Vecchio bruogio , | Et quinci | In Fuluo Leone , |
| De' | Marini Mostri , | Pofcia | In squamoso Drago , |
| Et | Pastor di Nettuno , | Talhora | In horrenda Chimera , |
| Di cui | Pafce l'Orche , & le Foce , | Spelfo | In Fumo ofcuro , |
| Indi | Sopra uno fcoglio abifo , | Ouero | In tempeftoso Vento , |
| Le | Annouera tutte , | Et piu | Labile in Acqua , |
| Et elle | Giacciono ftanche nel lido , | Et tofto | Nell'effcr fuo ritorna , |
| Quindi | Ne i fommi calori , | Et finalmente , | Predice il futuro . |

L'ultimo adunque dell'honore uole, & grata schiera de' nominati, che sarà predice il futuro, uolendo dare al uolere di Molo Re, al giuoco secondo l'usato incomincia mento, dirà queste due particelle; Che fa, allora il primo cui saranno state così fatte parole date, risponderà; il pastore Aristeo, seguendo in prouocare il secondo la particola Per, alche egli risponderà, Fuggir l'insidie d' Amore, & poi dicendo Con, al terzo, darà segno di dire; Lacci adamantini, & così il terzo al quarto, e' il quarto al quinto, fin' all'estremo, nelqual luogo una uolta girato il cerchio, non attendendo il primo, ch'altri piu le sue particelle nominando a risponder lo prouochi, dica tutto il sermone, o l'oratione intiera, così, Che fa il pastore Aristeo, a cui siegua il secondo, Per fuggir l'insidie d' Amore, dirà il terzo; Con lacci adamantini, & il quarto doppo lui; Tenta di legar Proteo, & così ogni giuocatore il suo, fin che un'altra uolta si compia il cerchio de gli affabili dicitori, onde l'ultimo all'opposito di quello, che pria disse, dirà, il pastore Aristeo, Che fa, trasponendo le particole, a cui egli risponderà, Fuggir le insidie d' Amore, Per, et il secondo, Lacci adamantini, Con, et il terzo, Di legar Proteo, Tenta, fin che la terza uolta, all'ordinanza si sia dato compimento, ilche fatto, & tre fiate uariato il giuoco, potrafi di nuoua rincominciare, o incremento alla lieta brigata apportando, finire.

Cotale sia il nostro giuoco di Proteo, al uostro honore descritto. Ora alle proposte da dimandarfi uengo.

Se conuenueuolmente Proteo si piglia per la materia prima, come il nostro uirtuoso Cavaliero de' Bocchi, in un de' suoi dotti Simboli ingegnosamente dimostra.

Come potea tenere stretti, il uento, la fiamma, o l'acqua, Aristeo con le catene, quando Proteo in lor si cangiava.

Se le Donne, sono in parte simili a Proteo, cangiandosi dentro, & mutandosi spesso in diuerse forme.

Se gl'innamorati uorrebbero poter cangiarsi in tutte le forme, che faccia Proteo, et il bene che di ciò ne gli seguirebbe.

Come s'intenda il proverbio, piu mutabile che Proteo.

Qual sia l'allegoria di tutta la fauola di Proteo.

L I B R O

*Se la Fortuna per la sua incoftanza fi potrebbe dir sorella di Proteo.
In che fi mutarebbe l'amante, per starfi con la cosa amata, potendo in ogni forma, co-
me Proteo mutarfi.
Se le forme nelle quali fi mutaua Proteo, erano apparenti, d' uere.*

Che finito il giuoco di Proteo ; per qualche eleuato ingegno fi reciti, o' si lega la Fauola d'Aristeo, et di Proteo, per me in uerfi liberi, et heroici, a' maggiore ornamento di questo Giuoco, et bellezza del Sesto Libro, composta, et qui descrittta, la quale auuenga che lunga sia, del suo diletto non manca, et potrebbe l'ordine de gli altri Libri seruando, amorose Madonne, non poco aggradirmi.

FAVOLA D'ARISTEO, ET
DI PROTEO.

IL famoso Aristeo, che mille greggi,
A' i uerdi paschi di Tessaglia intorno-
Tenne, già ricco d'Api, Latte, e Lane,
Quanto altro s' udi mai degno Pastore,
Ne l' isola gentil, chiuso di Cipri,
A' un cenno sol de l'amorosa Dea,
(Come non sò) con foco lacci, e strali,
Si uide più di cento Amori al fianco,
Che dentro il cor pungea con crudi ferri,
Chi uibraua le fiamme, e chi souente-
Stringea con nodi adamantini il collo,
Chi destaua il desire, e chi la speme,
Chi di tema, e d' ardir gli armaua il petto,
Chi ueloce fuggia, chi ratto, e presto-
Seco portaua in un pensieri, e noie,
Chi di sospir la bocca, e di silentio-
Gli empia, ne l'alma chi dolore, e gioia,
Chi dagli occhi uersaua hor riso, hor pianti,
Chi sdegni, chi pietà, chi d' otio, e sogni,
Chi d' insidie, di pace, guerra, e morte,
Facea dubbiosa uaneggiar la mente,
Onde gran tempo il misero si dolse,
E in Pafò al tempio, et à l' altar, ch'è sacro,
A' l'alma Dea, cui ride in bocca il riso,
E sempre honoran fresche Rose, e Mirto,
Venne con puro, e con diuoto affetto,
Mentre l'amate Gratie, hauean d' Ambrosia-
Santo.

Santo licor , che fa tocco immortale ,
 Già tutto in l'onde il ruggiadoso corpo ,
 Da gloriosa uesta ricoperto ,
 E disse ; O tu che in un la Terra , e i Mari
 Abbruci , e co i leggiadri , e cari figli ,
 Trionfi , de i più inuitti , e freddi cori ,
 Sì che homai credo , che la sù nel Cielo ,
 Arda il gran Giove , tra' più saggi Dei ,
 E si strugga Pluton nel cieco Inferno ;
 Almen rallenta , à la mia uita i nodi ,
 E trammi d' esto error , ch'io t'offro il core ,
 Con due pure Colombe , e Musco , e Croco ,
 Perle , Coralli , e Ambra in sacrificio ,
 Scuoter non già da le tue sacre insegne ,
 Vnqua tentai Diua cortese il piede ,
 Ma ben depor queste mie gricui some ;
 O' giusta dal mio bene , hauer mercede ,
 Et ella più che un sasso , in l'Alpe dura ,
 E sorda più del Mar , ch'irato fremo ,
 Si tacque , e lui più rigida , e più fera ,
 Ne l'antico lasciò suo acerbo duolo ,
 Ond'ei con uoce languida , e tremante ,
 Tutto di pietà , e di paura smorto ,
 Mesto , e riuolto al Mar piangendo disse .
 Madre Cirene , madre che'l più basso ,
 Habiti d' esto gorgo , e quieto fondo ,
 Che gioua à me , de l'alta stirpe nato ,
 Esser de i sommi Dei , s'egli è pur uero ,
 Che il Timbreo sia , mio genitore Apollo ,
 Onde è fuggito quel materno , e pio
 Conforto , che mi fea sperare il Cielo ,
 Poi che mi producesti odioso , à i fati ,
 Se in lunga seruitù , l'anima uiue ,
 Onde ritrarla mai , lasso non spero ,
 Deh perche tu di propria man non schianti ,
 O' di radice le mie belle Selue ,
 Non suelli , abbrucia in fida madre i semi ,
 Le biade ancidi , e fa morir le uiti ,
 Nemico il foco , à le mie madre porta ,
 Se delle pene mie sei tanto uaga ;
 Il pianto amaro , dolorosa ascolta ,
 La madre d'Aristeo turbato , afflitto ,
 Da i suoi felici , humidi alberghi , e in tanto .

L I B R O

Tranno dalle Conocchie i uari stami,
 D'Ostro, d'Oltramarin, d'Argento, e d'Oro,
 Leggiadre Ninfe, che le stanno intorno,
 Drimo, Xanto, Filodoce, & Ligea,
 Che di lucente chiome, adorno, e sparso
 Haueano il puro suo candido collo,
 Nefee, Spio; Cimodoce, e Talia
 Vera, e Cidippe, e Licoria la bionda,
 Vergine l'una, e l'altra che prouato
 Hauea pur dianzi di Lucina il foco,
 E le prime d'Amor dolci fatiche,
 E di Beroe soror, la bella Clio,
 Ambe dell'Oceano figlie, & ambe
 Cinte di pelli uariate, e d'Auro,
 Efire, & Ope, e l'Asia, Diopes,
 E veloce Aretusa, che deposte
 Hauea con l'Arco, le mortal fette,
 Tra cui la dotta Climene narraua
 La uana cura di Volcano, e i sdegni
 E di Marte gl'inganni, e i dolci furti,
 E Chao che annoueraua i densi amori
 De gli Heroi, delle Ninfe, e de gli Dei,
 Prese dal cui cantar, mentre che i fili
 Tentan molli auoltar d'intorno à i fusi,
 Di nuouo ingombra le materni orecchie
 Il pianto d'Aristeo, ond' elle tutte
 Da i bei seggi di uetro Alme stupiro;
 Ma inanzi all'altre rimirando intorno
 La famosa Aretusa, il biondo capo
 Alzo dell'onde al sommo, e cosi disse;
 O sorella Cirene, che già indarno,
 Non sbigottiro i gemiti, e i singulti,
 Il dolente Aristeo s'affligge, e piagne,
 E te crudel per nome, e fera chiama,
 Tal che nuouo timor l'animo affalse,
 De la pietosa genitrice, e disse;
 Teco lo mena, à noi, teco lo mena,
 Che à lui ben lice, co' uestigi humani,
 Premer le porte, e il limitar de i Dei,
 In quel medesimo punto à l'acque impone,
 Che dian luogo alle piante, e larga strada
 Faccian del giouenetto, à i lenti passi;
 Onde in forma di Monte, curua l'onda.

S E S T O.

Lo cinse, e stette, fin che in l'ampio seno
 Colmo di bei segreti, hebbe ricetto,
 Già le case dell'alma Produttrice
 Mirava, i freddi Regni, e le Spelonche,
 I chiusi Laghi, e i risuonanti Boschi,
 Del gran moto dell'acque stupefatto,
 Scorrea come se'n uan tutti sotterra
 Scorrendo i più superbi alteri fiumi,
 E da diuersi lati, e Fase, e Lico,
 E il campo onde sboccò l'alto Enipeo,
 Et onde il padre Tiberino, e onde
 Trapassan l'acque d'Anieno, e fanno
 Hipane, con Caico, e Miso i sassi
 Con nuoui modi ribombar da lunge,
 E con fronte di Toro, il Rè de' fiumi
 Per duo corna nel Mar purpureo, scende,
 Ov'altro mai, si impetuoso corse.
 Poscia che giunto sù nelle gran sale,
 E di Pumice star pendenti i tetti,
 Vide e lei il figlio, i duri pianti, e uani,
 Tutta si conturbò dentro Cirene;
 Liquidi fonti, le strocchie allora,
 Danno à le mani, da' uaselli intatti,
 Tutte per ordin gratiose, e care,
 Co i manti intesi di tondui uelli,
 Ornan le mense, e di uiuande elette,
 E ridondanti cope, honoran carche,
 Sù gli altar, di Pancaia ardono i fochi,
 La madre allor prendian, disse, prendiamo,
 E sol per farne, all'Oceano honore,
 Gustiamo il puro uiuo, e così prega,
 D'ogni cosa il diuin padre Oceano,
 E le Ninfe sorelle, à cui ben cento
 Selue sono, e ben cento fiumi sacri,
 Tre uolte di Nettareo succo asperse,
 L'ardente uesta, e tre uolte la fiamma
 De' tetti al colmo sfauillò uiuace,
 Dal cui presaggio stabilita in l'alma,
 Mentre egli attende, ella parlando disse;
 Là nel carpatio Gorgo, di Nettuno,
 Il Ministro immortal Proteo si truoua,
 Che il Mar uà misurando, à tutti i Pesci,
 Giunti i Caualli di duo piedi, al Carro,

L I B R O

Questo di Emathia il Porto hora riuede,
 E la patria sua dolce, alma Pallene,
 Venerando à le Ninfe, e cui diuoto
 Il uecchio Nereo puramente offerua.
 Però che gran Profeta, il tutto uede,
 Quanto è, quanto sù mai, e quanto fia,
 Così piacque ò Nettunno, di cui regge
 I smisurati Armenti, e dentro, à i Gorgi
 Del Mar le brutte, e mostuose Focce,
 Questo pria figlio in forti lacci annoda,
 Sì che le cose da uenir ti scuopra,
 E le tue uoglie fortunate renda,
 Precetto non haurai tu senza forza,
 Né si piega al pregar, l'aspro, e crudele,
 Dura uiolenza, e duri nodi ponno
 Tenerlo auinto, perch'ei spesso inganna,
 Se de gli inganni altrui frutto non sente;
 Io stessa quando il Sol fia in mezzo al Cielo,
 E gl'incendi maggiori, indi raccenda,
 Quando l'herbette han sete, e quando l'ombra
 Si troua à i greggi, & à i Pastor più grata,
 Condurotti la doue il Marin Vecchio,
 Di Zefiro al spirar tutto coperto.
 Di nera spuma esce de l'onde false,
 E lassa in mezzo à gli Antri ombrosi posa,
 Così dal sonno languido, & oppresso
 L'assalirai, mentre che in terra giace,
 E poscia che l'haurai di tua man preso,
 E tutto da catene intorno auinto;
 Allora in uarie guise, e in uarie forme,
 Cangiarassi l'astuto lusinghiero,
 Di ciò che Serpe, e tien uolto di Fera,
 In crudel Tigre subito, ò Cinghiaro,
 Squamoso Drago, ò Fulua Leoneffa,
 Pardo, Chimera, Struzzo, ò Minotauro,
 In Aria, in uento, in forma di Donzella,
 In fiamma, e fumo, che dia scopia, & arda,
 O se ne fuggirà risciolto in onda;
 Ma quanto più mutarsi in nuoue forme,
 Tenta, stringelo tù, con più tenaci,
 E forti lacci, sin ch'egli ritorni.
 Nel suo primiero, e naturale aspetto,
 Quando ei le luci al sonno almo concesse.

Detto

Dette questo un' odor liquido, spasse
 D'Ambrosia, e rese uia più degno il figlio,
 Dolce Aura, nel bel crine adorno spira,
 Indi che a' membri porge abil: rigore,
 Trouasi un'alto, e misurato speco
 D'un monte nel coroso, e duro lato,
 Doue molta dal uento onda ridotta,
 Percuote, e poi tutta si spezza, e fugge,
 Già de' stanchi Nocchier secura stanza,
 Quiui la Ninfa al giouanetto asconde
 Ne l'ombre tenebrose, opposto al lume,
 Poi di Nuuoli oscura indi si parte;
 Già Sirio gli affetati Indi brugiaua,
 Rapido, e d'ogn'intorno il Ciel ardente,
 E l'igneo sol del camin giunto al mezzo,
 Aride fatte tutte l'erbe hauea,
 De' cupi fiumi secche eran le fauci,
 E da' cocenti rai feruidi i fondi,
 Quindi Proteo à gli usati antri se'n già,
 Intorno à cui del Mar l'humido stuolo
 Spargea festoso le ruggiade amare
 Vinte dal sonno, per diuersi lidi,
 Co i piedi ch'eran di color uerdigno,
 S'addagian tutte le marine Foce,
 Egli come Pastor, che in cima à i monti
 Vdito il Lupo, quando l'aria imbruna,
 Al tetto usato di ridur s'affretta,
 D'intorno sparsi i pauentosi armenti,
 Sopra un gran scoglio ascende, e indi cerca
 Nouellamente annouerarle tutte,
 A' pena hauea le stanche membra istese,
 Che senza porui indugio il tempo preso,
 Aristeo con romor grande l'assale,
 Le man gli lega, e tutto lo distringe,
 Egli à l'incontro, che sua possa, e arte,
 Al gran bisogno mai in oblio non pose,
 Del Mondo in tutte l'altre merauiglie,
 Si muta, in Foco, in Lido, in Fera, e in fiume,
 Ma come i Gabbi non trouaron scampo,
 Tosto fece in se stesso egli ritorno,
 E così fauellò con uolto humano,
 Giouane inuito, e ualoroso, dimmi,
 Chi à le mie case di uenir t'indusse?

L I B R O

E quel che da me brami, e quel che attendi,
 Così rispose egli; Tù Proteo sei,
 Tù'l sai nel uer, cui nulla mai s'asconde,
 Nato di uera stirpe de gli Dei,
 Non senza Imperio lor qui siam uenuti,
 A' l'Oracolo tuo, perche n'insegni,
 Di fuggir la mortal guerra d'Amore,
 Le difusate pene, e i rei martiri,
 E la prigione oue si fieramente
 Tra ceppi, e foco ritenuto sono,
 E doue sempre m'acconsumo, e niuo,
 A' questo il Mago, con non poca forza,
 Gli ardenti occhi contorse, e il lume glauco
 Altamente fremendo, e come i sati
 Promettean, così sciolse le parole,
 Giouane sappi, che non senza sdegno,
 Et odio de gli Dei, se à tal condotto,
 Pagar ti ueggio delle colpe il fio,
 Che il miserabil' Orfeo, à queste pene,
 Per lo tuo graue error, egro l'addusse,
 S'altro non fanno resistenza i Cieli,
 De la perduta sua consorte in ira,
 Ella mentre che lieue in fuga torse
 Da gli empì tuoi uestigi, incanta il piede,
 Lungo del fiume, la fiorita riu,
 Vn crudel' Idro, che ne l'erba uerde
 Occulta staua, nel talon la punse,
 Onde l'alma fanciulla à morte corse,
 Empi di stridi, i più ellenati monti
 De le Driadi tutto eguale il choro,
 Rodope pianse, e il duro alto Pangea,
 E la terra di Reso, e i Geti, e l'hebro,
 E in uan si dolse, con molti altri Oritia,
 Ei con la cettra il doloroso amore
 Tenta riconsolare, e lei sol dolce
 Consorte chiama, e di lei sola canta,
 Quando si parte, e quando riede il giorno
 Nel solitario, e risuonante lido,
 E dal dolor soffinto à le gran fauci
 Di Tenaro, à le bocche atre, e profonde
 Di Dite, entrò nel tenebroso bosco,
 Cui nero fumo d'ogni horrore ingombra,
 Et indi à morte al Rè tremendo scese,

A' cori cui pietà giamai non uinse,
 Ma l'ombre al bel cantar tutte comosse,
 De l'berebo, lasciar le basse sedi,
 E labili se'n gian con le sembianze
 Di color che già cruda morte ancise;
 Quanti Augei ve le. Selue allor che il Sole
 Tramonta, stanchi à riposarsi uanno,
 O' se del uerno pioggia gli discaccia,
 Cotanti eran color, che in uita furo,
 Huomini, madri, Heroi, magni, e fanciulli,
 Vergini, spose, e giouanetti posti
 Ne' roghi, auanti del paterno aspetto,
 Cui dolorosamente stringe, e lega,
 Fetido fango oscuro, e la deforme
 Del rio Cocito tremolante Canna,
 E la tarda, ben noue uolte infusa,
 Stigia pallude, che giamai si uarca,
 Da cui si trona egli distrette intorno,
 Stupide ferfi le tremende case
 Di Lete, e tutte le Tartaree genti,
 Le Furie cinto il crin d'horribili Angui,
 Le tre bocche tenea Cerbero aperte,
 Fermosi d'ision la Rota intanto,
 Tantalo non seguì l'onda fugace,
 Restor dal straccio gli affamati Vcelli,
 L'urne posar le Bellidi, non stanche,
 E sopra il Sasso suo, sedea Sifiso,
 Riuelta indietro già facea ritorno,
 Vinti gli horrendi mostri, e i duri casi,
 Euridice, à le dolci Aure contenta,
 Quand' Orfeo, à cui l'incomutabil legge,
 La gran Reina dell' Inferno diede,
 Ch'ci non si riuolgesse adietro mai
 Per rimirarla, sin ch'egli d' Auerno,
 Non fosse fuor dell' infelici ualli,
 O' foran tutti i doni infidi, e uani,
 Stolto da troppo amor uinto, fermosi,
 Ogni altro suo pensier posto in oblio,
 E rimirolla ancor tra l'ombre oscure,
 Allor fur sparfe le fatiche al uento,
 E del crudel Tiranno i patti rotti,
 Tre uolte risuonar gli auerni stagni
 S' udiro; e ella miserabil disse.

L I B R O

Orfeo mio, chi ne toglie à un tempo, e furà?
 Onde tanto furor? ecco che un'altra
 Fiata, mi sento richiamare à dietro,
 Da i fatti inesorabili, e possenti,
 Da un sonno eterno, ricoperti i lumi,
 Restati in pace Orfeo mio, resta, à Dio.
 Da una gran notte tutta intorno cinta,
 Son trasportata, e più non spero dita,
 In uan ti porgo, e non più tua, le palata.
 Così finite le parole, sparue
 Tosto da gli occhi, com'in l'aure un fumo
 Molle se'n fugge, quinci, e quindi misto,
 Egli abbracciava in uan doghioso l'ombre,
 E cose molte ancor di dir bramando,
 Più non la uide, e dirle più non puote,
 Ne de l'Orco, il seuero, aspro, custode,
 Consenti, ch'ei narcesse la Pallude,
 Che douea far? doue più gir douea?
 Due volte spenta l'alma sua consorte,
 Con quei pianti l'Inferno, e con qual uoce,
 Piegar' i numi, s'ella pur muotando,
 Fredda se'n già di Stige in sù la barca,
 Narrasi che ben sette mesi intieri,
 Di strimoni deserto pianse à l'onda,
 Sol ne l'ombrosa, e solitaria rina,
 E se della pietà gelidi in gli Antri,
 Cantanda intencrir rigide Tigri,
 Seguirsi da le dure alpestri quercie,
 Come talhora dolce Filomena,
 De' popoli à la grata ombra gentile,
 Meffa si lagna, de' perduti figli,
 Se il Bifolco crudel, di piuma ignudi,
 Che ben notato, in chiuso loco hauea,
 Gli trasse fuor del caro, amato nido,
 Le notti piagne, e sopra un uerde ramo
 Sede, e rinoua i miserandi uerfi,
 E l'aer tutto di querele ingombra.
 Nè si congiunge meffa, o s'innamora.
 Solo se'n già per gli Hiperborei ghiacci,
 Dove la fredda Tana, e doue i campi
 Rifei, non son mai di pruine ignudi,
 De la rapita Euridice dolente,
 Di Dite il don, fatto incoostante, e uano,

Onde

Onde sprezzate le Matrone in ira,
 Nel far notturni sacrificij à Bacco,
 Crude, fecer di lui ben mille stratij',
 E quindi, e quindi i membri horridi sparsi,
 E tronco il capo dal mormoreo collo,
 Mentre che s'auolgea de l'Ebro in l'acque,
 La uoce i'tessa, e la tremante lingua,
 Euridice dicea, l'anima al fuggirsi,
 La miseranda Euridice chiamaua,
 Euridice suonar s'udian le sponde,
 Detto questo saltò Proteo nel Mare,
 E dentro à la spumosa onda s'ascese,
 Questa fu la cagion, disse Cirene,
 Del tuo uiuace, e immortal' affetto,
 Chiedi lor pace, e riuerente adora
 Le dolci, e benignissime Napee,
 Con cui trescaua ella per gli alti boschi,
 Giosonda in grati, e amorosi chori,
 Onde humilmente egli, e con sommo honore,
 Sacro la pura, e uergognosa mente,
 L'anima pentito, d'ogni errore, e il core,
 E da le generose, e sante Diue,
 Tosto trouò pietà, non che perdono,
 Sciogliersi intanto, gli amorosi lacci,
 E intepidirsi, già sentiu il foco,
 Fatta la cara sua Idotea, men fera,
 A' cui la diede in matrimonio eterno,
 Poi l'anima Dea, che Idalio, e Cipro honora,
 Indi i figli, ch'ornor la chiara stirpe,
 Fur Ninfe, inuitti Heroi, e Semidei.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

LIBRO SETTIMO DE I

GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO.

DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELL'HOSTE. L X I.



MODESTE, & amicheuoli Donne, quantunque il nome d'Hoste, presso di molti, sia quasi infame, per essere huomini gli Hosti per lo piu golosi, beuitori, rapaci, & di sporca uita, che i passaggieri, a gara albergando, di conuenevole prezzo non si contentano, & spesso i uiandanti dalla necessit  costretti, ad albergare in doppio condanno, ilche molte di uoi, assai bene per pruoua conoscer possono, quando a cosi fatti luogbi s'auuenero, nondimeno appresso quasi di tutte le genti, fu sempre il nome di hoste, non poco comendato, come cosa benigna, amoreuole, grata, & cara, intendendo per  di quegli, che micandeuolmente nelle lor patrie, & case ad albergo dolcemente si riceuono, & senza aspettarne mercede, o premio ueruno, s'honorano per amicit , & mutuamente per cagione delle uirt , o de' costumi, si riceuono. Delche Donne mie care, quanto foste uoi sempre comendate, uon   da dimandare, poi che per qualunque si concede, uoi sole essere il nodo uero d'ogni beneuolenza, & amicitia, inuentrici, & conseruatrici d'ogni hospitalit , all'hoste amoreuole, & uirtuoso hauendo dunque riguardo, & non al biasimeuole, & uitioso, qual che egli si sia, degno, o non degno, il giuoco dell'hoste ui sacro, & uoi tra le cose piaceuoli, & da trastullo, senz'altra consideratione hauerui, per cosi fatto modo d'usarlo, ui contentar etc.

Il Principe uostro queste Hosterie, con le loro insegne, qui di sotto descritte, come gli cader  in pensiero intorno date, per compiacerui con discretezza, ad insegnarui di giuocar dicendo, uerr .

H O S T A R I E.

| | | | |
|---------------|-----------------|----------------|---------------|
| Dall' Angelo, | Di san Georgio, | Dal Sole, | Dalla Luna, |
| Dalla Stella, | Del Moro, | Dalla Corona, | Dal Cerchio, |
| Dal Leone, | Dalla Serpe, | Dal Leocorno, | Dal Grifo, |
| Dal Montone, | Dall' Agnello, | Dalla Fenice, | Dall' Aquila, |
| Dal Gallo, | Dal Cigno, | Dalla Cicogna, | Dal Giglio, |
| Dalla Rosa, | Dal Guanto, | Dalla Scala, | Dal Corno, |
| Dalla Penna, | Dalla Torre, | | |

Il tale di uoi ben che Hoste sia, insingendosi per allora passaggiero, uadi a qual del l'Hosterie piu gli sar  in piacere, & dica, Messer Hoste dall'hostaria del Cigno, di

ciamo, uiandanti; onde uengono l'Hoste risponda, & egli, da Bologna mettiamo, doue uamo, à Roma, che cosa notabile è nella loro Città, la Torre de gli Asinelli, il nome del piu degno di loro, buon tempo, uolete alloggiare, che ne darette, dica l'Hoste, Pan bianco, Vin di monte, & buoni Caponi, alche il Viandante risponderà, uolendo restar trattateci beni, ouero non si può, che habbiamo promesso altroue, & se dicesse ro d'albergarui, l'Hoste cedendogli il luogo, & fingendosi anch'egli uiandante, ad un'altra Hosteria faccia il medesimo, & se non ui si fermasse ad albergo, passando ad un'altro, & ad un'altro, si faranno simiglianti ragionamenti, sin che egli si contenti, ilperche l'Hoste, oue egli si fermerà, diuenuto anco egli uiandante, ne ricercarà uno, ò due, ò tre, ò molti, come piu in proposito gli uerrà. Auuertiscasi però, che sempre i Viandanti dicano il nome di quella Hosteria, chiamando l'hoste da principio, & che richiesti da gli hosti alle Città doue si uà, & donde si uiene si mutino i nomi, & alle cose notabili, che si ritruouano in esse, & gli hosti parimente le differentie del pane, del uino, del companatico, ò de' cibi, sempre addimandati uadino uariando, se tante uolte non gli fosse à grado di pagare il pegno, quanto non gli uariassero, & questo diletto per tanto spatio si prolunghi, sin ch'egli non apporti alla dolce brigata fastidio, ilche tantosto facendo, si finisca. Ora uengasi alle dimande.

Quale è la miglior nonella, e la peggiore, che si possi dare à gli Hosti.

Se misera, ò felice, si può dire la uita de gli Hosti.

Che si narrino tutti i gabbj, e i uitij de gli Hosti.

Che si dicano i comodi, & gl'incomodi dell'hoste.

Che uol dire il proverbio, né amicitia d'Hoste, né di Cortegiana.

Che uol dire promesse d'Hoste, & lode d'adulatore.

Il consiglio che si darebbe à coloro, che hauessero à prouar molti Hosti.

Qual sia la maggior fortuna de gli Hosti.

Se sono cagioni di piu beni, ò di piu mali, a' caminanti l'Hostarie.

Se conueueuolmente quell'Hoste fu pagato del suono delle monete, c'hauea passato co lui del fumo dell'arrosto, & le burle che molti già fecero à gli Hosti.

Questo è il compito giuoco de gli Hosti. Ora à quello della Ruffiana, senza punto aspettare trapassaro.

G I U O C O D E L L A R U F F I A N A . L X I I .



CONTINENTI, & pudiche Madonne, sò ch'io non potrei di cosa giuoco dedicarui, che piu fosse à i costumi della uostra donnesca honestà nemico, & odioso, quanto sia il dishonesto Giuoco della Ruffiana, essendo queste maluagie femine, guardatrici del uostro honore, corruttrici delle caste menti, & spesso della uostra infamia, ruina, & morte, sollecite procuratrici, auuenga che tratte dal guadagno souente sante s'insingano; & per lo piu uestano habiti per cagion de' quali, meglio possino gabbar le genti, pur sapendo quanta resistenza sempre gli fate, come poco li credete, et spesso le trattate, nò

ho voluto da ciò rimanermi, parendomi che perciò la vostra pudicitia s'augmenti, & che elle da i suoi medesimi lacci prese, ne restino uituerosamente schernite, che che se ne dica il Boccaccio, il qual solamente colei esser casta afferma, che non fu d'alcuno mai pregata, o s'ella pregò, non fu esaudita, la qual sentenza al mio parere, falsa, et troppo libera, in morder l'honestà delle Donne mi pare, & piu tosto da concetto sdegno uerso alcuna di loro nata, che da uera, o da colorata ragione mossa; ma io il ricordo, che col fango non s'infevano i raggi del Sole, & che i trafiggimenti, i morsi, & le calunnie à torto dati, per le discrete persone si conoscono, credete uoi, che io creda, che uoi non siate d'infinite colpe, che ui sono apposte honestissime donne, come uoi siete innocenti, hor uiuete sicure, & ne sento talhora maggior noia per amor uostro, che uoi medesime non sentireste, pensando che doue per la uirtù della vostra continenza, ne doureste esser con somma lode comendate, ne siate contra ogni douere lacerate, & fin' all'anima trafitte, che i riceuimenti, l'accoglienze, & le beffe, che uoi tutto di fate à queste ree instigatrici, debbano oggimai hauere affatto scoperta l'iniuolabile intierrezza dell'animo uostro, il quale à guisa di Palma non s'inchina, ma tirato sempre piu inuincibile diuene, à loro infamia adunque, et à uostra gloria, il giuoco della Ruffiana, con gli altri, tra solaxzeuoli brigate uolontieri usarete, deposto ogni sospetto, che mai biasimo ue ne sia p' seguire, pur che co' debiti modi da proporfi ui contentiate di compimento dar gli; i quali saranno questi, che il governatore fatto da uoi, eletta prima per la Ruffiana una persona accorta, & atta à ciò fare, & che molto ben sappia imitare, & con gratia così fatte femine, dandole il nome di Monna Lena buona, & quindi alle gratiose Donne, & belle, & a' Gentil'buomini cui piacereà di giuocare, per ordine serbando l'usanza, i suoi nomi piaceuolmente dati, aspettando ciascuno à che la cosa debba diuenire, egli meglio accomodata la Ruffiana che se potrà, acciò che ella tenghi alquanto di coteste scelerate femine sembianza, gli dia queste due lettere sigillate in mano, che qui sotto à i nomi, per maggior bellezza del giuoco della Ruffiana uederete.

NOMI DE' GIOVANI.

NOMI DELLE GIOVANE.

Messer Leggiadro de' Galanti.
 M. Soave de i Delicati.
 M. Cortese de gli Honesti.
 M. Polito de gli Attilati.
 M. Vago de gli Anati.
 M. Modesto de' Mansueti.
 M. Gratiioso de' Fauoriti.
 M. Destro de gli Agiati.
 M. Presto de' Soleciti.
 M. Benigno de gli Amoreuoli.
 M. Gentil de' Profumati.
 M. Discretto de' Lodeuoli.

Madonna Lisetta.
 M. Lauretta.
 M. Lidia.
 M. Fiammetta.
 M. Cintia.
 M. Ostilia.
 M. Oritia.
 M. Lucilla.
 M. Lise.
 M. Amerina.
 M. Logistilla.
 M. Fauorita.

LETTERA

L E T T E R A D' A M O R E .

GRATIOSISSIMA Donna, & da me assai piu che la propria uita amata, uinto dalla guerra infinita de' martiri, che tutto di per cagione della uostrà diuina bellezza in me s'accreiscono, & dalle fiamme amorose, che sempre piu il miserabile mio cuore abbrugiano, onde ristorarsi egli non truouando, & pensando d'impetrar presso la benignità di così rara Donna mercede, mi sforza à pregarui con questa mia, che uogliate oggimai hauer compassione & di lui, & di me, & se la uostrà honestà, per altro da ciò ui rimuoue, almeno siate ad amendue tanto cortese del uostro cuore, che gli spiriti, & l'anima, possano hauer in lui conuenueole ricetto, che lode, et qual gloria ui sia, il lasciar senza porgerli foccorso morire uno, che fedelmente piu che se stesso u'ama? uno che della uostrà incomparabile bellezza si uiue, & si muore, com'è possibile che in persona tanto cortese, & humana, possi con duro orgoglio, si fiera crudeltà dimorare? Deb ben mio desideratissimo, & solo, se uolontieri alla uostrà soauità liberamente, & in perpetuo per seruo mi offerisco, qual mia inesorabile sorte, da riceuermi per uostro, ui distoglie, me priuando del maggior contento, che io potesse in questa uita hauer, & uoi di cosa, che piu che altra ui desidera, & brama, hor uia lucidissimo mio Sole, & celestial mio Nume, nell'auenire fate che dal mio lato dolcissimi pensieri, & dal uostro atti cortesi, & amorosi, possano ritornare in uita col cor mio, le già quasi estinte speranze, & me, à me stesso rendendo, uiuere in uoi, et uoi, di quel cibo amabile che la pura mente già gran tempo u'offerse, & hor se non l'haute à sdegno ui dona. Quinci potrei dirmi beato, quinci la mia felicità, & le mie gioie, à mille à mille nasceriano, & uoi sicuramente sempre potreste gloriarui d'hauer rite nuto in uita, uno che alla morte se ne giua per uoi, & segno di pietà il maggiore forse dimostrareste, che qualunque altro alla dolce humanità uostrà possa mai couenirsi, & di ciò il penoso cuore quanto piu può ui priega, & se piu potesse esser uostro di quanto egli, piu sarebbe; ma intanto felice risposta dal suo bene attende.

RISPOSTA AD VN'AMANTE, IN CONSERVAR
LA MATRIMONIAL FEDE.

DVOLMI assai Signor mio, che'l uostro destino, di tante Donne, rarissime, & belle, della nostra Città, & perauentura, d'altro ualore, & piu degne di uoi, che non sono io, u'habbia sforzato cotanto ardentemente ad amarmi, & me forse per danno uostro con leggitimo amore ne i legami matrimoniali congionta, & con catene indissolubili ristretta, conciosiacosa che uoi da ciò rimouerui, con non poco dolor uostro sarete sforzato, & io ne potrei esser per persona crudele, & ingrata, contra ogni mia colpa istimata, ouero imprudente, & poco sauia, dando occasion di morire à così degno, & leale amatore; ma pur quando alla bilanza appendo giustamente, & libro, la seruitù con l'amore infinito che uoi mi portate, & dall'altra parte la mia honestà, il desio d'honore, la fede maritale, il timore dell'insamia, et il danno che me ne può seguire, parmi molto disugale la proportion, la onde p quanto chia

ramente conosco, giudico che l'amarui à me per hora non stia bene, one in altro stato ritruouandomi, per esser uoi discretissimo, & giouane ualoroso, & d'ogni gran Donna meriteuole, forse non ricusare di piacerui, se quell'honorato gentil'huomo siete adunque, ch'io mi credo, con forte animo tolerate questa uostra suentura, se suentura dir si può, & con inuitto cuore, ponendoui ogni ingegno, & ogni forza per uoi possibile, da così fatto amore per lo nostro migliore ui ritrarete, non come sprezzato, ò tenuto per indegno, ma come fidelissimo conseruatore della mia pudicitia, & sollecito amatore d'ogni mio bene, dal quale nè piu desiderata gratia, nè maggior riceuer potrei, & se honestamète posso cosa alcuna per lui, che si degni di comandarmi lo priego.

L'VNA delle quali, per essere à Donna dedicata, & amorosa, sarà ella uerita à nome di qualch'uno de' giouani, che si truouaranno presenti, di darla con accortezza in mano à Donna, come gli uerrà meglio, ben parlante, & ingegnosa, l'altra si riserberà à piu comodo tempo, di darla à qual de' giouani predetti parragli, che piu si conuenga, & incominciando per comandamento del sopranominato gouernatore, di panni alquanto trasformata, già intorno à girare, truouata la prima Donna, & salutatala dirà; Signora tale, M. Leggiadro de' Galanti ui si raccomanda, la quale non facendo altro motto, alla seconda passando, pur le dirà. Io ui prometto, che M. Soaue de i Delicati, non ama altra Donna che uoi, & che siete tutto il suo cuore; ma cheta, & tacita standosi, alla terza potrebbe presentare la lettera, se sarà Donna d'alto ualore, & dirle, guatate che non ui sia ueduta, la quale senz'altro penarui, uolontieri per diletta del giuoco l'accetti, & la buona Lena pur passando alla quarta le dica, M. Pollito de gli Attilati, priega che uogliate dar compimento al suo desiderio, à cui risponda la Donna, ueggiamo se sarebbe honesto, & doppo questo alla quinta trapa, passando dirà, M. Cortese de gli Honesti ui riuerisce, & offerua, ma non uorrebbe che uoi gli foste così crudeli, alche la Donna minacciandola risponda, Femina scelerata, io te n'impagherò, la quale alla settima ualicata, seguirà dicendo; io ui lascio questi lauori di certe Monache, attendetemi, ch'io ho da ragionarui d'una buona faccenda à lungo, & la Donna fingendo di non la conoscere, fra se dirà, io non so che si sia, nè che uogli costei; all'ottaua in nome di qualch'altro de' giouani, presenti un bel Diamante, & colei risponda, che non è Donna da sì fatte nouelle; alla nona appressatalesi finga di uolerte ragionar di segreto, alcuna cosa all'orecchio, perche ella facendo gran rumori gli sgridi dietro, profontuosa, temeraria, con cui ti creditu d'hauere à cianciare, uattene pei fatti tuoi, così alla decima giunta la Donna à lei dica, deste uoi doue sapete la lettera, à cui l'astuta Russiana non Signora nò, ma non anderà molto, che uerrete seruita, l'undecima diralle Monna Lena cattius, uoi m'hauete messa in ciancie con certi giouani, che tosto ue ne farò pentire, alche essa senz'altro rispondere, col capo chino, chiusa nel suo mantello, & stretta si nelle spalle, insingendosi di dire i suoi Pater nostri, alla decima con un buon uolto s'appresenti, & ridendo, doppo l'hauerle fatta riuerenza, & tocca la mano dirà, Signora mia quando mi praticarete, & mi conoscerete, allor chiaro uederete, ch'io son persona i ogni cosa da farui honore, & che certi m'insamano à torto, ond'ella ben lo so risponderagli, ma tornateci meno, che sia possibile, & dicouelo per uostro bene; la quale sentendosi hauer finita la

schiera delle Donne, piu baldanzosa la seconda Lettera ad alcuno de' giouani piu intendenti data, & che sappiano ben faucllare à tutti d'uno in uno, qualche nouella ò buona, ò cattiuu delle Donne da loro amate, arrecchi, come piu auedutamente saprà, & essi il meglio che sapranno d'improuiso gli rispondano, chi con danari, chi con preghiere, & chi con minaccie, qualche imbasciata imponendogli, ma si però che nè alle Donne, nè a' Giouani, sia mai per quanto dura il Giuoco di rider concesso, che si dica, ò si risponda, & mancando da questo spetial comandamento, si paghino senza rispetto, ò compassione hauere ad alcuno, i pegni, la qual cosa fornita, Monna Lena buona posta in capo delle schiere à sedere, per lo gouernatore richiederassi così, chi è, l'amatore di Madonna fauorita, à cui essa risponderà un de' giouani proposti, & Madonna fauorita dirà m'ama, & non m'ama, & il giouane à lei seguendo dirà, l'amo, & non l'amo, non l'amo, & amo; & pur' addimandata d'un' altro, la Ruffiana dal Gouernatore, poi che gliè l'hauerà fatto sapere, non m'ama, & ama; & il giouane, non l'amo, & amo, l'amo, & non l'amo, le quai risposte sempre così date per opposito à uicenda, ò semplici, ò raddoppiate, potrebbero con gli altri suoi molti piaceri arricchire di pegni, & render molto honorato il giuoco, il quale alla sua fine per uoler di tutti essendo uenuto, anzi che si dispensino, la donna, & il giouane, l'un doppo l'altro, la sua lettera nel cofetto di tutti ad alta uoce legga, & poi dati i pegni, nel riscataragli, alle cose da comadarli, & alle questioni da scioglier si uenga, le quai queste faràno.

Se sono corrottrici dell'honestà delle Donne, per lo piu, le Ruffiane.

Le beffe fatte da' giouani, & dalle ualorose Donne, alle Ruffiane.

Perche la giouane dishonesta, sia uecchia Ruffiana.

Per qual cagione, si truouano tante Ruffiane.

Se colei che serue senza premio, è degna del nome di Ruffiana.

L'essere, & le conditioni che si richiedono ad un'ottima, & eccellente Ruffiana.

Se uogliono esser rispettose, ouero impronte le Ruffiane.

Come s'hanno da pagare, ò da intertenere con danari le Ruffiane.

Per qual cagione egli è uero, che uon si possa pagare una buona Ruffiana.

Di quanti mali siano cagione le Ruffiane.

Finito il giuoco della Ruffiana honestissime Donne; à quello del Pellegrino ueruo.

GIVOCO DEL PELLEGRINO. LXIII.



BELLE Donne, & nobilissime pellegrine, che da i celestiali regni discese, per gli errori, & per lo faticoso, & erto camino di questa uita peregrinando gite, nè ui stancano, ò ui sfauentano gli smisurati monti, le sassose rupi, i trauati calli, gli horridi boschi, le diserte solitudini, i tempestosi mari, le crudeli fere, i ladri rapaci, con tutto ciò che la uita nostra ingombra; sì che al caldo, al gelo, al uento, & alle piogge, del uostro primo albergo ricor deuoli & di fede, di speranza, & carità armate, non tentiate doppo lungo esilio

L I B R O

di peruenire; marauiglia non è se ogni cuore di uoi s'innamora, & farsi dal proprio corpo per amor uostro Pellegrino, questa region mortale, fatta della uostra diuina uista, & di tante altre uostre eccellenza degna, come nuoui Angeli, & nouellamente apparii ui contempla, come Donne delle superne contrade, & straniere ui riuerisce, & come diuote, & care Pellegrine, che tosto siano per uolare altroue, u'ama, & riceue, se così bassa parte non teneste à uile, & d'alti desiderii accese, dalla uostra altezza, i nostri pensieri uani, & terreni, cotanto non isdegnate, ma poi che con esso noi alquanto uiuer douete, almen giuocando, & festeggiando, senza punto macchiarui, di consolarne ui diletii, & il piaceuole, & ingegnoso giuoco del Pellegrino, con gli altri donato riceuendo, per sempre non stare tra disturbi, & fastidi inuolte, ma ristorarui in parte, come qui disotto ordinato trouarete, fra gente allegra, & con letitia l'usate. Il uostro Rè adunque, scielto quello ch'egli uede douer'essere conuenueuole Pellegrino, doppo l'bauere qualunque secondo l'ordine adagiato, gli imponga, che le parole seguenti à gli huomini, & alle Donne riuolto, così con piatoso affetto, di ragionare incominci.

Felici giouani, & uoi clementi, & misericordiose Donne, il pouero, & sconfolato pellegrino, che per cagion d'amore, & per la crudeltà d'una bellissima Donna, ch'egli piu che se medesimo amaua, uicino à morte condotto, in lungo pellegrinaggio s'è disposto di gire, doloroso della sua sciagura, & del suo infelice stato ramariandosi, oggi dalla uostra mercè, & compassione assicurato, qualche consiglio, & aiuto, ne i pericoli futuri dalla uostra cortesia attende, ilche impetrato in così trauiato, & faticoso camino, sicuramente ui promette di pregar' il possente Amore, che almeno à uoi sia delle sue gratie piu largo donatore, & da così fatte miserie sempre ui scampi.

Il breue ragionamento compiuto, uadi di persona in persona consiglio, aiuto, e i pericoli che gli possono incontrare, addimandando seruato il modo, che qui sotto uederete.

C O N S I G L I O.

A I U T O.

Non ui gite,
Proposto mutate,
D'altri panni uestitui,
Non ui disperate,
Contentateui della uostra sorte,
Fin' alla morte sperate,
Aspettate che la fortuna si cangi,
State, & non ui pentirete,
Spesso l'amaro in dolce si muta,
Siate à uoi, di uoi stesso pictoso,

Prendete l'arme dell'ardire,
Fateui contro a' mali uno scoglio,
Siate patiente,
Dal Ciel chiedete aiuto,
Fidateui poco,
Di caminar per le tenebre fuggite,
Consolateui con qualche brieue riposo,
Adietro non frajornate,
Alla crudeltà dell'amata non pensate,
Di consolarui cercate.

I P E R I C O L I.

Diferti paesi,
Hispidi dumi,

Crude fere,
Dure genti,

Ladri rapaci,
Stranieri costumi,
Monti,

Monti,
Valli,
Palludi.

Mari,
Fiumi,

Pericolo presente,
Lunga fatica,

Ilche fatto dica, che consiglio, ouer che aiuto date al pellegrino? M. ò Madonna tale, ilche l'huomo, & la Donna, ò per consiglio, ò per aiuto richieduti, rispondano, una di queste dieci risposte, accomodate sotto il consiglio, ouero una di queste dieci sotto l'aiuto, ma s'egli dicesse uno de' pericoli che possono incontrare al pellegrino, qual piu de i dieci pericoli lor caderà in mente, di rispondere, rispondano, libero però sempre il pellegrino di chiedere consiglio, aiuto ò i pericoli, ò continuare in un solo, ò in due lungamente, ò in tutti, come piu gli sarà à grado, al quale i giouani huomini, & le giouani Donne, secondo l'inuito, risponderanno hora dandogli consiglio, hora soue nendogli d'aiuto, hora i pericoli uenturi rappresentandogli; ma si però che mai non si ridica, alcuna delle cose d'altrui dette, fin che non siano finite le dieci risposte, in ciascuno de' capi da darli; uoglio che cotale sia il compassioneuole giuoco del Pellegrino, del quale potrete sempre non poco diletto hauere, hora à i dubbi uerremo.

Che si laudi il pellegrino, di questo buono proponimento, ch'egli s'ha fermato nell'animo, per cagion d'amore.

Che si riprenda la Donna dell'acerba crudeltà uerso il pellegrino usata.

Qual fosse allegrezza maggiore nella nouella raccontata dal Boccaccio, ò quella di Tebaldo già pellegrino, nel suo ritorno racquistata la gratia perduta, di madonna Ermelina, ò quella del marito dalla morte liberato ueggendosi, ò pur quella di lei, che il marito, & l'amante per cagion d'un medesimo accidente, ricouerati hauea. S'egli è meglio abbandonata la cosa amata andar cercando altri paesi pellegrinando, ò pur dauanti à gli occhi sempre la cagione della sua morte uederli.

Se per lo meglio è, che sia coraggioso, ò timido il pellegrino.

Perche il cuore dell'amante non amato, si può dire del proprio corpo Pellegrino.

Perche si dica intelletto, & ingegno pellegrino.

S'egli è pari il dolore della partenza, al diletto che sente nel suo ritorno alla patria il pellegrino.

Se piu mali incorre, che non acquista ne i uiaaggi isperienze il pellegrino.

Veggendo alla sua fine uenuto il giuoco del Pellegrino; à quello del Banditore uerro.

G I U O C O D E L B A N D I T O R E . L X I I I .



DARRA VI strano, magnifiche, & per fama molto honorate Madonne, che nome cosi uile, & abietto, alla uostra altezza mi sia posto à dedicare, com'è questo del Banditore, essendo uoi di solenissimi titoli, & nomi soprahumani, meriteuoli, anzi cose degne à cui si facciano doni de' pensieri, & de' cuori, & non suor di ragione ui dorreste quando cosi foste, ma non ue ne sdegnate meco, & non siate altrui punto piu ritrose, ò crudeli, Amore, il uostro bello amore, non è gli gratissimo Banditore, che da i due amorosi

balconi, oue si termina il sereno Cielo, della uostra fronte, la soaue, & lucente Tromba de' raggi scoperta, dà legge à gli amanti, manda in esilio i cuori, fa tornar a' corpi per lungo tempo le sbandite, & misere alme, & finalmente imponendo silentio ad ogni lode, canta solo le lode, la guerra, la pace, & gli honori, delle uostre amaramente dolci uittorie, cosa che non ui dee essere delle raccontate men cara, anzi nel uero molto diletteuole, degna, è la Tromba, il luogo degno, piu degno il Banditore, & cose dignissime risuona, la onde da dolerui ragioneuolmente non hauete; Ma ben sommanente da rallegrarui, che à uoi cosi diceuole giuoco mi sia caduto in animo di sacrare, il quale non è per riuscirui punto inferiore à gli altri, quando l'orme ch'io qui disotto u' appresento, di seguir come douete non u' incresca.

Elegasi adunque inanzi ad ogni altra cosa, per lo signore, & per lo Rè del giuoco, il Banditore, il qual con queste parole, che seguiranno, in guisa di bando, publichi intorno a' giuocatori le leggi del Regno d' Amore, & ui costituisca i guiderdoni, et le pene, secondo che saranno, ò non saranno offeruate.

BANDO DEL BANDITORE.

CVPIDO, della uostra amoreuole compagnia, Rè, & Signore, perche tutti coloro, che al suo Impero soggiacciono, intendano le amoroze leggi, e i suoi decreti, per me della sua corte lealissimo Banditore, oggi u' impone, comanda, & minaccia, che qualunque di uoi debba, i suoi precetti che qui sotto ad uno, ad uno, ui manifestarò, inuiolabilmente offeruare, altrimenti, Lacci, Pregioni, Ceppi, & Croci, non ui mancano, & per contrario Mercedi, Guiderdoni, Premi, & Pregi desideratissimi; ne fie chi dalla sua ualorosa mano ui leui, ò scampi, conciosia ch'egli signoreggia quando uouole al Cielo, regge il Mare, domina alle terre, & fin ne i profondi fa le marauigliose sue forze sentire, & queste sono le sue giustissime leggi, hora attendete.

LEGGI D' AMORE.

- Temasi, & reueriscasi, innanzi à tutte le cose il possente Amore.
- Il guiderdone, Infinito piacere. La pena, Vna coppa di ueleno.
Che ogn'un uadi seguendo ne i suoi pensieri Amore.
- Il guiderdone. Gran gioia. La pena, Molta noia.
Qualunque ama, sia amato.
- Il guiderdone, Don del cuore. La pena, Doppia crudeltà.
Si dà bando a' fuggiti del Regno d' Amore.
- Il guiderdone, Acquistar la sua gratia. La pena, Incorrere nella sua disgratia.
Non si ragioni di castità, nel Regno d' Amore. (ta.)
- Il guiderdone, Esser felice in amore. La pena, Diuenir odioso alla cosa amata.
Leggiadri cuori solamente s' innamorino.
- Il guiderdone, Esser gratioso. La pena, Essere stolto.
La speranza, & perseveranza, goda i frutti d' Amore.
- Il guiderdone, Molta guadagno. La pena, Gran danni.

- La uergogna, & il timore si stiano lungi da così fatto regno .
- Il guiderdone, Rifanar la piaga , La pena, Vna mortal percossa .
Che di lagrime si uiua .
- Il guiderdone, Impetrar salute . La pena, Cadere nello sdegno d'amore .
Chiedansi in tutte i tempi, tutte le gratie ad Amore .
- Il guiderdone, Amorosi sguardi , La pena, Ira , & furore .
Inuidia, ò gelosia, non turbi l'amoroso Regno .
- Il guiderdone, Riposo, & pace . La pena, Infortunati auuenimenti .
Il bello, & ciò che piace, s'ami .
- Il guiderdone, Vn dolce riso . La pena, Vn crudo orgoglio ,
Non si fuggano i strali, & le catene d'Amore .
- Il guiderdone, La dolce libertà . La pena, Piu grauosò martire .
Solo de' cuori si faccia sacrificio ad Amore .
- Il guiderdone, Essere amato . La pena, Struggerfi d'Amore .
Tutto il tempo si spenda in Amore .
- Il guiderdone, Grate risposte , La pena, Odio, & disprezzo ,
Per una morte si guadagnino due uite . (bile .
- Il guiderdone, De l'alma dono . La pena, Diuenir come marmo insensì
Sia usrio in tutte le cose , & incerto il Regno d'Amore .
- Il guiderdone, Viuer contento . La pena, Vn duro esilio .
Gioia, martire, dolce, amaro, guerra, & pace, uita, & morte siano i
messaggieri d'Amore .
- Il guiderdone, Cari baci . La pena, Souerchio affanno .
Finalmente nel fuoco uiuano tutti i seguaci, & serui d'Amore .
- Il guiderdone, Goder felice . La pena, Rabbiosa brama ,

Ilche posto ad effetto, uno de' giuocatori ordinati, per comandamento del Signore, riuolto al compagno ch'egli hauerà dal sinistro lato, dirà Messer tale, ò Madonna tale, che legge ui da il cuore d'offeruare nel Regno d'amore, à cui esso risponderà una delle leggi disopra publicate, per lo Banditore, & poi dimandando egli similmente, à colui che lo prouocò il guiderdone, sia tenuto anco egli di rispòdere, à così fatta legge il suo guiderdone, in tanto colui che starà alla sinistra del primo inuitato, non al trimenti, che l'altro fece, in uer di lui risguardando, dirà, & se non l'offeruate? allora il medesimo che chiedesse il guiderdone, ch'ederà la pena, & egli parimente à lui rispòderà la pena, che così fatta legge risguarda. Poi quindi egli darà à un'altro, tenèdo la forma dimostrata, il modo di giuocare, et un'altro, ad un'altro, fin che piaccia à qualũ que di fine imporli; basti che tre ne farãno sempre in ballo, quello di mezo addimanda to della legge, il primo richiesto del guiderdone, che'l guiderdone ha da rispòdere, et il terzo che dimandando dell'offeruanza, alla richiesta della pena, al secondo la pena de terminata, rispònda, et poi colui ch'egli si truoua uicino, di nuouo della legge come il primo fece ad dimandando, per za occasione à gli altri di continouare il giuoco. Questo sia il contesto del giuoco del Banditore; il quale come che sia alquanto difficile, non è per mancare della sua piaceuolezza, quando sarà per diletteuoli persone usato .

Se la legge d'Amore, è scritta ne i cuori, come possa non offeruarsi.
 Se sono giuste, ò ingiuste, le sue leggi.
 Se possono chiamarsi leggi, mancando di prouidenza.
 Se in dar le leggi, egli è Tiranno, ouero Rè.
 Se Amore usa le sue leggi con equità, ò con rigore.
 Se le leggi d'amore, soggiacciono ad altre leggi.
 Se sono contrarie, ò simili, à quelle della natura.
 Se sono graui, ò soauì le leggi d'Amore.
 Qual sia à gli amanti, la piu cara di queste leggi.
 S'Amore, è sciolto da tutte, ò pur legato ad alcuna legge.
 Il giuoco del Banditore compito; à quello de gli Anelli discenderò.

G I U O C O D E' G L I A N E L L I . L X V .



LVR sempre appresso di tutte le genti, molto pregiate, & in grandissima stima hauute, le pretiose Anella, perfettissime Donne, come quelle forse, che col cerchio rappresentano il Cielo, cõ la gemma la Stella, & spesso sono, come uoi non pur di molta bellezza, ma d'infinite uirtù dotate, care à i gran Rè, molto piu care alle Donne, & al uulgo carissime, letitia à gli occhi, honor delle mani, confortatrice al core, utili a' bisognosi, insegna della fede, del ualore inditio, guiderdone, a' uincitori, a' uirtuosi dono, et finalmente tra le corone, & tra gli altri ornamenti Reali connumerate; lascio star che molte di loro in certi punti, & obseruationi di Stelle fabricate, come alcuni affermano facciano la persona amata, inuisibile, reuerita, sapiente, di uita lunga, lodata, & in tutte le cose felice, ilche quanto sia da desiderare, non fa dibisogno che io lo racconti; ma se mai hebbero gratia in alcun luogo, ò si mostrarono degne d'honore, sù ne i nostri schietti, & soauì diti, ne i quali par che la natura, & amore s'ingegnassero di mescolare insieme, le perle, & le rose, dando loro, & polso, & lena, atcioche da quelle pigliassero gratia, le ricche, & uaghe Anella, & indi acquistassero doppia bellezza, & uentura; uostro sie adunque ragioneuolmente il giuoco de gli Anelli, il quale uolontieri à uostro honore sempre come qui disotto ui dimostro usarete, & me nella uostra gratia, pur che la mia indignità non u'offenda, benignamente terrete.

Ordinata adunque dal signore come al giuoco da farsi richiederassi, l'amicheuole scbiera, egli eletto un Sindaco, ò Censore che uogliate dire sufficiente, & atto, che tenga cura del giuoco, & riscuota i pegni da tutti coloro ch'erraranno, uegga di trouar da quelle adorne gentil Donne, che saranno presenti, ò altronde, cinque Anella, due Rubini, due Diamanti, una Turchina, le quai trouate uenti, ò uenticinque giuocatori, in quattro uolte cinque, ò in cinque uolte cinque partiti, così di giuocar dolcemente da i primi cinque incominci, fatto sembianze ne i cinque atti di la mano del cuore, al primo tutte le Anella di porre, ui ponga con auuelimento, & senza esser ueduto, quelle che egli uorrà, et poi à gli altri il medesimo offeruando trapesti, così diffinate le Anella, & peruenuto al quinto mostrando d'hauer serbato fino all'ultimo qualche Anello

Anello in mano, chiami della solaxruole brigata quello, che piu gli sarà in grado, et gli dica, tra questi cinque, sono le cinque Anella, se le ritruouate, buono per uoi, & se non le ritruouate al Sindaco ni raccomandando; il quale ubbidiente dal suo luogo si parla, & uenghi à cercarne, & dica, d'uno, in uno, mettiamo, al primo uoi le hauete tutte cinque, uoi n'hauete quattro, uoi tre, uoi due, uoi uno, ò uoi non hauete alcuno, & in tanti modi tentando di persona, in persona, d'indouinare, in quanti, potranno i cinque Anelli dispensarsi, pur che solo cinque siate, & non piu s'indouini, & auenendo, che egli n'imbrocasse qualche uno, colui che n'hauerà un solo, ò piu dirà; egli è uero che io n'ho uno, ò due, ò tre, ò quattro, ò quanti se ne saranno per colui indouinati, ma ditemi è egli Diamante, Rubino, ò Turchina, allora sia tenuto l'indouino, d'indouinar la gemma, & dando nel bersaglio, da colui, ò da colei gli sia data, che in dito la tenea, ma se egli indouinato l'Anello, nella gemma errasse, una per un'altra pigliandone, non guadagni l'Anello; ma ciò non gli sia ancora occasione di pagare il pegno, & di più, quando il dito oue sarà l'Anello indouinasse, riscatti un pegno, & per opposito nulla perda, & posto che i cinque Anelli in una sola mano, indouini; due pegni ne acquististi, & tanti più, quanti seranno i diti per lui indouinati, & siano tutti in poter suo gli Anelli, ma s'egli cogliesse in fallo, ilche può spesse volte auenire, siano dal sindaco tutti notati, & finito, che colui bauerà, la sua parte, paghi per ogni tre falli, un pegno; ma quando per isciagura non ferresse in cosa alcuna il segno, quanto egli sarà tenuto al Sindaco di pagar pagato, se ne ritorni à sedere, & il Signore senza indugiare, ne chiami un'altro, & dipoi un'altro, & un'altro, se ben si dcuesse ro molte uolte tutti finire, fin che per uno, per due, per tre, per quattro, ò per cinque giuocatori, tutte le Anella guadagnate, esì una doppo l'altra, come nell'acquistar le fecero, à gli altri cinque in ordine imitando il Signore, le dispensino, la medesi maniera seruata ne gli altri, & ne gli altri cinque da uenire, fin che il giuoco hauerà una uolta girato, il qual potrasì dilettaudo ricominciare, ò increcendo finire. Ed dibisogno però che siano le Donne leali, & gli huomini fedeli, & che si meni il giuoco puramente, & senza inganni, fidandosi ogn'uno che nel ricoprire qualunque le riceuute Anella, di cui sarà sposato, non le uadi di dito, in dito, tra sponendo, ò con altra arte, ò malitia à danno altrui uariando, percioche se ne scemarebbe la gratia del giuoco, oltre che potrebbe esser cagione di noia, & non di piacere. Sarà questo l'ordinato intrico, da seruarfi nel giuoco de' nostri Anelli, non meno ingegnoso, che bello, pur che uoi nell'usarlo facciate forza, di star in uoi stesse, & indouinar bene, auenga che possa non poco la buona sorte giouarui. Ora alle questioni uerremo.

Quando ancor si potesse hauer l'Anello che rendea inuisibile Gige, se sarebbe da far cose contro il douere, ò dishoneste.

S'egli è uero che l'antichità esaltasse tanto gli Anelli fabricati in tempo, & per qual cagione.

Se gli Anelli possono rendere la persona lieta, mesta, mansueta, terribile, audace, timida, amabile, odiosa, come par che molti già tenessero.

S'egli è credibile, che Giarca Prencipe de' sapienti de' gli Indi, donasse ad Apollonio sette Anella, delle uirtù, & de' nomi de' sette pianeti adornate, la cui mercè, egli

cento trèta anni uiuèsse, sempre in fiore lo splendore della giouinezza ceteruando. Se si dee credere, à Giosefe che Mose huomo si caro à Dio, nell' Egitto la magia appa- rata, fabricasse Anelli, alla obliuione, & all' amore.

Se si può dire che Aristotele, che per altro fu sempre così uerace, Dicendo che appres- so de' Cirenei era l' Anello di Batto, che rendea l' huomo horreuole, & grato, in ciò fosse bugiardo.

Se quello Eudamo Filosofo in fabricarne certi, se stesso ingannò, facendosi à crede- re, che haessero marauigliosa uirtù, contro il morso de' serpenti, la fascinatio- ne, & i Demoni.

S' egli è uero che il sapientissimo Salomone, cadesse anch' egli in questo errore, se fu errore,

Perche gli Anelli s' usano ne i matrimoni, nel dare i gradi delle uirtù, & perche già tutto l' ordine equestre di Roma, gli portaua.

In quello, che l' Anello tenghi sembianza del Cielo.

Finito il giuoco de gli Anelli; à quello del Medico uerò.

GIVOCO DEL MEDICO. L X V I.



SALVTIFERE; preste in souenir' à gli affitti, & egri, anzi molto compassionuoli Madonne, se Apollo col figliuolo Esculapio, furono ne i secoli trapassati in grande honore, & riuerenzza hauuti, & tra' maggiori de i connumerati, si che an- cora, per Dio della medicina, & l' uno, & l' altro è comendato, come coloro che mentre uissero, nella loro arte, mirabili, & prodigiosi effetti dimostrarono, spesso i disperati della salute, et derelitti risanando, & l' anime a' corpi, ilche essere impossibile per me, & per gli al- tri si crede, ritornando, onde Ippocrate, Erisimaco, Auicena, Galieno, & tanti altri che i loro uestigi gloriosamente seguirono, sono appresso di tutte le genti sommamē- te honorati, & di grande stima. Quanto siete piu degne d' esser celebrate uoi, & fra le piu gloriose poste, per la uirtù che in uoi di così diuina arte, risposta esser natural- mente si uede; uoi non con suco d' herbe, ò licori artificiosamente composti, ritornate à i languidi membri le smarrite forze, ouero a' corpi per molta isperienza, la salute, & la uita; ma ben con dolcezza, soauità, & bellezza incredibile, rendete il suo pri- miero temperamento a' corpi, ogni molestia scacciata, fate tranquilli in uno questo mortale, & la mente, & con gli occhi colmi di leggiadria, mosi à tempo, & diuini, date alla debolezza uigore, ne i sfinimenti, le perdute forze ritornate, oue meno spe- rauasi, polso, & lena aggiungete, marauigliosamente risanate, ogn' infermo à morte in uita ritenete, & finalmente i morti istessi, alla morte (non saprei come) ritogliete; parui se bene in uoi medesime riguardate, che il giuoco del Medico quant' altro narra- to, conuengauisi? non pur Donne, ma Mediche eccellentissime, degne d' ogni offeruan- za, & rarissime, se mai adunque uerrai comodo, in piaceuole compagnia d' usarlo, come qui disotto ui dimostrò, sollazzando ne prenderete con non poco mio contento, & molto uostro diletto, piacere, bora la forma, & il modo che io

u'bo promesso di giuocare, intendete.

Il Principe del giuoco, poscia ch'egli hauerà con gran solazzo di tutti i circostanti, gli huomini, & le Donne in corona accomodati, faccia che si pigliano alcuna di queste infermità, so i loro rimedi qui sotto descritti.

MALATIE.

Souerchia fatica,
 Pestifero ocio,
 Lunga uigilia,
 Mortifero letargo,
 Graue cordoglio,
 Fame amorosa,
 Dannosa sobrietà,
 Dura frenesia,
 Febre ardente,
 Freddo horrore,
 Il corpo inquieto,
 Languide membra,
 Interna doglia,
 Debole cuore,
 Grauo il capo,
 Carico il petto,
 Affitto il fianco,
 Crudo lo stomaco,
 Aride le fauci,
 La lingua amara,

RIMEDI.

Conuenevole riposo.
 Gioueuole fatica.
 Sonno temperato,
 Vigilanza continosa.
 Dolce contento.
 Satio appetito.
 Cibo à bastanza.
 Ragionevole discorso.
 Grato ristoro,
 Caldo saluifero.
 Perpetua salute.
 Saldo uigore,
 Desiderato refrigerio.
 Virtù uiuace.
 Alluuiamento sensibile.
 Liquore, che lo sgombri.
 Man che risaldi,
 Digestion matura.
 Humor soaue.
 Vn dolce amabile.

Le quali fornite, di prendersi, tra loro il Medico s' elegga, & per così fatta guisa al giuoco incominciamento dicendo si dia. Poi che tutti per questa fiata non so come infermi, & cagioneuoli della persona siete, il perche u'è il consiglio, & l'aiuto del Medico necessario, accioche io non ui lasi adunque contro ogni douere penaro, o morire, incomincerò prima à uoi signor tale, & dirò; che malatia u'offende? à cui l'addimandato risponderà la malatia, che egli s'ha presa, dicendo, poniamo, il mio male non è altro che souerchia fatica, & in tanto toccandogli il Medico il polso, dirà, il suo contrario usarete, conueneuol riposo, & poi trapassando à un'altro, et ad un'altro, con le medesime parole toccando il polso à tutti, uariarà secondo le malatie diuerses che gli saranno risposte, i rimedi, come all'incontro delle malatie di sopra uedeste, fin che egli giunga de gli infermi al fine, al quale essendo con gran piacere di tutta la brigata peruenuto, tornatosi à sedere, per dar forma al giuoco dirà Signor tale, che malatia fu quella della Signora tale, à cui esso risponderà, la malatia di quella Signora, uerso la quale rinolto il Fifico gentile ridirà, se in uoi cadeste così fatto male, che rimedio u'haueste, al quale quei gentil'huomo che sarà richiesto, sia tenuto di rispondere il rimedio, che il Medico nel toccar i polsi, & nel ricer-

car le malatie, à quella diede, & non gli tornando à memoria, come degno di castigo; & smemorato, ne paghi la ricordanza, & così di nuouo, à dimandarne un' altro il medico nel sopradetto modo ritorni, à cui rispondano tutti. Et la malatia, & il rimedio, effendone addimandati; & tanto s'aggiri, & si raggiri il giuoco, fin quanto al Signore, & à gli altri piaccia di compimento dargli; l'ordine, & il modo di giuocare nel giuoco del Medico insegnato; à i dubbi suoi propri nerremo.

Se la Medicina è arte, ò scienza.

S'ella mai ritornò in uita i corpi, come d' Apollo, & Esculapio, si ragiona.

Gli animali che hanno insegnato molte cose utili, & gioueuoli, nella medicina.

Se amore si può dir. Medico eccellentissimo.

Quale è meglio nelle Medicine, esser buon Pratico, ò buon Teorico.

Come il Medico d' Esopo, la Donna uedoua risanasse.

Che uol dire la mente sana, in un corpo sano.

Tutto quel che si richiede à un Medico, per douer' essere à gli infermi grato.

Come s'intenda il prouerbio Medico cura te stesso.

Et questo altro, u' è per molti il Medico.

Il giuoco del Medico terminato, à quello della Verga trapasso.

G I V O C O D E L L A V E R G A . L X V I I .



VANTO sia honorato, & signorile, il giuoco della Verga, reali Donne, & d'ogni riuerenza dignissime, lungo fora à raccontare; ella come potete chiaramente uedere, è d'ogni maggioranza il segno, ne i gran Rè la rettitudine della giustitia dimostra, l' Imperio ne i popoli, la correctione, & il castigo, & finalmente ogni gouerno che con norma, & legge si regge, rapresenta. Ilche quanto alla dignità, & eccellenza dell' animo nostro si conuenga, per uoi stesse, assai conoscerlo potete, che con natural bellezza, & d' Amore aiutate, imponete leggi à gli amanti, ogni ardire affrenate, reggete come à uoi piace i cuori, date alla temerità meriteuole castigo, nè mai dalla equità, et dalla diritezza, per uigor di giustitia ui dipartite, saue governatrici, prouide dispensatrici, & nostre uere, et leggitime signore, alle quai ogni uerga, ogni scettro, per ragion di domino si richiede. Ecco mi il giuoco della Verga, à gli altri compagno, che di dedi carui hora mi piace, per che non ui sia graue, come per me ui si dimostrerà, qui disotto, al tempo d' usarlo.

Il Rè da uoi eletto, accioche il consueto modo di giuocar s' offerui, ordinata ch' egli bauerà la leggiadra, & gentilefca famiglia, & in due squadre, a' quindici per lato diuisa, gli darà i nomi delle Verghe, & gli epitetti loro, come qui infra scritto uederete.

V E R G A .

Infeffibile,

Della giustitia.

D'Alloro,

Pastorale.

Di Vetro

| | | | |
|---------------|------------------|-------------|-------------------|
| Di uetro, | Dell'equità. | D'argento, | Di purità. |
| Anrea, | Dell'honore. | Di corallo, | Della dilectione. |
| D'auorio, | Della dirittura. | Sanguigna, | D'ira. |
| Di margarite, | Pontificia. | Infiammata, | Del timore. |
| Di gemme, | Imperiale. | Fulminea, | Della potenza. |
| Di Smeraldi, | Reale. | Ferrea, | Della fortexza. |
| D'ebano, | Signorile. | | |

La cui dispensa finita, così à giuocar dolcemente gli ammaestri dicendo, *Et gl'inuiti*; questa uerga d'Alloro, che per insegna della maggioranza in mano la mercè uostrà tengo. Poi che al giuoco della Verga siamo, oue tutti desiderosi d'esser citalo ui conosco, ho fatto ancora pensiero, che questa Verga dia principio, *Et uadi continuo* ando il giuoco, secondo che farà di mestieri, quando io adunque à colui, à cui io diedi il nome della Verga della giustitia, mettiamo accennasse con la Verga ch'io tengo in mano, *Et dicesti*, ditemi qual delle Verghe siete; egli mi risponderà, io son la Verga, *Et ridicendogli pur'io qual Verga*, dirà egli, la Verga della giustitia, *Et in tanto l'altro dal sinistro lato* à cui toccò l'Epiteto della Verga della giustitia, senza interporui tempo, seguirà, l'inflessibile Verga della giustitia, allora presentata ch'io hauerò la Verga à colui, che Verga di giustitia sarà, esso similmente tenendo il medesimo stile da me tenuto, con le sopradette parole darà occasione data la Verga, di dimandare, *Et di rispondere ad altri*, *Et ad altri*, sin che hauerà dell'increfueole, o del fenile il giuoco; le leggi del giuocare nel presente giuoco insegnate, a' dubbi dolcemente da contenderci disputando uerremo.

Come s'intende il proverbio, che si dice, *Per uerga dimina.*

Quali siano le uirtù della uerga, *Et dello scettro d'Amore.*

Perche a signasse Omero la uerga à Pallade, *Et s'egli è credibile*, che Antistene della setta Cinica inuentore, *Et padre*, per esser' ella appresso di tutta la Grecia celebrata, un libro intero ne scriuesse.

Se gli antichi pensauano che come ne gli anelli, così fosse nelle uerghe, una uirtù magica, *Et fatale*, il che Omero aperto ne dimostra, quando dice che Ulisse per la uerga di Pallade, di squallido necchio, repente in giouane robusto, *Et bello*, fu trasmutato.

Se Circe in trasformare i compagni d'Ulisse, usò il beneficio della Verga, et se il prodigio nasce da quella, o da lei.

Perche sia come d'incantatore mostruosa la uerga di Mercurio, che Caduceo si chiama, *Et quello che s'intenda per la uirtù*, ch'ella in se tiene, di richiamar l'anime dall'Orco, *Et al Tartaro mandarle*, l'inuolare, *Et render come à lui piace il sonno*, *Et facendo forza a' uenti*, i nuuoli fendere, *Et uarcare.*

Onde prendessero il bel costume di portar la uerga, *Et lo Scettro i Rè*, onde sono spesso da Omero, per scettrigeri nominati.

Come s'intenda il detto del Petrarca. Poi che sei giunto à l'honorata Verga, Con la qual Roma, e i suoi erranti correggi.

Quel che dinotasse il fiorir nelle mani di Giosefo la Verga.
 Quanto potesse la Verga di Mosè.

Il giuoco della Verga honorate, et magnifice Donne per aggradirai, et per darui fama, come in gli altri descritti finito; specchiandomi nella liberalità di cossicare calligatrici, et auedute correttrici, dalle loro inuincibili cortese aiutato, et dalle molte, et conueneuoli ricchezze inuitato, homai posso a quello della Moneta uenire.

GIVOCO DELLA MONETA. L X V I I I.



PRETIOSISSIME, di grande istima, et desiderate Ma donne, son certo che uoi che siete d'eleuato ingegno, et raro, douete forse hauere udito dire, o letto, che in quelle prime etadi, poco dopo il nascimento del Mondo, quando l'uso non haueua ancora ammaestrati in tante sottigliezze, i nouellamente nati, et rozzi ingegni, et quando l'inuentioni humane, dalla necessità truouate, erano pouere, fanciullesche, et di molti ornamenti ignude; et ne i ragunamenti, et nelle comunanze, cosa per cosa, si uendea, et si prestaua, senza pensare (pur che facesse di bisogno) al pregio, o al ualore, ma poscia, in processo di tempo, tutte l'arti dalle industrie de' mortali al compimento ridotte, ogni perfettione in se contenero, onde i maggiori Re, dato il prezzo con diuerse forme, et effigi a Metalli, infinita quantità di Moneta stamparono, per lo cui ualore, si può ogni cosa per grande, o picciola ch'ella sia uendere, et comprare, et è tanto oltre questa bella comodità, et piaceuole usanza trascorsa, che ogni Regno, ogni Signore, ogni honesto Cittadino, ogni Mercatante, ogni Artefice, ottimamente bora uendendo, hora comprando, con prudenza le cose sue gouerna, et quei luoghi, quegli huomini, sono oggidì piu stimati, che di piu Moneta sono ricchi, et abbondanti, per cui, o nelle guerre, o nelle paci, ogni maneggio, ogni negotio, ogni Cittadinesco ordine, o Plebeo, si conserua; nè cosa alcuna uostra honorate Donne, altronde piglia perfettione, o forma; con questa ui maritate, o uergini ui serbate, con questa, tutti i uostri ornamenti, et cari gioielli si comprano, et le grandi, et borreuoli doti, si pagano, nè cosa in tutto l'anno di bisogno u'è, che non habbiate sempre, a questa ricorso, ma d'una sol cosa, a nome uostro mi doglio, che tutte le Città i uostri gratiosissimi uolti, et belli, nelle monete non imprimano, per serbar uina in perpetuo di questa, et di quell'altra particolar bellezza, honestà, et somma uirtù, la memoria a bene operar maggiormente in quelle c'hanno da uenire, i cuori accendendo, che oggidì, non pur altro ue, ma nella nostra nobilissima Città non mancano le Faustine, le Drusille, le Crispiane, le Sabine, et le Mamucee, per fama chiarissime, et forse di piu rare eccellenze, et maggiori, degne di medaglie, et d'esser scolpite in monete pretiosissime, d'argento, et d'oro, ilperche a me pare, che senz'altra consideratione hauerui, il giuoco della Moneta, possa molto bene con gli altri dedicarui, et essendomi uoi nel ricouer gli quanto mi scaccio a credere che sarete amicheuoli, et cortesi.

Quando vi piaccia d'usarla adunque, una si fatta maniera per voi si tenga; primieramente il Signore eletto diffensi questi nomi di Monette, à tutti d'ogn intorno, di molta, di mezzana, ò di poca valuta, come conseguentemente uederete.

Moneta da dieci scudi,
Doppione.
Ducato.
Scudo.

Oro di Portogallo, & d'Inghilterra. Col lazo.
Oro di buona lega.

Fiorino,
Raines,

Bisilacco,
Mezo scudo,

Di bassa lega,
Senza lazo.

Monete d'argento da uno scudo.

Quarto,
Mocenigo,
Bianco,

Julio,
Marcello,
Carlino.

Argento di Cupella,
Col lazo.

Gabella,
Luchese,

Grosso,
Quindicino.

Buona lega d'argento,

Bagliardina,
Bolognino,
Craice,
Marchetto,
Sesino.

Bezze,
Quattrino,
Denaro,
Bagatino,

Argento col rame,
Senza lazo.

Et poi così di giuocare alla dilettevole brigata dicendo insegni. Se sarà alcuna delle Monete dall'altra addimandata, che Moneta siete? ella risponderà il suo nome, & di nuouo richiesta di che, d'oro, ò d'argento? dirà ò d'oro di Portogallo, ò d'Inghilterra, ò di buona lega, ò di bassa lega, d'argento, ò d'argento con rame, come in figura di sopra uedeste, & ridicendole pur col lazo, ò senza lazo, come l'ordine sopraddetto insegna, risponda, & poi seguendo, ò quanti Scudi, ò Bisilacchi, ò Bianchi, ò Luchesi, ò Marchetti, ouero altri, & altri, uanno alla tale Moneta, rispondasi, per colui che ne uanno cotanti, mettiamo adunque, che il quarto prouocato dicesse, io sono un quarto, & colui dicendo di che lega, egli risponderrebbe d'argento di Cupella, & replicando di nuouo con lazo, ò senza, risponderrebbe col lazo, & dimandando quanti quarti uanno alla medaglia da dieci scudi, direbbe ne uanno quaranta, & quanti Marchetti al quarto, quaranta, così richieduto, & risposto, potrebbe il Quarto dimandarne un'altro, & farsi nel sopraddetto modo, à tutte le dimande come si conuerrebbe rispondere, pur che in ultimo pigliata la Moneta minore se ne faccia sempre paragone alla superiore, che piacerà, & si dica di quante monete tali si comporrebbe, & medesimamente presane una delle minori, si dica quan-

te molte ella sia dalla addimandata contenuta, et se per sorte alcuno prouocasse l'una, ò l'altra dell'estreme, la suprema renda ragione delle Monete inferiori, & l'infima quante volte sia inchiusa dalle superiori. Dato il modo di giuocare nel giuoco della Moneta, alle questioni uengo.

Che uol dire il prouerbio, si, ma e ci uol buona moneta.

Se sono alcune uirtù soprannaturali in alcune monete.

Perche in tanti modi si uadino mutando, & uariando le monete.

Se si possono dir poueri, ò ricchi, coloro, che possedono molte Monete, ma non l'usano.

Perche si puniscono i monetarij col fuoco.

Quel sia meglio l'hauere una Donna honesta, ò dieci sacchi di monete.

Di che prezzo, ò ualore douerebbono essere le monete, per tenir'impresse le imagini delle Donne gratiosissime, & belle.

Onde fossero dette Monete.

Perche si considera la materia, piu che l'impresione nelle Monete.

Il Giuoco della Moneta finito. Or quello dell'Otio ascoltate.

G I U O C O D E L L ' O T I O . L X I X .



ASSIDVE nelle honeste fatiche, & uigilanti Madonne, come in tutte l'altre cose uostre prudentissime sempre ui conobbi, cosi nel dispensare con sauezza il tempo, & accomodare à gli affari, & alla quiete la uita, perfettamente auedute, & discrete, non è ragioneuole di star sempre in negotio, ò nella consideratione di cose grandi occupato, per nõ uenir meno sotto cosi graue peso, che chi non cessa di tirar l'arco, egli molle (come disse quel Poeta) ne diuene. Il darsi ancora all'abomineuole otio, che all'industria, & allo studio, per sommamente contrario; in tutto è uituperoso, & biasimeuole, di quanta lode siete uoi degne? che nella mediocrità fermandoui, sapete dall'uno, & dall'altro estremo, con tanto auedimento guardarui, per esser ne gli otij sommamente uffitiose, & ne gli essercitij de gli animi, dolcemente otiose; ma di maniera però, che i termini della uirtù non uarcate, & ella punto non iscema, ò detrimento ne riceue, l'otio totalmente da' pigri, come perniciosissimo si dee fuggire, & da gl'impigri, & ualorosissimi, alcuna fiata desiderare, conciosia che costoro per l'intermissione delle fatiche, piu fruttuosi, & infaticabili diuengono, & coloro perche sempre piu inhabili fatti, tutta la uita otiosamente non trapaßino. Socrate dalla speculatione delle cose mirabili rimosso, con certe canne si daua co' figliuololetti trasfulto, & Scipione, & Lelio, huomini Romani, amicissimi, & diuini, à i lidi amensissimi di Gaeta, & di Laurento, per ristorar gli animi, conche, ombelici, & petrucce raccoglieuano; non patisce l'uniuersal Natura, che sia l'huomo sempre nelle fatiche paziente, onde à ciò considerando, già in cuore mi uenne, (auuenga che fosse per essermi infinitamente faticoso) di dedicarui questi miei diletteuoli Giuochi, come un gratiosissimo giardino, oue quei nobilissimi

lissimi animi, potessero alquanto dalle importanti cure ritrarsi, & Iouissimamente quanto desiderano, & loro si deue diportarsi, sarà dunque uostro il giuoco dell'Otio, alle bell'opre intente, & tranquillissime Madonne, che senza biasimo in dignità, & le titia, otiosamente uiuer sapete, & solecitamente affaticantiui sotto la troppa grauezza non languire.

Quando ui diletterà giuocando in otio uirtuosamente il tempo trapassare, queste cose al nostro giuoco conueneuoli, intorno ad un'otiosa, & piaceuole brigata di tribuite, potrete seruando un cotal'ordine, amicheuolmente giuocare.

B E N I . D E L ' O T I O . M A L I .

| | |
|------------------|-----------------|
| L'Amore, | La pigrizia, |
| I ginocchi, | La lasciuia, |
| Il sonno, | La ebrietà, |
| Le piume, | L'accidia, |
| Il diletto, | L'ignoranza, |
| Il riposo, | La temenza, |
| Il silenzio, | La macilenza, |
| La copia, | La languidezza, |
| Il fresco, | Il merore, |
| Il mormorio, | La corrottione, |
| Il rezzo, | L'egritudini, |
| L'herbette, | L'incremento, |
| Il godimento, | L'errore, |
| La tranquillità, | Il danno, |
| Il contento, | Il pensiero. |

Se alcuno delle due uirtuosamente otiose ordinanze, dando al comandamento del Signore principio dicesse, dell'otio i beni, tre primi della schiera de' beni, uno dietro l'altro direbbe, l'amore, i giuochi, la sonnelezza; & il terzo dicendo, dell'otio i mali, non altrimenti che eglino faceessero, tre de' primi mali: sotto all'otio rispondano, la pigrizia, la lasciuia, l'ebrietà, l'ultimo de' quali potrà tornar' a dire, dell'Otio i beni, ouer dell'Otio i mali, & se i beni dicesse, incominciando le piume, sotto il sonno, il diletto, et il riposo, ordinatamente risponderanno, ma dalla schiera de' mali, non si dipartendo, risponderiano i tre sotto l'ebrietà, & così di tre in tre, sempre l'ultimo, hora de' suoi prouocando, hora de' gli altrui; ma quando ad un tempo i stesso alcuno ultimo de' i tre, & a questi, & a quelli desse così insieme dicendo, dell'Otio i beni, dell'Otio i mali, occasione di giuocare, l'amore prima, & la pigrizia, soli rispondano, & la seconda uolta inuitati i secondi, & la terza i terzi, & così fin ne gli estremi delle schiere, ma se per opposito fossero prouocati, con dire dell'Otio i mali, dell'Otio i beni, incominciandosi da' mali, i mali, & poscia da' beni, i beni, che si riguardano, l'uno dopo l'altro si rispondano, sempre tra loro col medesimo modo inuitandosi, come gli altri fecero, questo sia il uario modo, & artificio da tenerfi nel nouello giuoco dell'Otio. Ora à i desiati problemi uegnamo.

Che si narri la fauola, & Allegoria di Sileno, quasi simbolo della vita otiosa.
 Perche il fauio sia libero solo, & in otio uiua.
 Come s'intenda il prouerbio non sono otiosi i serui.
 Perche siano l'otio, & l'auaritia contrarij.
 Per qual cagione Omero poeta di celeste ingegno, alle ualorofisime mani d' Achille accomodò la suonora cetra.
 S'egli è nato d'otio, come faccia industrioso l' Amore.
 Quasi delle due uite è migliore, la otiosa, o la di souerchiof aticosa.
 Come sia l'otio amico, & inimico della natura.
 Quasi sia piu da comendare, l'industria delle Formiche, o il canto delle Cicale, & quai giouani à queste, & à quelle sono simiglianti.
 Se può un solo sguardo, un solo atto della bellezza amata, & gentile, per sempre sgo-
 brar l'otio, & la sonnolenza dall'animo dell'amante, come di Cimone, & d'Efige-
 nia si ragiona.
 Il giuoco dell'Otio finito, à quello del Segreto diligentissime Donne, ultimo del settimo libro uerremo.

GIVOCO DEL SEGRETO. LXX.



NE I uostri magnanimi fatti segrete, & riseruate Madonne, gran torto haurei alla uostra riposta honestà, & singular mode-
 stia fatto, quando io non hauesse ne gli altri giuochi che al uo-
 stro honore ho già destinati, questo ancora à uoi molto caro del
 Segreto scritto, douendoui forse, quant'altro aggradire, per la
 memoria ch'ei fa della uostra segretezza, una delle piu necessa-
 rie, & ricche doti, che l'animo uostro bello, & puro adornino,
 per cagion della quale, da i morsi delle ma'usgie lingue ui difendete, & chiara, & in-
 uiolabile, la uostra fama conseruate, le cose che non si dicono, non si rifanno, & il gua-
 stamento dell'honore non consiste, se non nelle cose palesi, doppio steccato fece la na-
 tura di denti, & di labra alla lingua, perche senza pensarui due uolte almeno non si
 mandassero inconsideratamente le parole fuori, che mandate senza ritegno, o pensa-
 mento una sol uolta, non fanno mai piu ritornarsi adietro, onde pentimento, & ri-
 morso altrui ne nasce, ilche non auuiene delle cose taciute, & perciò à coloro, che da
 douero, & non da scherzo amano, è di tanto utile, & appo le amate di tanto honore,
 il goderli, & starsi cheto, che le Cornici, e i Corui, per gracchiare fuor di tempo, per-
 fero molte uolte il pasto, ponendo in briga quel, ch'era proprio suo, la taciturnità, &
 il segreto in se stesso, è di grandissimo contento, & d'infiniti beni cagione, & beati i
 giouani, gli huomini, le donne, & le giouane, che poco si lasciano oggidì intendere, &
 che s'hanno presa la segretezza per leal compagna, & fidel segretaria, che sempre
 abonda di mille gratie; ma che m'affatico io in dimostrarui quello, che uoi molto me-
 glio di me sapete? per lo piu usate, & tutto di prouate, sar' à bene adunque, che dal
 preso ragionamento mi rimanga, & che'l giuoco del Segreto ad essercitare in qual-
 che amicheuole compagna w'inuiti, sempre consolatione, & solazzo promettendoue-

ne, il quale mi rendo sicuro che volentieri ascolterete, e sia tale.

Eleggesi, anzi che si faccia altro, per lo Signore un Sindaco, persona auueduta, e ingegnosa, che nel giuoco del Segreto tenga cura della continuoanza, e della testura de' Segreti, quando si manifesteranno, e ueggia doue i ragionamenti di questa, e di quell'altra parola composti, saranno corrispondenti significatiui, e con debiti modi legati, allora il Signore seguendo l'ordine di molti altri giuocatori fatta una leggiera, e uaga corona, il primo comandandolo il Signore, accostatosi all'orecchio del secondo, e il secondo del terzo, e il terzo del quarto, sin' all'ultimo dica, alcuna cosa in segreto, come farebbe se il primo dicesse.

| | | | | |
|--------------|-------|-----------|-------------|--------------|
| 1. | 2. | 3. | 4. | 5. |
| La | Piu. | Gratiosa, | Et | Gentile |
| 6. | 7. | 8. | 9. | 10. |
| Signora, | Che | Oggi | Di | Viua, |
| 11. | 12. | 13. | 14. | 15. |
| Per | Farmi | Veramente | Morire, | O' consumare |
| 16. | 17. | 18. | 19. | 20. |
| Da' martiri, | Et | Dalle | Pene | Di |
| 21. | 22. | 23. | 24. | 25. |
| Amore, | Non | Mi | Ama, | Anzi |
| 26. | 27. | 28. | 29. | |
| Me | Odia, | Et | Disprezza . | |

Le quai parole publicate, e intese, farebbono un cerchio iutiero, ragioneuolmente con le sue particelle, e co i suoi membri composto, che per lo Sindaco solamente lo dar si potrebbe, e non per modo alcuno riprendere, o biasimare; ma egli e' d'auer tire, che l'ultimo finita la corona, ritornando similmente adietro, al penultimo nell'orecchio fauellando, come s'egli non fosse il sezzaio, ma il primiero, ha da incominciare un'altro ragionamento . Il quale e', che procedendosi d'uno in uno per opposto si finisca, come farebbe.

| | | | | |
|-----------------|-----------|----------|-------------|--------|
| 1. | 2. | 3. | 4. | 5. |
| Amore | Della | Cui | Potenza | Temono |
| 6. | 7. | 8. | 9. | 10. |
| Huomini, e dei, | Che | Ogni | Cosa | Con |
| 11. | 12. | 13. | 14. | 15. |
| Modi | Mirabili, | Et | Segreti, | Regge, |
| 16. | 17. | 18. | 19. | 20. |
| Tempra, | Et | Gouerna, | In | Vn |
| 21. | 22. | 23. | 24. | 25. |
| Per | Voi | Mi | Ancide, | Mi |
| 26. | 27. | 28. | 29. | |
| Da | Vita, | Et | Discolora . | |

Ma se perauentura, ilche può ageuolmente auuenire, fossero i due nell'andare, & nel ritornare, di molti capi sfasciati, & senza unione, oue non si ritrouasse conuenienza di parti, nè principio, nè mezzo, nè fine, tal che nulla uoleffero inferire, allora il Sindaco riseruati quei pochi, che conuerranno di parole insieme, facci, che gli altri paghino tutti, & sempre dia lode, à quel de i due ragionamenti gli parrà piu ordinato, & meno interrotto. Basti che siano sempre doppij i ragionamenti, l'uno al contrario dell'altro, i quali forniti, con licenza del Signore, dicendo ciascuno la particella, ch'egli disse, all'altro in segreto facciano, che fuori tutte le parole in ordinanza si odano, acciò che ciascuno, con non poco suo piacere il nascimento di tutte compiuto, oda; & lo Sindaco ne facci giuditio, & molte uolte à fare il medesimo si ritorni, pur che la soprascritta maniera s'offerui, piacendo alla lieta, & festosa brigata. Così la regola del giuoco del Segreto finita, alle questioni trapasso.

Qui siano di sua natura piu segreti, gli huomini, ò le Donne.

Quanti beni godano gli amanti per la segretezza, & quanti danni prouano per opposto.

Se persona humana per arte alcuna può sapere il segreto de' cuori.

Perche così facilmente si scuoprino i segreti d'Amore.

S'egli è meglio amare un giouane bello, ò segreto.

Qual sarebbe conuenueuol guiderdone à gli amanti segreti.

Come s'intenda quel detto. Se non casto almen segreto.

Se le Donne innamorate si possono dir segrete.

Qui siano i segretarij de gli amanti.

Che si reciti questa ballata fatta del segreto, per conclusionè del settimo Libro, et per maggiore ornamento del giuoco del segreto, il qual finito al seguente della razzia primo dell'ottauo Libro, con la uostra amoreuolezza segretissime donne, uerremo.

BALLATA DEL SEGRETO.

POSCIA, che giouinetta in forza altrui
 Diemmi il possente Amore,
 Da indi in quà giamai libera fui;
 E quanto piu la uiua fiamma interna
 Tento celar del amoroso foco,
 Tanto si fa più la mia pena eterna,
 Ch'el cor dentro mi strugge à poco à poco,
 Tu pur ti prendi il mio martir' in giuoco,
 E il mio segreto Amore,
 Misera quel ch'io sono, e quel ch'io fui;

Di

Di ricoprir tentando le fanille,
 La fede, la mia speme, e il bel desio
 Dieder scoppio maggior, noue scintille,
 Che s'estinse nel danno il piacer mio,
 Onde in foccorso te leale Iddio
 Chiamo, e pietoso Amore,
 Cui mai sempre diuota, e sacra fui,
 O' soaue nell'alme, e dolce à i cori,
 La tua serua sedel di ghiaccio aspergi.
 Tempra chiusi nel petto i fieri ardori,
 E tutti i miei pensier teco al fin'ergi,
 E la noia, e il meror tosto dispergi,
 Che gloriarmi Amore,
 Vedrai, se teco uisi, teco fui.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

LIBRO OTTAVO DE I

GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO.

DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLA PAZZIA. LXXI.



PRUDENTI, & saue Donne, credesi per ciascu-
 no, che la Pazzia nelle cose humane sia di tanto potere,
 che rade cose si truouino, che non siano da cotesa pece
 macchiate, anzi sono di quegli che ardiscono dire, che il
 tutto è Pazzia, & che sotto l'ampia tela de' Cieli, cosa al
 tra, che scioeca, & stolta non si truoui, & par loro che
 questa nostra uita, che ne par si cara, altro non sia, che un
 grande eleuato, & fronduto Albero della Pazzia, che le
 radici, e i rami per tutto l'uniuerso istenda, nel quale age-
 uolmente tutti i stati, & le conditioni humane si possino accomodare, & perauentu-
 ra quegli che da noi sono per piu intendenti, grandi, & saui tenui, truouano in cosi
 rara pianta, piu honorato luogo; basti che ogni persona di grande, ò di picciolo affa-
 re, per la sua parte u'è, & forse che i sette sapienti della Grecia, con quanti altri sua-
 rono di sapienza, ò sono ne i nostri tempi comendati, ui tengono in cima Reali sedi.
 Se le Donne ui hannostanza, è cosi picciola, che ne gli occhi di molui poco si confide-
 ra, & per me paragonata all'altre tante, & cosi apparenti Pazzie, non si uede, che
 che altri si faucilli, ingegnandosi di dimostrar forse per qualche sdegno, & odio preso

uerfo alcuna di uoi, che ogni forte di Pazzia solo dalle Donne deriuu, & ne gli huomini per cagion loro habbia luogo, ma io ne conosco di molte saue, prudenti, discrette, & giuditiose, & credo, che per tutte le parti del mondo di cotali assai se ne ritruouino, le quai par che fossero dalla Natura fatte, à reggere, & non ad esser rette, benchè sia proprio, & dell' uno, & dell' altro sesso humano, talhora il commettere errore; s'ogni essercitio, ogni effetto, ogni necessità, ogni opra sotto il tempo per esser mutabile, caduca, & incerta, non fosse per Pazzia da chi meglio intende considerata, il per che m'è piaciuto il giuoco della Pazzia tra gli altri à uostra gloria descritti, come cosa in tutto all' esser uostro contraria dedicarui, accioche usandolo quando ui si appresentarà l' occasione, ò il comodo, con gli atti lodeuoli, con la gentil creanza, & con le uirtù de' uostri sublimi ingegni, possiate l' honor uostro sempre per noi stesse difendere, mostrando quanto dal diritto accusandoui, ò riprendendoui, in ciò altri si parla. Ora la figura, & le leggi del Giuoco della Pazzia intendete.

| | | | |
|---------------|---------------------|----------------------|-------------------------|
| Lo stolto | Il sauo, | Il Matto | Con discorso, |
| Il mentecatto | Di buona mente, | Il fuor del seminato | Il dentro dal seminato, |
| Il forsennato | Col senno, | | |
| Il pazzo | Il sapiente, | Chi delira | Chi non delira, |
| Il furioso | Il quieto, | Senza ragione | Con ragione, |
| Lo sciocco | Il prudente, | Il senza auuedimento | Con auuedimento. |
| Il farnetico | Il ragioneuole, | Il senza senno | Col senno, |
| Il scemo | Il pien di cerebro, | Il fuor di se | In se. |

G R A D I.

| | | |
|-----------|-----------|----------|
| Grande, | Maggiore, | Massimo. |
| Picciolo, | Minore, | Minimo. |

MODO DA FAR GIOCARE.

Chi uiue su'l grande Albero della Pazzia?
Qual grado ui tiene?
Che luogo occupa.

L V O G H I.

| | | |
|-----------|-------------|---------|
| Radice, | Tronco, | Ramo. |
| Rampollo, | Ramuscello, | Fronda. |

Voglio, che doppo l'hauere il Signore uostro questi nomi della pazzia, che qui di sopra haucte ueduti, co i loro contrari attorno dati, e i gradi, e i luoghi dell' Albero di quella, per douer si usare dimostrati, che comandandolo egli alcuno di loro mettiamo inuerso lo stolto risguardando dica. O' stolto, chi uiue su'l grand' Albero della Pazzia? allora lo stolto ha da rispondere, qual piu de' pazzi nomi se gli appresentarà alla lingua, & se egli dicesse, il mentecatto, il mentecatto dirà il sauo stolto, & colui che pria lo richiese, pur dumandando di nuouo allo stolto. Qual grado ui tiene? tosto risponderagli, ò il massimo, ò il minimo, ò qual de' gradi gli parrà, onde con-

tuè à qual fu così fatto grado nella dispensa de' nomi dato, dirà giungendoui anzi un' altro de' gradi, & pur contincando in dimandare allo stolto, che luogo ui occupa, subito risponderà, ò la Radice, ò il Tronco, ò il Ramuscello, ò la Fronda, ò qualunque altra piu gli uerrà à proposito, & ciascuno di loro, come i grandi fecero ad altre parti dell' Albero qui descritte mandaranno, la qual cosa finita, il mentecatto questo medesimo ordine serbando ne richieda un' altro, & dica. O' tale chi uiue sù l' Albero della Pazzia? il quale non altrimenti che lo stolto tre uolte richieduto, fece, risponda, e i gradi, e i luoghi facciano il simigliante, & poi colui data ad un' altro come il primo, & il secondo fecero occasione di rispondere, tutti l' uno dietro all' altro così facciano, fin che piu uolte la catena finita, al giuoco della Pazzia compimento si dia, pur che sempre il nome del Pazzo accusato, subito del suo accusatore incominciando dall' opposto, il nome ridica, come benedicendo il sauiò stolto, il mentecatto accusato, disopra fece, nè per altro co' nomi della Pazzia quegli della sauietza insieme si mescolarono. Questa è la norma infallibile da seguirsi nel giuoco della Pazzia. Ven- gasi hora alle questioni.

Se gli innamorati si possono ueramente dire saui, ò stolti.

Qual pena si conuerrebbe à colui che dicea, che le Donne erano affatto stolte, ma che le molto stolte faceuano parer saui le meno stolte, il che per opposito sempre ho creduto, & bisognando con l' armi, & con la penna difenderei.

Che uol dire il prouerbio, egli mette il dito in bocca allo stolto.

Perche colui sia stolto, che ucciso il Padre perdona a' figliuoli.

Come s' intenda, che il fatto, & l' auuenimento sia mastro dello stolto.

Se può esser uero, che lo stolto cose stolte ragioni, da molti huomini stolti alcuna uolta sapientissimi detti, & à proposito uscendo.

S' egli è meglio nelle cose del mondo l' esser sauiò, ò stolto.

Che si dimandi intorno à ciascuno de' giuocatori in che gli pare che il compagno sia stolto.

Se lo sprezzar la buona fortuna è cosa da stolto, ò da sauiò.

S' egli sarebbe per lo migliore ta' hora essere stolto, che sauiò.

Il giuoco della Pazzia compiuto; a' descriuerui quello dell' Inuidia m'apa parecchio.

G I U O C O D E L L' I N U I D I A . L X X I I .



BENIGNISSIME Donne, quanto sia brutto uitio, & abomineuole Mostro l' Inuidia, & quanto à Dio, & al mondo odioso si renda, & dispiaccia, da quello che ne scriuono i Poeti assai bene comprendere si può. Ella habita, per quanto essi raccontano, ne i tetti squalidi, tutti di sangue putrido, & nero, dietro un' oscuro anatro tra le piu profonde ualli nascosa, oue mai raggio di Sole non tocca, ò fiato di uento non ispira, luogo doloroso, mestissimo, & tutta da un pigro gelo ripieno, oue fuoco non scalda, ma sol ca-

liginoso aere ingombra; quiui ella la carne de' Serpenti crudelmente diuora, & sempre di cosi fatti nodrimenti si pasce, nel muouersi uecchia, lenta, ociosa, dolente, & egra; nel cui uolto la pallidezza, la macilenza, & mestitia scade, d'horribile sguardo. & losca, che della ruggine sempre ha liuidi i denti, uerde di fele il petto, & la lingua d'un mortifero ueleno aspersa, la quale posto in bando ogni riso, solamente di quello si gode, che l'empia trae dalla uista de gli altrui dolori, mai non dorme, sempre da graui cure, & noiosi pensieri desta; gli auuenimenti de gli huomini uede, & nel ueder gli del dolore si consuma, & distruggesi; gli altri, & se medesima inganna, & finalmente a se stessa è del suo martire, & rio suppliio cagione, ilche esser uero chiaramente si comprende, quando gli effetti, che ne i petti humani l'inuidia produce, diuittamente si riguardano, questo uelenoso morbo, questa odiosa peste, che dentro all'ossa le midolle fugge, & beuue, & asciuga nelle uene il sangue, fa che l'huomo se stesso dell'altrui sorte macera, conueniuole pena, à cosi graue errore, & fa ch'egli còtinouo sospira, tra' denti freme, & spesso piange, d' gelido suda, quel ch'egli ha in odio risguardando, & sagli non so come sputar il ueleno, non tollerar di ueder la luce, & piu il sonno, & i cibi hauere in disprezzo, & mi lascio dire, che à tal lo conduce, che se Ganimede, Gioue, ò la sua diua, gli porgesse in una coppa d'oro, misto col Nettare il generoso uino, l'hauerrebbe à sdegno, perche egli ha dentro un'aspra, & seluatica fera, che le uiscere sempre gli rode, & lo tormenta, i furori, & le faci nell'Anima accese dalle spietate, et infernali surie, con il letale Auoltoio di Titio, che sempre crudelmente lo stratta, & sotto il doloroso petto, uiua conferua col Rosiro affamato, & rapace la inuidiosa piaga, che per la uirtuosa mano d'Esculapio, ò di Chirone, non sarebbe per risanarsi mai. Questo è il ritratto, & la dipintura, cortesi, & amorese mie Donne, che della scelerata, & famelica Inuidia, & de' suoi mostruosi effetti, m'è piaciuto dauanti à gli occhi porui, accioche mai (quanto per uoi si potrà) in cosi dolci, & cosi amoreuoli animi, non consentiate, che ella per alcun modo uiua, & accioche possiate come solete non men de gli altrui beni, che de' uostri propri rallegrandoui, quanto alla diuina, & humana carità si conuiene, gioiose, & contente godere.

Accettate dunque dell'Inuidia il giuoco, alla uostra cortesia, & benignità presentato, accioche ui sia non meno che gli altri caro; & ragunati, che saranno per lo maggiore del giuoco, tutti coloro che di seleggiare intendono, queste richieste, & le cose medesime che all'essere, & alla natura istessa dell'inuidia si conuengono, con non poco solazzo loro, al d'intorno si dispensino.

Che cosa è l'Inuidia?

Doue habita?

Oue si nasconde?

Il luogo?

L'Aere che la cinge?

Di chi uiue?

Come si muoue?

Di che età?

Che uolto ha?

Come sta?

Vn'abomineuole mostro.

Ne gli antri oscuri di sangue squallidi.

Nelle Valli profonde.

Doloroso, & mestissimo.

Caliginoso, & atro.

La carne de' Serpenti diuora.

Otiosa, & lenta.

Rugosa, decrepita, & uecchia.

Pallido, & maciento.

Dolente, & egra.

Il suo

Il suo sguardo,
I suoi denti,
Il petto,
La lingua,
Di che si gode?
Come dorme?
Perche si strugge?
Come è leale?

Horribile, e losco.
Sono per la rugine liuidi,
Verde di fele.
Di mortal ueleno.
De gli altrui danni.
E sempre da intollerabili cure desta,
Per gli auuenimenti felici.
Gli altri, e se medesima inganna.

La qual cosa fornita, imponendoglielo il maggiore, qual sie di loro incominciando dirà, poniamo, che cosa è l'Inuidia? allora colui, à cui sarà stato così fatto nome imposto, rispondendo dirà, ella è un'abomineuole Mostro, e poi Mostro un'altra volta replicato dirà, doue habita? o doue si nasconde? ouero il luogo, o qualunque altra delle richieste nominate, alche si risponderà sempre ciò che à così fatta dimanda conuenirsi nella soprascritta figura si uede, egli è uero, che per maggior'artificio del giuoco, uoglio, che à uicenda si rispondano, come sono scritte, le risposte, e all'opposito, tal che se alla prima si disse, ueramente com'ella è, la seconda si dica allo indietro, come sarebbe richiesto, Doue habita, ch'è la seconda, risponderrebbe non ne gli Antri oscuri di sangue squallidi, come scritto si uede, ma ne gli squallidi di sangue oscuri Antri, e il terzo come è scritto, e il quarto pur'allo indietro, tal che fin'alla fine così fatto modo s'offerui; e non si offerui ancora, quando al maggior troppo difficile parebbe, ma si metta come egli è senza uariarlo altrimenti in prattica; Cotale sarà nobilissime Donne la legge del giuoca dell'inuidia, hora à i dubbi conueniuoli m'aspettate.

Ciò che s'intenda per lo prouerbio l'occhio del uicino, è inuidioso, e nemico al uicino.

Se si porta inuidia à coloro, che ci sono per gran pezza di gloria lontani.

Quali siano coloro a' quali non si porta inuidia.

Perche i litterati sono sempre inuidiati fin'alla morte.

Perche i fatti egregi, e le uirtuti, non siano mai dall'Inuidia diuisi.

Perche sia l'inuidia della Vanagloria compagna.

Perche si dice che le porte delle Muse, non prouano colpo d'inuidia.

Che uol dire quanto piu si fa alla inuidia di resistenza, che ella tanto piu si rinforza, e perche in un momento estinguer non si puote, e pur'alla fine s'estingue.

Se l'inuidia è piu à se stessa, che ad altri dannosa.

Come si tragga altrui il sangue dell'Inuidia senza dolore.

Perche si dice il Pentolaio, al Pentolaio, e il Riuale, al Riuale.

Con quali armi si faccia resistenza alla Inuidia.

Il giuoco dell'Inuidia finito; a' quello della Gelosia uegnamo.



LE ALI Donne, e sommamente fedeli, di tutte le passioni, e di tutti i mali, che nel dolce Regno d'amore si trouano, nessuno ue n'è, che si possi forse con l'empia Gelosia pareggiare, ella è una rabbiosa doglia, un'impetuoso martire, che toglie il diritto conoscimento della ragione, e fuori del sentimento traendo altrui, ogni quiete, ogni consolatione inuola, muoue ad ira, et talmente l'animo dal timore, e dal sospetto accieca, che la persona non si può ueramente huomo dire, ma stolto, e frenetico, dalla horribile Megera mi credo ritrouata, per porre insidie alla tranquilla uita delle misere Donne, le quali in mille guise da' Padri, e da' Mariti ristrette, quando altri piu di piacere, e di porto prende, elle piu sconsolate, e piu solitarie, e spesso à torto si stanno, che i ceppi, et le prigioni cosi afflitti, e distretti non tengono coloro, che sono dalla giustitia à morte dannati; quantunque talhora sarebbe il meglio spogliarsi per to ben loro cosi fatte imaginationi dall'animo, per troppo smisurato amore concette, che molte volte le meschinelle muouono à disperatione, onde elle per uscir di stenti, priuansi di uita, ouero con alto, e inuincibile proponimento, danno luogo à gli amorosi suoi pensieri, e trouano nel mezo delle difficoltà, e de' pericoli, di contentarsi la strada, che che altri si faccia, o dica loro; tal che se tu no'l uedi, lo fanno, e se tu il uedi, si il fanno, ilperche ciò meco considerando, pensai sempre che fosse da sgombrar da ogni prudente petto, questo infernale, e pestifero ueleno della Gelosia, Conciosia cosa che della Donne per natura honeste non sia da temere, e dalle dishoneste, e impudiche, impossibile sia il guardarci; oltre alla inquietudine, e miseria, nella quale l'uno, e l'altro uiue, della gelosia delle Donne mi par che sia da tacere, essendo ella quasi di souerchio, e uana, scorrendo l'huomo senza che altri u'imponghi cura, o freno, douunque uuole, e a' comandamenti, e allo Imperio loro non soggiacendo; sbandite adunque ualorose Donne quest' Ira maluaggia, dal bel giardino della uostra uita, alla quale sempre molti piu capi rinascono, che uoi non u'ingegnate con l'inuitissimo uostro ardire, e franchezza, di reciderle; e della uostra sorte contente, e paghe ui uete di, e notte, pensando come posciate cosi horrendo Mostro trarre à cui tiene di uoi il domino, di mente, per piu felicemente, e piu consolate, il breue corso di questa uita trascorrere.

Sarà dunque uostro il presente giuoco, fatto non perche altri à torto per gelose ui creda, ma perche mordendo, e riprendendo gli huomini, che si danno in preda à cosi fatto affetto, da ciò si rinuouano, la onde uoi poi piu sicure delle uostre uite, piu libere, e piu consolate uiuate; e se ui uerrà mai all'animo in dolci compagnie d'usarlo, un Signor prima conuenuale per opinione di tutti eleggerete, al comandamento del quale posta che uederete ad ordine, la piaceuole brigata de' leggiadri giouani, e delle donne singolari, dapoi che il Signor predetto hauerà queste risposte à qualunque de' gelosi, o delle gelose date, cosi fra uoi di giuocar piaceuolmente s'incominci:

LA VOSTRA GELOSIA.

Io son geloso del mio bene, perche? perche io temo di perderlo.

La vostra Gelosia,

E d'una bella giouane, perche? perche la ueggio d'altri accesa.

La vostra Gelosia,

E della mia amata, perche? perche ella è piu del douere guardata.

La vostra Gelosia,

E di ueder passar molti per questa strada, perche? perche molti amano quello, che amo io.

La vostra Gelosia,

E di uedere certi andamenti, & atti, che non mi piacciono, perche? perche non uorrei che quello ch'è mio dinenese d'altrui.

La vostra Gelosia.

E' una passione che mi rode sempre, perche? perche ueggio altroue riuolgerfi i miei contenti.

La vostra Gelosia,

E' di sapere quello ch'io so, perche? perche l'altr'heri trouai una lettera in un certo luogo, & basta.

La vostra Gelosia,

E' che costei piu del solito si attila, perche? perche ella ha qualche nuouo pensiero in l'animo.

La vostra Gelosia,

E' che la uita mia, sempre sospira, & mai non dorme, perche? perche dubito che qualche affanno amoroso non la stringa.

La vostra Gelosia,

E' d'una certa femina che mi uien per casa, perche? perche il fuoco uicino alla paglia l'accende.

La vostra Gelosia,

E' ch'io non posso tener chiuso chi uorrei, perche? perche andando attorno temo, che gli augelli non mel robbino.

La vostra Gelosia,

E' d'esser sprezzata, & mal ueduta, perche? per una femina cattiuu.

La vostra Gelosia,

E' un mal'animo perche? perche intendo, che costui si giace con un'altra.

La vostra Gelosia,

E' di certe Commare con cui egli molto si ritiene, perche? perche la bella occasione fa bel rubbare.

La vostra Gelosia,

E' un foco che mi consuma, perche? perche per un'altra mi ueggio uscir di possesso.

La vostra Gelosia,

E' una rabbia, & una feruesia, perche? perche io sto sempre in sospetto.

L I B R O

La vostra Gelosia .

E' un'inconsulabile cordoglio , perche ? perche il perder mi starebbe troppo noioso .

La vostra Gelosia ,

E' di uedere il pericolo presente , perche ? perche io so non andará molto che io ne sentirò lo scoppio .

La vostra Gelosia ,

E' un desiderio acceso di far male , perche ? perche per non render bene , per male .

La vostra Gelosia ,

E' l'esserme certa , perche ? perche ho quello che io non uorrei , con questi occhi ueduto .

Mettiamo adunque che il primo nel capo della schiera , rivolto uerso alcuna delle Donne gelose, dicesse, Madonna la vostra Gelosia, à cui ella rispondesse , la mia Gelosia, è di uedere il pericolo presente, allora l'huomo, ò la Donna che gli starà dal destro lato addimandandola perche ? di nuouo à questo altro risponderà , perche io so che non andará molto, che se ne uidirà lo scoppio, ilche risposto prouocarà ella un de' gelosi, nel medesimo modo che essa fu prouocata, & egli risponderà la sua Gelosia , & poscia dimandato del perche, dal destro uicino, la ragione come dianzi la Gelosa fece , risponderà ; & poi richiederà egli un'altra delle Gelose , è un'altra un'altro , fin che de' Gelosi , & delle Gelose si uenga in fine ; I quali hauendo tutti una uolta risposto , come saranno stati prouocati, si uadi seguendo , ò si accorzi il giuoco, come daranno dello incremento, ò del diletto i soprastanti segnò, ben mi piace che dal geloso la gelosa, & dalla gelosa, il geloso, sempre si prouochi, accioche uadi di par. la granexxa , col piacere , & si renda come disse quel buon'huomo , pan per focaccia . il modo di giuocar insegnato ; à i dubbi di trapassar mi gioua .

Onde sia nata la Gelosia .

Qual sia piu geloso l'huomo , ò la donna , & qual di loro habbia piu occasione d'essa ser geloso .

A' quali si conuenga , & à quali la gelosia si sconuenga .

Se il Geloso del Boccaccio che ustito da prete confessò la moglie, fece bene, ò male .

Perche gli amanti soli sono ueramente gelosi , & se doue è grande amore , si truoua per consequenza la gelosia .

Qual sia la uita de' gelosi .

S'egli è ben fatto à coloro che ingelosiscono senza cagione, che le Donne facciano in ciò ogni male .

I mali , & i beni che partorisce la gelosia .

Se molto uede, ò pur s'egli è cieca la gelosia .

Se si può dire che si truoui poco giuditio, doue regni la gelosia .

Qui finisce il giuoco della Gelosia ; et quello dell'Inganno siegue .

G I V O C O

GIVOCO DELL'INGANNO. L X X I I I.



VANTO la purità, & schiettezza del cuore. semplici, & leali Donne, è presso di qualunque comendata, tanto l'ingano, la fraude, & l'insidie sono da tutti agramente ripresi, & per biasimeuoli creduti, nè cosa è piu da biasimare, che nella frôte, & ne i sembianti amicheuole dimostrarfi, & poi con occulte maniere, & di nascoso, operare a' danni altrui, hora i ueleni, hora il ferro, & uari, & diuersi modi d'offese; il qual uitio per nimicissimo della uostra gentilezza, & lealtà sempre conobbi, nè in cosi fatti animi, & cosi fedeli, che punto del seruire non tengono, crederò io (per quanto m'istimo) che fossero per hauer luogo le parole doppie, i risi, e i pianti simulati, & finti, che sotto altri manti si coloriscono, et ricuoprono, anzi io porto ferma credenza, che se uoi foste tutte d'un trasparente Cristallo, ò uetro, ouero pertugiate, & fenestrate ne i corpi, si che tutti i pensieri, & segreti dell'animo potessero uederfi, ch'altro non si uede rebbe risplendere, & apparir di fuori, che innocentia, candore, & fede, cose tutte all'inganno opposite, come specchio in cui riluca il contrario della uostra pura semplicità; sacrarommi adunque il giuoco dell'inganno, non perche crediate ch'io creda, che uoi siate in parte alcuna ingannatrici, ò cotali, ma perche in guisa del prudente facciate, che il mal conosca, non per oprarlo, ma per meglio il bene seguire, & meglio al bene appigliarsi, quando al Rè uostro piaccia di farlo essercitare adunque queste cose, che ingannano, con le sue cagioni, doppo l'hauere i lieti giuocatori adagiati, tutte come qui sotto descritte uederete attorno comparta.

Il collo de' Colòbi, & le pene di Pauone,

Tutte le Stelle,

L'acqua del Mare,

Il cuore humano,

I nuuoli in Aria,

I remi in acqua,

Il Lido,

Vna palla nell'acqua,

Le rotture de' Monti,

Le pianure,

La continuoanza de' Monti,

Gli augelli in Aria,

La sommità delle Torri,

La prospettia,

La pittura,

I Gemelli,

Il prestigio,

Per la uarietà.

Per la distanza.

Per l'incertitudine del colore.

Con la simulatione, & disimulatione.

Nello stamparsi di uarie sembianze.

Perche rotti sidimostrano. (ua.

Perche al moto della naue par che si muo

Nell'apparir maggiore.

Perche poi si truouano saldi, & intieri.

Perche uguali dimostrandosi, ascendono, & discendono.

Perche d'appresso poi aperti si ueggono.

Nello scorgersi minori.

Con la lontananza.

Col rileuar la superficie in corpo.

Fingendo il uiuo.

Con la natural similitudine.

Con la celerità.

Gli ſpecchi,
L'apparenze,
La Comedia,

Il Cameleonte,
Il legno fracido,
L'eloquenza,
Le Sirene,

Nel figurare il uero.
In dimoſtrarſi eſiſtenze .
Nel rappreſentare gli ſtati, & le condi-
tioni humane.
Nel ricouer tutti i colori.
Nell'imitar la luce .
Nel perſuadere.
Perche cantando alla morte guidano .

Et poi coſi gli dica, uoglio che nel mezo del cerchio de' giuocatori, uno, ouero una dritta in piedi ſi ſtia, à cui non ſia ſtata data alcuna delle coſe, che ingannano; ma che ſolo udendo nominarne una di loro dica, come, ò perche ingannano, ſingafi adunque per hora, che l'ultimo chiamando il primo diſſe, il collo de' Colombi, & le penne del Pauone, allora coſtui del mezo, ſenz'altro aſpettar direbbe, perche ingannano? & colui che di coſi fatto nome fu nominato, ſeguirebbe, per la uarietà, et il primo in prouocare quaſi di ciò ammaeſtrato fornirebbe tutta la clauſula, dicendo coſi, il collo de' Colombi, & le penne del Pauone, ingannano per la uarietà, & ſenza porui indugio, collo di Colombi, & penne di Pauone, ad un'altro direbbe riuolto mettiamo Gemelli, & colui del mezo continuoando il detto come ingannano i Gemelli, direbbe con la natural ſimilitudine, & allora collo, & penne che habbiamo dimoſtrato ripigliando tutto, ſeguirebbe; i Gemelli ingannano con la natural ſimilitudine, & coſi Gemello tra paſſarebbe ad un'altro, & quello ad un'altro, & tanto il giuoco ſi uadi incatnando, che piu uolte dal principio al fine ritornato ſi: ſcaſi. Ma egli è da conſiderare, che colui del mezo, che manca di nome, & ſempre aggiunge ad ingannano, ò uero ad inganna, perche, ò come, allora perche u'aggiunga, quando il prouocato ſia per incominciare à riſpondere, da perche, & dica, come, quando ſia per incominciare la riſpoſta da ogni altra coſa fuori che da perche, & in ciò errando, ilche può ageuolmente auuenire, pagato il pegno, per allora il prouocato in ſuo luogo uenga, & l'altro prenda il nome di queſto, & tanto il uenuto di nuouo nel mezo ſi ſtia, che per la medefima maniera, anch'egli ſimilmente erri, & ne paghi il pegno, ilche fatto, non al ſuo primo nome, ch'egli hauea, ma à quello di colui, che fu prouocato, quando egli errò, ritorni, & il medefimo ordine in tutti ſ'offerui. Regolato il giuoco dell'inganno, alle queſtioni trapoſſo.

Come ſ'intenda il prouerbio, l'ingannatore reſta à piè dell'ingannato .
Il caſtigo che ſi conuerrebbe à coloro, che ſi prendo:io piacere d'ingannar le Donne .
S'egli è lecito alle Donne d'ingannar le Ruffiane, & qualunque altro d'ingannar, lo ro tenta .

Se Amore promettendo molto, & offeruando poco a' ſuoi ſerui, à torto gl'inganna.
Se il Mondo inganna, & quaſi ſiano i ſuoi maggiori inganni .
Come dalla confidenza naſca ſteſſo l'inganno .
Se il ſenſo nelle coſe ſenſibili, ueramente ſ'inganna.
Quel che intendefſe il Petrarca, quando diſſe. Rotta la fè de gli amorofi inganni .

Che uol dire il prouerbio, egli è ferito dalla sua spada, da i suoi lacci preso, & il Tor-
do à se stesso ha fatto il uisco .

Al suo termine il ginoco dell'Inganno uenuto , à quello de' Nasi con uostra
gratia trapassar mi piace.

G I V O C O D E ' N A S I . L X X V .



PARRAVI cosa strana, uaghe molto, & leggiadrette Ma-
donne, che ad intitolarui con tanti altri giuochi singolari, que-
sto de' Nasi mi sia posto. ma se ben considerarete, quanto di gra-
tia aggiunga un bel Naso, ad un bel uolto, uederete che non è
di sì poca consideratione il giuoco de' Nasi, nè da tener per co-
si uile, delche non ui fareste beffe, se le ragioni, che sono in quel
libretto de' Nasi, le quai farebbono troppo lùghe per me à rac-
contarsi, haueste considerate, ò lette, non uedete quanto di gratia habbia un bel Naso,
diritto, & persilato, che all'altre parti corrisponda , & come ogni rara bellezza ac-
cresca, & honori, quanto sia magnifico, & signorile, un'altro assai lungo, che penda
alquanto all'aquilino, & con maestà s'appresenti ; se ne ueggono certi, che tengono
del Reale, & par quasi che siano stati fatti per dominatori de gli altri Nasi. Ben sa-
pete che quegli, che tengono dello scemo à guisa di Scimia, ò quegli, che smisurati ecce-
dono in guisa di Rinocerote, sono da biasimare, partendosi dalla mediocrità, & pas-
sando nel mancamento, ò nell'eccesso, ilche spesso senz'altro nel rimirarsi muoue i ris-
guardanti à riso, come costoro, che u'hanno gran uoglie sopra, ò gli hanno per quat-
che altro accidente contrasfatti, lodate l'uniuersale Artesice uoi, che quasi tutte u'ar-
ricchi di bei Nasi, dilettenuoli à uedere, & oue di rado menda, ò imperfectione si truoua.
Eccoui quel poco ch'io m'hauena imaginato di fauellarui de' Nasi, hora attendete
che ad insegnarui il modo, come douete usar' il giuoco de' Nasi uengo .

| | | | |
|------------|-----------|------------|------------|
| Nafone, | Nafetto, | Nasillo, | Nasentro, |
| Nasabbio, | Nasino, | Nasuuio, | Nasibello, |
| Nasindo, | Nasotto, | Nasocco, | Nasunto, |
| Nasodo, | Nasuccio, | Naseldo, | Nasalmo, |
| Nasagora, | Naso, | Nasarello, | Nasante, |
| Nasimenè, | Nasalto, | Naselmo, | Nasirto, |
| Nasaquilo, | Nasinto . | | |

Innanzi all'altre cose, il Signor uostro ordinati ch'egli bauerà ciascuno, tutti que-
sti nomi de' Nasi comparta, come qui in figura potete uedere, & poi à qualunque costi
dicendo di giuocare insegna . Mettiamo ch'egli dicesse Nasone , andate à ritruouar
Nasodo, che indirizzi à Nasarello, che uadi à Nasuuio, allora Nasone, leuatosi in pie,
& truouato Nasodo ; dirà Nasodo , indirizzami à Nasarello, il quale col dito acce-
nandolo dirà, eccoti Nasarello, & Nasarello ceduto il luogo à Nasone, andarà à Na-
suuio, & dirà Nasuuio come il primo fece, andate à ritruouar Nasazzo, che
indirizzi à Nasibello, che uadi à Nasindo, allora Nasuuio come dianzi fece Na-

sone, levatofi similmente in piedi, & Nasarello nel suo luogo postosi, gito à ritorno uar Nasazzo, diragli Nasazzo indirizzami à Nasabbio, il qual col dito dimostrateglielo dirà, eccoti Nasabbio, & Nasabbio cedutogli il luogo girà à Nasindo, & seguedo la medesima trama, Nasindo richiesto per l'ordine insegnato continuoarà il giuoco. Poi fatto sì che piu uolte tutti gli honorati Nasi intorno risuonar s'odano, ma però che in altra parte fin quanto durarà il magnifico, & diletteuole giuoco de' Nasi, alcuno de' giuocatori non si possa toccar parte alcuna del corpo, se pria non si tocca manifestamente, senza ridere, il Naso, nè men possa addur ragione alcuna in suo fauore, ò d'altrui, ò pur muouer parola, che prima non dica con licenza del tal Naso, sempre nominandone alcuno di questi, che per noi si sono proposti, tanto si prolungbi l'incominciato piacere, fin che alla brigata piaccia di cessare, ò dolcemente un'altro metterne ad effetto.

Perche si dice che i grandi hanno lungo il naso.

Che uol dire tu gliela attacchi al naso.

Quel che s'intenda quando si dice Naso mio, tu m'hai ingannato.

Che si faccia un Sonetto d'improviso, ò pensamente sopra il piu bel Naso, ò sopra il piu brutto della compagnia.

Come sia uero che ogni odore appreso dal Naso, sia fumo, ò caligo, come nel Timeo Platone afferma.

S'egli è uero che le Tigri, & gli Auoltoi, ad una certa strage d'buomini fatta nella Grecia, guidati dal naso al pasto s'indirizzassero, da molte regioni per grand'ispazio distanti, come par che Aristotile consenta.

Perche il bitume, il zolfo, & molti altri forti odori, corrompano la uirtù de' nostri nasi.

Se dalle forme de' Nasi, che tengono di qualche bestia similitudine, si può far giuditio che i costumi siano ancora à quelli di cotai brutti animali simiglianti.

Come s'intenda la parabola di Salomone, che un cerchio d'oro al naso porti, la Donna ch'è bella, & stolta.

Il suo compimento al giuoco de' Nasi dato; à quello della Collana di uenir m'aggrada.

G I U O C O D E L L A C O L L A N A . L X X V I .



E IL giuoco della Collana ui si conuenga, adorne, & leggiamdrissime Donne, non credo che facesse dibisogno il raccontarlo, rappresentando egli un de' uostri piu cari, & pretiosi ornamenti, oltre alle molte diuine qualità ch'esser' in uoi discopre, per la dolce colliganza delle Anella d'oro che in lui si uede, le quali potrebbesi dire che fossero tutta la schiera delle uirtù, nel gentilissimo animo uostro accolte, & nel corpo la soane unione, et l'armonia di molte bellezze insieme poste, lascio stare che così honorati nodi potrebbono ancora uoler tacitamente inferire, quante uoi foste ad amor soggette, sotto quante anella egli ui tenesse distretto il cuore, ouero quanto uoi foste humili, et mansuete

sue in lasciarui prendere da gli honesti amori, che co i nodi d'oro dell'intelletto, & della ragione possono tenerui lungamente, & con non piccola uostra gloria auinte, il trapassar piu oltre di ciò ragionando, come che poco necessario sarebbe, si potrebbe egli poi cōtro ogni mio uolere fastidirui . Il meglio sarà ch'io uenga ad ammaestrarui nel giuoco della collana, & ch'io ui faccia in questo non men che ne gli altri esperate, & diligenti; se in compagnia di solaxxeuoli persone ui truouarete adunque, desiderandolo tutti, innanzi ad ogni altra cosa per cotal maniera incominciamento gli da rete . Poi che il Signore, & Prencipe uostro hauerà una corona di trenta persone ordinata, maschi, & femine, pur che tutti siano atti à questo, & gentili, gli numeri una uolta dicendo, primo, secondo, terzo, quarto, quinto, & uà seguendo, fin ch'egli in fine arriuui, la qual cosa fornita, trattasi una Collana d'oro dal collo, & il primo in ordine chiamato, gli dica; eccoti la Collana d'Amore, degna del tuo alto ualore, se non la uoi dalla al decimo, la quale postagli dal Signore al collo, egli riuerentemente presa la man destra di quello la baci, & poi partito si uada à ritruouare il decimo, & le medesime parole che'l Signore usò in dargli la Collana, usi dicendo; se non la uci dalla al uigesimo; il che fatto, baci à lui il decimo la sinistra mano, & egli si ponga nel luogo di quello à sedere, lasciando il proprio luogo uacuo, & subitamente il decimo truouato il uigesimo, & con le sopradette parole datagli la Collana, consenta ch'egli similmente li baci la destra mano, & nel luogo di quello il decimo s'addagi, perche il uigesimo continuoando il giuoco, al trigesimo faccia altrettanto, & peruenuiti alle tre decine in capo del cerchio, il trigesimo la Collana al Signore, & Prencipe renda, & dica, sia pur uostro come di piu degno, l'honore il quale gitosene nel luogo del primo macuo; il Signore come al cominciar del primo fece, faccia del quinto, & con quelle istesse parole la Collana gli appresenti, comandandogli che quando ch'egli non la uogli, la dia à dieci, & no'l ritruouando nella propria sede; sia ubligato di ritruouarlo nel luogo di uenti, ou'egli si trasse, & seguendo l'ordine come di sopra, ornarlo della Collana, imponendogli che non la uolendo à quindici la dia; & cosi piaceuolmente intorno di cinque, in cinque il giuoco si meni, e i luogbi si cangino, fin che un'altra fiata al capo di tutti si sarà giunto, & ritornando pur'al Signore col sopradetto modo, egli faccia che al quarto similmente incominciando, si uadi di quattro in quattro, fin'all'ultimo seguendo, & poi di tre, in tre, di due, in due, d'uno in uno, senza lasciar però mai le prime parole, l'atto del baciare, & il modo ordinato; & cosi buona pezza giuocatosi, resa al Signore la Collana con le conuenevoli parole, potrafi così piacendo di nuouo rincominciare, ò finire . La forma di giuocare insegnata; alle questioni si uenga .

Ciò che intendesse Omero dicendo, che Gioue à se tiraua con una Collana d'oro il Mondo .

Se la Collana d'oro rappresenta gli effetti, & tutte le cause della natura, così uicine come lontane .

Perche le Donne, e i Cavalieri di Collana s'adornino .

Come l'animo nostro da una catena di ferro, & da una Collana d'oro, possi in diuersa, & contrarie parti esser tirato, come Platone afferma .

Perche gli antichi chiamauano Collana d'oro al Sole.

Se la cognitione di molte arti, et scienze, è una Collana all'animo di molte anella composta.

Se la Collana si può dire il simbolo della bellezza.

Se la Collana può pigliarsi per l'immortalità.

Quel che in impresa uogliono dinotar due Amori, che quello à questo, & questo à quello, una Collana d'oro al collo ponga.

Se la Collana è segno di libertà, ò di seruitù.

Compito il giuoco della Collana, à quello del Sauio uerremo.

G I V O C O D E L S A V I O. L X X V I I.



DISCRETISSIME, & molto saue Madonne, senza ch'io metta grande studio, ò m'affatichi in dimostrar quanto il giuoco del Sauio ui si conuenga, per ciascuna che ui conosce com'io, assai chiaramente, & aperto si uede; quando opra dal uostro diuino ingegno, & sourano intelletto non esce, che tutta senno, & sauezza non ispiri, uoi siete saue nel reggere, & nell'ubidire, saue nell'amare, & nell'essere amate, molto piu saue ne gli ammaestramenti, & nelle discipline, sauiissime in troppo non esaltarui, nella prospera fortuna; ò troppo non deprimerui nell'auersa, anzi tutta sauezza nel ui uere, ne i pensieri, ne gli atti, & nelle parole, ilperche non si può dir'altro, solo che uoi siate sopramodo honorande, & coloro che tutte per istolte, & uane ui credono, con losco occhio ui riguardino, à torto, & contra ogni douere u'infamino, & d'una proprietà indiuisibile dalla uostra sostanza, somamente lodeuole ui priuino; non è così graue errore, così stolta pazzia, che non potesse ottimamente per lo uostro cõ figlio, & per la natural uostra consideratione correggersi, douunque fa bisogno uoi sapete con destrezza, & giuditio porre gli sproni, & lo freno, la sferza, & la sbarra, industriose in tutte le cose, astute, & piene di rarissimi accorgimenti, à cui si possono malageuolmente forse i piu saui de gli huomini paragonare, auuenga che questo per me senza rossore, ò uergogna espressa del nostro sesso, dir non si possa, ma l'amaruolezza infinita, & fedele, che à qualch'una di uoi, & la generale beniuolezza che à tutte porto, & con gli eccellenti meriti uostri, il uero, ui sforzano à ciò dire, et parmi che quei per altro honorati, & dotti scrittori, facessero alle Donne una grande, & manifesta ingiuria, & da non tolerarsi mai, dando loro di tante cose biasimo, alme no essi non doueano intendendo pur gli huomini (quanto fecero) di lodare, di tanti dishonori, & brutte ignominie macchiar la fama loro, ma mandarle con noi altri del pari, essendo anch'elle creature ragioneuoli, & humane, & hauendo gli animi, con uguali potenze, uirtù, & dignità, da quel medesimo principio create, & infuse; uergo che tratto dalla honestà, & dal douere, trapassarei troppo oltre in difenderui, & uolendo un contrario fuggire, potrei nell'altro facilmente incorrere; per tanto sicuramente ardirò il mio giuoco del Sauio à uoi somamente simile, senza farne al-

tra pruona di dedicarui , e sò che uolontieri per uostro con tutti gli altri à capital lo porrete .

Quando il sapiente Re è uostro adunque , ad un tempo per porgere alla piaceuole brigata contentezza , e diletto , haurà l' honoreuole scbiera in corona ordinata , questi effetti del sauiò , come gli uerrà in pensiero à questo , e à quello , piaceuolmente dispensi .

- Il sauiò, Teme, e ama il Signore .
 Il sauiò, Domina le Stelle .
 Il sauiò, I precetti ascolta .
 Il sauiò, Trae dall' humiltà sapienza .
 Il sauiò, Conosce, e regge se stesso .
 Il sauiò, Stà fermo incontro a' colpi della Fortuna .
 Il sauiò, Con giuditio dispensa il tempo .
 Il sauiò, A' se fa delle ricchezze corona .
 Il sauiò, Semina la scienza .
 Il sauiò, Della morte non si sbigottisce .
 Il sauiò, Predice, e indouina .
 Il sauiò, Tutti i suoi beni seco porta .
 Il sauiò, Nel timore, o nella speranza non uiue .
 Il sauiò, Non ha cosa piu pretiosa della sapienza .
 Il sauiò, Di cosa alcuna non ha bisogno, e non è pouero .
 Il sauiò, Col sapere ogni cosa abbraccia .
 Il sauiò, Ogni cosa ha per facile .
 Il sauiò, Non s'addira .
 Il sauiò, Con la patienza, e cò la gràdexxa d'animo, da tutti i casi si difende .
 Il sauiò, Non è d'alcuno sprezzato .
 Il sauiò, Fa nel suo cospetto arroschir gli stolti .
 Il sauiò, Gli erranti corregge .
 Il sauiò, Sà questo, ch'egli sà ueramente nulla .
 Il sauiò, Questi honori mondani per nulla tiene .
 Il sauiò, Non può dall'ingiurie, ne da gli oltraggi esser' offeso .
 Il sauiò, Và contra l'opinione di tutti .
 Il sauiò, Di rado s'incontra nella Fortuna .
 Il sauiò, È dispregiatore de' piaceri, e è nelle fatiche inuito .
 Il sauiò, Stasi nel porto della tranquillità sicuro .
 Il sauiò, È libero, e à cosa ueruna non serue .
 Il sauiò, Non può perder nulla .
 Il sauiò, È contento della uirtù .
 Il sauiò, Solamente è buono .
 Il sauiò, Come non si può offendere , cosi non può giouamento riceuere .
 Il sauiò, Con eccelso animo per le cose humane camina .
 Il sauiò, È uicino alle cose diuine, et leuatane la immortalità, è simile à Dio .

L I B R O

Et poi così di giuocare à tutti insegnando dimostri, da me prouocato qual si uoglia di uoi risponda, quello effetto del sauiò, ch'egli da me si prese, & in tanto coloro, che gli staranno dal dextro, & dal sinistro lato, senza scuotersi punto, & stando quasi come statue immobili, attendano quello che lo prouocato uoglia scuire, il quale al dextro quanto piu sauamente potrà accenni col capo, & l'accennato dica il proprio effetto della sua sauiezza, & poi da questo prouocato il sinistro, tutti tre gli effetti l'uno doppo l'altro risponda, si che il primo, sia il primo, il secondo, il secondo, & il terzo, il terzo, il quale come lo Rè fece prouocandone un'altro, & tenendo la medesima norma de' primi, al giuoco continuoanza si dia. Et per piu espresa chiarezza, mettiamo che colui, che fu per lo Rè il primo inuitato à parlare con cotai parole, Messer tale il sauiò che fa, gli rispondesse il suo effetto, & dicesse, il sauiò ogni cosa seco porta, & poi il primo accennando al dextro, il dextro similmente dicesse senza altro aspettare il suo, il sauiò ogni cosa ha per facile, il quale poi riuolto al sinistro, & dicendo anch'egli sinistro il sauiò che fa, subito il sinistro da capo incominciando dicesse, il sauiò ogni cosa seco porta, & poi il sauiò ogni cosa ha per facile, & ultimamente seguendo col suo, il sauiò della morte non si sbigottisce; il che fatto egli ad un'altro dica, il sauiò che fa? rispondendo fa il suo effetto, & il giuoco continoi, come habbiamo disopra insegnato, il quale ritaccarà sempre epilogati i duoi primi effetti, & detto il sinistro il suo; sarà questa la forma, & la maniera per giuocare nel giuoco del sauiò, la quale tanto piu riuscirà piaceuole, quanto saranno i giuocatori piu esperti, saui, & gentili, pur che nel rompere, & nel poco serbare la debita sauiezza, & modestia, se ne paghi il pegno. Ora conuenenolmente puosi a' dubbi uenire.

Qual sia lo specchio del sauiò.

Che addimandato per racquistare il pegno, egli dica in che il compagno sia sauiò, ò gli appara.

Come Pallade si chiami Dea della sapienza, & ciò che i poeti intesero, quando per la scure di Volcano, finsero ch'ella uscisse del capo à Gioue.

Come sia uero che solo i sapienti possono far ciò che uogliono.

Perche il sauiò à se non lasi luogo onde poter' odiare altrui.

Perche non sia cosa da sauiò il promettere quel, che offeruar non si puote.

Perche il sauiò non ha in odio lo stolto, ma per contrario.

Onde auuiene che il sauiò non fa cosa ch'egli non debba fare, & non trapassa cosa, che non sia da trapassare.

Perche sia cosa da sauiò il non sperar bene da' cattiuì.

Se una medesima, ò differente sauiezza, si conuiene all'huomo, & alla Donna.

Ispeedito il giuoco del Sauiò, à quello della Creanza discenderò.

G I V O C O

GIUOCO DELLA CREANZA. LXXVII.



BEN nate, ottimamente create, & signorili Donne chi potrà negare? ò in contrario ardirà d' affermare, che uoi non siate il nascimento, la fonte, & il ritratto istesso della creanza? Se bene alle uostre uirtù, alla gentilezza, alla beltade, à i laudeuoli costumi della uostra honestà, à gli atti honesti, & cortesi, & alle discrete maniere con tutte l'altre uostre diuine doti si riguarda, nessuno è così del naturale auuedimento fuori, ò così cieco de gli occhi del corpo, ò della mente, che sotto la bella imagine della uostra creanza, non uegga mille celestiali eccellenze accolte; uoi doppo l'honorato, & amabile dono della bellezza fattoui dalla natura, à i nodrimenti date, come le Ninfe, le Muse, & le Gratie, fossero uostre càre nutrici, dalla culla, dalle fascie, & dal latte, à prendere non so che di diuino incominciate, che con gli anni senz' auuedersene altrui, uien poscia crescendo, onde ne siete per ogni parte lodate, & sopra modo comendate, se in casa de' padri, ò de' parenti uiuete, ciò che per uoi si uole s' impara; se tra le Monache, molto piu rare diuenite, se nelle corti, ogni creanza, ogni dignità come si richiede à Donne di pallagio tosto acquistata, gloriose; & immortali per la bocca di molti scrittori ui fate, & non pur di regger uoi stesse, ma d'ogni grande Impero merite uoli ui dimostrate, chi direbbe che le nostre in un gentilissime, & bellissime Donne Bolognesi? non potendo io far di tutte al presente memoria, chi direbbe dico? quando sono insieme ragunate, ò in qualche magnifico luogo per diportarsi accolte, che elle non fossero nella Reale, & splendida Corte di Francia, sotto gli ammaestramenti di uini della sempre gloriosa, & Serenissima Caterina de' Medeci, moglie del grande, et nuouo Enrico Re de' Franceschi lungamente create, & che sotto quella humilissima, & altissima Corona seruendo, insieme con l'altre Damigelle, Signore, & Madame, non hauessero l'accortezza, & discretezza ne i ragionamenti, la sottigliezza dell' intelletto, & dello ingegno, con tutte l'altre qualità, & perfettioni che in loro tuttauia piu mirabili si scuoprono apprese? nessuno che io mi creda, & però non è da marauigliarsi se à così bei lacci per la mano d' Amore si prendono non pure i nostri che con esso loro uiuiamo, ma molti de' stranieri, & pellegrini cuori, che in buoni esempi, in cortesie honeste, in benigne, & grate accoglienze, sono forse da poche, anzi da null'altre auanzate; & quindi è nato ueramente il prouerbio della dolcezza del sangue Bolognese, & non da biasimeuole cagione, come il fauoloso Certaldese nella sua nouella à torto, & contro ogni douere di dimostrar s'ingegna, ilche delle sue Fiorentine non intendo io di dire, si perche io le credo tutte come l'altre honestissime, degne di lode, & belle, & per non ripercuotere questa offesa, à noi fatta nelle cose nostre, ricordandoci di quello che dianzi per me si disse tacitamente nel giuoco del nostro Sauio, che egli è meglio patire l'ingiurie che farne altrui, conciosia cosa che colui sia piu degno di biasmo che le fa, che colui che le riceue; oltre che il padre della nostra salute à ciò n' inuita. Parmi che senza altra proua farne, assai manifesto si conosca quanto il giuoco della Creanza alle Donne si conuenga, sarà dunque

L I B R O

insieme con gli altri in questo Libro descritti suo, e mercè della loro rarissima creanza, richiedendolo il laogo, le persone, e il tempo, per così fatto modo ad effetto porrafi.

Il Signore al ginoco preposto prima scielto un bel numero di persone ben create, e gentili, poi che egli accomodate in schiera, in quadro, in semicerchio, o ghirlanda le haueà, faccia che elle piglino d'una in una, come più le farà à grado alcuno di questi raggi qui sotto descritti, che escono dallo splendente, e uinace Sole della creanza.

Virtuosi effetti.

Gentileschi costumi.

Sottili auuedimenti.

Honore ad ogni persona.

Vbbidienza a' maggiori.

Carezze a' minori.

Amoreuolezza uerso tutti.

Discretrezza in ogni cosa.

Debiti rispetti.

Cortesi maniere.

Honesti portamenti.

Bei modi.

Leggiadre accoglienze.

Riuereenze continoe.

Grato affetto.

Atti mansueti.

Amicheuoli trattenimenti.

Accorti ragionamenti.

Preste, e acute risposte.

Segreti amori.

Conueneuoli piaceri.

Pronti seruigi.

Gratiosi fauori.

Fedel seruitù.

In opre, in parole, in parole, in opre.

Nell'andar, nello stare, nel uiuere, nel conuersare.

Nelle lettere, ne gli amori, nell'armi, nelle corti.

Trarsi la beretta, o piegar la testa à quattro.

Con l'animo, con la fede, col seruire, con lo sperare, col temere.

Siate il ben ueduto, il ben uenuto, e il ben trouato, e il ben accarezzato.

A' uoi, e uoi, à uoi, à uoi, e à uoi.

In quella cosa, in questa, in questa cosa, in quella. Fermatini, aspettate, intendete, uediamo potrebbe essere.

Intorno, da lato, disopra, disotto.

Con coda, senza coda, larghi, stretti.

Con gentilezza, con dolcezza, con gratia, con modestia.

O' quanto io u'amo, quanto son uostro, quanto u'honoro, à riuederci.

Diuerse reuerenze sempre uariandole.

A' Dio, buon di, buona sera, buona notte.

Con le mani cortesi, con la mano al petto, con gli occhi à terra, con la bocca chiusa.

Signora si, non mancarò, uoi siete gentilissima, toccatela quà, bacio la mano.

Sauamente, bene, con gratia, da galant'huomo.

Andate adagio, pur che sia honesto, se ui par ra gioneuole, pur che non si uiua alla cieca.

Non ui passa, non la siegue, aspetta, si tace, si gode.

All'essere, all'età, al tempo, al luogo.

Ogn' hora, al bisogno, richiesto, non richiesto.

Grandi, piccioli, desiderati, degni, indegni.

Col cuore, con la uita, necessaria, uolontaria.

Alla qual cosa compimento dato, principiando il giuoco della creanza, inuer del primo riuolto dirà, la uostra creanza, il qual uenuto nel mezo, & subito risposto uirtuosi effetti, seguirà per l'ubbidienza che io porto a' maggiori, dirò con uostra licenza Signore, & quinci partitosi, & ritornato al secondo che gli sedeu in ordine piu vicino diragli, uirtuosi effetti in opre, & il secondo al terzo riuolto dirà in parole, & il terzo al quarto dirà in parole, & il quarto al quinto in opre; allora l'uno dietro all'altro il nome delle sue creanze detto, il primo fatta riuerenza al quinto dirà la uostra creanza, il quale uenuto similmente nel mezo, & il primo nel luogo del quinto postosi à sedere, al Signore risguardando il quinto dica, Vbbidienza a' maggiori, & poi come il primo seguendo, per l'ubbidienza che io porto a' maggiori, dirò con uostra licenza Signore; ilche fatto incominci dal sesto, & dicagli, ubbidienza a' maggiori, con l'animo, & il sesto con la fede al settimo riuolto dirà; & il settimo all'ottauo, col seruire, & l'ottauo al nono con lo sperare, & il nono, al decimo col temere; poi incominciando dal quinto per ordine tutti i nomi delle loro creanze fatti d'intorno sentire, siegua il quinto in richiedere il decimo della sua creanza, il quale come à i due primi uide fare, cosi faccia, & finalmente tutti uno eosi fatto modo tenendo, & gli effetti delle creanze loro intorno distendendo, nel giuocar si diletino. Il medesimo nel far le riuerenze, ouero altri segni, & atti l'uno all'altro dirizzando come disopra u' insegnai l'usarete. Così finito un giro, il Signore lasi d'incominciare al primo, & fatto il capo doue gli sarà in piacere di nuouo, & di nuouo giri, & doppo molto girare fine à suo uolere, & de' circostanti gli imponga. Il modo di giuocar nel giuoco della creanza insegnato, alle questioni uerrò.

Quai Gentil'buomini si possono dir ben creati, & mal creati.

Perche si ueggiono molto bassi ben creati, & molti nobili mal creati.

Se le Donne sono come cote al ferro cose da render gli animi politi, & ben creati.

Se la nostra Città fa per lo piu persone di buona creanza, ò per opposito.

Che cosa sia creanza, & perche nelle corti piu che altroue s'impara.

Perche le nostre gentil Donne senza aiuto di corte sono cosi ben create.

Perche la corte di Francia al presente par che tutte l'altre d'Italia, & fuori d'Italia di creanza ecceda.

Perche molti Signori si diletano cosi poco di hauer ne i suoi seruigi persone ben create, tenendo dauanti à gli occhi come per ispecchio, quei ben creati signori che erano nella eccellentissima corte del Signor Guido Vbaldo Duca d'Urbino, i quali portato il suo nome; & di quella diuina Duchessa sopra le Stelle, a' gradi tutti eminenti per le loro creanze peruenero.

In cui sia degna di maggior laude ne i Signori, ò ne i seruitori la creanza.

Il giuoco della Creanza finito; a' quello della Castità uengasi.



HE fa dibifogno pudiciffime Donne, che io m' affatichi in dimostrarre, che il giuoco della Castità fia proprio, & particolarmente uofro, fe la piu eccellente uirtù che in Donne fi ritruoua, è quefta diuina della pudicitia; firmamento, & honore, di tutte uoi, che può la fama uoftra fopra i Cieli portare, & fempre da ogni baffo, & uilipefo pensiero rimuouerui; per quefta potete dire d' effer folamente Donne, per quefta i geniali letti fi celebrano, la stola matronale fi conferua, & per quefta ogni cofa uoftra lodabile fafi, & immortale, & qual di uoi dalle fue fantiffime leggi fi diparte, proua una uita miferabile, & affai piu che la morte amara; ilche molto bene intefero quelle uenerabili Matrone, che pofta ogni altra cofa da lato, il fuoco de' tormenti, & della Morte, non curando, inuiolabilmente, & con fua cotanta gloria, ne gli antichi tempi la conferuarono; la qual uirtù non di minore forza in uoi altre moderne, che già nell' antiche foſſe, al prefente fi uede, della cui Caſtità, & Pudicitia fingolare, s'io ragionar quanto deurei, & potrei à pieno uoleſi, brene farebbe quel poco di uiuer che m' auanza; nè ſaprei con ogni diligenza, & eloquenza, alla minor parte, (per quanto conoſco) ſodisfare; trapaſſarolla dunque in ſilentio, ſperando che per piu chiari ingegni del mio, & per lingua uie piu faconda, debba in alcun tempo i ſuoi ornamenti riceuere, & quanto ſe le conuerrebbe effer lodata, ſe per uoi ſeſſe adunque, ò d' altrui aiutate, uoleſte prenderui di queſto honeſtiſſimo giuoco diletto. Tenendo il modo che qui uederete deſcritto, potrete in lui con molta uoftra contentezza, non poco di gioia riceuere.

COME SI MOSTRO' CASTA.

| | | | |
|--------------------|---------------------|-----------------------|---------------------|
| Lucretia | col ferro, | La Greca Ippo | col ſalto nel Mare, |
| Penelope | con l' aſpettare, | Clelia | col Cribro, |
| Virginia | col paterno ſdegno, | Erfilia, et le Sabine | con la rapina, |
| Le Tedefche | col laccio, | Dido | col Cenere, |
| Giudit | troncando il capo, | Sulpitia | col Tempio. |
| Honeſtate, | Vergogna, | Cortefia, | Puritate, |
| Senno, | Modestia, | Timor d' infamia, | Deſio d' honore, |
| Habito, | Diletto, | Penſier canuti, | Età giouenile, |
| Perſeueranza, | Gloria, | Concordia, | Pace, |
| Bella accoglienza, | Accorgimento, | Caſtità, | Somma Beltade. |

S T R V M E N T I.

Scudo di Meduſa, Collana di Diaſpro, Catena di Diamanti, & di Topatio.
Diſpenſati

Dispensati che hauerà il signore del giuoco a' uenti giuocatori, con questi dieci nomi di castissime Donne, le cose ancora per cui la lor castità si conobbe, lasciando star le uirtuti, che della castità compagne, nella figura, con esso gli tre stromenti, à lei con uenevoli vedranfi, i quali non intendo che altrimenti si dispensino, così di giuocare à tutti, caramente ragionando insegni. Se di Lucretia prima delle caste, da qual si uoglia dell' altre, alla cosa che casta la dimostrò, fosse così addimandato, come si dimostrò casta Lucretia: Bene risponderebbe l' addimandato, si mostrò casta col ferro, & la medesima pur dimandando le sue uirtù, Lucretia le prime due uirtù, che in ordine gli furono appropriate, risponderà, & allora colei che fu la prima à chiamare dica, ò scudo di Medusa, ò Collana di Diabro, oer catena di Diamanti, & di Topatij. Il che fornito un'altra delle Donne caste dimandi pur come si dimostrò casta alcuna di loro, & come primiero si fece, la cosa che casta la dimostrò, per colui à cui fu data rispondendosi, di nuouo richiese le due uirtuti, la Donna casta di cui ragionarsi, le uirtù che in ordine le si conuengono risponda, & poi siegua colei, che seconda richiese in dire, una delle tre cose, pur che la detta dalla prima non dica, le quai finite, sempre da capo si ritorni, & poi nel soprascritto modo un'altra, & un'altra à fauellare inuitando, uadi il giuoco ritessendo, fin che à tutti parerà tempo di finirlo. Sarà questo il modo che tenir donete uolendo nel giuoco della Castità dilettarui, hora su'l dubitare uengasi.

Perche dicesse il Petrarca che l'insegna della castità era in campo uerde un candido Armelino, che Topatij, & oro fino, al collo tenea.

Se le Donne impudiche priuino gli huomini felici della metà della sua felicità, come par che affermi Aristotile nella Retorica à Teodette, esser auenuto de' Lacedemoniesi.

Se Dido, & Penelope, furono pudiche, ò impudiche, facendosene tra' scrittori così gran contese.

Se la castità, & pudicitia è negli animi, ò ne i corpi.

Quali siano l'armi della pudicitia, et perche ella si finga nel cuore freddissima.

Se i pensieri i desiderii, & gli effetti lasciui, & carnali, possono diuenire casti, & pudici.

Perche il Petrarca uesti la castità di candida gonna, le diede in mano lo scudo di Medusa, & fece legar amore ad una Colonna di Diabro, con una catena di diamanti, & di Topaci, in lete infusa.

Perche la Donna dee quanto la propria uita la sua castità conseruare, come per lo Sonetto del Petrarca. Cara la uita, e dopo lei mi pare, Vera honestà che in bella Donna sia; manifesto si comprende.

Perche si dice, che la pudicitia habitaua ne i fuochi di Vesta, dalla religione antica consecrati.

Al lodeuole giuoco della Castità compimento dato, al proprio uostro, et incomparabile della bellezza (s'io non u'offendo) uerro.

B



OME se mancasse alla Natura la spetie dell'buomo; ò del Sole, bellissime Donne, molto di perfettione ui mancherebbe, cosi farebbono i nostri giuochi priui di quello della Bellezza (io lo confesso) affatto ciechi, & imperfetti, essendo ella cosa lucidissima, gloriosa, & alle Donne piu ch'altra di somma felicità; & contento, conciosia cosa che ciò che s'ama in questa uita, ò desidera, solo per cagione della Bellezza si desidera, & ama; come ciò che si disprezza, & si fugge, per cagione del suo contrario si disprezza, & fugge; la bellezza è una certa gratia ne i corpi, una corrispondenza, di tutte le parti, fatta con debiti interualli, & sparsa di conuenevoli colori, che piu tosto dell'incorporeo, et diuino, che del corporeo tenendo, lega, & à se trae con modi non conosciuti, & mirabili i cuori, l'anime trasforma, alle quat uita, & morte à un tempo dona, & alle cose sublimi, & intelligibili inalza, à cui nel cospetto di tutto il mondo sola fu fatta questa gratia d'esser sommamente reuerita, & amata, ilche quanto (lasciando l'altre cose belle da parte) si conosca tutto di auuenire in uoi amabili Donne, non fa bisogno ch'io lo racconti, ueggendoui da molti sempre seguire, amare, honorare, & con molta ueneratione spesso offeruare, la qual cosa mi muoue à considerare che la bellezza nostra altro non sia, che un certo oscuro raggio della suprema bellezza, che inuisibilmente, & con occulti odori, quasi elettro le paglie à se tiri chiusque à reuerirui, & ad amarui si pone; & che sia il uero, se per tutti i belli sparsi nella natura discorriamo uederassi, che quello che nell'uniuerso è per cagione di questo superno lume perfettissimo, in questa, & quell'altra cosa singolare, & semplice, qualche poco d'imperfettione hauere con la natural bellezza congiunta, cosa che comunemente si concede, affermando ciascuno che poche Donne ò rade sono, in cui l'auuedimento, l'inuidia, ò il giudicio altrui doue emendarle non truoui, & alle piu belle sempre qualche cosa manca, per la quale sono per auentura talhora meno che non sarebbero comandate; ilche Zeusi uolendo dipingere Elena à i Crotoniati assai bene dimostrò, quando di molte uergini le piu belle scielte, delle piu uenuste loro parti, una sola imagine rarissima fece, assai bene, & tacitamente inferendo, che in un corpo solo per essere intenta à cose molte mai la natura ogni dote, & ogni bellezza non chiudea, & da ogni banda interamente non abbelliua, & pur come già ne gli antichi si fece, si fa ne i nostri tempi ancora, di molte famose Donne, & belle grandi romori, & se ne odono d'ogni intorno chiarissimi gridi, poco curando potendosi malamente biasimare il bel corpo di Venere, quello che il Mimo del torto coturno si fauelli, che se bene una minicella si potesse giustamente in Donna riprendere, sono poi l'altre partitante, & cosi mirabili, che poco, ò nulla cosi picciolo errore della Natura importa, si truouano Donne cosi uenerabili d'aspetto, di cosi diuina presenza, che à uiua forza la persona è sforzata ad amarle, sentendosi per uie segrete, & da non potersi in uestigare, inuolare il core, nudrire la mente, dar uita à gli spiriti, & sopra modo aggradire, & dilettere à i sentimenti. Con debole barca oggi troppo cupo, & am

pio Mare, (non sà come) entrarei, se nell'immenso pello delle nostre bellezze, assicurarmi non potessi, oue di più sani, & intendenti nocchieri, rotti già mi lasciarono il governo, l'albero, & la vela; godetevi adunque l'alto dono, che dal Cielo mi venne in sorte immortale ueramente, & diuino, & posta ogni crudeltà in bando, amate chi u'ama, & in uer di qualunque siate benigne, ogn'altezza, & ogni sdegno depositi che potesse rendermi appresso di qua: unque men desiderate, o gradite. Or quanto degnamente ui si conuenga il giuoco della bellezza intendete, sol che d'usarlo come qui di sotto son per diuiderlo in ogni occasione à uostro, & mio honore, non ui dispiaccia. Se in dolce, & bella compagnia ui ritruouarete adunque, & tra persone gentili, oue a' giuochi lodenoli, & honesti s'intenda, uoglio che à questo della bellezza dal Signore propostoui, diate per così fatta maniera leggiadramente, & con gratia compimento. Primieramente si dispensino queste parti d'una bella Donna, à tutti come qui in ordine uederete d'intorno, co i uersi tratti dal Petrarca, che loro si conuengano.

| | |
|----------------|--|
| Le Chiome, | Le chiome bionde di che il cor m'annoda. |
| La Fronte, | Di quella fronte più che il Ciel serena. |
| Le Ciglia, | Dal bel seren de le tranquille ciglia. |
| Gli Occhi, | Occhi leggiadri doue Amor fa nido. |
| Lo Sguardo, | E l'amoroso sguardo in se raccolto. |
| Gli Orecchi, | Gli orecchi de la dolce mia nemica. |
| Bocca, | La bella bocca angelica di perle. |
| Le Parole, | Dolci parole honeste, e pellegrine, |
| Denti, | Onde le perle in ch'ei frange, & affrena, |
| Riso, | Ma poi che il dolce riso humile, e piano. |
| Le Guancie, | E le guancie che adorna un dolce foco. |
| Il Viso, | Pensando nel bel uiso più che humano. |
| Il Collo, | Al suo bel collo candido, e gentile. |
| Il Seno, | Col suo candido seno un uerde Cesso. |
| Il Petto, | Di uina neue in ch'io mi specchio, e tergo. |
| Le Braccia, | Giunto m'ha Amor fra belle, e crude braccia. |
| La Mano, | O' bella man che mi distringi il core. |
| I Diti, | Diti scbietti soauì à tempo ignudi, |
| L'Aria, | E l'aria dolce del bel uiso humano. |
| Il Sembiante, | Più uolte già dal bel sembiante humano. |
| La Persona, | De la persona fatta in Paradiso. |
| Il Piede, | Che il bel piè fece in quel cortese giro, |
| Il Portamento, | Nuouo habito, e bellezza al mondo sola. |
| L'Atto, | Che l'atto dolce non mi stia dauante. |

Et poi dal Signore eletta qualche donna, che tra l'altre non sia delle men belle creata, faccia che nel bel cerchio ordinato, quasi centro de gli altri sedendo incominci, & dica, Le Chiome, allora colui à cui sarà così fatto nome tocco risponderà il uerso preso. Le chiome bionde di che il cor m'annoda; & poi risolto à chi gli piaceerà, perchè non sono belli i giuochi senza qualche accortezza, et in ganno dirà, La Fron

te, alche similmente subito risponderà quel che gli sarà uicino, & hauerà il nome della Fronte, & dirà, di quella fronte piu che il Ciel serena; poi dato il nome al terzo, egli risponderà serbando il medesimo modo il uerso che à così fatto nome corrisponde; & seguirà così prouocando, & rispondendo, fin' al quinto, il qual per lo sguardo chiamato, & l'amoroso sguardo in se raccolto, risponda, & in uece di prouocar il sesto à dietro ritornando dirà il uerso del quarto, Occhi leggiadri done Amorfa nido, & il medesimo facendo costui ridirà quello del terzo, & il terzo quello del secondo, & il secondo quello del primo. Ilche fatto, la Donna che fu posta del cerchio nel mezo, un'altra uolta prouocarà il sesto, per lo suo nome dicendo, gli orecchi, al che egli come i primi fecero risponderà il suo uerso, & così prouocarà il settimo, & questo l'ottauo, & l'ottauo il nono, il nono il decimo; il qual hauendo come gli altri risposto, il uerso ch'egli si prese, ritornarà fin' al quinto d'uno in uno adietro, come negli altri disopra; & quindi la predetta Donna ritornerà à molestar l'undecimo, & così di cinque in cinque girannosi prouocando, & per quegli medesimi come io n'ho già dimostrato frastornando, fin che piacerà alla honesta brigata, molte uolte girato, & in quei medesimi uestigi ritornato, che si dia fine al giuoco, il quale potrebbe non mancar della sua bellezza, quando fosse per diligente persona maneggiato, & di non poca copia di pegni essere abondante. Vegnamo hora à i dubbi, che al riscuoter di quelli potrebbero addimandarfi.

Perche in prouerbio si dice, la bellezza in Donna con sembianza di maschio, & nel maschio con sembianza di femina.

Se il gusto, l'odorato, & il tatto, possono della bellezza godere.

Come dalle bellezze de' corpi, alla prima bellezza incorporata s'ascenda.

Come s'intenda il prouerbio di Socrate, tutte le cose belle, sono à saper difficili.

Qual sia l'Allegoria della Fauola che Gioue riuolto in Aquila, inuolasse nel monte d'Ida, il bellissimo Ganimede.

La proportion, & conuenienza che debbono hauere tra loro le parti in formare qualche humana bellezza.

Se tra bellezza, & bontà si truoua differenza, per molti esser quello istesso credendosi.

Ciò che intendesse Socrate nel dimandare à Dio la bellezza interna, et quello di fuori, à quello di dentro, corrispondente, et amico.

Perche si dice che la bellezza, & honestà sono nemiche, se ancora l'honestà di molta bellezza non manca.

Se la bellezza è buona, come tal uolta è stata cagione d'eccefsiui mali, ilche non pur d'Elena, ma di tanti altre belle essere auuenuto si uede.

Quiui la fine impongo al giuoco della Bellezza, et all'ottauo libro con uostra lode, et mia molta contentezza compimento dato. Per piu honorarui una Canzone della Bellezza cantaro', la quale priego che con la solita diligenza di leggere non u'increfca, se la bellezza del uostro gratioso corpo, et della puramente affatto conoscer u'aggrada.

CANZONE

CANZONE DELLA BELLEZZA.

LA tra gli eterni fochi un lume regna,
 D'infinito vigor, ch'alto s'auiua,
 D'ogni rara beltade, e quivi splende,
 Quivi la prima gloriosa insegna,
 Spiega immortal' Amore, e quella divina
 Luce contempla, e se beato rende,
 Poi trionfando ascende
 La ue destro pensier giamai non uola,
 E beuue insieme accolto ogni diletto
 Del ben sommo, e perfetto,
 E quanto l'alza il diuin raggio, e inuola,
 Gode più la beltà seconda, e sola.
Questi in se stesso fine al suo desio
 Posto, non s'erger più, che più non lice,
 Ma perche maggior ben più si diffonde,
 Di se produce l'altre cose Iddio,
 E rende il primo Mondo almo, e felice
 Di sembianze uiuaci, egli è gioconde,
 A' null'altre seconde
 Riluce, e in noue specchi, e noue chori,
 Distinto intorno à le degne opre, e rare,
 Le menti orna men chiare,
 Quindi le inalza a' più sublimi honora,
 Il Sol che incende, i tre più bassi amori.
E già scendendo col bel uiuo raggio,
 Cui nulla di maggior virtù s'opponne,
 Desta le pellegrine anime altere,
 Ond' elle tutte al fortunato, e saggio,
 Con bei discorsi san d'alta ragione,
 L'intelligenze sue profonde, e uere,
 Tra le superne schiere.
 Quasi uaghe angiolette alme, e beate,
 Ferme là sù tra le più ferme Rote,
 E' non già mosse, o immote,
 Dal primo fonte di bellezza nate,
 Non da gli effetti amanti, e cause amate.
N è qui si ferma ancor lucido, e bello,
 Ma di natura l'almo cerchio honora,
 Con la virtù de' semi, ond' ella sempre

Si varia, e si perpetua, in questo, e in quello,
 Quindi il Ciel co' bei lampi c'innamora,
 La Terra, l'Avia, e il Mar' in dolci tempore,
 Par che al cor si contempore,
 E lieto in danza lo splendor del Sole,
 Nel mezo à la beltà d'ogni color,
 Scopre il vivace Amore,
 E tra da l'armonie, da le parole,
 Quanto brama il desio, quanti' alma unale.
Poi giunto quà ne l'estreme ombre oscure,
 D'ogni potenza ne l'informe seno,
 La divina virtù forma, e rischiera,
 Ond' ecco farsi queste nostre impure
 Cose, un bel Paradiso à noi terreno,
 Colmo d'ogni beltà soave, e cara,
 E non è punto amara,
 L'alta bellezza in dar gli effetti suoi,
 Quindi l'oro se stesso, e gli altri adorna,
 E Amor con noi soggiorna,
 Tra gemme, e fiori, in gionenil'etade,
 E quindi nasce ogni mortal beltade.
Quinci le bionde chiome, e l'alma fronte
 In bella Donna miro, e da le ciglia,
 Aprirsi occhi divini, e il caro sguardo,
 Quindi Rubini, e Perle, e l'altre conte,
 Doti, oue gratia, e odor la bocca piglia,
 La Nene, e i bei Coralli, ond'io sempre ardo,
 Il riso humile, e tardo,
 L'human sembante, e il bel virgineo petto,
 Le man candidè, e pure, e l'altre tante
 Vostre bellezze sante,
 Per cui si leva à più tranquilla vita,
 L'alma uie più nel Ciel, che qui gradita.
Canzon di grado in grado,
 Di sembianza in sembianza Amor mi mena,
 A' la prima beltà sacra, e serena.

IL FINE DELL'OTTAVO LIBRO.

LIBRO NONO DEI

GIVOCCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO.

DI M. INNOCENTIO BINGHIERI.

GIVOCO DELLO RE, TRATTO DAL GIVOCO
DELLE CARTE. LXXXI.



S'EGLIE' vero, che il leggitimo giusto, & savio Re, nate per dominare à gli altri, & reali Donne, debba per ragione di maggioranza esser venerando à tutti, et a' sud diti un chiarissimo effempio d'ogni uirtù, che qualunque nella strada del ben'operare indirizzi, & con ottime leg gi la norma del uiuere honesto insegni; dando domunque bisognano & guiderdani, & castighi, come potranno dir coloro, che per odio, ò per invidia à torto di molte mende u' incolpano, che dentro al uostro petto un Re' sapientissi

mo non alberghi? pietoso, prudente, & giustissimo, che venerabili nel cospetto di tut ti coloro, che ui offerano, & amano non ui randa? & quinci ne dia legge, scorgendo al difficile, & faticoso calle d'ogni uirtù, i uostri fedeli, & seguaci ad ogni atto lo deuole sempre inuitando, & la lar uita ottimamente reggendo, à questi del ben seruire il guiderdone, & à quelli la pena della inobadienza, & del temerario loro ardire, imponendo cose tutte che degne di grandissima riuerenza ui dimostrano, & se solui è nato Re' per l'opinione de' saui, che regger potrebbe gli altri, & se stesso, auuenga che in effetto Reame non posseda, con tanta sanietta da' lacciuoli in ogni parte tesi, & dall' amoroze insidie con tanta discretezza, & tanto auuedimento guardandoui, & tanti cuori con un solo sguardo accendendo, & affrenando possi dire forse con uero, che in noi non siano qualità, & conditioni Reali, dunque sicuramente debbo il giuoco dello Re' à gli altri fratello sacrarui, uirtuose costumate & ne i gesti, & ne i modi uere Reine, il quale sò che di lieta uoglia accettarete, & usarete, & me sempre per persona amorenole, & dedicata à i nostri honori terrete.

Comandandolo adunque il Re' eletto, & a' giuocatori d'attorno le cose diuise à giuocare in questo magnifico giuoco tratto dal Giuoco delle Carte, già ritrouato da industrioso (come io mi credo) & molto savio inuentore, per così fatto modo s'incominci.

VIRTU' MORALI.

RE'.

| | | | | |
|----------|-------------|----------|-------|----------|
| Coppe, | Temperanza. | Re', | Sopra | Reina. |
| Colonne, | Fortezza. | Reina, | Sopra | Cauallo. |
| Spade, | Giustitia. | Cauallo, | Sopra | Fante. |
| Specchi, | Prudenza. | Fante, | Sopra | Dieci. |

L I B R O
MONARCHIA.
Come si creano i Maestrati.

MAESTRATI.
Al uolere dello Rè.

IL FINE. La felicità.

| | | |
|---|--|---|
| <p>Ordine primo,
Senatorio,</p> <p>LA REP.</p> <p>D'Ottimati,
Come si creano i M.</p> <p>MAESTRATI.</p> <p>Di coloro che in disciplina
na eccedono .</p> <p>IL FINE.
Ciò che alle leggi, & di-
sciplina si conuiene.</p> <p>Dieci,
Otto,
Sei,
Quattro,
Due,</p> | <p>Ordine secondo,
Equestre,</p> <p>LA REP.</p> <p>Gouerni di pochi,
Come si creano i M.</p> <p>MAESTRATI.</p> <p>Per Censo,</p> <p>IL FINE.
Le ricchezze,</p> <p>Noue.
Sette.
Cinque.
Tre.
Vno.</p> | <p>Ordine terzo.
Plebeo.</p> <p>LA REP.</p> <p>Popolare.
Come si creano i M.</p> <p>MAESTRATI.</p> <p>Per Sorte,</p> <p>IL FINE.
La libertà,</p> <p>Sopra Dieci.
Sopra Otto.
Sopra Sei.
Sopra Quattro.
Sopra Due.</p> |
|---|--|---|

Et ciascuno intentamente ascolti ciò che si dimanda, & ciò ch'egli ha da rispondere, & aguzzi l'ingegno per non commettere errore, o per non far ch'altri per sua cagione erri, essendo il ginoco pieno d'affai belli, & diletteuoli intrichi, & per la sua varietà, forse non poco difficile, udito il nome delle virtù morali, dirà il primo; Coppe, Temperanza; l'altro Colone, Fortezza; il terzo Spade, Giustitia; et l'ultimo di quegli Specchi, Prudenza; & poi Coppe, dicendo il Rè; il Rè dirà, Rè sopra Reina; & la Reina, Reina sopra Cauallo; & il Cauallo, Cauallo sopra Fante; & il Fante, Fante sopra Dieci, per ordine discendendo tutti l'uno dietro all'altro rispondano, poi ritornando Rè sopra Reina à dire il maggior de' precipati; colei che sarà Monarchia, detto Monarchia, il Rè pur ritorni à dire in lei, come si creano i Maestrati? & colui, che hauerà il nome de' Maestrati, per risponder richiesto in tutti i precipati dirà, in lei si creano à uoler dello Rè, et il medesimo Rè la terza uolta pur dimandando il

do il fine di questo Regno, dal fine accomodato à tutti gli ordini dirassi il suo fine è la felicità, & se pur fosse tirannica la custodia, il che fatto la Reina dica, Reina sopra Cavallo, & poi chiamato il primo ordine, egli Senatorio risponderà, & il primo ordine anch'egli detta la Republica, ella risponderà d'Ottimati, poi seguendo in dimandarle de' Maestrati, come si creano, & del fine da colui, e' bauerà il nome de' Maestrati, & del Fine, se gli darà le conuenevoli risposte, nella figura sotto questa specie di Regno ordinata; doppo questo Cavallo sopra Fante richiesto il secondo ordine, & risposto ch'egli bauerà Equestre, dimandando egli la Republica, la Repub. dirà, Governo di pochi, & poi procedendo in dimandarsi come ne gli altri de' Maestrati, & del Fine, i Maestrati farsi per censo, & il suo fine esser le ricchezze, poi colui che bauerà il nome de' Maestrati, et del Fine si risponde, allora Fante sopra Dieci il terzo ordine prouocato, egli à lui risponderà Plebeo, & questo tal'ordine l'ultima Republica prouocando ella dirà Popolare, & de' Maestrati come si creano addimandato, Maestrati dirà, Per Sorte, & quindi richiesto il Fine, del Fine, dirà similmente, La Libertà, alche compimento dato, & tutti gli ordini forniti, il Rè di nuouo incominci, & dica, Dieci sopra Noue; & la Reina, Otto sopra Sette; il Cavallo, Sei sopra Cinque; il Fante, Quattro sopra Tre; & il Rè un'altra uolta, Due sopra Vno, & tutti coloro a' quai saranno stati imposti si fatti nomi, per il contrario l'uno doppo l'altro rispondano; il che fatto, il primo di loro da capo ritornando, & quasi componendo dica, uirtù Morali, Coppe, Colonne, Spade, Specchi; & il Rè siegua, Temperanza, Fortezza, Giustitia, Prudenza; & la Monarchia dica, Rè, Reina, Cavallo, Fante; & doppo, Reina, Cavallo, Fante, Dieci; poi la Republica siegua, Ordine Senatorio, Ordine Equestre, Ordine Plebeo; & il Maestrato dica, D'Ottimati, Di governo di pochi, Popolare; Per disciplina, Per censo, Per sorte; & ultimamente il Fine, Ciò che alle leggi, et disciplina si conuiene, Le Ricchezze, La Libertà. Potransi le forme del giuoco dello Rè, per questa maniera insegnate incrementando finire, o tante uolte di nuouo ricominciare, sin quanto dello spaciare non baueranno, le quali per me al meglio, che si può insegnate, alle dieci questioni conuenevoli di uenir mi piace.

Perche i Rè offesi grauemente si sdegnano, & perche sono le sue offese, & le sue minaccie tanto da temere.

Perche si dice, che'l Pedante cattiuo, corrompe il discepolo, non altrimenti che faccia i popoli, il Rè di peruersa natura, & empio.

Per qual ragione si dice, che i Rè hanno lunghe le braccia, molti occhi, & molte orecchie.

Perche i Rè conuenevolmente si chiamano custodi, & pastori de' Popoli.

Sotto qual Rè possono uiuere i giusti con gl'ingiusti, gli scelerati co i buoni, senza pericolo.

Qual sia l'uffitio del uero Rè à far che l'huomo possi bene, & beatamente uiuere.

Perche gli ottimi Rè siano come persone sacre, & perche gli Egittij del numero de' Filosofi i Rè, del numero de' Rè i Sacerdoti eleggenano, come di Mercurio tre uolte massimo s'afferma.

Se il grande Enrico nouello Rè de' Franceschi, per essere un chiaro effempio a' sud-

diti d'ogni uirtù, desiderando loro ogni bene, pacifico, amicheuole, tranquillo, et di tutte le nationi parimente amatore, non poco del uero Monarca, et molto del diuino per natura tiene.

Perche fingeano i Poeti antichi, che Apollo, et Ercole s'abbracciassero insieme.

Se Agiulf Re de' Longobardi, poi che s'accorse dell'inganno fatto alla Reina sua Conforte nel suo honore, fece bene in non adirarsi con lei, et quando senti il tremante cuore di colui, che l'hauea offeso, in pigliarne così leggier mendetta, et dopo l'auuedimento del tonduto così ageuolmente passandosela, se fu in Rè cosa da generoso animo, o uile.

Il giuoco del Rè è compiuto. vengasi à quello de' Serui.

G I U O C O D E ' S E R U I . L X X X I I .



DI MOSTRATO che per me si fu, quanto il giuoco dello Rè alle uostre molte dignità si confaccia, tantosto pensai che quello de' Serui non meno ui si confacesse, conoscendo che se l'uno di questi due correlatiui per natura ui si conuiene, che ancora necessariamente l'altro ui si conuenga, uoi non potreste esser uere Reine, se di molti serui non foste signore, et i serui sono delle Reine serui, et che sia'l uero, non si truouerebbe al cuna di uoi che non potesse dire il tale mi s'offerse già per seruitore, et l'altro tale mi usa gran seruitù, così non ui mancando serui, che siano ueri serui, che temino, amino, et sperino quando si dee, et d'ogni picciolo uostro cenno si contentino, piu che di mille Tesori, ardirò di far uostro l'ignobile giuoco de' Serui, non per tornarui à mente quella uile turba delle serue, et de' serui mercenari, che per le nostre case tutto di con tanti nostri danni dishonori, et noie, discorre, de' quali oggi siamo quasi fatti noi con le cose nostre preda. Ma perche s'accresca piu d'hora in hora il uostro amore uerso di quei Serui amoreuoli, et gentili, che per molto amarui, et per acquistarsi una minima particella della uostra gratia, anderiano securi in ogni pericolo, et uolentieri bisognando alla morte per uoi. Ilche già feci ancor'io, et se non mi uergognasse à confessarlo, direi che al presente piu che mai il farei, tanto è dolce, et foauissima cosa il seruirui. Prendete adunque il dono che io ui fò del giuoco de' Serui con benigno cuore, et me sempre per uno de' uostri leali seruitori, se mai leggerete quest'opra conoscendo, di quei primi de' quali siete larghe donatrici, à chi con fede u'offerua, et honora, guiderdonate.

Poi in dolce compagnia ritruouandoui, et desiderando di dare al giuoco de' Serui effetto, fatto di molti Serui il Signore, e i nomi de' serui intorno dati, con queste conuenienze che nella figura qui sotto si possono uedere, al giuocare per così fatta maniera ui darete.

Seruo d'Amore,
Seruo delle Ricchezze,
Seruo de' Piaceri,
Seruo de' Signori,

Di lagrime uiue.
Sempre in quieto.
Insatiabile.
Di speranze si nodrisce.

| | |
|-------------------------|---------------------------------------|
| Seruo della Virtù, | Lodeuole, & honorato . |
| Seruo dell' Auidità, | Sempre auido . |
| Seruo del Timore, | Pauido in ogni cosa . |
| Seruo de' Serui, | Felice infelice . |
| Seruo in Catena , | Differato inconsolabile . |
| Seruo Venduto, | Sotto l'altrui podestà . |
| Seruo del Tempo, | Che uien ne gli anni del crescendo. |
| Seruo della Laude , | Che all'adulatione uà dietro . |
| Seruo dell' Ambitione , | Che alle cose gloriose intende . |
| Seruo della Fortuna, | Ch'ella hor basso, hor' alto ruota, |
| Seruo della Sorte, | Che sempre nuoui auuenimenti aspetta, |
| Seruo de' Vitij, | Che d'uno in altro trapassa. |
| Seruo della Miseria, | Che non può stricarsi da lei. |
| Seruo del Corpo, | Che siegue i sensi . |
| Seruo della Gloria, | Alle cose gloriose intento . |
| Seruo del Mondo, | Da' suoi lacci, & inganni preso. |

Fingasi per hora adunque, che colui che hauerà il nome di Seruo d' Amore, con la conuenienza di lagrime uine, dicesse Seruo delle Ricchezze, allora Seruo delle Ricchezze dirà la sua conuenienza sempre inquieto, & il prouocante replicando la conuenienza anco egli dirà, sempre inquieto, & Seruo delle Ricchezze intanto dica la conuenienza d' alcun' altro, come di speranze si nodrisce, & Seruo de' Signori la sua conuenienza udita, dica Seruo de' Signori, & per colui che prouocò dirasi il medesimo, poi trapassando Seruo de' Signori à prouocarne un' altro, per lo nome del Seruo, come il primo fece, seguirasi à vicenda, hora dal nome di Seruo, hora dalla conuenienza di quello, dando al giuocare conueniente forma, & modo, basti che colui che prouoca, può dal nome del Seruo, ò da quello della conuenienza prouocare, & il prouocato risponder l' oppposito à colui che lo prouocò, & udito da lui replicare il medesimo prouocare il nome di seruo, ò la conuenienza d' un' altro, la maestria del giuoco de' Serui gentili insegnata, al dubitare secondo il solito discendiamo .

Se si dee seruire una Donna che s' ami, auenga che sia ingrata.

Qual sia la uera seruitù in amore.

Come si possi chiamare un seruo fedele .

Se alcun guiderdone può pagare gli stenti d' una lunga seruitù, fatta à Donna, ò Signore.

Se l' amante amato, è seruo, ò Signore.

Se si può dire che le Donne siano per alcun modo serue in Amore.

Se di tutta la seruitù quella d' Amore è piu graue, ò men graue.

Se una Donna può sodisfare senza detrimento dell' honor suo, ad una lunga, & fedel seruitù.

Perche di tutte le seruitù quella d' Amore è di mercè, & guiderdone piu degna .

Perche la maggiore di tutte le ingratitudini, è il non premiare i serui d' Amore .

Finito il giuoco de' Serui, à quello del filosofo trapasso.



INTENDENTI Madonne, & vere amatrici della sapienza, se l'uffitio del buon Filosofo è di conoscer le cose diuine, & gouernar le humane, l'animo da ogni affetto purgando, & la folta nebbia de gli errori scacciando, poco fidandosi de i gabbi, & delle lusinghe de' sensi, siete grandissime Filosofanti ancor uoi, che nelle cose supreme quanto alzar si possa inalzare, gli alti, & profondi segreti di là sà intendete, & con leggiadre, & uirtuose maniere, queste nostre cose mortali gouernate, nè cosa dal diritto camino della ragione ui torce, o la salita alle cose diuine ingombra, anzi piu ui dico, che nelle uostre anime piene d'ottime considerationi, & discorsi, non pur i semi dell'amabile, & degna Filosofia si ritrouano; ma una rara uirtù di far qualunque n'ama filosofo, per le bellezze esteriori del corpo, di bellezza in bellezza leuandolo, a cose perfettissime, & migliori, & ogni basso pensiero da' cuori sgombrando; & quindi forse molti Filosofi, & huomini rari, ui si fecero ubbidienti, & ne i lacci tenaci, & nelle catene de' nostri amori, con non poca marauiglia altrui s'inuilupparono, & per questa cagione forse io à scriuere i vostri honori così sollecitamente mi son posto, & in ciò sopra modo mi diletto. Quanto à uoi si connenga il giuoco del Filosofo adunque chiaramente lo uedete, & per ciò intendo che uostro sia, & priego che d'usarlo per cotal maniera quando così piacerà al Signore, non habbiate à uile.

Comandandolo il Rè eletto, a' giuocatori d'attorno le cose da giuocare in questo magnifico giuoco del Filosofo per cotal maniera si compartano.

| | | |
|--------------|--------------|--|
| Talete, | La Sentenza, | La Donna è un refugio di tutti i beni. |
| Hiparco, | La S. | La D. è un tempio di pudicitia. |
| Parmenide, | La S. | La D. è un fonte delle gratie. |
| Empedocle, | La S. | La D. è una scuola d'ogni uirtù. |
| Democrito, | La S. | La D. è il giardino de gli amori. |
| Eraclito, | La S. | La D. è un ricetta d'ogni bontà. |
| Ippia, | La S. | La D. è un mare d'infiniti diletti. |
| Anasimandro, | La S. | La D. è un uaso di clemenza, & pietà. |
| Critia, | La S. | La D. è un porto della tranquillità. |
| Timeo, | La S. | La D. è un'ornamento di tutti gli animi. |
| Protagora, | La S. | La D. è un Cielo della bellezza. |
| Pitagora, | La S. | La D. è scala alla immortalità. |
| Speusippo, | La S. | La D. è una corona di gloria. |
| Melisso, | La S. | La D. è un fiume d'eloquenza. |
| Zenone, | La S. | La D. è un'albergo delle Muse. |
| Epicuro, | La S. | La D. è un nido d'ogni dolcezza. |
| Diogene, | La S. | La D. è un ridotto delle Ninfe. |
| Epicarmo, | La S. | La D. è un prodigio fortunato. |

Anasimene,

| | | | |
|-------------|-------|----|---|
| Anassimene, | La S. | La | D. è un miracolo de' miracoli . |
| Anassagora, | La S. | La | D. è un Sole glorioso, & terreno . |
| Cleante, | La S. | La | D. è una pietra che à se tira i cuori . |
| Licurgo, | La S. | La | D. è una sede di tutti i contenti . |
| Solone, | La S. | La | D. è un choro angelico . |
| Pitaco, | La S. | La | D. è una colonna inuincibile . |
| Biante, | La S. | La | D. è una torre d'alto ualore . |
| Antistene, | La S. | La | D. è un tesoro di mille felicità . |
| Socrate, | La S. | La | D. è una catena indissolubile . |
| Platone, | La S. | La | D. è uno effempio delle cose diuine . |
| Aristotile, | La S. | La | D. è uita, & morte dell'altre uite . |
| Teofrasto, | La S. | La | D. è un paradiso di tutti i pensieri . |

Doppo questo richiesto alcuno de' Filosofi un'altro richieda, & addimandato debba sentenzia, la sua propria sentenzia risponda, & doppo la sentenzia egli un'altro Filosofo chiami, che subito simigliantemente non il suo; ma il nome di qualch'altro di loro risponda, & poi alla dimanda della sentenzia come l'altro fece faccia, Talete pronocato Hiparco pronocchi, & addimandato della sentenzia la Donna è un refugio di tutti i beni risponda, allora Hiparco pronocato Parmenide, questo Empedocle pronocchi, & addimandato Parmenide della sentenzia, risponda anch'egli, la Donna è un fonte delle gratie, Empedocle in tanto in pronocare Democrito siegua, & egli Eracitio risposto, per Empedocle della sentenzia addimandato, Democrito dica, la Donna è un giardino de gli amori. Così del giuoco il filo s'attachi, sempre interrogando, & seguendo fin tanto, ch'egli non sarà satieuole, ò non apportarà alla piaceuole brigata, doppo molto auolgersi in crescimento. La forma del giuocare insegnata, hamaì tempo mi pare alle solite questionì di uenire.

Come certe semplicette Donne habbiano talhora piu saputo, che molti comendati Filosofi.

Come poterono Aspasia, & Diotima esser maestre di grandissimi Filosofi.

Come Amor sia Filosofo, & faccia solennissimi Filosofi.

Che uol dire con le Donne filosofare.

Come in questa uita i Filosofi di morire imparino.

Perche il uolgo biasima i Filosofi.

Se la uera filosofia è nell'intendere, ò nell'operare,

Quali siano coloro che sono degni del nome de' Filosofi.

Quali siano le donne, che si possono dir'amatrici della sapienza, & uere filosofanti.

Quanto, & perche douerebbono amar tutte le donne i Filosofi, & à qualunque altro anteporgli.

Finito il giuoco del Filosofo sapientissime Madonne; à quello de' Poeti in cui si fa di certi huomini rari del nostro secolo, et d'alcune Donne sopra modo lodeuoli, honorata mentione, affidato dalle loro, et dalle uostre diuine qualità lietamente uerò.



ANCOR che io non uieggia le bionde chiome intorniate di Lauri, d' Ellere, o di Mirti, Donne mie singolari, & amate, o la bella, & famosa uostra fronte, fuori di pregi diuini ornata, non dimeno so di quanto honore, & reuerenza degne siete, per la rara eloquenza, & per lo facondo stile che i piu lodati Poeti uia di gloria auanzare, Corina, & Saso malageuolmente si potrebbero con molte di uoi paragonare. Nasce il uostro furore in Poesia da cosi larga, & alta uena, che i uersi, & le parole de' misteri solenni non mancando, tengono le menti de' piu saui interpreti in dubio, & spesso le fanno nella intelligenza de' sensi errare, & si ueggono ne i nostri tempi per la honorata mano di Donne singolari, fatti cosi eccellenti Poemi, & publicati, che molti de' piu celebrati scrittori hanno d' inuidiarle giusta cagione; & quando io fosse molto piu culto, & ornato nello scriuere che io non sono, a bastanza non saprei gli spiriti Poetici che non pur altroue, ma nelle Donne della nostra Città dal Cielo descendono, & quanto si da uerebbe comendare. Pur le prego che come sacre Muse, a i miei ragionamenti fauoreuoli, & grate, si dimostrino, accioche io possa in loro degnamente i prodigiosi effetti della sua Poesia esaltando lodare, benchè per se stessi assai lodati si ueggono; & se alcune Donne tra queste fatte immortali connumerare non si possono, per non essere elle ricche, & abbondanti di cosi cari doni, non è però ch' elle non possino in Poeti egreggi molti bassi ingegni solleuare, conciosia che le Donne in se tengano questa special uirtù, di far diuenire gli huomini Poeti, quando altro non potessero; quindi io al cantar già uersi prima mi diedi, & quindi tentai con la fronde honorata d' Apollo già cingermi le tempie, auenga che mali mi sia poi succeduto. pur quanto da uoi in forte mi uiene, uoglio che sempre sia uostro. Dirassi forse che il giuoco de' Poeti non ui sia diceuole? non pur' essendo in ogni sorte di Poesia uoi eccellentissime, Ma uera cagione onde molti lodati Poeti diuengano, non ueramente, ma ben che siate in questo come nell' altre cose di marauiglia degne. Sarà dunque il presente giuoco uostro, chiara origine de' Poeti; & cosi di giuocar bisognando dolcemente gli altri ammestrate.

Della honesta, & cortese brigata, scielto il piaceuole Prencipe del giuoco, alla soddisfazione, & aplauso di tutti, a qualunque de' presenti, & al giuocar destinati, i nomi di questi dodici Poeti, a quattro per schiera, Greci, Latini, & Volgari, si diano. In luogo nobile, posti due uirtuose Madonne, una dal destro, & l' altra dal sinistro lato, che tengano un giuane di pellegrino ingegno nel mezo a sedere, & date similmente a tre altri queste tre parti, che nelle poesie rendono i Poemi sopra modo honorati, & gentili, inuentione, dispositione elocutione, senza le quai farebbesi nulla, come chiaro in pratica, & bene puossi qui dietro uedere, all' ordine s' attenda.

N O M I D E' P O E T I.

Io ti coronò, Et io coronò Omero, Et io Pindaro, Et io Anacreonte,

| | | | | | |
|-----------------------|-----------|----------------------|-------------------|------------------------|-----|
| | N | O | N | O | 104 |
| C. di <i>Lauro</i> , | Orfeo, | Omero, | Pindaro, | Anacreonte. | |
| C. di <i>Mirto</i> , | Vergilio, | Oratio, | Il <i>Vida</i> , | Il <i>Sannazzaro</i> . | |
| C. d' <i>Ellera</i> , | Dante, | Il <i>Petrarca</i> , | Il <i>Bembo</i> , | L' <i>Ariosto</i> . | |

Godi i tuoi ueri honori,
Donna destra,

Ecco il tuo uero pregio,
Donna sinistra.

Sol per farti Poeta *Giouane*,

Inuentione.

Disposizione.

Elocutione.

Il *Bibiena*,
L'unico *Aretino*,
Il *Molza*,
Il *Guidiccione*,
Il *Flaminio*,
Giulio Camillo,
Il *Mauro*,
Il *Berna*,
Il *Valerio*,

Il *Tolomeo*,
L'*Alamanni*,
Monsignor dalla Casa
Il *Cesano*,
L'*Amaseo*.
Il *Bocchio*,
Trifon Gabriele,
L'*Aretino*,
Il *Castelnuoto*,

Il *Tasso*,
Il *Caro*,
Il *Sperone*,
Il *Corado*,
Il *Varchi*,
Il *Piccolomini*,
Il *Dresino*,
Il *Bentiuoglio*,
Il *Gonzaga*.

D O N N E F A M O S E .

La *Reina di Navarra*,
La *Marchesana di Pescara*,
La *Duchessa Battista*,
La *S. Veronica Gambara*,
Lisabetta Gonzaga,
Costanza Sforza,
La *Damigella Triultia*,
Emilia Pia,
Angela Nogarola,

Camilla Valente,
Cassandra Fedele,
Virginia Gambara.
Paula Sefia,
Laura Terrazzina,
Virginia Salui,
Giulia Aragona,
Bianca Collato,
Lucia Bertana,

D. C E L A T E .

La *Gratiosa*,
L'*Amabile*,
L'*Intendente*,
La *Discreta*,
L'*Ingegnosa*,
La *Mansueta*.
L'*Amoreuole*.

La qual cosa con molto auuedimento, & con non poca gentilezza accomodata, come ne gli altri giuochi non è men necessario che conueneuole, attendendo tutti casi di giuocare poeticamente insegna, & dica. Voglio che con queste tre corone per cotai occasione apprestate di *Lauro*, di *Mirto*, d'*Ellera*, con gentil maniera detto che io hauerò, tutti i Poeti da me prima coronati, così dicendo tra loro si coronino; per me posta adunque l'immortal Corona dell'Alloro intorno alle meriteuoli tempie di *Orfeo*, udito con questo dire, *Orfeo* io ti coronò, dirà, & io coronò *Omero*, & *Omero* dirà, & io coronò *Pindaro*, & *Pindaro*, & io coronò *Anacreonte*, & facendo io il medesimo con l'altre due corone, questa di *Venere*, & quella di *Bacco*, con le parole, ò parlando io, ò parlando essi, sempre s'accompagni da questo in quello, ò

leggiadro effetto, & gratiosissimo del coronare, da quelle istesse ghirlande coronati; et coronanti; ilche finito Anacreonte gli tre Poeti della sua schiera, incominciando da Pindaro nomini, & dica ricchi d'inuentione, di disposizione di elocutione; & in quello istante risponda colui che il nome hauera d'inuentione, disposizione, & quello della disposizione, elocutione, & l'altro della elocutione estremo inuentione, poi quindi da gli altri in disparte trattosi, Anacreonte con la istessa Corona con la quale fu egli coronato, il giouane tra le due Donne per tale effetto ordinato, con cotai parole dicendo coroni, sol per farti Poeta; & intanto il Sannazzaro fatto il simigliante alla destra donna con la ghirlanda d'amoroso Mirto, nel coronarla le dica, godi i tuoi ueri honori, & presa indi occasione il terzo poeta estremo de' Vulgari, la sinistra Donna con la Ghirlanda d'Ellera inghirlandi dicendo, ecco il tuo uero pregio, ilche fatto la terza senza porui indugio dirà, io imitarò il Tolomei, & l'altra dal manco lato, & io imitarò il Molza, alle quai l'ingegnoso giouane seguendo, & io imitarò Luigi Alamanni, ò Giulio Camillo, sempre due per lui da imitarsi proponendosi. Quinci la Donna destra pur continuoando dirà, imitarò la Reina di Nauarra, & la sinistra, imitarò la Marchesana di Pescara, & io, seguirà quel di mezzo imitarò la Signora Veronica Gambarà, & la Damigella Triultia, & così tre uolte à i maschi, & alle femine uicenda per uicenda ritornati, che dauanti à gli occhi quasi per un chiaro effempio sempre tener dobbiamo, il primo de' Poeti uolgari dell'ultimo ordine di quelli che al giuoco dieder principio, da gli altri poeti auanzati, ò dalle Donne dotte in Poesia, per ordine come nella soprascritta norma poteste uedere principiando dirà un'huomo, & una donna insieme che in uersi fosse ò sia di gran ualoro, & ecceda; & così tutti i dodeci poeti dalle tre Corone d'uno, in uno, continuoando, & sempre à gli tre coronati qualche huomo, & Donna insieme de' descritti da imitare proponendo, daranno con marauigliosa contentezza di tutti al giuoco de' Poeti compimento. Il quale per meglio tessere, & meglio al suo principio rittaccare, le due Donne, & il giouane delle tre Ghirlande coronati, trattisi di capo quei cari cerchi, & presentatigli al degno Principe del giuoco, gli appresentaranno l'occasione ancora di finirlo spiacendo, ò piu uolte dilettaudo di ricominciarlo. Sò che molti degni scrittori miei amicissimi, & huomini ueramente segnalati, non poco si marauigliarano che io habbia trapassato il nome suo honorato in silenzio, & che io non gli habbia con gli altri dentro à questo ragionamento inchiusi. Ma se al uero haueranno riguardo, conosceranno che una grata moltitudine d'infiniti indiuidui, non si potua da così poca carta comprendere, & che il passare nel superfluo, & quasi impossibile, non è cosa da prudente compositore. Le donne degne di somma lode, che con finti, & adombrati nomi all'altre diuine congiunsi, auenga che di uirtù, & di meriti non le siano punto inferiori, pur per qualche ragione uole rispetto non mi essendo concesso di palesare i propri nomi loro, à uoler di qualche amico qui son molto tenuto, per così fatti nomi di nominarle m'aggrada, à uoi basti d'intendere, che in così fatto giuoco, non hauerai posta persona celata, ò palese, che non fosse per nobiltà di sangue, per bellezza del corpo, & dell'animo, piu che meriteuole, ma talhora i pretiosi, & desideratissimi tesori si nascondono, & le delicatezze, & uaghezze. sotto un sottile uelame si ricuoprono, & uelano. Sarà questa l'inuentione,

l'inuentione, & la poetica Norma del nostro amato giuoco de' Poeti. Ora ài dubbi da disputarsi uegnamo.

Perche meglio sarebbe alle Donne il patire ogni male, che inimicarsi i Poeti.

Come s'habbino acquistata questa autorità i Poeti d'essere liberi in dire ciò che uogliono.

Che uol dire il prouerbio, di dotto Medico, tristo Poeta.

Quando siano utili, & quando dannosi i Poeti.

Perche le Donne douerebbono amare i Poeti sopra gli altri, ben che mediocri.

Come Pasquino, & Marforio d'insensibil Marmo, siano diuenuti dotti Poeti.

La pena che si conuerrebbe alle donne, che si fanno beffe de' Poeti, che non siano come l'Arnoldo.

Come d'alti misteri, & da loro poco intesi cantino i Poeti, & come i loro interpreti ispirino.

Se i Poeti possono rendere piu illustre la fortuna de' grandi, dicendo il Magno Alessandro giunto al sepolcro d'Achille per la bocca del Petrarca. O' fortunato che si chiara tromba Trouasti, e che di te si alto scrisse. Et onde sono si poco da loro pregiati.

Per qual cagione uogliono non men giouare, che dilettere i Poeti, & perche sono così radi in eccellenza.

Il fine uenuto il giuoco de i Poeti à uostra gloria ritruouato, et composto, uerrou' senz'altro al giuoco della felicità, o' de' beni.

GIVOCO DELLA FELICITA', O' DE' BENI. LXXXV.



E fin ad hora mi sono affaticato sommamente buone, anzi ottime Donne, in dimostrare che uoi siate un cumulo, un Tesoro, & un ridotto d'ogni bene, presa occasione da tutte le particolari nature di lodarui in qualche modo, uegendomi hora giunto al giuoco della felicità, & de' beni, come potrò dire che compiutamente tutti nò alberghino in uoi, dotate d'ogni eccellenza, d'ogni perfettione, & piene di tutte quelle diuine qualità, che si possino non che tra noi ritruouare, ma pur desiderare, o' col pensiero imaginare. Felicità ne i corpi, piu felici ne gli animi, & con tante prerogatiue, & diuine gratie, che'l mio intelletto nella consideratione di così nobili soggetti, si sbigottisse, l'ingegno s'auuilisce, et pauenta, la lingua mutola diuiene, trema la mano, et il profontuoso calamo, altro che cose imperfette, senza senso, o' torte non scriue. Se dalla uostra infinita bontà aiutato, quanto ho scritto, & sono per scriuer di uoi in buona parte, & cordialmente per iscritto non accettate, piu tosto al buon uolere, et all'amoruole desiderio che in ogni cosa tengo di farui honore, che alla intentione di potere a' meriti uostri in parte alcuna sodisfare, o' con si fatte parole, artificiosamente non pur la uostra gratia, ma la immortalità acquistarmi. Sia uostro adunque, poi che tanto ui si confà, & quado al Rè, et Signore uostro caderà in animo di uoierlo essercitare, queste regole offeruate, se le dia in ogni tēpo, in ogni luogo, & al costetto d'ogni persona uolontieri effetto.

D

L I B R O

Primieramente però dispensati di queste tre schiere delle perfettioni, & de' beni i nomi ad otto per schiera, sotto i tre lor capi in ordinanza, come qui nella pratica manifestamente uederassi, de i beni dell'animo, del corpo, & della fortuna, sotto il primo capo loro della felicità; alquale come à suo fine tutti gli altri tre si referiscono, & da lui sono inchiusi, con le cinque proprietà, ouero diffinitioni che al uero compimento della felicità si conuengono.

| P R O P R I ,
B E N I del corpo, | P R O P R I .
B E N I dell' Animo, | E S T E R N I .
B E N I della Fortuna . |
|-------------------------------------|---------------------------------------|--|
| La sanità , | La uirtù con le sue parti, | La nobiltà , |
| La bellezza , | La gloria , | Le ricchezze , |
| Le forze , | L'honore , | Gli amici , |
| La destrezza , | L'ingegno , | I beni insperati , |
| La robustezza , | La memoria , | Le dignità , |
| La uelocità , | La disposizione della mente , | Molti figliuoli buoni , |
| L'attitudine al cōbattere , | La Disciplina , | La moglie pudica , |
| La comoda uecchiezza , | Il consiglio , | La prosperità . |
|
Ditemi che cosa è la | F E L I C I T A' |
La felicità è , |

La fortuna seconda con la uirtù ,
Per se stessa la sufficienza della uita ,
La uita giocondissima , & sicura ,
Molte Possessioni ,
Le forze del corpo con la facitrice ,
Conseruatrice , & amplificatrice uirtù loro .

Et così datogli al comanlamento del maggiore effetto, egli primo di giuocare incominciando, rivolto alla Felicità dica, ditemi uoi che cosa è la Felicità? in tanto il capo ueramente de gli altri capi Felicità, udendosi al dolce, et amicheuole trastullo inuitare, risponda, la prima delle diffinitioni, cioè, la Felicità è la Fortuna seconda cō la uirtù; et per non perder tempo, colui che nel partimento l'ebbe anch'egli risponda, inuitando quei due capi de' Beni, che sono dalla sua definitione contenuti, con l'ordine però che si richiede dicendo, beni della Fortuna esterni, Beni della Virtù propri, à cui la Fortuna prima richiesta, potrà de gli otto nomi de' beni, & delle perfettioni ch'ella sotto di se tiene, nominarne una, due, tre, quattro, & quante gli sarà in piacere di nominarne, alche tutte in ordine richieste, una doppo l'altra, per lo suo proprio nome risponderanno, & doue il capo de' beni lascerà di nominare, seguirà quell'istesso bene, in nominare un'altro, ò piu beni, ilche finito di rispondere tutto l'altro capo delle perfettioni dell'animo, dalla medesima offeruanza dell'altro primo capo dimostrata non si partirà; ilche hauendo con molta gratia fornito, ritornarà il Signore su l'addimandare al principale de' capi, ditemi che cosa è la felicità, & ella dirà la felicità, è per se stessa la sufficienza della uita, la quale diffinitione per inchieder solo i beni dell'animo, da colui à cui fu data, si prouocarà il capo de' beni dell'animo, & egli

seguitando le maniera di sopra insegnata, & tutta la sua compagnia in prouocarsi, et risponder finita, il Signore farà in dimandare alla felicità ritorno, la quale se risponderà diffinitione, oue s'inchiodano i beni del corpo, per colui il lor capo prouocato se guirassi, come de gli altri si fece, & quando la diffinitione piu capi contenesse, prima al primo, poscia al secondo, & ultimamente al terzo si dia ispeditione, fin che cinque uolte il Re eletto ritornato à richiederne la felicità, & tutti i capi ispediti; al giuoco sine imponga, ò piacendo loro, piu uolte dal fine al principio sempre seruando il medesimo tenore ritorni, & la festa; & il diletto, quanto à grado sarà prolunghi. Nè ui parrà strano intendenti giouani, & accorte Madonne ch'egli con certi altri tenga alquanto dell' oscuro, perche appressandosi noi al fine dell' opera, homai ui presuppongo come prouette, & essercitate ne gli di sopra insegnati, et atte à molto maggiori acutetze, & intelligenze, che queste non sono; però uostro sarà che siete il uero nido di tutte le perfettioni, & di tutti i beni. La maniera di giuocare insegnata, pensando di farui cosa grata, alle questioni conuenevoli uerrò.

Se Amore ha nelle Donne il fonte di tutti i beni posto.

Quai siano i ueri, & quai gli adombrati beni.

Se à far l'huomo felice bisogna che ui concorrino tutti i beni.

Et come possa in Amore farsi felice.

Come la crudeltà, & impietà, ne chiuda il fonte di tutti i beni.

Come i mali ingannano sotto spetie di beni.

Se da un medesimo principio naschino i mali, & i beni.

Se Amore è cagione di male, ò di bene.

Come fuggendo i mali, si ritrouino i beni.

Come sono mescolati i mali, & i beni, & per qual cagione sono qua giù piu mali, che beni.

Ond'è che non è così gran male, che in se non contenghi qualche bene.

Il giuoco de' Beni al suo termine guidato; à quello de' Mali di uenire m'aggrada.

GIVOCO DELLA MISERIA, O' DE'

MALI.

LXXXVI.



NON è dubbio di mal'operar digiune, & d'ogni bene ricchissime Donne, che per nessun modo il giuoco de' Mali ui si conuene, quanto altro quello de' beni conuenendouisi; ma perche gli oppositi uicini à i suoi oppositi posti, maggiormente rilucono, et de' contrarij è una medesima disciplina, per tanto ho fatto pensiero di dedicarmi ancora questo de' Mali. Non perche si creda che in uoi, ò per natura, ò per habito, un minimo male, ò punto di bruttezza si annidi, ma perche in uoi riposarsi come in suo albergo ogni felicità, ogni uirtù, ogni diletto, piu chiaramente si comprenda; & perche nell' auuenire non sia tanto arduo alcuno, che di cosa ueruna biasimeuole, uitiosa, ò uituperosa u' incolpi, lungi, lungi stiano le lingue profane, da così pure, & sacre cose, & l'inuolau-

D ij

LIBRO

bile, & limpido fonte delle vostre bontà non turbino, auenga che le celestiali cose non patiscano da gli oltraggi terreni, che le nebbie, i nuuoli, & le pioggie, possono ben uelare, ma non già intrinsecamente oscurare, ò in parte alcuna la gratia, & la bellezza del Sole menomare. Per le menzogne mal si nasconde il uero, & in danno si scerisce quello che per natura non può lesione alcuna patire. Le Donne fur sempre belle, buone, gioueuoli, d'un godimento estremo, di sommo ristoro, alluciuamento nelle fatiche, consolatione ne gli affanni, nelle noie un raro contento, alla uita una solazzeuole compagnia, ne i disturbi un dolce diporto, ne gli infortuni, & nelle miserie una massima uentura, & gioconda felicità. Non potrei con mille lingue, & mille penne, à pieno raccontare ò scriuere la infinita schiera de' beni, che nelle donne si truouano, & per quanto spazio siano dalla odiosa turba de' mali dilungate, & distanti, ma contentandomi per hora di quanto ho in lor fauore, à ragione, & con uerità ragionato, mostrerò loro l'ordine incominciato seguendo, il modo come nel giuoco de' mali (appresentandosi la comodità) debbano essercitarsi. Pur che prima questi mali, di corpo, d'animo, & di fortuna, al d'intorno per lo reggente del giuoco si compartino, con tutti gli altri che sotto la miseria uederannosi in questa figura che qui dietro si segue ordinati, & poi una total norma per giuocar s'offerui.

M A L I.

Del Corpo.

Le malatie,
La bruttezza,
Il langore,
La debolezza,
La grauezza,
La stanchezza,
La tardità,
L'indisposta uecchiezza,

Dell'Animo.

Il uizio,
Il biasimo,
L'infamia,
L'ingegno offoscato,
L'oblianza,
L'inetta mente,
L'ignoranza,
L'imprudenza,

Della Fortuna.

La ignobiltà,
La pouertà,
Le nimicitie,
I mali insperati,
L'indignità,
Molti, & cattiuu figliuoli.
La dishonesta moglie.
L'infortunio.

L A M I S E R I A.

L'infortunio col uizio,

La insufficienza della uita.

La uita ingioconda, & pericolosa,

Molti mancamenti, & imperfettioni.

Il corpo languido, mancante di facitrice, conseruatrice;

Et augmentatrice uirtù.

La miseria chiamata, risposto ch'ella hauerà miseria, alcuna delle sue diffinitioni chiami, & quella ne chiami un'altra, & quell'altra un'altra, fin che all'ultima s'arriui, la quale potendo qualunque de' tre capi nominare, nominerà solamente quello, che gli uerrà bene, ond'egli rispondendole alcuno de' soggetti mali, se il primo perauentura fosse, egli all'uno de' tre capi proposti farà di nouo ritorno, & se fosse uno di quelli del mezo, in tutti i capi quelli del mezo potrà prouocare, & da loro essere prouocato, sempre però gli ultimi de' mali in qual si uoglia capo tocchi, à prouocar la Miseria

la Misericordia ritornando . Questa sia la breue, et inuolabile legge da seruarfi nel giuoco de' Mali, possi hora alle dubbiose dimande, necessarie nel riscatto de' pegni, (pur che cosi u'aggradisca) uenire .

Che uol dire il prouerbio, egli à se tira i mali, come Cecilia le nubi.

Che uol dire de gli estremi, estremi mali .

Se far si possino le Donne amiche per cagion de' mali .

Come s'intende di mal Coruo mal' ouo, di mal principio, mal fine .

Come s'intenda ò Donne, ad un mal nodo, mala scure .

Perche giouì il ricordarsi de' passati mali .

Onde è che senza chiamarli, sono presenti i mali .

Qual de' mali non sia male .

Per qual cagione d'una mala persona siano inutili i doni .

Quanto sempre può l'hauer fatto habito nel male .

Il giuoco de' Mali terminato, ad insegnar di giuocare con le muse uerremo.

GIVOCO DELLE MVSE. LXXXVII.



LEGGIADRISIME Donne, anzi nostre diuine Muse, che nelle Poesie, nelle Musiche, & in qualunque altro nobile studio, & opera d'ingegno, in nostro aiuto chiamiamo, come protettrici, & sautrici della nostra fama, che gli animi d'alto à produr cose eccellentissime, & altissime inspirano, & di mille pè sieri eleuati accendono . Non siete uoi quelle che tanti famosi, & celebrati Poeti nel principio delle lor' opre inuocarono ? & à cui si dedicano? nõ si può imaginare che differenti da uoi siano, essendo quegli istessi gli effetti, & consimili ; & se pur cose diuine sono, & uoi diuine siete, se possono donar molto, & uoi sempre non poco donate, con esso loro in Aganippe, in Elicona, et in Parnaso, beuete al Castalio Fonte, & se inuisibili non fossero, il uostro, & il loro sarebbe un medesimo essempio ; elle in tutti e luoghi u'accompagnano, nè senza uoi saprebbero muouere un passo, uoi questa nostra terrena uita beate, & esse quella celestiale adornano, senza la uostra intercessione impossibile è ottener cosa alcuna da loro, uoi della loro, & elle della uostra unica bellezza si godono ; & siete da natura così amiche, & così congiunte, che di separarui farebbono tutti i pensieri, & le prououe uane . Godeteui adunque di ciò generose Donne, & doppiamente felici, & il giuoco delle Muse à uostro honore ritrouato, per cotal maniera richiedendolo il luogo, le persone, & il tempo con gentilezza prouuate .

Del numero de' piu affabili, & grati giuocatori, scielto in uece di Signore, & per lo capo di tutti Apollo, comandandolo egli, questi nomi delle noue Muse à noue Donne, & questi altri de' Poeti famosi antichi à noue huomini dati ; attendendo tutti così caramente di giuocare insegni .

L I B R O

| | Inspiro, | M'inspira, | Insegno, | Ne dona. |
|----|------------------|-------------|-----------|----------------------------------|
| M. | De' Cieli, | Calliope, | Orfeo, | I uerfi Heroici, il Conuento. |
| M. | Del C. Stellato, | Vrania, | Museo, | L'Astrologia, La Dignità. |
| M. | Di Saturno, | Polimnia, | Pindaro, | La Retorica, La Memoria. |
| M. | Di Gioue, | Terpsicore, | Esiodo, | Le leggi, L'Intelletto. |
| M. | Di Marte, | Clio, | Omero, | L'Historia, La Gloria. |
| M. | Del Sole, | Melpomene, | Tamire, | La Tragedia, il Temperamento. |
| M. | Di Venere, | Erato, | Saffo, | Versi d'Amore, I Canti, & Balli. |
| M. | Di Mercurio, | Euterpe, | Lino, | L'Egloga, il Diletto honesto. |
| M. | Della Luna, | Talia, | Vergilio, | La Comedia, La Giouanezza. |

Apollo con la Lira di dieci corde, & con lo Plectro d'oro.

Dio della Medicina;
Dio del Vaticinio,

Dio della Poesia,
Dio della Musica.

Dio del Saettare.

Innanzi à gli altri il predetto Apollo, insingendosi d'hauere una Lira di dieci corde con lo Plectro d'oro, à cui faranno tutte le Muse, & i Poeti d'intorno corona, dica, per dar' honorato principio al nostro giuoco, io tocco la prima corda, al che tosto risponda la prima Musa, & dica, Musa Calliope, io Orfeo inspiro, à cui risponda il Poeta da lei inspirato, & dica per opposito, m'inspira Calliope, Musa di tutti i Cieli, & ella seguendo dica, I uerfi Heroici insegno, & à questo Orfeo, & ne dona il conuento, mercè d' Apollo, al quale Apollo risponda; io son Dio della Medicina, ò della Poesia, ò del Vaticinio, & uà seguendo; & poi ritornando pur di nouo à dire; io tocco la seconda, ò la terza, ò la quarta, ò qual si uoglia delle corde, sempre la Musa seconda, terza, ò quarta, in ordine all'ordinanza delle corde risponda, tenèdo ella, & il Poeta inspirata da lei giuocando in ragionar la maniera disopra insegnata. Tocchi la corda Apollo, la Musa di quell'istesso numero il suo nome risponda, & dica qual de' Poeti inspiro, il Poeta inspirato, per opposito la Musa à nominar ritorni, dica ella ciò che insegna, & egli il dono, giungendoui mercè d' Apollo, et allora dica Apollo io son Dio della Poesia, ò della Musica, ò di qual'altro suo honore, & poscia à ritoccare un'altra corda con le parole ordinate, per la continuoanza, & abbellimento del Giuoco faccia ritorno, & s'accorzi, & si prolunghi, come uederà farsi di mestieri. Ora alle questioni uegnamo.

S'egli è uero che le Muse siano Donne, & come siano buone Muse le Donne. Perche pongono i Poeti Apollo nel mezo delle Muse.

Quello che s'intenda per le porte delle Muse aperte, et chiuse.

Che si dicano gli stromenti particolari, che adopra ciascuna Musa.

Quai siano gli ucelli delle Muse, & come il prouerbio s'intenda,

Perche si dedicano ad Apollo il Coruo, & il Cigno, & senza barba si dipinga.

Onde hauesse origine il Fonte delle Muse, & perche fosse à lor sacro.
 Che cosa siano le Muse, & quali, se sono Dee, se ueramente fanno tutte le cose, et quale sia il loro albergo.
 Perche dice Omero che le Muse cantano nel conuiuio de gli Dei, al suono della Cetra d' Apollo.
 Perche si dice che le Muse sono figliuole di Gioue.
 Ispedito il diletteuole giuoco delle muse, à quello della musica, di condescendere m'aggrada.

G I V O C O D E L L A M V S I C A . L X X X V I I I .



IO IO SE Donne, tutta questa grandissima, & ampia palla del Mondo, non pur' essere composta di Musica si uede, ma partecella in lei alcuna non si truoua, che d'armonia non uiua, & fra se stessa, & con l'altre parti gratiosamente non corrisponda, in guisa di ben temperata, & sonora Cetra, che col grauoso suono l'acuto, & il mezano accordando, soauemente per l'artificiofa mano del Citaredo risuona, & gli orecchi d'intorno contenta;

il Cielo, le Stelle, gli Elementi, con ciò che qua giu per la ben'ordinata mescolanza risplende, di corrispondenza, & misura uiue, & se in dissonanza cade, corrompesi, & muore. Il che quanto manifesto appara in uoi Donne mie care impossibile sarebbe à raccontarlo, cotale melodia fanno le belle membra à i dolci mouimenti delle uostre leggiadre anime corrispondendo, la quale se ben fosse come douerebbe, ò potesse esser' intesa, mirabili amori nelle menti de gli amatori concitarebbe, & s'udirebbono là doue per altro ogni orecchio è sordo, che bisogna dire? uoi siete tutta Musica diuinitissima dentro, & fuori, con tanta proportionione in uoi sono tutte le parti congiunte, & unite; lascio stare i non conosciuti concetti, che da quelle uoci Angeliche spesso deriuano, & fanno gli ascoltanti per cagione della marauiglia, & dello stupore immobili, & attoniti rimanere; del che non si può alcuna ragione humana addurre, standosi il nascimento ascoso di così gratiosi, et spiritali effetti. Indarno m'affaticherei quando io tentasse di dire; che nell'andare, nello stare, nel conuersare, nel soauo sguardo, nel ridere, nel ragionare, nell'animo, nel corpo, ne gli atti, ne i sembianti, siete tutta Musica, & Armonia, da i piu rozzi, & meno intendenti apertamente conosciendosi. Accettate adunque il giuoco della Musica amabili Donne, alle uostre molte, & rare armonie per me offerto, & uenendoui à comodo datele non ui dipartendo da questa forma che qui sotto io son per diuisarui uolontieri effetto.

Dispensati dal Prencipe del giuoco alla solazzeuole brigata secondo il solito i nomi qui sotto contenuti nella figura da dispensarsi, così amicheuolmente al giuocare principio si dia.

S V O N I .

La Viola,
 La Lira,

Con Armonia.
 Con Melodia.

Il Leuto, Con soauità.
 Il Manacordo, Con temperamento.

L I B R O

| | | | |
|---------------------|--------------------|-----------------------|---------------------|
| La Cetra, | Con concerto. | Il Clavicembalo, | Con corrispondenza. |
| L'Arpa, | Con sinfonia. | L'Arpicordo, | Con colliganza. |
| La Rubacca, | Con dolcezza. | Il Salterio, | Con diletto. |
| La Cornamusa, | Con risonanza. | L'Organo, | Con artificio. |
| La Storta, | Con comuenienza. | Il Flauto, | Con unione. |
| La Fiferà, | Con consonanza. | Il Trombone, | Col canto. |
| La Tromba, | Col rimbombo. | La Cornetta, | Con alto suono. |
| La Sampogna, | Con gratia. | La Piva, | Con letitia. |
| Suoni con le corde. | Sorano.
Tenore. | Contr'alto.
Basso. | Suoni col fiato. |
| Anfione,
Orfeo, | Arione,
Apollo, | Pallade,
Mercurio, | Pan,
Marsia. |

Colui, che ha uerà il nome di suoni con le corde, ò suoni col fiato, accennato dal Signore dando principio dirà, suoni Anfione, suoni il Leuto, allora la Viola stromento anch'ella da corde, standosi dirimpetto al Leuto nominato, che per alcun modo non ha da rispondere dirà, suoni la Viola, & seguendo il Leuto interposta la sua eccellenza in Musica dirà, l'eccellenza della Viola, suoni con armonia, & la uiola conseguentemente lasciata la sua dirà, suoni con soauità; ma se alcuno lasciati gli stromenti incominciassse da qual si uoglia dell'eccellenze, sempre lo stromento dell'altra eccellenza risponderassi, pur che ui si giunga suoni, il che eseguito, l'ultimo di quei due stromenti prouocati dica, suoni il Sourano, & il Sourano dica, suoni il Contr'alto, & in quello istante il Contr'alto, per seguire il giuoco di nuouo dirà, ò suoni col fiato, ò suoni con le corde, & se dicesse, suoni col fiato, egli direbbe, suoni Pallade, ò suoni Pan, ò Mercurio, ò Marsia, per esser' egli maestro della Musica, oue s'adopra il fiato; & seguendo suoni la Cornamusa, ella tacendo se stessa dica, suoni l'Organo, & l'Organo dica, suoni con risonanza, à cui la Cornamusa continuoando dica, suoni con artificio; & per opposito l'eccellenze prouocate si rispondano hor l'uno, hor l'altro de' due stromenti, & questo, & quello à dire suoni il Tenore, suoni il Basso ritorni; il quale per continuoanza, à prouocare suoni col fiato, ò suoni con le corde, un'altra uolta si dia, & egli tenendo lo stile di sopra insegnato come far à bisogno, hora stromenti da corde, & hora da fiato, & hora l'eccellenza dell'uno, & hora l'eccellenza dell'altro inuiti; & tante uolte i ragionamenti giocosi, & dilettenoli finiti rincomincino, fin che piu uolte piu giri fatti, piaccia à tutti uolendo homai uenire alla dispensa de' pegni, nel giuocar guadagnati, alle solutioni de' dubbi da proporsi di trappasare; che saranno tali.

Se dal mormorio dell'acque, ò da' martelli, & dall'inculini de' Ciclopi, hauesse origine la Musica, come par che Pitagora uolesse, ò pur se per quanto le sacre lettere affermano, fu Tubal di lei inuentore.

Perche fosse da gli Iddij à gli huomini la Musica donata.

Onde

Onde auuiant che la Musica diletta gli orecchi di coloro, che la intendono, & di coloro che non l'intendono.

Se senza Musica dissoluerebbesi l'uniuerso, & in uano si cercerebbe ogni bellezza humana.

Se la Musica rende effeminati gli animi, ò sia in coloro che l'essercitano di grande honor degna.

Come s'intenda, che Orfeo con la dolcezza del canto, & della Cetra, si facesse alle fiere, & alle quercie seguire, arrestasse dal suo corso i fiumi, & gl'infernali mestri placasse.

Se la uera Musica de gli animi consiste nella temperanza, ò nella fortezza, ò se pur sono amendue gli habiti à produrla necessarij.

Per qual cagione siano piu nobili gli stromenti da corde, che da fiato.

Come s'intenda il prouerbio è gran maestro di musica Amore.

Qual sia piu dolce, ò piu diletteuole armonia, quella che nasce dalle uoci delle Donne, ò de gli huomini.

Sò che molti prenderanno ammiratione, ch'io non habbia presa dal favorito giuoco della Musica occasione certi eccellenti Musici de' nostri tempi degni di molta lode di comendare; come Verdelotto, Arcadelto, Francesco Milanese, Alfonso dalla Viola, Giulio da Modena, & de' nostri Vittorio, Nicolò Mantoano, il Ferabosco, Vicenzo Trombone, Alessandro; & don Michele, & don Rafale, poco dianzi morti, huomini tutti ueramente nell'arte loro perfetti, & amorosi, & tanti altri a' quali per le virtù loro mi sento non poco obligato. Ilche certo auuenuto non sarebbe, se la natura istessa del giuoco, non m'hauesse da ciò disuiando altroue uolto. Chi non sà che questa età porta in ogni arte, in ogni studio huomini rari? ma forse piu nelle Musiche, & che la nostra non men gloriosa, che nobilissima Città spetialmente, lasciato da parte lo studio di tutte le scienze, nelle quali à nessun'altra si può dire inferiore, per esser' ella Taurina, & da Venere, come affermano gli Astronomi retta, produce huomini, & donne in lei, per lo piu dediti alla Musica, gratiosissimi, & belli, in cui risplende ogni armonia de' corpi, delle uoci, & de gli animi. Piu oltre in fauellare di questo non trapasserò essendo cosa nota, & à qualunque chiarissima.

Finito il giuoco della musica, à quello della rittura donne mie in ogni parte dolcissime, et care, s'io non u'offendo uerro'.

GIVOCO DELLA PITTURA. LXXXIX.



PITTE le cose naturali col disegno imitando la dipintura, & con uarij, & diuisati colori artificiosamente dipingendo, uiuaci, & gratiosissime donne assai bene dimostra quato ella sia degna di uoi, & uoi siate degne di lei, poscia che di tutte le cose, che si dipingono, affermano i piu saui, & piu intendenti Pittori, che non si può dal uiuo ritrar cosa piu uaria, meglio ordinata, doue piu s'impari, ò piu bella di uoi, ilche quel grande Apelle chiaro ne scoperse, quando le marauigliose bellezze di Campospe per'ettamente intese, con

E

tanto arse di lei, la onde poi dal Magnò Alessandro di Macedonia che sempre se stesso uinse, meritò di possederla in dono, e fu ben conuenevole che chi meglio la conosceua, piu ch' altri amandola, egli solo anco la possedesse. Come credete che Zeusi, Parasio, e Protogene, delle bellezze in donne che tanto dipinsero, nel molto contemplarle s' infiammassero? questa, e quell' altra parte col dotto, e bene ammaestrato penello distinguendo, e colorando, e sempre piu queste tutte hora dalla conuenienza, hora dalla disposizione, talhora dalla gratia, quando dalla carnagione, quando dalla figura del uexzoso corpo, e quando dalla usghezza di tutto il uolto lodandole; cosa che ad un tempo istesso può apportare grandissimi ornamenti alla pittura, e far molti ciechi amanti di giuditiosi Pittori. Bastui che oggidì si ueggono per la degna mano d' eccellentissimi Pittori dall' arte (non sò) o dall' affettione a dipinger mosi, essempi di Donne in ritratti stupendi, e diuini, de' quali direste, non ui manca altro che lo spirito, e la fauella, cosi il nero rassomigliano; e sono in loro a chiusi occhi le donne ritratte conosciute. Ilche quanto possi render felici gli amanti, coloro certamente il fanno che non potendo sempre dauanti a gli occhi tenere il uiuo, queste delle desiderate cose imagini amicheuoli ui tēgono, senza sospetto le rimirano, e con esso loro spesso fauellano, e in loro truouano qualche alleuiamento a gli amorosi suoi martiri; uedete hora se il giuoco della pittura ui si può sicuramente dedicare? quando senza uoi ella sarebbe imperfettissima, e senza lumi, e leggiadria. Godeteui adunque il per me donatoni (sia picciolo quanto esser si uoglia) dono, e per cosi fatta guisa d' usarlo al bisogno, non ui sia d' incremento.

Dati al d' intorno questi nomi di famosi pittori antichi, e delle nostre etadi, non per altro, solo perche giuocando si conosca tutta la perfettione della pittura, e il modo d' acquistarne l' eccellenza, come qui in figura si uede.

CHE SI RICHIEDE AD VNE' ECCELLENTE
P I T T O R E ?

- | | | | |
|----------|---|--|----------------------------------|
| Primo. | Saper le spetie de gli animali, | Et degli huomini, che sotto il disegno
possono cadere, | Del Leone, del Pardo, del Ceruo. |
| Secondo. | Saper le differenze per lo sesso, Di maschio, di femina. | | |
| Terzo. | Saper le differenze per l'etadi, | del fanciullo, | del uecchio. |
| Quarto. | Saper gli uffitij,
un religioso humile,
piu uinacità in un cauallo indo-
mito. | di far' un soldato altiero,
un contadino affaticantesi,
in un cauallo auexzo alla
guerra. | |
| Quinto. | Saper per insin' a' nerui,
le rozzezze,
i colori, | le magrezze,
le quantità, le qualità delle carni.
le misture. | |

fuso, *i lumi,*
l'ombre, *gli abiti,*
 Gli ornamenti communi alla pittura, & scultura,
 Le pieghe ne i luoghi vuoti della persona, che porgano ornamento, &
 siano senza confusione,
 I rilievi apparenti del corpo,
Petto, *Spalle,*
Braccia, *Ginocchia.*

Sefto. *Saper le positioni,* *i mouimenti quasi infiniti,*
oue si comprenda la misura d'ogni positione,
nell'attarsi, *ò nel distendersi.*

Settimo. *Hauer giuditio di collocar' in un Nicchio.*
Hora maschio, *hora femina,*
hora giouane, *hora uecchio,*
hora soldato, *hora religioso,*
hora uestito, *hora ignudo,*
hor col destro, *hora col sinistro piede auanti,*
hora in forma d'uno che uadi, *hora d'uno che si riposi.*
hora considerata la natura dell'animale,
hora del luogo, *hora della uicinanza,*
hora della lontananza,

PITTORI ECCELLENTI.

Apelle,
Zeusi,

Polignoto,
Parasio.

Protogene,

Michel' Angelo,
Il Mantegna,
Il Signor Rosso,
Pirino,
Cecco Saluiati,
Daniel da Volterra,
Il Bagnacuallo,

Rafael da Urbino,
Leonardo Vincio,
M. Primatitio,
Il Franza,
Georgino da Rezzo,
Andrijno dal Sarto,
Il Costa,

Titiano,
Il Parmesanino,
Giulio Romano,
Ercole da Ferrara,
Don Giulio Miniatore,
Gieronimo da Ferrara,
Guidon Bolognese.

Et il dispensar' ultimato del giuoco l'arte, & il magisterio s'insegni, dimandato da qualunque disopra scritti Pittori qual si uoglia Pittore, che cosa si richiede ad un' eccellente Pittore, il richiesto dirà, saper le spetie de gli animali, & l'altro che gli uien dietro seguirà, & de gli huomini, che sotto il disegno possono cadere, & il terzo sog giungera del Leone, del Pardo, del Ceruo, & de gli altri. Il che detto sarà motto con l'istesse parole del primo ad un'altro Pittore, & egli uditosi richiedere nel secondo

ordine entrando risponderagli, saper le differenze per lo sesso, & preso quivi l'altro che à lui siegue dirà, di maschio, di femina, & di quinci sarà alla richiesta d'un'altro di pintore ritorno, per la guisa de' primi interrogando, & egli parte del terzo ordine rispondendo, & lasciando i seguenti non pur di terminarlo, ma all'ultimo di dimandare un'altro pittore; & per uenire all'ordine quarto, un'istesso modo in tutti gli altri terrassi, sin che si giunga de' sette ordini della pittura à saper necessarij in fine, ordinatamente i capi in membri, per la continuoanza de' Pittori, sempre diuisi, & l'uno doppo l'altro, gli articoletti risposti; l'artificio della figura, & del giuoco scoperto, le questioni ascoltate.

Onde fosse presso de gli antichi cotanto, & oggi sia così poco stimata la pittura. Per qual cagione Apelle giudicaua poco intendenti quei pittori, che non sapeano leuar le mani dalla tauola.

Come Zeusi di molte particolari bellezze, quinci, & quindi sparse, potesse una perfetta, & sola formarne, che le naturali eccedesse.

Perche la pittura appresso de' Romani s'usò cotanto ne i trionfi, & se a' Filosofi, & a' nobili accrebbe honore.

Se può dirsi la pittura della marmoraria piu nobile, isprimendo gli occhi neri, & azzurri con quei raggi amorosi, il color de' capelli, lo splendor dell'armi, una oscura notte, una tempesta di mare, lampi, faette, incendi, cielo, aurora, terra, monti, selue, prati, giardini, fiumi, città, & altre cose colorate assai.

Perche molti pittori ne gli antichi secoli donarono l'opere loro, senza aspettarne premio, o pagamento ueruno.

Perche Alessandro di Macedonia il Magno, ad Apelle Efesio la donna amata donò, et s'egli donandola ueramente l'amaua.

Onde auenne che Demetrio non abbruciò, & non diede la battaglia à Rodi, per nõ guistar la Tauola di Protogene.

In quante cose giouì il disegno.

Se l'amante pittore sentirebbe maggior piacere della bellezza della cosa amata, che ogn'altro di così fatto artificio priuo.

Finito il giuoco della rittura con questa penna dipinto, a' quello della Comedia uegnamo.

G I U O C O D E L L A C O M E D I A . X C .



SE COSA tiene di questi miei giuochi affabili Donne simiglianza, altro non è che'l bellissimo ritrouamento della Comedia, che non pur con iscielta di parole, & di sentenze si uede scritta per Aristofane, Plauto, & Terentio, non de' minori tra' comici antichi, ouero da' moderni, come dal Bibiena, dall'Ariosto, o dall'Aretino, ma spesso con tanta piaceuolezza, & magnificenza posta ad effetto, che piu bei spettacoli, o meglio atti à corregger la uita humana da' uitij corrotta, non si potrebbero uedere, ma pur desiderare, oue per lo piu s'introducono nobili Matrone, grandi Signore,

o

Et eccelse Reine , al cospetto di molt'altre uirtuose , & singolari donne , che in atto apertamente dimostrano la Comedia solo esser fatta per aggradire alle donne , per darle honore , & per far lor sapere , che gran parte de' scrittori ciò che scriuono , in lor lode scriuono ; non per altro sol che per truouar luogo nella sua cara gratia , il che sempre de' miei giuochi (non degni) fare intesi ; i quali delle donne come si debbe bene ragionando , in qualunque modo sempre le honorano , & senza finti , & simolati habiti , con una domestichezza familiare , & amoreuole , danno a' giouani baldanza con esso loro senza sospetto di diportarsi , & alquanto di riconfortarsi , il desidioso otio fuggendo , & l'ingegno in cose degne di così rari intelletti , con nuoui modi , et nouellamente ritrouati assottigliando . Ilche quanto ui debba esser caro , senza che me ne facciate altra fede , assai per me stesso lo comprendo , & quindi sol uolli il giuoco della Comedia intitolarui , il quale altro che diletteuole non può non esserui , se le medesime regole in eseguirlo usarete , che qui di sotto quanto piu ageuolmente potrà i nomi intorno dati , d'insegnarui m'apparecchio .

| | | |
|-------------|---------------|---|
| Tiresia | Indouino , | Sarà l'auuenimento felice . |
| Massimino | Vecchio , | Il mio tesoro è sotterra . |
| Ortensia | Matrona , | Habbiate santi cura alla casa . |
| Ostilio | Giouane , | Misero à me che mi struggo d'Amore . |
| Notturna | Ostetrica , | Lucina u'aiuti . |
| Cantilia | Nodrice , | Io l'ho di questo latte nodrito . |
| Crispina | Vecchia , | Se il sai morai di doglia Ortensia . |
| Valentino | Soldato , | Se fossero ben cento che uengano . |
| Gioioso | Albergatore , | V'è ogni cosa di buono . |
| Oronte | Nigromante , | Se uuole , & se non uuole . |
| Ingordo | Seruo , | Il mio cuore è tra le Pentole in cucina . |
| Agista | Fantescia , | Sempre mi sconcia , & mi scomoda costei . |
| Tarsia | Meretrice , | Se non sono troppo nodi alla Borsa . |
| Lu: ignuolo | Ragazzo , | Hor corro , hor trotto , hor uò di passo , hor di galoppo . |
| Lincio | Corriero , | Buona Nouella , buona nouella . |
| Seruilio | Ruffiano , | Spasma del fatto uostro . |
| Stramba | Parasito , | Voi siete bello , generoso , & magnifico . |
| Vntibio | Cuoco , | Tre coppie di Starne , due Fagian , un pezzo di Vitella . |

Fatta la gratiosa corona quasi per far giuocando come si può un picciol ritratto della Comedia , Ritrouamento nel uero piaceuolissimo , & lodeuole , & i nomi de' Comedianti intorno dati , co i detti conuenioli à ciascuno , entri il padrone della imaginata , & uerisimile , ma però magnifica scena , prima per tutti gli Istrioni , & spettatori un lieto applauso dato , chiamadone alcuno all'ordinato trastullo , et se dicendo Vecchio , il Vecchio inuitasse Tiresia che gli soprastà , Massimino direbbe , & Massimino uecchio per lo detto risposto , il mio Tesoro è sotterra . Allora Tiresia nominata la Matrona , ella Vecchio direbbe , & egli Ortensia , & ella di nuouo habbate santi cura alla casa , & quindi interposta la Matrona , il Vecchio à chianare il Giouane discendèdo , direbbe egli Matrona , & ella Ost ho , et egli di nuouo , misero à me ch'io mi struggo d'Amore ; il simile tutti gli altri fin' alla fine seguirebbono , chiamando , in

LIBRO DECIMO DE' I

GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO.

DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLE SIBILLE. XCI.



PRVDENTISSIME Donne, & di concetti altissimi ripiene, à colmar la misura de' uostri honori, à scoprire i molti miracoli della gran sorte uostra, altro non ci mancaua, che il giuoco delle sempre memorande, & immortali Sibille, le quai in tutto dalle menti humane questo sinistro pensiero sgombrassero, & manifesto facesse, à chi altrimenti crede, che non è così picciola donna che non sia d'ogni gran lode degna, à qualunque uirtù non meno in loro, che in qual si uoglia di noi, ritruouandosi,

& talhora con supremi modi. Chi crederebbe? che le donne le quai par che solo al generar fossero dalla Natura prodotte, & à molti essercitij famigliari, & utili, (come certi uogliono) che elle di così altre dottrine, & segreti, & sacri misteri consapeuoli fossero? & potessero all' Imperio di Roma dar nuoui modi di reggersi, & nuoue leggi? & tutta la gentilità al uero culto, & alla infallibile religione inuitare? Quai piu nobili instrumenti, desiderate di questi? quai uasi piu mondi, piu pretiosi, & piu cari? Ora ueramente m'auueggio, che indarno in tante carte i uostri infiniti meriti di spiegare mi proposi, essendo un pelago, & un' abisso, da non trouarui mai fine, & di sua natura incomprendibile, & immenso. Nel sicuro porto della uostra felicità godeteui adunque, delle tante uostre bellezze, & honoranze fastose, la maligna Inuidia de' suoi medesimi ueleni scoppiando; & in tanto col gran numero de' giuochi andati, questo ancora honoratissimo, & ricco delle uostre glorie u'aggiungete, della offeruanza che io ui porto, & della mia intera fede certissime. La cui forma uolontieri, & come usarlo douete, se m'ascoltate ui dipingerò.

Il Signore preposto, i nobili giuocatori accomodati in due schiere, à dieci per schiera, le donne poste dal dextro, & gli huomini dal manco lato, à questi i numeri dia, & à quelle i numeri, i nomi, delle Sibille, & i luoghi loro.

- | | | |
|------------------------|--------------------|-----------------------------|
| 1. Sibilla Persica, | 1. Che mi predice? | Vi predice, somma gloria. |
| 2. Sibilla Libica, | 2. Che mi predice? | Vi predice pace terrena. |
| 3. Sibilla Delfica, | 3. Che mi predice? | Vi predice buona fortuna. |
| 4. Sibilla Cuma, | 4. Che mi predice? | Vi predice uirtù perpetua. |
| 5. Sibilla Eritrea, | 5. Che mi predice? | Vi predice sourani honori. |
| 6. Sibilla Cumana, | 6. Che mi predice? | Vi predice humana sapienza. |
| 7. Sibilla Samia, | 7. Che mi predice? | Vi predice casto amore. |
| 8. Sibilla Elefponica, | 8. Che mi predice? | Vi predice beni insperati. |

9. Sibilla Frigia, 9. Che mi predice? Vi predice ottimi figliuoli.
 10. Sibilla Tiburtina, 10. Che mi predice? Vi predice grand'Impero.

Et così tutti al giuocar disposti, dica loro. Quando alcuno de gli huomini dicesse poniamo, Sibilla Persica, la Sibilla nominata, un'altra delle Sibille nomi, à cui stia poi di far motto ad uno de' numeri, à gli huomini dati, & l'huomo che hauerà il predetto numero, ritornando à chiamar, Sibilla Libica, ò Sibilla Delfica, ò Cuma, questa un'altra Sibilla chiamarebbe, & la Sibilla un'altro numero, & così nulla si predirebbe, ma se il numero dicesse senza giungerui il luogo, prima Sibilla, essa allora gli risponderrebbe il proprio nome, cioè Sibilla Persica, & colui dal numero pur che la prouocò direbbe, che mi predice, & ella risponderrebbe somma gloria, & quindi un'altro numero de gli huomini chiamato, esso direbbe Sibilla, con esso il luogo, ò il numero, & se chiamasse la Sibilla, & il luogo, ella senza altro predire ne inuitarebbe un'altra, & quella inuitarebbe il numero, ma se per lo suo numero col nome general di Sibilla fosse inuitata, risposto il proprio nome, & il luogo, direbbe egli che mi predice, & ella seguirebbe in predirgli il suo bene, & poi ad un'altro numero darebbe occasione di giuocare & egli à un'altra Sibilla, & così continuarasi. Il modo di giuocare insegnato; alle questioni usate condescendo.

Perche la Sibilla Cuma Brusciati nel cospetto di Tarquinio Prisco sei libri, gli addi mandò il medesimo prezzo de i tre, che de i noue fatto hauea.

Perche tutti i uersi dell'altre Sibille erano manifesti; & quegli soli della Sibilla Cuma erano tenuti da' Romani celati, sì che à quindici huomini soli era concesso di uederli.

Qual fu quella Sibilla che nel passaggio de' Greci disse Troia douer'essere arsa, & che Omero nel scriuer molte cose sarebbe mendace.

Se la Statua che si trasse del fiume Aniene col libro in mano, era ueramente l'immagine della Sibilla Tiburtina.

Perche erano in tanto honore hauuti da' Romani dottissimi i Libri Sibillini.

Se le diece Sibille sole ripiene di spirito profetico, & diuine, apportarono piu di lode al sesso muliebre, che non hanno fatto fin'ad hora molti de' piu prudenti scrittori al nostro.

Se à torto si riprende il sesso delle donne, Guerriere, Poetesse, Reine, Sacerdotesse, Sibille, per tutte l'etadi hauendolo ornato, & oggi piu che mai adornandolo.

Che uuol dire come dicono in prouerbio le donne, fauie Sibille.

Come possono non esser dignissime le donne se fur segretarie, & trombe de' misteri diuini.

Se dir si dieue che fossero donne, ò Dee, le Sibille.

Finito il giuoco delle sempre honorande Sibille; à quello delle uittorie d' Ercole uerremo.

G I V O C O

GIUOCO DELLE VITTORIE D'ERCOLE. XCII.



VITTORIOSE Donne, & di forza inuincibili, chi si potrà mai con esso il uigore della gran uirtù uostra pareggiare? se l'inuito Ercole domatore de' Mostri, che tutta la grandezza del Mondo uinse, & che solo era la fama de gli huomini ualorosi, fu dalla insuperabile possanza della bellezza d'Onfale, & di Dianira pure donne uinto; come à uoi, non può far resistenza la gloria della fortezza, così tutti gli eleuati pensieri, sono dalla grandezza incomparabile del uostro animo auanzati; l'Ercole sempre della uostra honestà uinse, & non fu da gli horrendi Mostri uinto giamai, ò da gli affetti della incontinenza superato. Quinci ogni smisurato appetito, & desiderio ingordo s'affrena, & quindi ogni impetuoso ardore abbattuto resta, se con temperanza, & con modo alle uostre honeste uoglie non s'accomoda, ma s'egli è uero che del suo uincitore spesso si glorij il uitto, m'imagino che ogni uno uorrebbe esser da così belle uincitrici uinto, & per le mani di così fatte Semidee restarsi pregionero per sempre, nè per altro le uittorie d'Ercole in giuoco à dedicarle mi son posto, sol che per ridurre in memoria à qualunque come spesso elle uincendo se stesse con le sue molte perfettioni insieme accolte, uincano gli altri ancora, sempre restando, & uittoriose, & inuite, nel quale di essercitarsi richieste contentandosi, lo potranno come io qui disotto m'ingegnarò di farlo chiaro. piaceuolmente ad effetto porre.

Al uolere del Signor preposto alle uittorie d'Ercole, fatta tutta la cortese, & nobile brigata come al luogo conuersasi accomodare si uadino à questo, & à quell'altro particolarmente le costui uittorie assignando, le richieste, et le risposte tacciate, che nella presente figura di rimpetto à loro uederannosi.

| | | |
|---|----------------------|--|
| Bambino due Dragoni strangolò, | Chi gli mandò? | Giunone. |
| Il Leone Nemeo uccise, | Chi lo nodri? | La Luna. |
| L'Idra Lerneà con noue capi al fonte Lerneo troncò. | Di cui fu figliuola? | Di Tifone. |
| Il Cinghiano Erimaco atterro, | Doùe? | In Frigia. |
| Vn Ceruo con le corna d'oro nel collo del Re Aristeo Fortò. | Viuo, ò morto? | Viuo. |
| Gli uccelli Stinfalidi nell'Isola di Marte uccise. | Come combatteuano? | In guisa di dardi auentauano le penne. |
| Le Madre del Re Auge in un di uotò. | Con che aiuto? | Con quel di Gioue. |
| Il Tauro di Pasife dall'Isola di Creta in Micene seco arrecò. | Perche di Pasife? | Perche con lei si giacque. |
| Diomede in Thracia con quattro caualli, che di carne humana uiueano à morte condusse. | I nomi de' caualli, | Podario, Lāpo, Xāto, Dino |
| Antiope sua pregionera à Teseo donò, | Perche? | Per l'amicitia loro. |
| Gerione col telo à morte menò, | Di cui era figlio? | Di Crifonoro. |

F

L I B R O

- Il Dracone, che i Pomi d'oro dell' Hesperidi guardaua, al monte Atlantico per la sua
mano morto lasciò. Che fece de' Po- Al Re Euristeo ne
mi? fece dono.
- Dall' Inferno il Trifauce Cerbero addusse. Nel cospetto di cui? Del Rè.
Anteo figliuolo della Terra in Libia sof- Per qual cagione? Perche quanti facea
focò. no con lui alla lotta uccidea.
- Busciride Sacerdote uccise, La cagione? Perche egli facea de'
suoi albergatori sacrificio.
- Cigno figliuol di Marte uccidendo uinse, Et Marte che fece? Era alle contese con
lui, se Gioue co' fulmini non gli ha-
uesse diuisi.
- L' Aquila che diuoraua il cor di Prometeo Da qual luogo? Dal monte Caucaſo,
percosse, et Prometeo sferrò.
Laomedonte à morte condusse. Perche? Perche la figlia ad
Isione non rese.
- Lico figliuolo di Nettunno estinse, Mosso da che? Perche egli la moglie
& i figliuoli uccider uolea.
- Al fiume Acheloo che in uarie forme can- Et che ne fece? Alle Ninfe Hesperidi
giuaſi il Corno tolse. lo donò, le quai di pomi l'empirono,
& cornucopia chiamaronlo.
- A' Neleo co i figliuoli fece prouar la morte. Inuitato da che? Dalla offesa fattagli.
Euritio, & Neſſo Centauri di uita trasse. Con qual ragione? Perche l'uno per con
sorte Dianira le addimandaua, &
l'altro di uolarla tentaua.

Alche ispeditione, data all' Imperio, & comandamento del Signore, d' alcuna di lo-
ro alcuna delle uittorie compagne per così fatto modo si sfidi, M. tale, ò Madonna
cotale, dite una delle uittorie d' Ercole, alla qual cosa senza perdersi tempo la uitto-
ria ch' ella si prese, risponderà mettiamo, Bambino due Serpenti strangolò, allora colui
che se gli truouarà dal sinistro lato, la richiesta che à così fatta uittoria si conuiene
seguendo, in uer di qualch' altro de' giuocatori riuolto dirà, Chi gli mando, et il diman-
dato per non partirsi dalla figura dimostrata dirà, Giunone, & dando egli, ad un' al-
tra delle uittorie di rispondere occasione, risposto, il sinistro ogn' altro richieda, il
quale per obligo risponderà per la qui descritta figura conuenuevole à cotale uitto-
ria; & douendosi per dar continuoanza al giuoco un' altra delle uittorie chiamare,
non piu colui che rispose ma il sinistro che richiese chiami, & la terza fiata finita
di darsi la risposta, nè il richiedente, nè il richieduto, ma la uittoria ultimamen-
te cbiamata dica, à qualch' altra delle uittorie predette, Madonna tale, ò M. tale,
dite alcuna delle uittorie d' Ercole, & così girasi rittacando, & seguendo fin' alla
fine il giuoco. Il quale per le fauole ch' egli in se chiude, & per la testura, potreb-
be hauere alquanto del difficile, ma ad ingegni isperimentati, & desti, come i uo-
stri, non saprei giuochi fanciuleschi accomodare, primieramente per non fare à con-
si degni intelletti ingiuria, & poi perche potrebbero le cose facili in disprez-

zo ; & quasi in poca riputatione addurgli . Ora alle questioni da proporfi nengasi .

S'egli è piu facile combattendo uincer le fere, che i naturali affetti, & dolori .

Qual sia maggiore uittoria il uincer gli inimici, i uitij, ò se stesso .

Di tutte le fatiche d'Ercole qual fosse la maggiore .

Come s'intenda il prouerbio, ne Ercole contra due .

Quello che uoglia inferire il prouerbio Ercole, & la simia .

Et quest' altro alle colonne d'Ercole .

Che uol dire il prouerbio i Coturni d'Ercole à un. fanciullo , & se io il contrario in questo libro ho fatto .

Come puossi uerificarfi questo prouerbio, uincere, & essere uinto .

Qual sia l'uffitio de' uincitori .

Perche in Medaglie, & in Pietre, faceuano gli antichi l'immagine della Vittoria , con l'ali appoggiata à una colonna, che con la destra una corona porgea, & con la sinistra un ramuscel di Palma portaua .

Il giuoco delle uittorie d'Ercole inteso . Ora conseguentemente quello de' Mostri intendete .

G I V O C O D E ' M O S T R I . X C I I I .



H I non direbbe Mostruose, & rarissime donne, che il giuoco de' Mostri fosse affatto all'ordine delle uostre perfettioni contrario : & che egli non potesse per modo alcuno conuenirsi? considerato il concorde tenore che la natura informarui tiene, il bel contesto delle parti, l'uguaglianza , & il termine che d'eccesso, ò mancamento nõ patisce, et ueggèdo colei che à farui intese, solo al necessario intenta, & non otiosa ò uana, che come non oprò mai cosa alcuna indarno, ouero à caso, regolata da una intelligenza ch'er rar non puote, così à uoi non pose in guisa di Polifemo, d'Anteo, ò de gli altri Ciclopi, un'occhio solo nel mezo della fronte, ne ui fece per tutto il corpo d'occhi conserpere, come il uigilante Argo, ma sotto gli amorosi cigli, in eguale proportione, & distanza, due Stelle per occhi ui diede, accioche l'altre diuine cose fatte da lei, poteste contemplare, i uostri passi senza pericolo di uoi stesse, al suo intento indirizzare, i cuori, & l'anime per uie non conosciute ardentemente ad amarui tirare. Il medesimo dell'altre uostre naturali parti , & delle loro particelle fece, à cui nulla di perfetto , all'uso loro proprio , & al fine designato manca , ne si deue altrimenti affermare , anzi ueramente in opposito ad ogni Mostro terreno siete cose compite , & belle , cui non si può con ragione nè aggiungere , nè scemare senza cometerè inconuenienti grandissimi ; ma bene di tanta, et tale bellezza alcune di uoi adorno, di così angeliche intelligenze, di doti, et doni così rari, che per cose mirabili, per grandi eccessi d'ogni bene, per nuoui Mostri, per insoliti modi, & quasi sopra naturali creati u'ammiro, nõ già come Mostri ch'eccedano, ò manchi, & imperfetti , contro il primo intendimento di lei che far cose intiere, & non mancanti desidera ; ma come cose che ogni spettatio-

L I B R O

ne ogni pensiero auanzano, & sono al mondo per la sua eccellente rarità carissime; à gli altri andati uolontieri aggiungete questo nuouo giuoco de' Mostri adunque, facendo egli manifesto quanto in donna puossi di diuinità cadere; sò che ui sarà gratissimo, per questo modo usatelo al bisogno, prima i Mostri infra scritti secondo il consueto intorno dati.

M O S T R I.

| | | | |
|--------------|----------------------|-------------|---------------------------------|
| Centauroi, | Caualli, & huomini. | Pegasei, | Caualli alati. |
| Minotauri, | Tauri, & huomini. | Arpie, | Donzelle, & augelli. |
| Arghi, | Con mill'occhi. | Tritoni, | Huomini, & pesci. |
| Ethiopi, | Con quattro occhi. | Fate, | Donzelle, & serpi. |
| Ciclopi, | Vn'occhio in fronte. | Ippogrifi, | Grisi, & caualli. |
| Chimere, | Serpi, Capre, Leoni. | Pigmei, | Nani huomaciuioli. |
| Cerberi, | Con tre capi. | Giganti, | Huomini eccessiui. |
| Idre, | Con sette capi. | Cenocefali, | Con capi di cane. |
| Briarei, | Con cento braccia. | Satiri, | Huomini, & capre. |
| Ermofroditi, | Maschi, & femine. | Pannoti, | Huomini coperti da gli orecchi. |

Et tutto il giuoco in punto messo, il Rè, ò la Reina de' simulati Mostri dica, amabili giuocatori puossi diuersamente il giuoco de' Mostri usare, s'alcun di loro principiasse del mischiamento de' Centauroi, che altroue puossi ancora principiare, & dicesse, Caualli, & huomini, Centauroi risponderrebbe Centauroi, ma principiandosi da Centauroi, egli direbbe Caualli, & huomini, & se la parte prima della diuersa mescolanza udisse Caualli; direbbe Centauroi Caualli, ma udendo l'estrema, Centauroi, Caualli, & huomini farebbe a' circostanti sentire. Il medesimo farebbe inuitata la mistura della Chimera, direbbe Chimera, alla richiesta di Chimera, il mischiamento, alla prima parte di esso, il nome con la prima, all'ultima col nome intera la mescolanza. Le regole del giuoco de' Mostri aprese, le questioni à lui conuenevoli, fin che io ui pongò l'intelletto, la lingua, & la mano, fra uoi dolcemente disputate, & sciogliete.

Perche siano bruttissimi, & horribili, i Mostri dell'animo, & quali siano.

Quando produce la natura i Mostri.

Come le belle donne siano un Mostro piu raro di tutti i Mostri.

In qual parte del mondo siano le donne Mostuose, con la Barba, & senza chiome.

Perche l'Africa deserta, era di tanti, & nuoui Mostri abbondante.

Come si possono imaginar mai piu non ueduti nuoui, & nuoui Mostri.

Che alle donne si dichiar, il Mostro horrendo, & grandissimo della fama, che già col secondo calamo Virgilio dipinse.

Se sono di lunga uita, ò se tosto s'estigono i Mostri.

Se possono prenontiare alquante male uenture, i nascimenti de' Mostri.

Se la natura à quello ch'è migliore intende, come produca i Mostri.

Il giuoco de' Mostri al suo termine uenuto, a' quello della Vecchiezza darò lietamente principio.

GIUOCO

GIOCO DELLA VECCHIEZZA. XCIII.



BLLISSIME, e fresche giouani, non poco ui marauigliarete, che'l giuoco della Vecchiezza alle Donne mi sia posto à dedicare, tra voi stesse pensando, che questa età sia quasi inutile per la debolezza naturale, e per gli molti incomodi, e mali, ch'ella seco arrecca, essendo ella (per quanto credete) a' Vecchi odiosa, e piu graue che'l grauissimo, e immobile peso di Etna à sostenere; priua di tutti quei piaceri, e sommi dilette, che nella uostra ruggiadosa, e fiorita età simile alla Primavera godete; ma perche il tempo mai non s'arresta, di che piu uolte ne i miei ragionamenti u'ho fatte accorte, e con breuissimo interuallo all'età matura, per naturale ordine si peruiene, nè si può negare, anzi è ragioneuole di dar fine à quello c'hebbe incominciamento, dell'altre cose materiali l'inclinatione seguendo, non douereste uoi cotanto questo ultimo atto della fauola auuilire, conciosia ch'egli perdendo questa uostra uaghezza, questo natural uigore, che à tutti i piaceri humani inchinciuoli, e atte ui dimostra, non perciò toglie, che ne gli ultimi anni, senno, isperienza, memoria, costumi, honestà, e molti altri con ueneuoli dilette quella età non porti, auenga che ella manchi di molte contentezze cō trarie alla ragione, e alla mente, tutte le giouani, poi che non possono nella gioueni le etade lungamente durare, piu tosto che giouani morire, di inuechiarsi desiderano, et pur non sò come la uecchiezza sempre biasimano, la quale tal uolta piu da desiderare, che da fuggire sarebbe, essendo ella quieta, contenta, e mancando di tutti quei disturbi, e infortuni che la uana giouanexza seco spesso apporta. Non è conuenueuole hauendo à tutte le giouani in un certo modo, e quasi à pieno sodisfatto, che alle molto uirtuose, di gran consilio, e di grauità senili donne in questo giuoco si manchi, essendo anch'elle, modeste, benigne, uer gognose, affabili, quanto si deue le cose pregiando, fedeli, non auare, di buon discorso, pietose, e di mille ottime, e lodeuoli uirtuti adornate. Sia uostro adunque il presente giuoco honorande per gli anni, ricche d'isperienza, e prudentissime Matrone, et doue l'opportunità s'appresenti consentite che il nobile giuoco della uecchiezza, con gli altri tanti honestissimi, per la giouentù al uostro gouerno comessa, in cosi fatta maniera ad effetto si ponga.

LA VECCHIEZZA, FA LA PERSONA.

| | | | |
|-------------------|-------------------|-------------|---------------------|
| Èsperta | Del tutto, | Prudente | Nell'operare, |
| Di buon consiglio | Al bisogno, | Modesta | Ne gli atti, |
| Temperata | Ne i fatti, | Graue | Di consideratione, |
| Giuditiosa | Nelle difficoltà, | Considerata | Ne gli auuenimenti, |
| Intendente | Nell'acutezze, | Aueduta | In ogni cosa, |
| Timorata | Ne i pericoli, | Amoreuole | A qualunque, |
| Pietosa | Nelle calamità, | Continente | Ne i desiderii, |
| Giusta | Nel distribuire, | Fedele | Nelle promesse. |

Religiosa
ProuidaDentro,
Nel futuro,Ragionuole
ScientificaNe i discorsi,
Nell' intelletto .

Queste honoranze della Vecchiezza intieramente come quini stanno a' giuocato ri date, possono diuersamente per cui sarà in grado al Signore, à questo, & à quello addimandarsi, & da questo, & da quello risponderfi; se alcuno adunque principian- do dicesse . La Vecchiezza fa la persona esperta, direbbe colui, ò colei, del tutto esperta, ma dicendo l'addimandante del tutto esperta, direbbe del tutto, & richiesto compiu- tamente per esperta del tutto, risponderebbe del tutto, & per contrario à del tutto esperta, risponderrebbe esperta . Ma in qual si uoglia de' quattro modi sempre secon- do le proposte risposto, come habbiamo insegnato, darasi occasione interrogando dè rispondero altrui, la medesima maniera seruata; à cui detto fingiamo la Vecchiezza fa di buon consiglio, risponderrebbe, al bisogno di buon consiglio, ma detto al biso- gno direbbe, di buon consiglio al bisogno, & di buon consiglio al bisogno, al bisogno; & per opposito al bisogno di buon consiglio, di buon consiglio, à qualunque di questi modi risposto, può trapassare il richiesto, come dianzi dissi ad un' altro, che similmente chiederà . La offeruanza da offeruarsi nel giuoco pieno di riputatione della Vec- chiezza insegnato. Le dimande ascoltate.

Quanti siano gl'incomodi della Vecchiezza, & s'ella è totalmente da fuggire.

Quai siano i uecchi amati, & odiati dalla gioventù.

Perche i uecchi quanto piu s'accostano all'estremo, sono piu bramosi di uita .

Perche i uecchi sempre laudino i suoi tempi, & siano in riprendere i giouani, dell' an- data lor giouanezza cosi poco raccordeuoli .

Onà è ch'è tanto biasimeuole l'intemperanza in un Giouane, la libidine in un Vecchio.

Quando si può dire la uecchiezza felice.

Che nuol dire com'è in prouerbio, non uien mai la uecchiezza sola .

Perche uiuono i uecchi piu di memoria, che di speranza.

Perche offeruino nell'amare il precetto di Biante .

Onà è che i uecchi al lasciare ogni cosa cosi uicini, quasi tutti sono per natura auar- risimi.

L'horreuole giuoco della uecchiezza finito, quello della Cortegiana auenga ch'egli nel titolo alquanto uituperoso si dimostri, essendo tutto honestissimo, gratiosamente come solete ascoltate .

GIVOCO DELLA CORTEGIANA. X C V.



PVDICHE, & honestissime Madonne, tanta è la virtù della vostra pudicitia, & la riverenza, & offeruanza, ch'io porto al vostro nome, ch'io non ardirò mai di cosa brutta, ò dishonesta pur nel nome ragionare, ch'io non m'arrossisca, ò uergogni, pensando con cui ragiono; piu volte in dubbio stetti, s'era il giuoco della Cortegiana da dedicarui, ò da non dedicarui, essendo queste rie femine fatte dalla intemperanza, & sciocchezza del uolgo Signore, sentina d'ogni uitio, corrottrici della giouentù, capo pelago d'ogni auaritia, & libidine; ma conoscendoui di natura diuine che sapete d'ogni male (sia quanto si uoglia) in colmo, & horribile, trarre ogni estremo bene, per mordere la biasimeuole uita loro, & tacitamente la comendabile uostra lodare, con gli altri m'è piaciuto di faruene dono, non che il parlar di cose abomineuoli, & nefande, nefando, & abomineuole, à gli honesti orecchi non sia, ma perche dalla cognitione di cosi macchiati, & neri specchi, salir nella consideratione di uoi stesse ueggiate, quanta differenza si truoui dalle tenebre alla luce, dal fango alla candidezza delle perle, tal che di bene operar contente di uirtù in uirtù, d'honore in honore, sempre à piu degno grado di bontà di peruenir ui gioui, & con occhi d'Aquila d'alto quasi sdegnanda le bassezze loro, sempre nell'altezza della uostra purità, & innocenza ui stiate, cosi fatte femine ad ogni uil natura inferiori giudicando, & sempre piu ne i uostri honesti proponimenti fermandoui; nel qual giuoco quando ui cadesse in animo di solazzarui giamai, potrasi in questa guisa ch'io per diuisarui sono, secondo l'usato questi nociui costumi, & perniciosi habiti ad una parte de' lieti giuocatori, & all'altra gli oppositi dirimpetto à questi, come qui dietro uederete partire, & poi cosi piacendo al Signore del giuoco, dolce con leggiadria di giuocar s'incominci.

LA VITA DELLE SIGNORE CORTEGIANE.

| | | | |
|-------------------------|---------------|---------------------|-----------------|
| Occulte arti, | Schiettezza. | Dannosi pensieri, | Consideratione, |
| Rapaci lusinghe, | Amoreuolezza. | Brutti costumi, | Costumi . |
| Sagaci parolette, | Lealtà. | Abondanti uitij, | Virtuti. |
| Artificiose menzogne, | Purità. | Inestinguibili ire, | Mansuetudine . |
| Finti sdegni, | Benignità. | Mortal' odio, | Amicitie . |
| Lasciui sguardi, | Modestia. | Pena perpetua, | Ristoro. |
| Sfrenato ardire, | Temenza. | Oblianza immemore, | Gratitudine . |
| Atti impudici, | Pudicitia. | Mentite Larue, | Vera forma. |
| Inuerecondia sfrontata, | Verrecondia. | Rabbia amorosa, | Amore . |
| Continoi gabbi, | Fedeltà. | Incostante uanità, | Perseueranza . |
| Ingorda auaritia, | Cortesia. | Ciechi desiri, | Ragione. |
| Infatiabile golosità, | Sobrietà. | Infinita libidine, | Continenza. |
| Ambitione infame, | Honoranza. | Dishonesta uita, | Honestà . |

Se il primo de gli oppositi posto che fosse la schiettezza dicesse, il suo nome schiettezza, & poi la vita delle Signore Cortegiane addimandasse titolo di queste due schiere ad arti, ò à qual si uoglia de' costumi, ò capi, per dimostrare a' semplici giuani l'asfuta maluagia, & hysingheuole natura delle Cortegiane; colui, ò colei, à cui sarà dato occulte arti, dirà trasponendo le parole, Arti occulte di Schiettezza in uece, et quindi pronocarà un' altro opposito, & questo il titolo addimandando al capo di qualch' altro brutto costume, & lo scelerato habito, & costume, nominarà se stesso con l'epitetto suo, & con l'opposito in ordine descritto, per la guisa dianzi ordinata, & quindi chiamando alcun altro de gli oppositi daragli occasione, d'inuitar di nuouo col titolo qualunque de' capi, perche al solazzuole, & grato diletto, con piacere di tutta la brigata si ritorni. L'artificio del giuoco della Cortegiana inteso, sù'l riscattare, & questionare si uenghi.

Se sono alle Republiche utili, ò dannose le Cortegiane, necessarie, ò superchie.

Perche sia una delle piu miserabili uite la uita loro.

Perche a' brutti mostri, all' Arpie, & a' Cameleonti, si paragonino.

Se cosi fatte femine fingono d'innamorarsi, ò ueramente s'innamorino.

Di quanti mali siano cagione.

Qual sia il purgo, ò il flagello delle Cortegiane.

Se questa infame turba, è delle honeste, & da me tanto celebrate donne vituperio, ò laude.

Se cosa nelle Città piu di questa può corrompere l'incanta, & traboccheuole giuuentù.

Perche siano sfrontate, & affatto inuereconde le Cortegiane.

Perche si chiamino, hora donne del uolgo, hora meretrici, hora signore, hora Cortegiane, & perche sian tutte per natura, auare, libidinose, & ambitiose.

Il giuoco della Cortegiana alla sua fine guidato, il seguente del mercatante con attenzione ascoltate.

G I U O C O D E L M E R C A T A N T E . X C V I .



SOLLECITE, & industrie donne, nascendo atte uoi, et sottili, accorte, & ingegnose in tutti i negotij, & tutti i magisteri, non m'è parso che sia per alcun modo da lasciare à dietro il giuoco del Mercatante, come di cosa molto necessaria, & all'esser uostro non molto ancora disdiceuole, ò dissimile. Quale di uoi truouarebbe? che potendo gire senza offesa del suo honore attorno come gli huomini fanno, nelle piu straniere, & lontane contrade, che per accrescere il suo hauere, & le sue rendite non ui gisse? & traficandosi non sapesse uendere, comprare, barattare, & le merci pretiose d'altronde alla sua Città arreccare? se uoi sapete con un picciolo atto, con una paroletta, ò con uno sguardo amoreuole, comprare, & guadagnarui di molti cuori, di tanta stima, &

ma, & così pretiosi: Oltre di questo senza la Mercatantia questi nostri leggiadri corpi, & dalla nattra leggiadramente fatti, mancheriano de i piu ricchi uestimenti, de i piu cari gioielli, & di tante Orientali, & Occidentali delicatezze, onde le vostre morbidezze, gli ornamenti, et gli aggi fariano molto minori, nè tutto di cose nuoue di cui sono le donne così uaghe, apparir si uederiano, & se per altro non mi piacesse di dedicarloui, si di farlo m'aggrada, perche il dono di questo libro de' Giuochi ch'io benignamente ui fo, tra uoi, & me sarà come una certa Mercatantia, perciò che uoi infinita lode, & gloria ne trarrete, & io la uostra gratia, l'amoreuolezza uostra acquistata, potrò di molti beni, che da quelle deriuano, in pace, & lungamente godere, uostro sia adunque senza aspettarne da me altre preghiere, & doue l'occasione s'appresenti di porlo ad effetto desidiando, da questa norma, che qui basso ui propongo, non ui distartite. I termini seguenti a' Giuocatori secondo il consueto dati.

COME SI FA L'ESERCITIO DELLA
MERCATANTIA.

| | | |
|---------------------|---------------------------|---------------------|
| Col contanto, | Col condurre, | Con le uendite, |
| Con gl'interessi, | Co i cambiamenti, | A' danari, |
| Con le prestanze, | Col mercatantare, | A' credenza, |
| Col guadagno, | Co i sinistri auenimenti, | Co i riscuotimenti, |
| Con la perdita, | Con le merci, | Con le contanze, |
| Con lo trasportare, | Con le compre, | Co i debiti, |
| Co i ricchi. | Con le fatiche, | Con gli haueri, |
| Con le compagnie, | Co i conti, | Co i fallimenti. |

In tre schiere per lo Rettore, ò per la rettrice del giuoco i nomi riceuti, e i benigni giuocatori diuisi, addimandato contanto primo della prima schiera dal superiore, come si fa il nobile essercitio della Mercatantia, dirà, Col contanto, à cui seguirà il secondo de' secondi, & il terzo de' terzi, poi il secondo de' primi, il terzo de' secondi, et il quarto de' terzi, & poi il terzo de' primi, il quarto de' secondi, il quinto de' terzi, sempre schiera per schiera aggiungendouene uno; sin che con lo trasportare sesto della prima, con le fatiche penultimo della seconda, & con gli haueri deretano della terza, si senta dar' alle tre schiere per trauerso, ouero diametro compimento, la qual cosa fornita, per opposto facendo capo, con le uendite, & usando la terza in uece della prima, & la prima in uece della terza schiera, sempre uno per lo insegnato modo pur' à ciascuna delle schiere se n'accresca, & l'ordine secondo trauerstando per l'altro diametro le tre schiere s'offerui; alche finimento dato. Il primo della schiera di mezzo, dal maggiore come gli altri richiesto, il suo nome rispnda, à cui dal destro lato siegua il secondo della prima schiera, & il secondo sinistro della terza, poi il secondo della seconda, poi il terzo dell'una, & dell'altra, & così sempre le due laterali schiere accrescendone parimente uno, sempre la sinistra doppo la destra discendendo, dia continoanza al giuoco, sin ch'egli al suo fine arriui, il quale potrasì al principio finiti questi tre modi rinodare, ò fattet' à apportando quiui recidere; uoglio similmente che

G

nominando il suo nome come si uoglia ciascuno, sempre l'accompagni con qualche nouo cenno di capo, della persona, di mano ò di piedi, & errando, ò in quello, ò in questo, con la pignorazione si castighi. Le norme del presente giuoco intese; i seguenti dubbi intendete.

S'egli è piu da temere, ò da sperare nelle Mercatantie.

Qual de i due sia piu necessario al Mercatante, il traffico, ò la lealtà.

Se l'industria, ò pur la buona fortuna piu gioua nelle Mercatantie.

Se la uita si può dir quieta, ò inquieta de' ricchissimi Mercatanti.

Quando le donne fanno orecchi da Mercatante, & come il proverbio s'intenda.

Quando è biasimeuole, & quando lodeuole l'arte della Mercatantia.

I danni, & gli utili che si tranno dalla Mercatantia.

Se su matta confidenza, quella di Bernabò da Genoua consentendo che Ambrogio lo Madonna Gineura sua consorte tentasse, esponendo l'honore, & tanti danari à pericolo, ò pur cosa da grand'animo amandola, il fare isperienza della uirtù di colei ch'egli grandemente amaua.

Qual sia la piu bella, & la piu lodeuole di tutte le Mercatantie.

Perche le donne siano d'Amore una pretiosa, & ricca Mercatantia.

Ora il giuoco da' tre Dadi tratto udite; il Mercatantile inteso.

G I U O C O T R A T T O D A ' T R E D A D I . X C V I I .



CIO IO SE, & piaceuolissime donne, se il giuoco delle carte all'ordine di questi miei liberali, poco dianzi sotto forma di Regno ui ridusi, ragioneuole parmi hora fare il medesimo di questo de gli Dadi, come nel seguente farò del nobilissimo de' Scacchi, accioche manifesto conosciate quanto lungi i nostri confini s'istendano, & come hora l'ingegno, hora la sorte, hora l'uno, & l'altro insieme chiudano, & tutto à uostro honore, che l'acutezze de' nostri animi limando, & polendo, ne fatte sempre di cose nuoue sottilissimi inuentori, & de' uostri merti, & della uostra fama acri, & intrepidi difensori; intendete adunque per qual uia dall'uso commune dipartendomi, ingegnato mi sono di porgerui per l'adietro d'altrui il non piu gustato, ò conosciuto diletto. Nel cassetto del Signore al giuoco preposto, à diciotto per lato, due ordinanze si mettano à sedere, una di maschi, & l'altra di femine, & una tauola mediocrementemente lunga, à uoler del maggiore apprestata, & due ò di questa, ò di quella ordinanza chiamati, facciassi che diano al giuoco per cotal maniera principio. Colui, ò colei, de i due, che sarà dalla destra parte della tauola, & rappresenterà il numero de' maschi, presi i tre Dadi in mano, che si potranno far molti maggiori, & piu belli, & d'oro, & d'argento puntargli, & fatto il punto, per le donne faccia conseguentemente il sinistro il suo, i quai d'intorno uditi, di quella ordinanza che per cagion de' tratti in punto eccederà, ridotti

à due punti tre Dadi, *surgano quei due mettiamo che fosse sei, ò cinque, siano huomini, ò donne, che di ciò per hora non curo, & passando alla opposita schiera inuitino ne i conuenevoli luoghi dalla sorte insegnati, i due perdenti giuocatori, i quali reuerentemente per mano presi, si lascino coppia doppo coppia nella presenza del loro capo guidare, & quui il primo un pegno scoperto, (posto che fosse tale) dirà, questo è uno Smeraldo legato in oro, & l'altro de' perditori dirà, questo è un monile ornato di Margarite, & di gemme, & così faranno sempre gli altri, se à tale la sorte ne gli guidarà, diranno ad alta uoce l'uno dietro all'altro la qualità del pegno, che offeriranno. In tanto lasciati da due che gli prefero, s'accomoderanno alla tauola per gittare anch'essi i Dadi, & i due primi presi per mano da coloro che seco menarono i superati, fatta reuerenza al Signore à i suoi luoghi ne gli guideranno, & i uenuti di nuouo chiameranno à caso nel gittare i Dadi un punto per ciascuno, i quali indouinando riscattaranno i pegni pagati, & non indouinando, i uinti da i uincitori presi, faranno come a' primi uidero fare, ma se triplicando i punti s'accordassero parimente tre Dadi, in far tre assi, tre due, tre tre, tre quattro, ò simiglianti pagarebbono tre pegni l'uno, ò il due, ò il tre, ò il quattro, serbando l'ordine antedetto, quando fossero perditori, ò tre ne guadagnarebbono al giuoco uincitori, & i compagni de' perditori seranno gli uniti, & interi numeri delle Raffe, come di tre assi, il tre, di tre due il sei, & ua continuoando. Facciano i punti co' Dadi i chiamati, i perditori siano da i propri luoghi da' uincitori per mano presi, & à presentare i pegni guidati, col modo insegnato offerti, questi à i Dadi s'accomodino, & quelli ne i suoi luoghi i primi ritornino, & il punto della riscattanza aspettato, un'altra uolta nuoui uittorie si dalla sorte eletti, nuoui uitti ad offerire i pegni riconducano, & le Raffe nella maniera dimostrata guadagnino, & si paghino. Ora l'artificio appreso; al questionare u' inuito.*

Se i nostri giuochi liberali non per mia industria, ma per loro natura gran parte di molti altri eccedono.

Se de' giuochi, i piu facili, ò i piu ingegnosi, siano piu comendabili.

Se chi disprezza i giuochi, & maggiormente gli honesti, si può dir di natura amiche uole, ò gentile.

Quanta laude si conuenga a' primi inuentori di qual si uoglia giuoco.

Se l'huomo è nato alle cose graui, ò alle piaceuolezze, & a' giuochi.

Se i giuochi uirtuosi, & d'ingegno à gran Rè si conuengono.

Se le cose alte s'abbassano, & si rendono ageuoli, ridotte in dolcezze, & in giuochi.

Se dedicati a' pellegrini ingegni uogliono essere artificiosi, ò semplici, i giuochi.

Se io douea scriuer mecanici, & fanciulle schi giuochi.

Se biasmo alcuno mi dee seguire di questo libro truouato per giuoco, & da me scritto per uostra lode, & godimento in giuoco.

Il presente giuoco inteso, il piaceuolissimo hora de' Scacchi humani, humanissime, intendete, et delle uostre contentezze contente s'egli ui riesce come per me ui si dipinge, di letitia, et d'honore abundantanti prouate.



LIETISSIME Donne, e sopramodo in tutte le cose honeste piaceuoli, come sarebbe stolta cosa, e inetta il biasimare la fatica, e lo studio, che intorno a questi giuochi pongo, per essere stati i giuochi da tutta l'amicitia, o nelle glorie de' presenti, o nelle ricordanze de' passati sommamente in pregio, e celebratissimi; cosi l'uno, e l'altro commendare ne i piu intendenti, e discreti; intero ginditio dimostra. Vso la Grecia uarie maniere di Giuochi altronde apprese, e di nuouo per lei ritruouate, già in disfauza cadute. Hebbe Roma giuochi Senici, gladiatorij, Caccie, e mille sorti di giuocosi intertenimenti, Virgilio in memoria d' Anchise fa celebrare al Sepolcro di quello Giuochi terrestri, e nauali a' compagni d'Enea, e ne i nostri tempi, oltre a molti, e solazzeuoli diporti; nella Francia s'esseritano le Giostre, e i torneamenti, nella Spagna il lanciar Dardi, e Canne, il combatter le Sbarre, pigliar Castelli, e simili altri giuochi alla militia conformi. Anzi in tutte le parti del Mondo, oggidi fiorire in finiti giuochi si ueggono, lottare, dāzare, giuocar d'Armi, caualcare, correr de' prezzzi, uolteggiare a cauillo, far Morefche, salti con la persona, giuocar di mano, uolare, e caminar sopra le funi, far ligamenti, e nodi uari de' corpi, mascherate, musiche, giuochi del calzo, e di palle, tacerò de' dannosi, e abomineuoli giuochi, non solo per diletto, ma per auaritia ritruouati, con tanti altri che lungo sarebbe a raccontargli tutti; che nella nostra Città quant'altra d'Italia Magnifica, e solazzeuole essercitar con tanti contenti del popolo ueggiamo; fra quei di non poca gratia saranno i nostri Liberali, degni di qual si uoglia pellegrino, e eleuato ingegno, meschiati con gli altri infiniti che tuttodì, di cotal natura s'usano; la onde per essere sommamente lodato, e gentile il giuoco de' Scacchi, da quel gran Capitano ritruouato, perche i soldati in otio il tempo non consumassero, e per esser'egli tutto d'ingegno, conuenueole ad ogni mediocremēte costumata persona; m'è piaciuto fra questi miei di ponerlo, non già perche co' legni odoriferi, o attorno lauoriti, s'esserciti, ma ben perche con una dolce compagnia di giouani, e d'amorose Donne, che uini con quell'ordine comandati si muouano diafegli con molto contento di tutti lieto incominciamento. Primieramente uno soprastante fatto, che habbia del giuoco de gli Scacchi da metterli in ordinanza di persone humane la cura, nelle grandi, e spatiofissime Sale, uno Scacchiero dipingasi, o di pietre uiue, a Scacchi neri, e bianchi si comparta, se magnifico il Pallagio tuttauia s'edificasse, di maniera però che spatio auanzi a gli ascoliatori, e rimiranti d'intorno, se d'altronde ueder non si potesse, e un par di giuocatori in ciò molto esserti eletti, di rimpetto da questo, e da quel lato a i confini del disegno standosi, con due uerghe in mano ciascuno le sue belle squadre in punto metta, talmente che: dalla destra parte tutte le Donne, e dalla sinistra gli homini tutti al giuocare destinati apprestar si ueggiano, ma si però che lo Rè in queste, e la Reina in quelli, siano dello opposito sesso, e anendue gli Rè, e le Reine nell'una, e nell'altra schiera siano di Lauri, e di

Mirtelle

Mirtelle in fegno di maggioranza coronati, & soli di tutta l'altra gente in fede stiano; & dal femino lato per rocchi ne i canti, si mettano donne uestite d'un'istesso colore, per caualli donne con le berette ornate di penne in capo, per Arfili giouanette con leggiadrissime conciature; nelle quai di giudicio la nostra Città oggidì forse ogn'altra gentilissima della Europa auanza. Il rimanente tutte in riga per Pedone, & Fanti dello Rè, & della Reina ui si pongano, come per Vanguarda. De' Maschi per fortezze si mettano Gentil'huomini con capelletti in capo, per destrieri (per dir cosi) con le cape ad armacollo; per Alfieri con quelle uestine che comunemente se usano, per Fantaria in Saggio alle frontiere, & allo incontro della donnile, & generosa presenza, cosi con gran piacere di tutti i circostanti il giuoco ad ordine messo, il giuocatore delle donne, doppo l'hauerfi fatta tra loro riuerenza di giuocare incominci; & come nel giuoco insensibile, & materiale tacendo co' tratti si giuoca, cosi nel sensibile, & rationale con le parole uiue a' passi, a' salti, & a' mouimenti artificiosi piu facilmente che si può s'induca, & con le uerghe s'accenni, & gli huomini, et le donne, a' luoghi accennati, & comandati si muouano, secondo l'intendenza, & il magistero di coloro che lo reggeranno, si che sempre di conuenueole soccorso doue lo richieda il bisogno si proueda, & quanto si può a' dubbiosi auuenimenti il sagace auersario si costringa, & nel pigliarsi tra loro le minore ordinanze, & le maggiori, sempre il uinto nel braccio preso dal suo uincitore, gli baci la mano, gli ceda, & escasene del giuoco fuori, & dalla banda de' suoi s'adagi, & attenda qual delle parti sia per esserne uincitrice, & finito il giuoco facendone grandissima festa i uittoriosi, i perdenti ne lascino al prudente soprastante ricche le spoglie, si che i maggiori in doppio si condannino, & lo Rè, & la Reina abbattuti paghino tre per uno, & il giuocatore che perde come sola cagione di tanti danni, & perdite si castighi, come dal consiglio di tutti i perditori ragioneuole sarà giudicato. L'arte nouella, & il grato ritruouamento, di giuocare all'industrioso giuoco de' Scacchi insegnato, il quale piu ageuole, da usarsi sarà, pur che n'habbiano gli intromesi in parte conofcimento. Ora le dimande solite di proporfi ascoltate.

Perche cotanto si turbi chi perde al giuoco de' Scacchi.

Se si dee mettere molto studio per diuenire eccellente nel giuoco de' Scacchi.

Come diede la Simia à quel ualent'huomo giuocando Stacco matto.

Come si fa con le donne al giuoco de' Scacchi tauola.

S'egli è meglio nel giuoco de' Scacchi mancar di duo Rocchi, della Reina, ò di due Caualli.

OND'è che si truouano tanti Spagnuoli eccellenti giuocatori da Scacchi.

Se la Fortuna ha parte nel giuoco de' Scacchi.

Essendo cosi lungo, onde che cosi uolötieri si torna à principiare il giuoco de' Scacchi.

S'egli è piu da lodare il ueloce giuocatore, ò il pigro.

Perche molti poco ò nulla, prezzano il giuoco de' Scacchi.

Il giuoco de' Scacchi humani, et ragioneuoli finito; à quello dello Scudo, er dell'impresa del Rè, et della Reina gloriosissimi di Francia, douemo col lor fauore principio.

GIVOCO DELLO SCVDO, ET DELL'IMPRESA DEL
RE, ET DELLA REINA, CRISTIANISSIMI
DI FRANCIA. XCIX.



HI potrebbe contenersi reali donne, & ueramente d'ogni re uerenza dignissimi, dedicando à una così eminente, & gloriosa corona, un uolume di tanti diuersi, & honesti giuochi, di non far mentione almeno in un di loro del doppio Scudo dell'una, et dell'altra real prosappie? essendo forse il piu bello, & piu notabile che possa uedersi, & di non scoprire i bei misteri che nell'impresa di così felice coppia, sotto uelami di Lune, d'Archi, et di lettere riposti si stanno? non era soggetto da trapassar in silentio, & di ciò ne lascio la consideratione al secondo, & saldo giudicio uostro, Lune, Archi, Lettere, & tutti d'argento, impresa à qualunque di uoi pudica, & bella, non men conuenevole che propria. Con l'arco del uostro fermo proponimento nato dalla schiettezza, & immacolata candidezza di così inuincibili animi, nõ saettate uoi ogni uitio per entro facendoui, & aspre, & crudelissime piaghe? ogni mostro, & le seluatiche affatto irragioneuoli fere uccise? non reggete uoi la uostra uita à i lumi delle cose superne? & non siete uoi nel mare di questa miseria terrena, da Stelle fedeli, & benigni Astri governate? Quanto ui si confacciano poi l'H. & la D. non fa di mestieri ch'io lo racconti, l'una, hora hieri, & oggi, note del tempo rappresentandoui, acciò che non siate da' suoi inganni prese, l'altra che alle donne, dolce, dona, diletto, deità, con tant'al tre interne, & esterne perfettioni, che lungo à narrarlo sarebbe. Sia questa rarissima impresa Reina di tutte l'impreses delle donne, & à questa sola ogni altra come à suo fonte riferiscasi, & di quindi la gratia prenda. Ascoltate adunque intentamente, & uolentieri così degno, & celeberrimo giuoco, & quando in proposito tardi, ò per tempo ui cadesse, al suo fine di condurlo per così fatta maniera non isdegnate.

SCVDO DELLO RE, ET DELLA REINA HORA
SERENISSIMI DI FRANCIA.

LA CORONA che lo Corona dinota.
Imperio ne i popoli, maggioranza, uirtù reali.

AMENDVE GLI SCVDI insieme uniti antica insegna de' predecessori.

| | | | |
|-----------------|------------|------------|-------------|
| TRE GIGLI DORO, | Sapienza, | Prudenza, | Intelletto, |
| | Pietà, | Religione, | Santità, |
| | Giustitia, | Clemenza, | Equità. |

SEI PALLE, Insieme ogni bontà, & perfettione accolta.

L'IMPRESA LORO.

IL CAMPO Verde,
Contentezze, che eccedono ogni speranza.

TRE LVNE insieme legate.
Purità, Candore, Lealtà, Modestia, Temperanza, Benignità,
Gratia, Altezza, Humiltà, Fede, Speranza, Carità.

L' H.

Enrico honora
L'ARCO d'Argento con le Siette,
Honesti Amori, Pudiche uoglie.

L A D.

Donna diuina, & Dea,
Diletto già Delfino, hora Diuo.

Sempre uiua,
Sempre s'essalti,

Sempre si lodi,
Sempre s'ami.

Sempre s'honori.

Nel cospetto di personaggi grandi, ò ne gli occhi di qualunque magnifica compagnia, douendosi dare à così nobile giuoco felice principia, ad una schiera mista d'huomini, & di donne, che il numero di tredici non ecceda, si diano tutte le cose conuenevoli, all'uno, & all'altro Scudo reale, come qui dietro ordinato uederete; il medesimo si faccia à un'altra dall'altro lato che il numero di sedeci giuocatori non trapassi, di ciò che nella gloriosa impresa loro sotto misteri si chiude, ne si lascino per esserui necessari i titoli; così le due giocondissime ordinanze finite, incominci il primo titolo del primo lato, & le sue istesse parole dica cioè Scudo del Rè, & della Reina Serenissimi di Francia, dica l'altro, la Corona che lo corona dinota, il terzo siegua, Imperio ne i Popoli, & l'altro maggioranza, & l'altro uirtù Reali, à questo ciascuno ordinatamente con le sue parole siegua fin della schiera in capo. Allora il titolo dell'altra schiera dica l'impresa loro, poi d'uno in uno tutti gli altri fin che l'ultimo della seconda schiera dica, Diletto, già Delfino, hora Diuo. Il che fornito all'indietro per quei medesimi uestigi, ascendendo l'ultimo dica, hora Diuo, già Delfino diletto; l'altro, & Dea diuina Donna, poi la D. poi uoglie puliche, Amori honesti, poi con le Siette d'argento, l'Arco, & così procederassi non pure all'altro estremo della seconda schiera dell'impresa, così dicendo, ma fin nel primo della prima schiera del doppio Scudo, non trasponendo però ne gli articoli, nelle particelle, perche le parole il significato non perdano, & questo finito accioche s'accresca gratia con nuo-

L I B R O

no magistero al giuoco dette le sue parole il primiero titolo della prima schiera, il primo della seconda, con le sue siegua, & cosi titolo doppio titolo, hora in questa, & hora in quella, come dianzi ordinati uedeste, alche compimento dato, con l'istesso ordine, hora di questa, & hora di quella, le parole sotto a' titoli ordinate ordinatamente si rispondano, & giunti in fine, la quarta uolta al giuocar ritornando pur per accrescere maestà, & honoranza al giuoco dica il sourano, uno de' magni Re, ò de' sommi Prencipi della casa Reale, & poi una delle heroine della illustrissima casa de' Medici, à cui seguendo il secondo nomini alcuno de' gli heroi della nobilissima famiglia de' Medici, & una gran donna uscita della casa Reale, ò in quella maritata, & per cotai guisa uadisi hora dell'una, & hora dell'altra celeste, & gloriosa profappie, i Semi dei enumerando, con queste note, sempre uiua, sempre si lodi, sempre s'honori, sempre s'essalti, i quali finiti, per non lasciar il giuoco imperfetto, possono coloro che priui di cosi gloriosi nomi restarebbono da capo ricominciare, ouero con questa nota sempre s'ami, alcuno de' Baroni, ò delle Damigelle, ò delle passate memorande, & hora uiuenti, & comendate Madame fare in tempo memoria. Questa è la ingegnosa norma del presente giuoco, che sempre piacendo potrasfi iterare, ò non piacendo finire, hora alle proposte di lui degne uegnamo.

S'egli è uero, che l'imprefe fatte di figure humane siano dell'altre piu nobili. Che ciascuno dica il suo parere in laude di cotale Scudo, & di cotale imprefa.

Perche oggidì tutti i Prencipi si diletano d'imprefe.

Se sono ritruouamento nuouo od antico l'imprefe.

Qual sia piu de' gli altri atto, à dichiarar l'imprefe.

Se l'imprefe fatte di gricciolo, & senza fondamento, possono dirsi con uero imprefe.

Se di tutti i concetti humani per un nobile ingegno si può fare imprefe.

Se di necessità hanno un solo intelletto, ò pur possono interpretarsi diuersamente l'imprefe.

Come, & perche fossero ritruouati i Scudi, & l'imprefe, & che ciascuno de' giuocatori manifesti la sua.

Onde nasce la facilità, & difficoltà del fare, & dello intendere l'Imprefe.

Il presente giuoco quant'altro lodeuole finito; all'ultimo del Trionfo, che il decimo libro, et tutta l'opera trionfando serra, homai di uenir doppo tante fatiche (la Dio mercede) mi lice.

G I V O C O

GIUOCO DEL TRIONFO. C.



VITTORIOSE, & trionfanti donne, la gran Roma Imperatrice dell'universo, per guiderdonare conuenualmente quei primi, & magnanimi Duci, che domando di molte forti circoncicine, & straniere genti, il suo Impero dilatarono, & per inanire, & dar franchezza, & ualore alla nobile gioventù crescente, la gloriosa usanza di trionfare introdusse, ond'ella ne diuenne per gli tanti suoi trionfi felicissima, & immortale; tal che ancor con tanta laude loro si ricordano, Cesare, Pompeo, i due Scipioni, Marcello, & Fabricio, solgori di Battaglia, & gli altri innumerabili assai che con le chio me cinte di Lauri, si può dire che toccarono le Stelle, & come del nostro sono, così del trapassato furono, & saranno de' uenturi secoli per sempre in memoria; ma i uostri trionfi, & le uostre eterne glorie, sono ricche d'altro splendore, hora sopra il carro d'inuisibile fuoco ueggioni con amore de' cuori, & delle uite humane giubilando menare ampi trofei; hora sopra i pomposi seggi della inuincibile castità, tra' freddissimi ghiacci, spente le uoglie ardenti, & insane, & gli impetuosi desideri domati, festose, & contente, con la somma Reina delle uostre uirtù, felicemente goderui. Cose eccellentissime, che mi persuadono per conchiuisione di questo mio libro, & ultimo compimento de i uostri honori, il gloriosissimo giuoco del trionfo à dedicarui, meritissima corona delle uostre infinite honoranze. Come solete caramente riceuete adunque, & se poco di laude ui s'è per la mia lingua profontuosa, & mortale fin' ad hora aggiunto, co'l buon uolere, che io tengo d'essaltarui, la ineffabile altezza, & dignità delle uostre eccellenze, incolpatene, & me sempre per uostro tenete.

Quando ui sie in grado adunque trionfando di lui prender piacere, queste conuenienze trionfali al d'intorno date, à giuocar nel giuoco del trionfo per questa maniera si uenga.

| | | | |
|----------------|-------------------------|---------------|-----------------|
| O' bel | Trionfo, | Ecco la | Pompa militare, |
| D' Enrico | Re Trionfante, | Le | Ordinanze, |
| Sù'l | Carro Trionfale, | Gli spiegati | Stendardi. |
| Quattro indici | Elefanti | I Reali | Scudi. |
| Tiran ricchi | Trofei, | L'honorate | Palme, |
| Cento | Corone auree, | Magnifici | Ornamenti, |
| Altrettante | Corone d' Alloro, | Eletti | Habiti rari, |
| L'honorano | Statue, | Gli afflitti | Prigioneri, |
| Degne | Pitture, | Cinti | Dalle catene, |
| Superni, et | Gloriosi titoli, | I dati nobili | Ostaggi. |
| A' gli | Archi trionfali, | Dolci tra | Canti, |
| Lieti, | Incontri Cittadineschi, | Et | Suoni, |
| Al suonar | Delle trombe, | Dotti | Versi honorati, |

H

L I B R O

Co' gridi Popolari , Offeriscono Le Vittime al Sacrificio,
Al Ciel mandano i giubili .

Faccia il Signore che tutta la sollazzevole compagnia adagiata, l'uno dietro all'altro, incominciando dal primo, ordinatamente le riceuute conuenienze Trionfali fino all'ultimo dica, poi l'ultimo al primiero ritornando anch'egli dica, ò bel Trionfo, il primo siegua d'Henrico, & l'altro Rè Trionfante su'l, & il secondo Carro Trionfale quattro Indici, Elefanti tiran ricchi, & così fino i piedi della schiera, sempre l'uno col rimanente del suo, parte delle parole dell'altro ripigliando, quasi anella che s'incantenino siegua, ne quini si fermi, ma la terza uolta si ritorni à dietro non intersecando, ma tutte le conuenienze intiere successiuamente facendosi udire, & poi di nuouo come la seconda uolta si fece dal fine al principio pur'ascendendo, talmente s'incateni, & s'intercida, le uittime al sacrificio dotti, uersi honorati, & Suoni dolci tra, canti al Ciel mandano i Giubili co i gridi, popolari al suonar, & uà seguendo; il che fornito potrafi al primo modo, & à gli altri tre consequentemente piu uolte ritornare, ò contentandose ne i giuocatori, finire. Il modo in lui di giuocare insegnato. Le questioni intendete.

Onde nascesse in Roma il modo di Trionfare.

Quai fossero di tutti, i piu pomposi, & piu degni Trionfi.

A quai uincitori era uietato di Trionfare.

Quai furono gli Imperatori che piu uolte trionfarono.

Perche i Consoi inuitati il giorno del Trionfo, non cenauano col Trionfante.

Perche il Petrarca fa che Amore Trionfa de gli amanti, la Castità d'Amore, la Morte della Castità, il Tempo della Morte, la Diuinità del Tempo.

Quai donne siano di Trionfo degne.

Chi Trionfando in Roma seco addusse, cose da lei mai piu non uedute, & rare.

Come delle donne si trionfi.

Che si reciti una Stanza del Trionfo, in laude de' Trionfanti.

STANZA DEL TRIONFO.

PREMIO delle Vittorie, à summi Duci.
Ch'ornar già Imperatori, e inuiti Augusti,
Gracchi, Africani, al Mondo eterne luci,
E Regi Trionfanti, e in pace giusti,
Le Pompe, e i gran Trofei che teco adduci
Nel pensier ueggio, e i degni honor uetusti,
D'armi, spoglie, e Tiranni il Carro adorno,
Lauri, Trombe, Elefanti, e Serui intorno.

E C O M M V N E opinione ualorose Madonne, che non si douerebbono nè poco, nè molto, le Donne comendare, ò biasimare; perciocche dell' uno, & dell' altro spesso si sdegnano, di questo temendo di non restare deluse, & s'chernite; & di quello, perche non uorrebbono per alcun modo (come non è ragioneuole) al lor biasimo, & uituperio consentir: Et io crederò sempre che il lodarle grandemente sia bene, & lor piaccia, le meriteuoli, se stesse degne di così fatte lodi conosciendo, & le biasimeuoli, per ciò à meglio operare indirizzandosi; de gli huomini che che si fauellino, come hora di me poco si cureranno, di loro parimente poco mi curo, essendo essi per tanti altri Scrittori comendati, & famosi. Or ueramente dolcissime mie donne son uostro, hora alle uostre glorie solamente intendo, & di null' altro mi curo; & se in ogni secolo fra tanti; in ogni età; uì fosse pur stato (io non dirò de' primi) un solo Scrittore men che mediocre come sono io, amico, da molti non sareste sotanto depresse, & à torto biasimate, come uoi ui siete; & forse bene in altro honore, & offeruanza hauute. Ma io temo che ogni uostro danno, ogni dishonore (se uì ponete cura) dalla uostrea ingratitudine non deriui, à uoi stà di prouederui, & me sempre d'honorarui.

Eccoui magnanime Donne quanto io posso alla nostra meritisima, et somma Reina, et alle uostre innumerabili cortesie, per hora donare; da me sempre meglio per l'auenire aspettando, meco all'eterno principio, et fine, di tutti i beni, gratie rendete, che mi die forza doppo tanti disturbi, in porto di peruenire.

I L F I N E .

TAVOLA DE' GIOCHI LIBERALI

DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

LIBRO I.

GIVOCO del Cavalliero, *a carte*
 G. della Fortuna, II.
 G. d'Amore, III.
 G. del Concilio de gli Dei, IIII.
 G. de gli Angeli, V.
 G. delle Figure Celesti, VI.
 G. delle Parche, VII.
 G. de gli Elementi, VIII.
 G. delle Gratie, IX.
 G. dell'Amante, & dell'Amato, X.

LIBRO II.

G. de' Mari, XI.
 G. de' Monti, XII.
 G. de' Fonti, XIII.
 G. de' Fiumi, XIIIII.
 G. de' Laghi, XV.
 G. dell'Isola, XVI.
 G. delle Città, XVII.
 G. della Nave, XVIII.
 G. del Corpo humano, XIX.
 G. del Mutolo, XX.

LIBRO III.

G. de' Metalli, XXI.
 G. delle Gemme, XXII.
 G. de gli Alberi, et de gli Vcelli, XXIII.
 28
 G. delle Fere, XXIIII.
 G. delle Ghirlande, & de' Fiori, XXV.
 29
 G. de' Colori, XXVI.
 G. de gli Odori, XXVII.
 G. dell'Incantatore, ò delle Serpi,
 XXVIII.

G. del Pescatore, ò de' Pesci, XXIX.

33

I. G. delle Sirene, XXX. 34

4

LIBRO IIIII.

7 G. dell'Opere Gloriose, XXXI. 37
 8 G. delle Virtù, XXXII. 38
 9 G. dell'Arti liberali, & nobili, XXXIII.
 10 39
 11 G. dell'Arti mecanice, XXXIIII. 40
 12 G. dell'Agricoltura, XXXV. 41
 13 G. dell'Ortolano, XXXVI. 42
 G. de' Numeri, XXXVII. 43
 G. del Chiromante, XXXVIII. 44
 G. del Pallagio, XXXIX. 45
 16 G. della Caccia, XL. 46

LIBRO V.

20 G. dell'Inferno, XLI. 48
 21 G. della Vita humana, XLII. 49
 22 G. della Morte, XLIII. 50
 23 G. della Guerra, XLIIII. 51
 24 G. della Pace, XLV. 52
 24 G. delle Cerimonie, XLVI. 53
 G. della Sposa, XLVII. 55
 G. del Ladro, XLVIII. 56
 26 G. del Laberinto, XLIX. 57
 27 G. della Primavera, L. 58

LIBRO VI.

G. della Sorte, LI. 60
 G. del Sole, LII. 61
 30 G. del Tempo, LIII. 62
 31 G. dell'Aria, LIIII. 63
 G. de' Venti, LV. 64
 32 G. de' Centauri, LVI. 65

T A V O L A.

| | | | |
|--------------------------|----|--------------------------|----|
| G. del Nigromante, LVII. | 66 | G. della Bellezza, LXXX. | 97 |
| G. del Tesoro, LVIII. | 67 | | |
| G. delle Sentenze, LIX. | 68 | LIBRO IX. | |
| G. di Proteo, LX. | 69 | | |

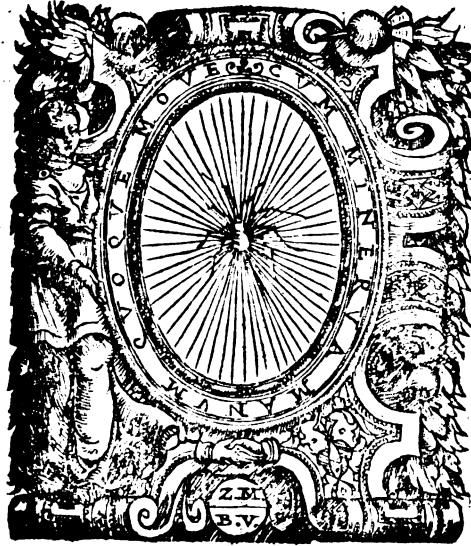
LIBRO VII.

| | | | |
|---------------------------|----|----------------------------------|------|
| G. dell'Hoste, LXI. | 75 | G. del Rè, ò delle Carte, LXXXI. | 100. |
| G. della Ruffiana, LXII. | 76 | G. de' Serui, LXXXII. | 101 |
| G. del Pellegrino, LXIII. | 78 | G. del Filosofo, LXXXIII. | 102 |
| G. del Banditore, LXIIII. | 79 | G. de' Poeti, LXXXIIII. | 103 |
| G. de gli Anelli, LXV. | 80 | G. della Felicità, LXXXV. | 104 |
| G. del Medico, LXVI. | 81 | G. della Miseria, LXXXVI. | 106 |
| G. della Verga, LXVII. | 82 | G. delle Muse, LXXXVII. | 107 |
| G. della Moneta, LXVIII. | 83 | G. della Musica, LXXXVIII. | 108 |
| G. dell'Otio, LXIX. | 84 | G. della Pittura. LXXXIX. | 109 |
| G. del Segreto, LXX. | 85 | G. della Comedia, xc. | 110 |

LIBRO X.

| | | | |
|----------------------------|----|--|-------|
| | | G. delle Sibille, xci. | 112 |
| | | G. delle Vittorie d'Ercole, | xcij. |
| | | 113 | |
| G. della Pazzia, LXXI. | 87 | G. de' Mostri, xcij. | 114 |
| G. dell'Invidia, LXXII. | 88 | G. della Vecchiezza, xciiij. | 115 |
| G. della Gelosia, LXXIII. | 89 | G. della Cortegiana, xcvi. | 116 |
| G. dell'Inganno, LXXIIII. | 91 | G. del Mercatante. xcvi. | 116 |
| G. de' Nasi. LXXV. | 92 | G. de' tre Dadi, xcviij. | 117 |
| G. della Collana, LXXVI. | 92 | G. de' Scacchi, xcviij. | 118 |
| G. del Sauio, LXXVII. | 93 | G. dello Scudo, & dell'impresa del Rè, | |
| G. della Creanza, LXXVIII. | 95 | & della Reina, xcix. | 119 |
| G. della Castità, LXXIX. | 96 | G. del Trionfo, C. | 121. |

IL FINE DELLA TAVOLA.



abcdefghijklmnopqrstuvwxyz, ABCDEFGH.

Tutti sono durni.

IN VINEGIA, PER
GIOVANMARIA BONELLI.

M. D. L I I I.

